

PUBBLICAZIONI DELLA R. ACCADEMIA VIRGILIANA

Serie II: MISCELLANEA N. 4

A SPESE DELLA BANCA MUTUA POPOLARE DI MANTOVA

GIAN GIUSEPPE BERNARDI

LA MUSICA

NELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA
DI MANTOVA

...

MANTOVA
CASA EDITRICE G. MONDOVI
1925

.....
PROPRIETÀ LETTERARIA
.....

PREFAZIONE

Nel marzo del 1913 in occasione della prima commemorazione centenaria della nascita di Giuseppe Verdi, fatta da me nel Teatro Scientifico di Mantova ad invito della R. Accademia Virgiliana, ebbi la gradita sorpresa di vedere l'Archivio musicale custodito dalla stessa Accademia, e di trovarvi, bene ordinati, dentro a parecchie buste, molti pezzi di musica manoscritti, taluni dei quali portavano il nome dei migliori maestri dell'aureo nostro settecento. Tali pezzi avevano appartenuto alla Colonia Filarmonica, ad una cioè delle varie Facoltà, ond'era composta la celebre Accademia di scienze, lettere e belle arti, che, sotto gli auspici dell'Imperatrice Maria Teresa, si era costituita in Mantova nella seconda metà del secolo XVIII; e la raccolta era accuratamente catalogata, completata da documenti interessanti la vita musicale mantovana. Il bel materiale sembrava invitare lo storico, e lo storico, modestissimo, che nel 1915 prima per una luttuosa circostanza, e nel 1917 poi, dopo Caporetto, dové riparare a Mantova, utilizzò quel tempo nello studio di quei materiali interessanti.

Così si delineò il proposito dell'opera che viene oggi alla luce mercé il generoso mecenatismo del Consiglio d'Amministrazione della Banca Mutua Popolare di Mantova, che ha voluto assumersi le spese della edizione ad incremento degli studi musicali e ad illustrazione del più cospicuo deposito cittadino di musica del settecento.

* * *

Il libro è diviso in tre parti:

- I — La Colonia Filarmonica;
- II — La pubblica scuola di musica vocale ed instrumentale;
- III — L'Archivio musicale.

Nella prima parte, premessi alcuni cenni sull'origine dell'Accademia di scienze, lettere e belle arti, espongo le vicende della Colonia Filarmonica, cioè di quella classe accademica, costituita di dilettanti aventi scopo di

esercitarsi nell'esecuzione di musica vocale e strumentale, sotto la guida di professionisti stipendiati, per dare poi pubblici saggi nel Teatro Scientifico a dilettazione dei soci, delle loro famiglie e degli invitati.

Nella seconda parte inteso la storia della pubblica scuola di musica, dal giorno della sua erezione, per decreto di Maria Teresa in data 2 gennaio 1777, a quello dalla sua separazione della R. Accademia Virgiliana, cioè all'anno 1867.

Nella terza parte compilo l'elenco della musica che tuttora si trova nell'Archivio della R. Accademia. Il materiale di quest'Archivio consta del fondo appartenente all'antica Accademia Filarmonica, che aveva sede, dal 1761, nella casa di Leopoldo Micheli, fondo ceduto da questi alla R. Accademia di scienze, lettere e arti per la somma di L. 1600.

Questo fondo, accresciuto negli anni successivi, fu distribuito in 36 filze, quante appunto sono oggi giorno⁽¹⁾. Molte di queste filze si trovano racchiuse fra due cartoni, nell'interno dei quali sono incollati altrettanti mezzi foglietti di carta da musica, su cui è scritto, sempre da una stessa mano, l'indice tematico dei pezzi racchiusi nella filza stessa, con l'indicazione, talvolta, dell'autore.

Le Filze I, V, VI, VII, VIII, IX, XVI, XX e XXXVI contengono esclusivamente arie, rondò, cavatine, qualche volta precedute da recitativi.

La Filza IV contiene duetti, terzetti e cori.

Le Filze II, III, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII e XIX contengono sinfonie, ouvertures, concerti e concertoni.

La Filza XXI contiene l'oratorio « Isacco » di Angelo Tarchi.
„ XXII „ la cantata « Tirsi e Licori » di Carlo Monza.
„ XXIII „ le parti di un'opera segnata con le lettere N.B. di anonimo.
„ XXIV „ le parti dell'opera « Solimano » di Tomaso Traetta.
„ XXV „ le parti dell'opera « Ifigenia » di Tomaso Traetta.
„ XXVI „ la cantata « Il Congresso degli Dei » di Francesco Comencini.
„ XXVII „ una « Pastorale » di Tomaso Traetta (Mantova, 1765).
„ XXVIII „ l'oratorio « Jefe » di anonimo.

⁽¹⁾ La R. Accademia Virgiliana, per meglio conservare l'Archivio musicale, lo ha ora disposto in apposite buste, corrispondenti però alla numerazione delle filze, delle quali si è anche mantenuto l'ordine interno.

<i>La Filza</i>	XXIX	contiene	le parti dell'opera « Nitteti » di Tomaso Traetta.
„	XXX	„	le parti dell'opera « Ezio » di Tomaso Traetta.
„	XXXI	„	le parti dell'oratorio « La madre dei Maccabei » di Don Luigi Gatti.
„	XXXII	„	la cantata « Li genii amici » di Luigi Scarmur.
„	XXXIII	„	la cantata « Orfeo » di anonimo.
„	XXXIV	„	le parti dell'opera « Demofonte » di Tomaso Traetta.
„	XXXV	„	la cantata « Manto » di Lucio Campiani.

Con la scorta di quest'indice venne compilato, in ordine di filze, un accurato catalogo, del quale mi sono valso per l'elenco alfabetico, indicando per ciascun pezzo la filza e il numero interno corrispondente, a comodo di chi intendesse condurre qualche ricerca.

I pezzi elencati sono in numero di 426; tra questi figuravano 50 anonimi e 366 senza indicazione dell'opera cui appartengono. Sono riuscito a ridurre gli anonimi a 41 e i pezzi senza indicazione dell'opera a 185. Per arrivare a questo risultato compulsai i libretti del secolo XVIII, e particolarmente i melodrammi del Metastasio e quelli dello Zeno. Del maggior numero dei pezzi non esistono che le parti, vocali e strumentali, manoscritte, e qualche rarissima volta litografate. L'istrumentazione è quasi sempre costituita di violini primi e secondi, viole, bassi, due oboi e due corni: rare volte vi sono i flauti (traversieri), i fagotti e le trombe. La parte del cembalo è solamente un basso continuo.

E chiudo queste brevi note esplicative ringraziando le persone cortesi che mi hanno facilitato il lavoro col loro prezioso aiuto nelle ricerche d'archivio, e specialmente l'impiegato dell'Accademia Sig. Dario Bonora.

Mantova, febbraio 1923.

G. G. BERNARDI

FONTI PRINCIPALI

- ARCHIVIO della R. Accademia Virgiliana di Mantova.
ARCHIVIO di Stato di Mantova.
ARCHIVIO della R. Accademia filarmonica di Bologna.
ARCHIVIO del Liceo musicale Gioacchino Rossini di Bologna.
GAZZETTA DI MANTOVA dal 1753 al 1847.
AFFÒ I. - Vita del Cav. Bernardino Marliani mantovano. Parma, 1780.
APPLAUSO poetico per l'insigne vittoria dell'armata Austro-Russa ecc. Mantova, 1790.
ATTI E MEMORIE della R. Accademia Virgiliana di Mantova.
BACCUSI P. - Orazione funebre composta e recitata agli Accademici in morte di D. Cesare Gonzaga ecc. ecc. Mantova, 1575.
BATTONI V. P. - Mantova numerizzata. Mantova, 1839.
BENAMATI G. B. - Storia della città di Guastalla. Parma, 1674.
BETTINELLI S. - Delle lettere e delle arti mantovane. (Opere editate ed inedite in prosa e in versi. Venezia, 1801. Tomo XI).
CAMBIASI P. - La Scala 1778-1896. Note storiche e statistiche. Milano, 1906.
CARNEVALI L. - Cenni storici sull'Accademia Virgiliana. (Atti e Memorie della R. Acc. Virg., 1885-87).
» - Gli Israeliti a Mantova. Mantova, 1878.
» - Il Ghetto di Mantova. Mantova, 1884.
CATALOGUE OF MUSIC (British Museum) - Recent acquisitions of old music printed before the year 1800. London, 1899.
CLÉMENT et LAROUSSE - Dictionnaire des opéras. Paris.
CODDÉ P. - Elogio di Giovanni Bellavite. Mantova, 1823.
DASSORI L. - Opere ed operisti dizionario lirico. Genova, 1903.
DONESMONDI I. - Storia ecclesiastica di Mantova. Mantova, 1612.
EITNER R. - Biographisch-Bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten Leipzig, 1900-1904.
ERSCH und GRUBER - All. Encyclopädie der Wissensch. u. Künste. Leipzig, 1822.
FERRARI P. M. - Spettacoli drammatico-musicali e coreografici in Parma dal 1628 al 1883. Parma, 1884.
FÉTIS F. J. - Biographie universelle des musiciens. Paris, 1874.
FILIPPINI E. - Giuseppe Piermarini a Mantova. (Archivio Storico Lombardo). Milano, 1908.
FLORIANO F. - La scuola musicale di Napoli. Napoli, 1880-81.
GASPARI G. - Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna. Bologna, 1892.

- GERBER E. L. - Neues hist. biograph. Lexikon der Tonkünstler. Leipzig, 1812.
- GIONTA S. - Fioretto delle cronache di Mantova. Mantova, 1844.
- INTRA G. B. - Guida illustrata di Mantova. Mantova, 1915.
- LABUS G. - Museo della R. Accademia di Mantova descritto ed illustrato. Mantova, 1837.
- LUZIO A. - Francesi e Giacobini a Mantova dal 1797 al 1799. Mantova, 1890.
- MENDEL H. - Musikalisches Conversations-Lexikon. Berlin, 1880.
- METASTASIO P. - Opere. Parigi, 1780. Venezia, 1782-84. Bari, 1912 e seguenti.
- NISSEN G. N. - Biographie Wolfgang A. Mozart's. Leipzig, 1828.
- PILLWEIN B. - Biographische Schilderungen oder Lexikon Salzburgischer, theils verstorbener theils lebender Künstler. Salzburg, 1821.
- PIOVANO F. - Baldassare Galuppi. Note bio-bibliografiche. (Rivista musicale italiana). Torino, 1906-08.
- PORTIOLI A. - Monumenti a Virgilio in Mantova. (Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana, 1877).
- RACCOLTA dei libretti d'opere del secolo XVIII nella R. Biblioteca di S. Marco a Venezia.
- RAGGUAGLIO delle funzioni fattesi in Mantova per celebrare l'inaugurazione della nuova fabbrica della Reale Accademia. Mantova, 1775.
- RESTI FERRARI G. - Di Publio Virgilio Marone. Mantova, 1853.
- RESTORI V. - Mantova e dintorni. Mantova, 1915.
- RIEMANN H. - Dictionnaire de musique, trad. G. Humbert. Paris, 1913.
- SCHLADERBACH-BERNSDORF - Neues Universal Lexikon der Tonkunst. Dresden, 1857.
- SONNEK G. T. - Catalogue of opera librettos printed before 1800. Washington, 1914.
- TEBALDINI G. - L'archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova. Padova, 1895.
- TONELLI F. - Compendio storico letterario intorno alla Reale Accademia di Mantova. Verona, 1801.
- TOWERS J. - Dictionary-Catalogue of operas and operettas. Morgentown, 1910.
- WIEL T. - I teatri musicali veneziani del '700. (Archivio Veneto). Venezia, 1891-97.
- WURZBACH C. - Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich. Wien, 1895.
- ZENO A. - Poesie drammatiche. Venezia, 1754.
- ZUCCHETTI G. - Genealogia Cavriani. Milano, 1856.

INDICE

PREFAZIONE	<i>pag.</i>	III
Fonti principali	>	VI

PARTE I

La musica nella Reale Accademia Virgiliana di Mantova	<i>pag.</i>	1
CAP. I - Origine e costituzione della Colonia Filarmonica	>	9
» II - I primi Maestri della Colonia Filarmonica	>	20
» III - Il primo anno di vita della Colonia Filarmonica - Il caso Cavriani	>	31
» IV - Dal 1771 al 1793 - La controversia con l'Università degli Ebrei	>	45
» V - Dal 1793 al 1797 - La nuova classe Filarmonica - Il codice di Francesco II	>	59
» VI - Dal 1797 al 1801 - La prima dominazione francese - Il ritorno degli austriaci	>	68
» VII - Dal 1801 al 1814 - La seconda dominazione francese	>	77
» VIII - Dal 1814 al 1834 - Per la ricostituzione della Classe Filarmonica	>	89
» IX - Dal 1834 al 1848 - La Società Filarmonica di Mantova	>	103
» X - Dal 1848 al 1867 - Periodo d'inazione - La rinascita della R. Accademia Virgiliana - Ricostituzione e fine della Classe Filarmonica	>	106

PARTE II

La pubblica scuola gratuita di musica vocale e strumentale (Scuola di Mattia Milani)	>	110
I° Periodo (dal 1776 al 1794)	>	120
II° Periodo (dal 1794 al 1809)	>	128
Le scuole successive	>	141

PARTE III

Catalogo dell'Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana	>	149
---	---	-----

La musica nella Reale Accademia Virgiliana di Mantova

La Reale Accademia Virgiliana di Mantova è l'erede di quel glorioso Ateneo, Università di severi studi, Istituto di Belle Arti, Conservatorio di musica, Cattedra teoretica e sperimentale di scienze agrarie, palestra di nobili e feconde gare in ogni campo dell'intelletto, che fu la R. Accademia di scienze lettere e arti, istituita in Mantova nella seconda metà del secolo XVIII.

L'istituzione di quest'Accademia fu un portato dei tempi nuovi: Dopo quarantotto anni di guerra, per la successione di Spagna, di Polonia, e d'Austria, la pace d'Acquisgrana aveva fatto deporre finalmente le spade. D'allora un'era forte di pensiero, e sonante di opere, si svolse a riparare, a compensare, a riabilitare. Auspici ne furono i Sovrani, i *Principi riformatori*, quali Giuseppe Emanuele in Portogallo, Carlo III in Spagna e nel regno di Napoli, Maria Teresa e Giuseppe II in Austria e in Lombardia, fiancheggiati dai ministri filosofi: Pombal, Tanucci, Kaunitz.

All'*assolutismo illuminato* di Maria Teresa e di Giuseppe II, Mantova, dal 1708 aggregata alla Lombardia Austriaca, dovette la sua famosa Accademia; non già prodotto di creazione, sì di trasformazione e di assimilazione. Infatti prima di questo celebre Ateneo, Mantova aveva avuto diverse Accademie, tra le quali due veramente importanti: quella degli *Invaghiti*, e quella detta in origine degli *Invitti*, ribattezzata più tardi dei *Timidi*. Entrambe le istituzioni erano sorte e vissute all'ombra protettrice della famiglia Gonzaga; quella, nata nel 1562⁽¹⁾, questa nei primi anni del secolo decimoset-

(¹) Cfr. LEOPOLDO CAMILLO VOLTA, *Compendio cronologico-critico della storia di Mantova*, tomo III, libro duodecimo, p. 84, contro DONESMONDI, *Storia ecclesiastica Mantovana*, parte II p. 216, e BETTINELLI, *Discorsi delle lettere e delle arti mantovane*, p. 85, che affermano, ma senza fondamento, la data del 1565. Il P. AFFÒ (*Vita del Cav. Bernardino Marliani mantovano* - Parma, 1780) precisa anche la data dell'inaugurazione nel giorno 3 novembre.

L'Accademia degli *Invaghiti* sorse sotto gli auspici di don Cesare Gonzaga signore

timo ⁽¹⁾. Vissero accanto, ma senza contatto, l'una di carattere nobiliare, l'altra in origine di carattere borghese, e, dopo lungo alternare di vicende, tristemente giunsero all'aurora dei tempi nuovi, desiderose entrambe di rinnovellarsi di novelle fronde. Ed ecco nel 1737, l'anno in cui, finita la guerra per la successione di Polonia, spuntava il primo raggio di pace, *Timidi* ed

di Guastalla, che le diede ospitalità nel suo stesso palazzo ^(a), e se ne costituì protettore ufficiale, non già rettore come altri scrisse ^(b) tale rimanendo finchè fu in vita, cioè fino al 5 febbraio 1575. A questa protezione dovettero gli *Invaghiti* i privilegi concessi da Papa Pio IV ^(c), con bolla 7 aprile e 8 maggio 1564, che erigeva l'Accademia « quasi un nuovo ordine di cavalleria », con « l'autorità et facultà di legittimare bastardi, creare notaj et dottori in legge, in medicina, filosofia, in ogni maniera di scienze, di creare poeti, di fare cavalieri et simili cose » ^(d).

Oltre a tutto questo l'Accademia degli *Invaghiti* s'occupava anche di musica. Risulta infatti dai Verballi, conservati nell'archivio storico Gonzaga, che nei programmi delle sedute figurava l'arte del suono, con vari pezzi vocali ed strumentali; e, non di rado, a chiusa delle tornate, almeno le più solenni, c'era l'esecuzione di qualche scena pastorale. È noto poi che nel Carnovale del 1607 ebbe luogo in quest'Accademia la rappresentazione dell'Orfeo, poema del Conte Alessandro Striggio — tra gli *invaghiti* detto il Ritenuto — musicato da Claudio Monteverdi, allora maestro di Cappella alla corte del Duca Vincenzo I. Questo Gonzaga magnifico fu esso pure gran protettore della famosa Accademia, cui nel 1610 accolse nella sua Reggia, dove essa conservò poi sempre la sede. Se non che, vent'anni dopo, il tristemente celebre sacco di Mantova, che tutto travolse e distrusse, portò un fiero colpo anche alla nostra Accademia. Gli storici in generale la ritennero perita, ma il Carnevali ne trovò tracce sicure di esistenza almeno fino al 1720 ^(e).

~~~~~

<sup>(a)</sup> FRANCESCO TONELLI, nel *Compendio storico letterario intorno alla Reale Accademia di Mantova*, (Verona, nella stamperia Giuliani - 1801) a p. 48, prova, contro Affò e contro Bettinelli, che il palazzo di D. Cesare stava « muro a muro con la Chiesa ch'era intitolata S. Maria del Popolo », vale a dire nella medesima località dove ebbe poi sede la grande Accademia, e quindi l'attuale Virgiliana.

<sup>(b)</sup> « Non volle esser capo, quale l'avevano eletto, ma uguale, e da uguale si comportò sempre » (Orazione funebre composta e recitata agli Accademici *Invaghiti* dal loro Rettore Pompeo Baccusi in morte dell'III.mo et Eccell.mo Sig. Cesare Gonzaga, e dedicata dall'autore al fratello dell'estinto, Andrea, marchese di Specchio ecc. ecc. - Mantova 28 marzo 1575 presso Giacomo Ruffinello)

<sup>(c)</sup> D. Cesare Gonzaga aveva sposato, il 10 Marzo 1560, la nipote di Pio IV, Camilla, figlia di Giberto Borromeo, conte di Arona, e quindi sorella di S. Carlo (BENAMATI, *Storia di Guastalla*. Parma, 1674, p. 64 e seg.).

<sup>(d)</sup> C. D'ARCO, *Notizie delle Accademie, dei giornali, delle tipografie che furono a Mantova ecc.*, opera inedita esistente presso l'Archivio Gonzaga - Questo passo, che appartiene al I vol. è riportato dal CARNEVALI, *Cenni storici sull'Accademia Virgiliana*, parte I, p. 6, (*Atti della R. Acc. Virgiliana*, 1885-86).

<sup>(e)</sup> Cioè i verballi dal 1661 al 1720 e le istanze dei candidati a laurea dottorale, di cui 23 dal 1665 al 1680, e 27 dal 1700 al 1720, ch'egli ha trovato in Archivio Gonzaga Istruzione pubblica II, III, busta 3368, (*op. cit.*, p. 9).

<sup>(1)</sup> LEOPOLDO CAMILLO VOLTA, *op. cit.*, tomo III, libro 13 p. 228, la dice sorta nel 1605.

L'Accademia degli *Invitti* ebbe sede, come già quella degli *Invaghiti*, nel palazzo ch'era di ragione dei Gonzaga di Guastalla, dove si trovava anche un piccolo teatro.

*Invaghiti* intenti al rifiorire delle rispettive Accademie. Per quanto poco floride, le condizioni di quelli erano pur sempre migliori delle condizioni di questi, tanto che, negli ultimi tempi, una parte degli *Invaghiti* era passata all'Accademia dei *Timidi*, unendosi così l'elemento patrizio al borghese, nel nobile intento della comune elevazione intellettuale. Pare che quest'elemento patrizio, di fresco entrato, fosse pieno di entusiasmo, perchè si legge nella storia del Volta<sup>(1)</sup> « che appena fu sorto un raggio di pace, eccoti la maggior parte « dei Nobili, che vi stavano ascritti » (all'Accademia dei *Timidi*) « gareggiare « a rimetterla nel primiero splendore. E difatti, sin dal 2 di giugno del 1737 « eransi riassunte dagli Accademici le ordinarie sessioni..... ascendendo il « numero dei soci a quarantasei, fra cui alcuni celebri forestieri. »

Nello stesso tempo i superstiti degli *Invaghiti*, non passati sotto le bandiere dei *Timidi*, lavoravano essi pure al rifiorire della loro Accademia; e, approfittando del momento di pace, s'erano rivolti all'Imperatore Carlo VI, il quale, nel 1738, aveva loro concesso che la riaprissero nel palazzo Ducale, sempre che presentassero all'approvazione sovrana un nuovo piano regolatore<sup>(2)</sup>. Come sia riuscita la pratica non so dire; è probabile però che

---

Perita col sacco di Mantova, cioè nel 1630, risorse tredici anni dopo, coi tredici soci superstiti, auspice don Giovanni Gonzaga, cavaliere Gerosolimitano (figlio naturale di Vincenzo II duca di Mantova) che aveva comperato la proprietà dei Gonzaga di Guastalla. Morto questi nel 1645, Carlo II, duca di Mantova, che ne raccolse l'eredità, prese sotto la sua protezione l'Accademia, onde i soci portò da tredici a trenta. Si venne allora alla determinazione di ribattezzare il sodalizio, e di sostituire il primo nome vanaglorioso di *Invitti* con quello assai più modesto di *Timidi*, e l'idea, messa innanzi per la prima volta nella seduta del 18 aprile 1645, si concretò il 12 marzo 1648. Nei sessant'anni che durò ancora l'indipendenza di Mantova l'Accademia dei *Timidi* visse prosperosa<sup>(\*)</sup>; ma sotto la dominazione straniera tirò innanzi vegetando, sì come lo permettevano gli avvenimenti pubblici, che più volte costrinsero i buoni accademici a sospendere per anni interi le loro sedute, e per fino a cedere la sede per usi militari<sup>(v)</sup>. Nel loro seno però s'andava maturando un grandioso progetto che, quando i tempi lo consentirono, fu portato, come si vedrà, a compimento.

~~~~~

(*) Nel 1689 si fuse con l'Accademia dei *Timidi* quella degli *Imperfetti*, e in quell'occasione fu promosso l'ingrandimento del teatro che serviva alle pubbliche unioni dell'Accademia, e nel quale si rappresentavano anche melodrammi, composti dai soci sì nella poesia che nella musica.

(v) Cfr. nel 1733 allora per la successione al trono di Polonia (VOLTA, *op. cit.*, t. V, libro 19, p. 62.

(1) Tomo V, libro XIX, p. 110.

(2) Il dispaccio di Carlo VI, che il Carnevali (*op. cit.*, p. 13) trovò nell'Archivio Gonzaga, dice veramente « di far rifiorire l'antica Accademia dei *Nobili Studiosi* »; ma nel rapporto dell'avvocato Fiscale Garofalo si legge chiaramente « che l'Accademia dei Nobili « Studiosi era quella che sotto i Duchi, protetta ed accolta in Corte, era divenuta celebre « in Italia col nome di *Invaghiti* ».

l'Imperatore, seriamente compromesso nella guerra contro i Turchi, avesse altro per il capo che il nuovo piano regolatore degli *Invaghiti*. Finito anche questo conflitto (con la vituperosa pace di Belgrado), Carlo VI se ne andò all'altro mondo, e la sua morte scatenò la lunga e sanguinosa guerra per la successione austriaca, che rimise in iscompiglio l'Europa fino al 1748. Proprio in quest'anno ⁽¹⁾, in cui la pace d'Aquisgrana riportava la calma sull'orizzonte politico, i superstiti degli *Invaghiti* si raccoglievano intorno al marchese Carlo Valenti, che, tornato da Roma pastor Arcade sotto il nome di Adimanto Antonidio, fondava, nella sua Mantova, la Colonia Arcadica Virgiliana onde fu subito nominato Vice-Custode. Ecco dunque gli *Invaghiti* diventati pastorelli d'Arcadia, insieme a « diversi cittadini, molti cavalieri ed alcune dame » ⁽²⁾; la celebre Accademia, fondata nel cinquecento per « creare dottori in legge, in medicina, filosofia, in ogni maniera di scienza » ⁽³⁾ finiva miseramente nelle delicatezze dell'anacreontica e negli sdilinquiamenti dell'idillio. Meno male che Maria Teresa, nel suo dispaccio del 2 ottobre 1752 relativo alla sede della Colonia, ⁽⁴⁾ raccomandava agli Arcadi che *si attenessero per quanto fosse possibile, alle regole della già Accademia degli Invaghiti*; della gloriosa Accademia viveva almeno però sempre il ricordo!

Parrà strano, senza dubbio, che i *Timidi* non abbiano, essi pure pensato d'approfittare del momento buono. Forse, anzi direi quasi senza forse, dev'essere mancato loro l'uomo *ad hoc*, un uomo, come il marchese Valenti, ricco di entusiasmi e forte d'influenze ⁽⁵⁾. Fatto è che appena dopo la pace di Hubertsburg, ond'ebbe fine la guerra dei sette anni, la loro azione di sviluppo, la loro opera di riforma incomincia per non essere più interrotta. Avevano trovato l'uomo, anzi gli uomini d'azione, e cioè il Conte Carlo Ottavio di Colloredo e l'abate Pellegrino Salandri. Avevano pure trovato i mecenati; vale a dire: il conte Carlo di Firmian, ministro plenipotenziario presso il governo generale della Lombardia Austriaca, Vice-governatore del Ducato di Mantova e di Sabbioneta e del principato di Bozzolo; il Barone Giuseppe de Sperges, consigliere ed ufficiale intimo di stato per gli affari d'Italia, e il

⁽¹⁾ Cfr. VOLTA, *op. cit.*, tomo V, libro XX, p. 171.

⁽²⁾ Idem.

⁽³⁾ Vedi il testo della bolla di Pio IV a p. 2 in nota.

⁽⁴⁾ Con questo dispaccio Maria Teresa accoglieva la Colonia Virgiliana sotto la sua alta protezione, e le concedeva nella Reggia « *un luogo conveniente pel verno et un pensile giardino per la state, ove tenervi i consueti esercizi* ».

⁽⁵⁾ Il marchese Ottavio Valenti era nipote del cardinale Silvio Valenti segretario di Stato del Pontefice Benedetto XIV, e, presso lo zio in Roma, aveva passato la giovinezza.

principe Wenceslao Antonio di Kaunitz gran Ciambellano di Corte e Stato. Erano queste le leve che, maneggiate abilmente, dovevano tutto ottenere, si come ottennero, da Maria Teresa e dal suo figlio e correggente, Giuseppe II, il più *riformatore fra i principi riformatori*.

Così mentre gli *Invaghiti* erano degenerati in Arcadi belanti sulla zampogna l'eterna canzone pastorale bucolica, i *Timidi* si avviavano sicuri alla superba altezza della grande Accademia Mantovana di scienze lettere ed arti. Solite antitesi del *secolo delle antitesi!*

Prima però di seguire i *Timidi* nella loro ascesa è necessario menzionare due istituzioni artistiche sorte nel frattempo a Mantova, cioè l'Accademia di pittura, scultura, architettura e l'Accademia filarmonica.

Con lo stesso Dispaccio 2 Ottobre 1752 (v. pag. 4) Maria Teresa prendeva sotto la sua protezione anche la scuola di disegno, estesa poi alle arti figurative tutte, che aveva istituita a Mantova il pittore architetto Giovanni Cadioli (1). Tale scuola prese d'allora la denominazione di *Accademia di pittura, scultura ed architettura*, o anche *Accademia Teresiana*; essa fu inaugurata « con tutto l'applauso » la sera del 12 marzo 1753 nella sede concessale dall'Imperatrice in Palazzo ducale (2).

Nel 1761 il Cittadino Leopoldo Micheli, soprintendente agli alloggi militari, dilettante arpista (3), apriva in sua casa un'Accademia filarmonica, che viveva per volontarie tangenti dei soci. Nel 1766 l'Accademia cessava in causa di un fatale incidente ingiurioso al « benemerito promotore (4) ».

Tali gli elementi onde fu costituita la R. Accademia di scienze, lettere ed arti, prodotto, come ho detto in principio, di trasformazione (dell'Accademia dei *Timidi*) e di assimilazione (della Colonia Arcadica Virgiliana, dell'Accademia Teresiana, dell'Accademia Filarmonica).

(1) Giovanni Cadioli, cavaliere dello speron d'oro, era particolarmente apprezzato quale pittore di paesaggio e quale architetto teatrale. Lasciò un'opera veramente preziosa: *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture che si conservano nella città di Mantova e ne' suoi dintorni*, pubblicata nel 1763.

(2) *Gazzetta di Mantova* del 16 marzo 1753.

(3) Nel libretto del *Certame*, azione lirico drammatica per le nozze dell'arciduca Ferdinando Carlo con la principessa Maria Beatrice d'Este, il Micheli, qualificato soprintendente agli alloggi militari, figura come esecutore del Concerto d'arpa che faceva parte della composizione.

(4) Queste parole si leggono in un documento che riporterò più innanzi integralmente. Per quante ricerche abbia fatte non mi fu possibile scoprire notizie in proposito a quest'*incidente ingiurioso e fatale*.

La trasformazione dell'Accademia dei *Timidi* in *R. Accademia di scienze e belle lettere di Mantova* veniva ufficialmente e definitivamente approvata con R. Dispaccio di Maria Teresa, in data 9 novembre 1767.

Al mutato nome corrispondeva un mutato indirizzo; giacchè, secondo le intenzioni di Giuseppe II, manifestate al conte Firmian con nota 20 luglio 1767, si era esteso il *campo troppo angusto dell'eloquenza e della poesia, alla coltura e meditazione delle scienze gravi*. Così il nuovo Ateneo era stato diviso in quattro facoltà:

Filosofia - Matematica - Fisica sperimentale - Belle lettere.

Le tre facoltà di scienze, filosofia, matematica e fisica sperimentale, costituivano la parte affatto nuova del programma; parte ispirata a senso eminentemente pratico, perchè tutti gli studi dovevano essere indirizzati a vantaggio dell'umana società e dello stato ed *in vista della qualità e natura del paese*. La facoltà di belle lettere era quanto restava dell'antica Accademia dei *Timidi*, e comprendeva sempre le due vecchie parti *dell'eloquenza e della poesia*. Ma con quanta diversità di vedute! Basta leggere in proposito gli articoli VII e VIII del citato Reale Dispaccio.

« Art. VII. - Nelle due parti della Facoltà, intese sotto il titolo di « Belle lettere, cioè nell'eloquenza e nella poesia, l'Accademia non proporrà * che argomenti importanti ed utili da trattarsi, sia in prosa, sia in versi, « con maschia e soda elocuzione e col gusto sano del bello, formato negli « esemplari dell'antichità, escluso del tutto l'abuso fatto finora tanto dell'elo- « quenza che della poesia. »

« Art. VIII. - Sotto la classe Belle lettere saranno comprese anche tutte « le produzioni ed argomenti riferibili alla Filologia, alla storia antica e « moderna, sacra e profana, specialmente patria, da trattarsi con spirito Filo- « sofico e politico, e finalmente alle Arti ed opere di gusto. »

Come si vede sulle vecchie propaggini secentesche del rococò, miniatura del barocco, e dell'*Arcadia*, metamorfosi della preziosità, trionfavano i freschi germogli del neo-classicismo, rinnovamento dell'arte e della letteratura.

Tutto che ho esposto finora si riferisce al processo di trasformazione dell'Accademia dei *Timidi*. Vengo a dire ora del processo di assimilazione: della Colonia Arcadica Virgiliana; dell'Accademia Teresiana di pittura scultura e architettura; dell'Accademia filarmonica.

L'ammissione della Colonia Arcadica Virgiliana data dalla costituzione della Reale Accademia di scienze e belle lettere, giacchè nel citato dispaccio 9 novembre 1767 è detto che ne facevano parte di diritto i *Timidi* e i

membri della Colonia Arcadica Virgiliana⁽¹⁾. L'annessione delle altre due Accademie avvenne nel 1769 con Cesareo dispaccio del 24 maggio, e allora l'Ateneo mantovano modificò la sua denominazione per chiamarsi definitivamente: Reale Accademia di scienze lettere ed arti.

Delineata, per sommi capi, l'origine del grande Istituto mantovano aggiungerò qualche parola sulla sua sede e su l'annesso teatro:

Ho detto (v. pag. 2, nota 1) che l'Accademia degli *Invitti* ebbe sede, come già quella degli *Invaghiti*, nel palazzo ch'era di ragione dei Gonzaga di Guastalla, dove si trovava anche un piccolo teatro. Ivi rimase, per confermate concessioni dei successivi suoi protettori, don Giovanni Gonzaga e Carlo II duca di Mantova, anche quando ebbe mutata la vanagloriosa denominazione di Accademia degli *Invitti* in quella modesta di Accademia dei *Timidi*. Ed ivi pure nacque la Reale Accademia di scienze lettere ed arti. Se non che il nuovo grandioso Istituto richiedeva una condegna sede e un teatro condegno. E, mercè anche la munificenza imperiale, ebbe presto l'una e l'altro:

L'erezione d'un nuovo teatro era già stata decretata nella seduta dei *Timidi* del 14 marzo 1767. Un contratto era stato stipulato fra l'Accademia e l'architetto Antonio Galli Bibbiena⁽²⁾ nel quale questi s'impegnava di costruire sull'area del vecchio Teatro, cadente ed inservibile, un teatro nuovo, assumendo a suo carico tutte le spese, a condizione che gli venisse assegnato per venticinque anni l'usufrutto dei palchi. Contratto molto strano e di cui l'artista aveva poca probabilità di vedere la fine, perchè nel momento che lo sottoscriveva contava già 67 anni! Il patto veniva però quasi subito annullato⁽³⁾ per l'impossibilità nell'architetto di sottostare alle spese, che furono invece coperte col ricavato dell'*obbligazione* dei Palchi del I° e II° ordine

(1) Così la R. Accademia di scienze e belle lettere aveva fuso insieme le due vecchie Accademie degli *Invaghiti* e dei *Timidi*. I *Timidi* vi erano passati direttamente, gli *Invaghiti* indirettamente, e cioè attraverso l'Accademia dei *Timidi* in quella parte che vi aveva aderito verso il 1737, e attraverso la Colonia Arcadica Virgiliana, dove il resto di essi si era iscritto.

(2) Nelle *Memorie* dell'Accademia dell'anno 1795 si trova a questo proposito il nome del *celebre architetto il cavaliere Ferdinando Bibbiena*. L'errore è evidente poi ch'è questi, che fu il padre di Antonio, era morto nel 1743.

(3) Scrive in argomento il Carnevali (*op. cit.*, p. 31, nota 2). « Morto successivamente l'architetto, gli eredi domandarono di modificare il Contratto, nel senso che tacitati « subito, avrebbero rinunciato all'uso sopradetto ». La cosa però non è esatta perchè il teatro fu finito nel 1769, e il Bibbiena morì nel 1774.

a Nobili Cittadini ⁽¹⁾, con la somma di L. 15.000 presa a frutto anticrastico dai pupilli Conti Magni ⁽²⁾, con la somma di zecchini 600 data da un membro dell'Università degli Ebrei, alla quale fu concesso in corrispettivo l'uso d'un palco di terzo ordine (probabilmente il N. 17), e finalmente con un assegno di 4000 fiorini fatto dall'Imperatrice sopra la R. Camera. Il teatro fu inaugurato nel 1769. Eccone la descrizione che tolgo dalla *Gazzetta* di Mantova del 29 aprile 1768 :

« A quattro ordini vagamente distinti, ed architettati in toscano, dorico, jonico e corintio, con una scena stabile che forma sala accademica, anch'essa architettata a loggiato, ne' due ordini dorico e jonico, e con un termine d'ordine attico che rappresenta un loggiato aperto nel fondo della soffitta della detta sala, oltre al loggiato vero che gira tutto intorno nella parte inferiore del teatro medesimo ».

Dice ancora la *Gazzetta* che il teatro era « tutto fatto di vivo in mattoni e dipinto leggiadramente da esso cavaliere » (Antonio Bibbiena).

Il teatro scientifico esiste tuttora convenientemente restaurato, e serve per conferenze ed assemblee.

E vengo ora al Palazzo Accademico :

Scrivono il Carnevali ⁽³⁾ che Maria Teresa « aveva nel 1767 ordinato agli architetti Paolo Pozzo e Giuseppe Piermarini la costruzione del Palazzo scientifico ». Ciò non è propriamente esatto. Enrico Filippini, nella dotta monografia *Giuseppe Piermarini a Mantova* ⁽⁴⁾, narra, con la scorta di documenti, che l'incarico di presentare un progetto per la fabbrica e la facciata

⁽¹⁾ La convenzione fra l'Accademia e gli utenti fu stipulata il 29 aprile 1769, con rogito Maffei. Con questa l'Accademia concedeva ai Nobili Signori l'uso dei palchi, assegnando a ciascuno un palco determinato alle condizioni seguenti :

1° - Che dovesse questo Diritto rimaner sempre nella famiglia dell'Utente e suoi eredi, e volendolo cedere ad altri, ciò non potesse farsi che a favore di persone o famiglie nobili.

2° - Che il Palco non potesse cedersi in affitto ad alcuno.

3° - Che non potesse percepirsi neppur seralmente alcuna indennità in occasione di spettacoli o di esercitazioni accademiche.

4° - Che ogni alienazione dovesse ottenere il previo assenso della Prefettura.

5° - Che ottenuto quest'assenso il relativo contratto di alienazione si dovesse stipulare con l'intervento della Prefettura mediante atto da conservarsi nell'Archivio accademico. (Arch. della R. Acc. Virg., busta *Rogito Maffei*).

⁽²⁾ Relazione Accademica alla Giunta di Vice-Governo in data 12 febbraio 1770. (Arch. della R. Acc. Virg., busta *Atti* della Vecchia Accademia, 1° periodo dal 1757 al 1791).

⁽³⁾ *Op. cit.*, Parte II. La R. Accademia di scienze, lettere ed arti - Maria Teresa ed il patriziato mantovano, p. 32.

⁽⁴⁾ *Archivio Storico Lombardo*, 1908, pp. 275-299.

della Reale Accademia venne dato dal Conte Firmian a Giuseppe Piermarini, nominato con decreto 13 dicembre 1769 architetto Camerale e Arciducale, ispettore generale delle fabbriche di Lombardia. Questo progetto, con qualche ritocco dell'architetto barone Pocassi, fu approvato da Maria Teresa nel luglio del 1772, e l'approvazione sovrana venne comunicata al giovane e valente allievo del celebre Vanvitelli il 22 di detto mese ed anno. Paolo Pozzo, nominato nel gennaio del 1773 professore d'architettura nella R. Accademia di Mantova, ebbe l'incarico di dirigere l'impresa cui portò a compimento in poco più di due anni, essendo stata inaugurata la fabbrica nel giugno del 1775.

Il Palazzo, d'aspetto severo insieme e gentile, architettato in quello stile neo-classico che il Piermarini, primo in Lombardia, contrapponeva al barocco, decorato da una bella facciata d'ordine corinzio, riuscì degna sede del glorioso istituto. Confinava esso, dal lato di levante, con la Chiesa della Madonna del Popolo, che, cessata di essere parrocchia⁽¹⁾, fu dal R. Governo ceduta all'Accademia con istrumento G. B. Robustini in data 24 aprile 1776. Divenuta così Cappella accademica, in essa venivano celebrate le funzioni religiose precedenti le cerimonie civili per l'apertura e per la chiusura dell'anno accademico, non chè quelle accompagnanti tutte le altre solennità. Demolita la chiesa, nel 1891, si costruì su quel fianco del palazzo una seconda facciata simile alla prima, e sull'area della Cappella accademica, unita a quella della piazzetta del popolo, si aprì Piazza Dante.

Compiuti così questi brevi cenni preliminari intorno all'origine, costituzione e sede della Reale Accademia di scienze lettere ed arti di Mantova, passo a dire in particolare di quella tra le sue facoltà che fu la Colonia Filarmonica.

CAPITOLO I

Origine e Costituzione della Colonia Filarmonica

Nell'Archivio della Reale Accademia Virgiliana, Busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*, ho trovato una minuta, senza data nè firma,

⁽¹⁾ La chiesa della Madonna del Popolo, fabbricata nel 1659, fu parrocchia dal 1663 al 1776 col nome di S. Stefano. Vedi *Mantova numerizzata* di Vincenzo Paolo Bottoni (coi tipi di Caranenti, 1839, pag. 156, n. 3095).

che è il primo passo verso l'istituzione regolare della Classe Filarmonica in seno alla nuova Accademia. Credo interessante riportarla integralmente :

Eccellenza

« Riconoscendo il difetto, che fa al Paese la mancanza dell'Accademia
« Filarmonica introdotta nel 1761, e continuata felicemente fino al 1766.

« Quando dal fatale incidente ben noto a V. E. e troppo ingiurioso
« alla persona del benemerito nostro ottimo concittadino Leopoldo Micheli
« promotore della medesima, e che le dava asilo in propria casa, abbiamo
« creduto di istituire l'Accademia Filarmonica, e di assegnarle per le private
« Unioni la Sala Superiore del Teatro Scientifico con leggi ben ponderate fa-
« cili, e tendenti alla solidità, e quiete della medesima, e sopra tutto in modo,
« che in niun tempo possa essere di aggravio al R.^o Erario, e l'Accademia
« Scientifica profitti indirettamente in alcune sue occorrenze da supplirsi dai
« Filarmonici. Molti Cavalieri sonosi prestati con tutto il genio all'opera, e
« sto combinando le dette leggi per umiliarle a suo tempo a V. E. Oltre le
« Sessioni private, che saranno di onesto divertimento, e di molta utilità ai
« Professori, e Dilettanti per la lodevole emulazione se ne terranno delle pub-
« bliche nel Teatro, che diverrà anche in questa parte servibile a comodo di
« chi ha speso nell'acquisto de' Palchi. È però imprescindibile di chiamare
« a parte dell'Istituzione anche i Cittadini, e perchè l'Istituzione giovi a tutti,
« e perchè vi sono soggetti abili, onde sperare de' molti vantaggi all'Istitu-
« zione medesima. Si sarebbero egliino prestati senza minima esitazione se il
« ribrezzo, ed il dolore dell'accaduto contro le convenienze, e la persona del
« detto Leopoldo Micheli non li trattenesse col timore di non esporsi nuova-
« vamente a qualche dolorosa incidenza. Io ho procurato di far loro capire che
« succeduta l'incorporazione della loro privata Accademia alla nuova in luogo,
« che è immediatamente sotto il Patrocinio del Principe, li garantisce abba-
« stanza, e non vi è luogo a veruna apprensione. Tutto cesserebbe però, se
« la benignità di V. E. degnandosi di approvare, che si istituisca la nuova
« Accademia per bene e comodo della civile società, volesse discendere a
« qualche graziosa espressione riguardo all'antecedente Accademia de' Cit-
« tadini, e alla persona dell'oltraggiato benemerito della medesima; che to-
« gliesse, o scemasse l'amarezza, ed il rammarico dell'occorso in pregiudizio
« di esso senza minimo riguardo al corpo, e senza minima colpa di lui.
« V. E. che con l'alto suo discernimento ben vede il zelo sincero, che mi
« anima a procurare di togliere al possibile l'ozio da questa mia Patria,
« senza pregiudicio delle più serie applicazioni, gradirà la confidenza, che
« prendo nel suo benignissimo animo per rimuovere quest'unico obice che
« nasce da un principio lodevole della propria convenienza, che da una gra-
« ziosa espressione del suo governo, comunicabile per il canal competente
« nelle solite forme si crederà da essi, e sarà effettivamente risarcita e con-
« solata piucchè bastantemente ».

Questa minuta dovrebb'essere del conte Carlo Ottavio Colloredo, divenuto nel giorno 3 maggio 1768 primo prefetto della Reale Accademia di scienze

e lettere, e il destinatario dovrebbe ritenersi il Conte Firmian. Concorde con la stessa il seguente brano, che tolgo dalla *Relazione* dell'anno 1768 fatta dal Prefetto accademico, sig. Carlo Ottavio Colloredo, al conte Firmian, di cui ho trovato una copia in Archivio dell'Accademia Virgiliana (Busta *Memorie di filodramm. e filarm.*):

« Finalmente ritenendo la fatalità, per cui da due anni languisce l'Accademia filarmonica, che si era qui istituita, e riflettendo alla capacità e comodo del Teatro a servire agli usi di essa, spero di poter quanto prima rassegnare a V. S. un Piano per l'istituzione della medesima, col quale potrà più stabilmente coltivarsi un sì dilettevole, ed utile esercizio, e si potrà nelle diverse distribuzioni di giorni, e di sito, dar agio alle Unioni filarmoniche senza pregiudicare alle scientifiche, e con sola dipendenza dall'attuale Accademia come un ramo di essa, mediante l'oracolo, e la protezione dell'E. V., e la munificenza di S. M. i di cui clementissimi soccorsi sono troppo necessari per dar compimento alla grand'opera. Mi rassegno con sommo ossequio.

« Di Vostra Eccellenza

Mantova 14 novembre 1768

Umilissimo devotissimo servitore
Carlo Ottavio Colloredo
Prefetto dell'Acc. »

Il conte Firmian accolse favorevolmente l'idea del Prefetto, come si rileva dalla seguente lettera, che ho trovata in Archivio della R. Accademia Virgiliana (Busta *Lettere dei ministri dal 1753 al 1796*):

« Milano 11 marzo 1769

« Ill.^{mo} Sig. Sig. P.^{ne} Col.^{mo}

« Lodando il zelo, e lo spirito di Patriottismo, pel quale V. S. Ill.^{ma} si è mossa a desiderare, ed a propormi lo ristabilimento di codesta Accademia Filarmonica, starò attendendo le leggi, ch'ella sta compilando per la riunione della medesima alla Scientifica, senza le quali non mi trovo in grado di nulla determinare; e intanto rimango con perfett.^{ma} considerazione.

« Di V. S. Ill.^{ma}

devot.^{mo} obblig.^{mo} serv.^e
Carlo C. di Firmian »

Al Sig. M.^{se} Carlo Colloredo — Mantova

In altra lettera del Firmian al Colloredo, con data 18 aprile anno medesimo, l'ultimo capoverso si riferisce allo stesso argomento. Eccone le parole:

« Gradirò altresì ch'Ella mi dica in risposta per quando crede di poter mandare le leggi per l'Accademia Filarmonica da Lei accennatemi

« nelle antecedenti Sue ». Queste leggi furono spedite dal Colloredo al Firmian in data 23 aprile a. m. il quale ultimo ne accusava ricevuta con lettera del 29 in cui prometteva di prenderle « in esame al primo respiro di tempo ».

Il Conte Firmian, esaminate le leggi, deve aver dato al Prefetto, in via però non ufficiale, l'assicurazione che la Colonia filarmonica sarebbe stata approvata dal governo imperiale. Dietro la quale comunicazione la Colonia venne a costituirsi di fatto; ma i soci erano impazienti di costituirla anche di diritto. Così risulta dalla seguente minuta, senza firma nè indirizzo, ma che si capisce essere del Prefetto al compiacente vice-governatore del ducato di Mantova ⁽¹⁾:

« Mantova 11 maggio 1769

« Eccellenza

« Questi associati e zelanti della nuova Accademia filarmonica bramerebbero incominciare i loro esercizi dentro il corr. mese e sospirano di dare il cominciamento con quel maggior decoro e fondamento di stabilità, che non possono altronde sperare che dalla protezione del Governo, stando in attenzione dell'approvazione superiore di V. E. e delle leggi. In questa parte il mio zelo non s'interessa tanto per l'onesto divertimento, quanto per le conseguenze di fornire il paese di un nuovo mezzo per allontanare la gioventù sempre più dall'ozio, e la dilazione per il diverso modo di pensare potrebbe produrre raffreddamento anche nei più fervorosi e zelanti. »

A troncare i timori dell'eccellente Prefetto, Conte Carlo Ottavio Colloredo, venne, pochi giorni dopo, il Cesareo Reale Dispaccio 29 maggio 1769, col quale alla R. Accademia di scienze e belle lettere di Mantova venivano aggregate l'Accademia Teresiana di pittura, scultura ed architettura, e l'Accademia Filarmonica ⁽²⁾.

Ecco il testo del reale dispaccio nella parte relativa alla costituzione della filarmonica, che è il paragrafo IV :

« Aggradendo Noi in oltre l'istanza stataci da voi rassegnata di vari Gentiluomini, e Cittadini Mantovani, diretta ad ottenere il permesso di ripigliare sotto i Reali nostri Auspici le adunanze solite per il passato tenersi nella Casa dell'onorato Cittadino Leopoldo Micheli da alcuni Amatori della Musica col nome di *Filarmonici*, ad oggetto d'esercitarsi nella medesima; riguardiamo come lodevole non solo l'idea di coltivare una Facoltà legata, ugualmente che le altre Arti, ai principi del sano gusto, ma

(1) Arch. della R. Accad. Virgiliana, Busta *Memorie di filodrammatica e filarmonica*.

(2) Vedi pag. 7.

« altresì l'applicazione di Leopoldo Micheli e di coloro che a quelli di esso
 « congiungono i propri sforzi per promuovere i progressi della musica. Ordi-
 « nando pertanto anche di questa Adunanza l'aggregazione alla Reale Acca-
 « demia come una dipendenza delle Arti liberali da unirsi nel Teatro nei
 « giorni non occupati dalle Accademie delle Scienze, e dalle Scuole delle
 « Arti; approviamo ed avvaloriamo le Regole conciliate per questa Adunanza
 « dal Prefetto della Reale Accademia, e ne comandiamo l'osservanza asse-
 « gnando per i separati bisogni dell'Istituto Filarmonico annui fiorini 100 ⁽¹⁾
 « da corrisponderci da questa nostra Regia ducale Camera etc. »

Come si vede il Governo imperiale aveva accolto il consiglio espresso dal Conte Colloredo, nell'istanza al Conte Firmian, « di discendere a qualche
 « graziosa espressione riguardo all'antecedente Accademia di Cittadini, e alla
 « persona dell'oltraggiato benemerito della medesima », ciò che farebbe pensare non fosse estraneo il Governo *al fatale incidente* ond'era stato vittima il Micheli. Il quale, così soddisfatto, passò a far parte dell'Accademia e ne divenne anzi uno dei *Direttori pro tempore*. Il Reale Dispaccio 29 maggio 1769 fu comunicato dal segretario, abate Pellegrino Salandri, il 26 giugno successivo agli Accademici raccolti nella sala privata del Teatro Scientifico, « e l'adunanza fu penetrata e commossa dalla importanza dei nuovi provve-
 « dimenti, e dalla ammirabile precisione e materna clemenza con cui vennero
 « riferiti » ⁽²⁾.

Costituita così ufficialmente la Colonia Filarmonica, nei mesi seguenti, da luglio a dicembre, si attese a preparare tutto che fosse necessario al suo migliore funzionamento. Un primo statuto era già stato compilato nell'attesa del Reale Decreto, e se n'era fatto girare un *Estratto* in copie manoscritte, per raccogliere le firme impegnative degli aderenti al nuovo sodalizio ⁽³⁾. Questo Regolamento venne pubblicato solamente il 30 agosto 1770; giudico interessante riportarlo qui per intero :

Regole della Reale Accademia di Mantova per la Colonia Filarmonica

Per secondare le provide Sovrane intenzioni tendenti ad animare la cultura delle Scienze non meno, che delle Belle lettere ed Arti liberali, a co-

⁽¹⁾ Pari a L. 1000 mantovane.

⁽²⁾ Così il *Supplemento al pubblico foglio di Mantova* N. 26 del giorno 30 maggio 1769.

⁽³⁾ L'Archivio della R. Acc. Virgiliana, nella Busta *Memorie di filodrammatica e filarmonica*, conserva 4 copie di tale statuto intitolato: *Estratto delle Regole della Accademia Filarmonica da instituirsi nel nuovo Teatro della Reale Accademia Scientifica*, due delle quali contengono firme di nobili e due di cittadini, nel complessivo numero di 111, di cui quattro sono cancellate.

mune profitto, e diletramento, essendo stata eccitata la Nobiltà e Cittadinanza dilettante di Musica, e quella in singolar modo, che componeva l'Accademia Filarmonica, già qui da molto tempo lodevolmente esercitata, a collegarsi di pari concordia, in un tanto gradevole esercizio nel luogo della Reale Accademia di Scienze, ed avendovi sì l'uno, che l'altro Ordine di Persone, colla fiducia de' Sovrani auspicj, aderito; si è quindi fatta istanza al Direttorio d'essa Reale Accademia per la concessione del luogo suddetto, onde valersene ad uso, e comodo, così delle private, come delle pubbliche Filarmoniche esercitazioni, a norma di quanto sarà stabilito nelle Regole di questa nuova Adunanza, e se n'è ottenuto l'assenso sotto le seguenti condizioni:

I - Che sia consegnata alla Reale Accademia una copia del Piano, o delle Regole della Colonia Filarmonica, ed anche un catalogo de' suoi Associati, da conservarsi negli Atti di questa, affinché in ogni tempo apparisca l'atto appunto di tal concessione.

II - Che i giorni delle Filarmoniche esercitazioni sieno prefissi con intelligenza della Reale Accademia, acciocchè non apportino mai pregiudizio alle Scientifiche; di maniera che, avvenendo caso, che occorresse ad essa Accademia Reale di valersi della Sala, o del Teatro in un giorno assegnato alla Filarmonica, debba questa differire ad altro giorno la sua esercitazione.

III - Che la loggia aperta, che guarda nella Sala Superiore, accordata a comodo delle private Accademie Filarmoniche, rimanga ognora ad uso libero dell'Accademia Reale; onde sia in totale arbitrio di qualsivoglia Accademico Scientifico d'entrare in detta Loggia in tempo d'esse Accademie private, senza dipendenza alcuna da' Filarmonici.

In conseguenza di che si è proceduto alla compilazione delle seguenti Regole da osservarsi inviolabilmente da chiunque sarà in questa nuova onorevole istituzione accettato, ed ascritto.

ARTICOLO I

La Colonia Filarmonica sarà composta di Nobili, e Cittadini, comprendendovi anche i Mercanti primarj, e civili; talmente che, oltre ai Mercanti ascritti nella motivata Accademia, sarà unicamente permesso l'entrarvi a que' del loro Ceto, che sono o per esercizio, o per derivazione dell'ordine de' Decurioni ⁽¹⁾, o che hanno una provata abilità nella Musica.

ARTICOLO II

Il Corpo Accademico sarà ripartito in due Classi: la prima d'Accademici dilettanti d'attuale esercizio, l'altra di Accademici dilettanti onorarj; e sarà prefisso il numero d'amendue a misura della capacità del luogo; procurando nel progresso del tempo d'avere ogni riflessione nella concorrenza

⁽¹⁾ Il valore di questa disposizione limitativa si vedrà più avanti, a proposito della controversia che la Reale Accademia ebbe con l'Università degli Ebrei, cui riferirò in tutti i particolari.

degli Associati di tenere equiparato, quanto sia possibile, il numero sì dell'uno che dell'altro ordine di componenti. Appuntato e compiuto che sarà questo numero, non sarà ammesso nessuno a' posti vacanti della prima classe, se non sia nota la sua capacità, e in difetto se non ne abbia data innanzi una sufficiente pruova, per tale riconosciuta dagli Accademici Regolatori; nè sarà nessuno accettato ne' posti vacanti della seconda classe, se non sia di quell'ordine di persone, che è stato prescritto all'articolo primo; ne' quali due casi i concorrenti si proporranno al Direttorio, da cui solo ne dipenderà totalmente l'accettazione. Avvertendo che dovrà ciascun Accademico essere sottoscritto a' presenti Articoli, senza la quale sottoscrizione non potrà mai essere riputata valida l'accettazione sua, in qualunque altro modo si effettuasse.

ARTICOLO III

Essendo l'anima delle società la concordia, e l'eguaglianza fra Soci, così resta insinuato ad ognuno di essi, che infinchè trovasi nel luogo dell'Accademia, deposta ogni maggioranza di nascita, di talenti, o di dignità, si consideri del tutto eguale con tutti. Quindi dovendosi eleggere dal prefato Corpo Accademico le cariche perpetue qui sotto descritte, ed anche i soggetti componenti il Direttorio, deggiono esser questi metà Cavalieri, e metà Cittadini: e tutti unitamente al Prefetto *pro tempore* dell'Accademia Scientifica, che sarà ugualmente Capo della Filarmonica, incomberanno al regolamento di essa, ciascuno nella propria rispettiva inspezione. Al qual effetto sarà fatta l'elezion seguente.

Un Direttorio di sei soggetti oltre al Capo suddetto, tre Cavalieri e tre Cittadini, da cui dipenderà la decisione di tutti gli affari Accademici, ed a' quali sarà diretto qualsivoglia ricorso: e questi ad anno.

Due Regolatori di ciascuna Accademia o sia pubblica, o privata, intorno al numero, alla qualità, ed alla distribuzione delle musicali Composizioni, ed altro a ciò appartenente, da eleggersi dal Direttorio fra que' soggetti stessi, che lo compongono attualmente, anch'essi ad anno: un Cavaliere ed un Cittadino.

Un Segretario perpetuo: e questi potrà essere indistintamente o Cavaliere, o Cittadino.

Due Amministratori dell'Entrata, ed Uscita, uno col titolo d'Economo, l'altro di Cassiere, amendue perpetui: un Cavaliere, ed un Cittadino.

Due Revisori de' Conti d'essa Entrata, ed Uscita, anch'essi da eleggersi dal Direttorio, e questi ad anno: un Cavaliere ed un Cittadino.

A seconda della qual massima d'alternativa si procederà anche in ogni e qualunque contingenza possibile, e tra l'altre cose si assegneranno con essa agli Accademici d'esercizio i posti fissi nell'orchestra; cioè due Cavalieri e due Cittadini, o un Cavaliere ed un Cittadino, giusta l'esigenza e le circostanze; ed il Catalogo generale dell'Accademia si farà d'amendue gli ordini indifferentemente per alfabeto.

ARTICOLO IV

Volendo qualche Accademico d'esercizio produrre alcuna composizione di musica per eseguirla a solo senza esservi prima destinato da' Regolatori dovrà farne avanti ad essi la pruova; e questi, riferito il loro giudizio al Direttorio, eseguiranno quanto sarà da esso in tale occorrenza prescritto.

ARTICOLO V

L'anno accademico avrà il suo principio in Novembre per Santa Caterina, e terminerà a tutto Giugno. Nel qual corso di tempo si faranno le Accademie parte private e parte pubbliche. Delle private, o sia di studio, se ne farà una ogni settimana nella sala contigua al palchetto maggiore del Teatro Scientifico nel giorno di Venerdì (salvo l'arbitrio al Direttorio di poterlo per qualche ragionevol motivo variare); ed una di queste si farà pubblica ogni mese nel Teatro suddetto.

ARTICOLO VI

Alle Accademie pubbliche sarà dato accesso alla Nobiltà, Uffizialità, e Cittadinanza dell'uno e dell'altro sesso, tanto nazionale quanto straniera; riserbando però sempre un conveniente luogo per gli associati. dove crederà meglio il Direttorio, secondo i casi, e le contingenze. Alle Accademie private saranno regolarmente ammessi soltanto gli ascritti all'Accademia (salvo i Professori, ed i Dilettanti d'esercizio, ancorchè non sieno degli Attuali, i quali premesso il debito assenso del Direttorio, potranno esservi indifferentemente accolti o sien nazionali, o stranieri, o dell'un sesso, o dell'altro, purchè attualmente esercitino in tal caso la propria abilità solo nella musica); restando solo agli Accademici la facoltà, mediante il consentimento di esso Direttorio, di introdurvi i Forestieri di passaggio, sempre che però sieno de' mentovati due ordini di persone, componenti quest'Accademia. E tanto alle Accademie pubbliche, che alle private sarà poscia offerto l'accesso libero e senza eccezione a Monsignor Vescovo, Al Generale Comandante, a' due Presidenti del Consiglio di Giustizia, e del Magistrato Camerale, ed a Monsignor Abbate di S. Barbara. Avendo quindi su tal proposito preso l'Accademia in giusta considerazione il Militare di truppa regolata, nè potendo Essa associare i suoi Uffiziali per la brevità, ed instabilità del loro soggiorno in Paese, ne gran numero ammetterne per la ristrettezza del luogo, ha risoluto di stabilire il determinato numero di 12 Viglietti segnatamente impressi per questo effetto, da passarsi in ciascuna settimana dell'anno Accademico al General Comandante, o a quel Capo Militare, che sarà rinvenuto più opportuno, affinchè egli ne faccia quella ripartizione, che stimerà più a proposito, sopra i vari ranghi d'Uffizialità de' Corpi Militari, che trovansi qui in Presidio.

ARTICOLO VII

I Professori stipendiati dall'Accademia saranno sempre i più accreditati, ed esperti del Paese; nè alcun altro potrà esservi ammesso, se non sia così nota la sua abilità che si reputi degno di sottentrare nella prima Vacanza; nel qual caso potrà ammettersi a servir *gratis* fino a quel termine, col titolo di soprannumerario, a differenza degli attuali. Che se il Professore proposto, non fosse abbastanza cognito nella richiesta abilità, dovrà farne lo sperimento in presenza de' Regolatori e conseguirne l'approvazione.

ARTICOLO VIII

Siccome è facoltà dell'Accademia di cancellar dal Catalogo qualunque Associato, che scientemente ed apertamente contravvenisse a' presenti Articoli, o gravemente mancasse in altra maniera; così debb'essere libero a ciascun Accademico in particolare di ritirarsene a piacer suo; a condizione però, che subito fatta la prima delle Accademie d'Autunno s'intenda acquistato dall'Accademia il diritto d'esiger da lui per intero quella tangente di danaro, che è tassata qui sotto per ogni individuo al mantenimento di essa Accademia, ancorchè se ne ritirasse subito; e che rimanga tostamente spogliato di qualsivoglia ragione, tanto per se, quanto pe' suoi Eredi, sopra i mobili, ed altre cose attinenti all'Accademia, che dovranno restare in perpetuo, e senza contrasto, ad uso e profitto del Corpo Accademico.

ARTICOLO IX

Ciascuno Associato dell'Accademia pagherà annualmente in mano del Cassiere Lire 60 dentro il mese d'Aprile; spirato il qual termine, se, dopo esserne stato una volta ammonito, non compisca al dovere, si riputerà per escluso affatto dall'Accademia; rimanendo tuttavia ad essa la ragione di ripeter da lui quella tangente, di cui va debitore.

ARTICOLO X

Si farà una generale Convocazione all'anno nel mese di Aprile, in cui dietro alla ballottazione, o confermazione delle cariche dipendenti dall'elezione del Corpo, si darà sesto agli affari dell'Accademia, che potessero abbisognare, e saranno tutti in debito gli Accademici d'intervenirvi, salvo un legittimo impedimento. Avvertendo però, che trovandosi convocata anche solo una metà del numero componente tutto il Corpo, sarà tenuto per valido, e di pieno vigore qualunque Atto o Decreto, che per essa si stabilisca, senza nessun adito di reclamarne agli assenti.

ARTICOLO XI

Ne' casi non contemplati in questa sposizione di Regole, e che pur esigono providenza, toccherà al Capo, e Direttorio *pro tempore* dell' Accademia, unitamente al Segretario, a provedervi.

Dato dalla Reale Colonia Filarmonica li 30 Agosto 1770.

Conte CARLO OTTAVIO DI COLLOREDO, *Prefetto della Reale Accademia*
 Conte ANSELMO ZANARDI
 Conte GIO. BATTISTA D' ARCO
 Marchese UBERTO STROZZI
 Avvocato DOMENICO TODESCHINI
 GAETANO BETTINELLI
 LEOPOLDO MICHELI

Direttori pro tempore

Abate GIO. BATTISTA BUGANZA
Segretario perpetuo

Dagli art. II e VII di queste Regole si vede che la Colonia Filarmonica era costituita da tre categorie di persone: Dilettanti d'attual esercizio (soci effettivi), dilettanti onorari (soci contribuenti), e professori stipendiati. I primi contribuivano artisticamente e finanziariamente alla vita dell'istituzione, i secondi l'aiutavano solamente di borsa, gli ultimi n'erano il vero nucleo artistico, attorno al quale si raccoglievano i dilettanti, cui servivano di guida nelle esercitazioni musicali. All'inizio della Colonia Filarmonica la classe stipendiata comprendeva diciotto persone, e cioè:

il primo ed il secondo Maestro di Cappella (direttore e vice-direttore al Cembalo);

cinque professori concertisti, e cioè: il I Violino, cui spettava secondo l'uso del tempo la direzione dell'orchestra, il I Oboe, la I Viola, il I Violoncello ed il Fagotto;

undici professori di second'ordine, è cioè: il *Direttore dei secondi Violini*, il I e il II *di rinforzo dei primi*, il I e il II *di rinforzo dei secondi*, il second'Oboe, la seconda Viola, il I e il II Contrabasso e le due trombe da caccia.

Le attribuzioni e gli onorari dei maestri e professori della Colonia Filarmonica sono esposti in un contratto, di cui l'originale si trova in Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di filodrammatica e filarmonica*. Eccone i capitoli:

« I. - Il primo Maestro di Capella, al quale direttamente appartiene
 « la direzione al Cembalo, oltre ciò dovrà impiegarsi in ogni circostanza
 « per il buon regolamento ed esecuzione della musica dovendo altresì sup-
 « plire convenientemente in mancanza necessaria di qualche professore à
 « norma della sua abilità.

« II. - Il secondo Maestro di Capella, che subentrerà à solievo del
 « primo, sarà di principale sua ispezione l'invigilare in ogni miglior maniera
 « per il buon effetto ed unione dell'orchestra, non solo nella prova, che nelle
 « Accademie formali, dovendo pur esso all'occasione supplire come sopra à
 « norma della sua abilità. Questi due maestri di Capella però dovranno
 « ritrovarsi prima degli altri al luogo dell'Accademia per provvedere a tempo
 « ad ogni occorrenza.

« III. - Li cinque sottonominati professori concertisti saranno tenuti
 « a suonare ugualmente agl'altri ne' ripieni, oltre il suonar à solo à norma
 « dell'Aviso ed istruzione de' Regolatori, li quali avranno il pensiero di
 « dividere gradatamente fra loro la fatica.

« IV. - Dovranno tutti gli altri sottonominati professori impuntabil-
 « mente ritrovarsi sul sitto dell'Accademia all'ora che verrà determinata, e
 « verrà ad essi assegnato rispettivamente il posto conveniente nel orchestra.
 « Solo sarà in libertà di chi suonerà concerti a strumento obbligato, o à solo
 « di porsi al Luogo che a Lui piacerà, e di sciegliere fra essi quelli che a
 « Lui sarà in grado per essere accompagnato.

« V. - Saranno pure obbligati a richiesta de' Regolatori ad intervenire
 « a quelle prove, che si crederanno necessarie, ed a tale ogetto ne saranno
 « avvisati e non dovranno essi a queste mancare, senza un Legittimo impe-
 « dimento di cui ne dovranno essere anticipatamente prevenuti gli Regolatori
 « e molto meno potranno essi esimersi dalle Accademie formali senza neces-
 « sario motivo, ed averne riportata la permissione dalli sudetti Regolatori,
 « ed in caso di voluta mancanza saranno prese da essi e dal Direttorio le
 « convenienti determinazioni.

« *Per ultimo.* - Restano intesi li Professori che potendosi alcuna volta
 « aumentare il fino ad ora prefisso numero di Accademie, o per straordinaria
 « disposizione del Direttorio, o per alcuna premura od impegno di qualche
 « individuo Accademico mediante l'approvazione del sudetto Direttorio, sa-
 « ranno questi Professori corrisposti particolarmente per la loro fatica a pro-
 « porzione dell'annuo loro stipendio, come altresì diminuendosi per qualche
 « accidentalità il determinato numero delle Accademie diminuirassi proporzio-
 « nalmente l'onorario d'essi Professori.

Onorarj assegnati a' professori

Al Sig. M. ^o Gio. Batta Pattoni, 1 ^o Maestro	Zecchini 7 da L. 45
» D. Luigi Gatti, 2 ^o Maestro	» 6 » »
» Valentino Majer, Direttore del Orchestra e concertista	» 7 » »
» Luigi Livraghi, 1 ^o oboista concertista	» 7 » »
» Gaetano Vallotti, violoncello concertista	» 7 » »
» Gioacchino Pedrazzi, 1 ^a viola concertista	» 5 » »

Al Sig. Pompeo Falchi, 2° oboista	Zecchini 5 da L. 45
» Franc.° Orlandi, Direttore dei secondi	» 5 » »
» Luigi Buvis, violino 1° di rinforzo	» 4 » »
» Benedetto Strinasacchi, violino 2° de' pmi rinforzo	» 3 » »
» Gaetano Tomasoni, rinf. pmo de' secondi	» 3 » »
» Francesco Perron, rinforzo 2° dei secondi violini	» 3 » »
» Francesco Lambranzi, 2 ^a viola	» 3 » »
» Giovanni Faller, fagottista	» 3 » »
» Francesco Foschi e Giuseppe Passera, suona- tori di trombe da caccia a Z. ⁿⁱ 3 caduno	» 6 » »
» Carlo Gasoni, 1° contrabasso	» 4 » »
» Gaetano Volpe, 2° contrabasso	» 3 » »

Ad ogni nome segnato corrisponde la firma autografa del professore e la dichiarazione « prometto quanto sopra », od altra equivalente. Va eccettuato Francesco Lambranzi che, essendo analfabeta, al posto della firma pose una croce!.

CAPITOLO II

I primi Maestri della Colonia Filarmonica

Dal citato quadro degli *onorari de' Professori* si vede che, alla sua fondazione, la Colonia Filarmonica aveva due Maestri e cioè: Giambattista Pattoni, *primo*, e Don Luigi Gatti, *secondo*. Ecco le notizie che ho potuto raccogliere su entrambi:

Giambattista Pattoni

FONTI:

Necrologia del Maestro in *Gazzetta di Mantova* del 23 luglio 1773.

Atti del Magistrato Camerale antico, (busta 247, *Culto Chiese*), e busta 3301 dal 1710 al 1781, in Archivio Gonzaga.

Miscellanea ms. del M.^o Gaspari, libro III, p. 331. Bibl. del Liceo musicale di Bologna (¹).

Di G. B. Pattoni non parlano i dizionari musicali.

(¹) *Notizie di Gio. Battista Pattoni ricavate dai Mss. dell'avv. Cabassi di Carpi, e trasmesse a G. Gaspari dal Sig. D. Paolo Gnaisoli di Carpi.*

La bibl. del Liceo musicale di Bologna possiede altresì quattro lettere autografe del M.^o Pattoni al padre Martini, nel vol. V del Carteggio Martiniano, N. 170, 171, 172, 173; ma non hanno importanza alcuna.

G. B. Pattoni nacque a Mantova intorno al 1710 ⁽¹⁾ da Giuseppe Pattoni, carpigiano, *ottimo suonatore di qualunque strumento da corda andato in gioventù al servizio della Corte dei Duchi di Mantova, dove in qualità di professore ne prese soldo fisso* ⁽²⁾. G. B. Pattoni entrò nel 1731 nella R. Ducale Cappella di Santa Barbara ⁽³⁾ in qualità di vice-organista ⁽⁴⁾, posto che tenne fino all'anno 1752, in cui, per la morte del titolare, Giuseppe Fabris, su proposta del M.^o di Cappella G. B. Zuccari, fu nominato organista e vice-maestro col modesto assegno di L. 1200 annue. Finalmente il 6 giugno 1763 succedeva al defunto Giovanni Zuccari quale maestro primario, posto che tenne fino che visse, cioè fino al 19 luglio 1773.

Il Pattoni era stato nominato nel 1761 Accademico della R. Accademia Filarmonica di Bologna ⁽⁵⁾, con la presentazione d'un inno a quattro voci, e si ha notizia che fosse, intorno al 1767, maestro primario nella chiesa di

⁽¹⁾ Questa data si desume dalla necrologia in *Gazzetta di Mantova* del 23 luglio 1773. « La sera del dì 19 dell'andante passò da questa all'altra vita in età di anni 63 in circa, « il nostro concittadino Giambattista Pattoni ».

⁽²⁾ Gaspari, *Miscellanea*, *op. cit.* Un Giuseppe Pattoni era violoncellista in Cappella di S.^{ta} Barbara, forse il padre di Gio. Battista: morì il 19 luglio 1755.

⁽³⁾ La Basilica Palatina di Santa Barbara fu aggiunta alla Reggia d'ordine del Duca Guglielmo III, fra gli anni 1562-65, architetto Gio. Batta Bertani, allievo e successore di Giulio Romano. Retta da un collegio capitolare, in dipendenza diretta della Santa Sede, con a capo l'*abate di S.^{ta} Barbara*, la Basilica, sotto i Gonzaga, ebbe l'appellativo di *ducale*, sotto gli austriaci di *Reggio-Ducale*, sotto i francesi di *nazionale*; dal 1866 si chiama *Regia*.

⁽⁴⁾ Nell'Arh. Gonzaga, Busta 3301 n. III 1710-84, si trova in copia la lettera patente con la quale Carlo II imperatore, *informato dell'abilità di G. B. Pattoni nella sua professione d'organista*, lo elegge e dichiara Vice-organista della R. D. Cappella di S.^{ta} Barbara *in assenza dello Zuccari*. La copia porta la data Mantova 8 gennaio 1731; ma l'originale dev'essere anteriore, perchè ne venne data comunicazione al Pattoni dal magistrato camerale il 30 dicembre 1730. (V. nella stessa busta la supplica del Pattoni in data 18 maggio 1751). Il Pattoni tenne quel posto per 16 anni senza soldo, poi con la retribuzione di 69 lire al mese.

⁽⁵⁾ Nella lettera 170 del citato Carteggio Martiniano, in data 28 maggio 1759, il Pattoni chiede al celebre Francescano « la fortuna d'essere iscritto alla virtuosissima Accademia dei Sig.^{ri} Filarmonici », dice che « dubitando » della sua « poca abilità » s'era « deciso a tentare la sorte »; gli domanda che « s'impegno per suo contento » in tale « affare ». Nella lettera 171, in data 30 gennaio 1761, il Pattoni ringrazia il M. R. e i Sig.^{ri} Accademici che lo « hanno onorato ed approvato », e nella lettera 173, in data 8 febbraio 1761, accusa ricevuta della patente.

S. Domenico a Mantova ⁽¹⁾. Oltre che musicista il Pattoni era pittore ⁽²⁾. Delle sue opere ho potuto identificare le seguenti:

— *Nicoraste re di Tracia*, dramma per musica in 3 atti, rappresentato a Venezia, nel teatro di Sant' Angelo per la Fiera dell' Ascensione del 1745 ⁽³⁾.

— *Concertone per orchestra* (violini 1ⁱ e 2ⁱ, viola, violoncello, oboi, corni e contrabasso). Partitura e parti mss. senza data, in Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana di Mantova, busta 19, n. 13.

— *Inno a quattro voci* ms. 1761 ⁽⁴⁾, in Archivio della R. Accademia Filarmonica di Bologna.

— *Sei sonate o duetti per due flauti tedeschi o violini*, opera 1^a, in British Museum ⁽⁵⁾. Londra 1750 (?).

⁽¹⁾ Ho ricavato questa notizia da due lettere del M.^o Mattia Milani al P. Martini, l'una senza data, l'altra del 12 aprile 1767 (n. 104 e 111 del citato carteggio vol. V). Nella prima il Milani chiede appoggio presso il P. Steidel Vice-Priore in S. Domenico per essere nominato Vice-Maestro onde « sopplire al Pattoni » in « causa d'un male ad una gamba e impedito in altre funzioni; nella seconda gli comunica la promessa del P. Steidel « di sostituirlo al Pattoni nella chiesa di S. Domenico; ciò s'intende per quando il Pattoni « sia assente ».

⁽²⁾ Nella citata necrologia in *Gazzetta di Mantova* si legge essere stato il Pattoni « assai compianto per l'onestà del carattere, per le diverse cognizioni ond'era dotato in « genere d'arte, come di pittura ».

⁽³⁾ Questo melodramma è menzionato in:
WIEL, *I teatri musicali veneziani del settecento*, p. 156, n. 459. Venezia, Arch. Veneto, 1891-97.

TOWERS, *Dictionary Catalogue of operas and operettas*, p. 453. Morgantown, 1910. L'A. indica il dramma: *Nicostrate (Nicoraste?) di Tracia*.

SONNEK, *Catalogue of opera librettos printed before 1800*, p. 793. Washington, 1914. L'A. dà anche il nome del poeta, Bartolomeo Vitturi, che però non figura nel libretto, mentre vi è quello del compositore.

L'opera sembra abbia avuto ottimo incontro, giacchè sei anni più tardi, quando cioè l'autore concorreva al posto d'organista e Vice-maestro della cappella di S.^{ta} Barbara, Gio Batta Zuccari, che nella predetta cappella era maestro, scriveva al Magistrato Camerale: . . . « il Pattoni essere di tutta quella capacità e virtù che richiedesi in un « maestro e compositore di musica, essendo ben notorie le di lui opere e composizioni « musicali fatte sentire, non solo in questa città, quanto anche in altri stranieri paesi e « specialmente in Venezia, ove con universale applauso ed approvazione di dotti maestri « e di persone intelligenti ne ha riportato comune aggradimento ». Mantova, 16 giugno 1751 (In atti del magistrato camerale, busta citata n. 247.

⁽⁴⁾ Composizione d'esame per il diploma di Accademico Filarmonico.

⁽⁵⁾ « Patoni (Giovanni Battista) Six Sonatas or duets for two german flutes or « violins, opera prima. Printed for I. Cox at Simpson's music Shop, London (1750?) ». Catalogue of music, Recent acquisitions of old music (printed before the year 1800), p. 160.

Abate don Luigi Gatti

Molto più copiose notizie abbiamo intorno al secondo maestro della Colonia Filarmonica: l'abate don Luigi Gatti.

Ne parlano:

FRANCESCO GIUSEPPE FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens*, Tomo III, p. 423. Parigi, 1874.

ERNST LUDWIG GERBER, *Neues histor. biograph. Lexikon der Tonkünstler*, Vol. II, p. 265. Leipzig, 1812.

BENEDICT PILLWEIN, *Biographische Schilderungen oder Lexikon Salzburgischer, theils verstorbener theils lebender Künstler*, p. 62. Salzburg, 1821.

I. S. ERSCH e I. G. GRUBER, *Allg. Encyclopädie der Wissensch. u. Künste*, I Sez., Parte 54, p. 393. Leipzig, 1822.

SCHLADEBACH-BERNSDORF, *Neues Universal Lexikon der Tonkunst*, Vol. II, p. 113. Dresden, 1857.

D.r CONSTANT VON WURZBACH, *Biographisches Lexikon der Kaiserthums Oesterreich*, Vol. V, p. 104. Wien, 1859.

HERMANN MENDEL, *Musikalisches Conversations - Lexikon*, Vol. IV, p. 142. Berlin, 1880.

ROB. EITNER, *Biographisch-Bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten der christlichen Zeitrechnung bis zur mitte des neunzehnten Jahrhunderts*, Vol. IV, p. 173. Leipzig, 1901.

CARLO GERVASONI, *Nuova teoria di musica, ricavata dalla odierna pratica, ossia metodo sicuro e facile in pratica per ben apprendere la musica*. A cui si fanno precedere varie notizie storico-musicali, p.....⁽¹⁾. Parma, 1812.

Notizie si trovano ancora:

Nella *Wiener allg. Musikzeitung*, pubblicata da A. SCHMIDT, 1842, N. 70, p. 208.

In vari numeri della *Gazzetta di Mantova* (cui citerò a momento opportuno).

Negli *Atti* relativi alla Cappella di S. Barbara (R. Archivio Gonzaga in Mantova, Magistrato Camerale antico, rubrica *Culto Chiese*, busta 247).

⁽¹⁾ Anche in una nota manoscritta in fine dell'opera. Ho tratto la notizia dal *Catalogo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna* compilato da Gaetano Gaspari, Bologna 1892; ma non mi fu possibile consultare il prezioso libro perchè andò perduto.

Con tanta abbondanza di fonti non si sa ancora precisamente nè il luogo nè la data di nascita del Maestro: Fétis lo dice nato a Mantova nel 1750, Wurzbach a Castro Lacizzi l'11 giugno 1740, Mendel a Castro Lacizzi l'11 luglio 1740, Eitner a Castro Lacizzi (Cacizzi?) presso Mantova l'11 giugno 1740.

Dove sieno andati a pescare quel paese di Castro Lacizzi o Cacizzi non saprei dire, certo è che (almeno secondo i dizionari dei comuni) in Italia non esiste. Comunque, quale ne sia l'origine, fatto sta che il Gatti era considerato Mantovano. La *Gazzetta di Mantova*, che dal 1768 al 1793 si occupa spesso di lui, lo chiama sempre *nostro, concittadino, Mantovano*, ed egli stesso, nel ms. dell'oratorio *Quando Jesus*, che è nella biblioteca imp. di Vienna, si qualifica *Abbate di Mantova*.

Quanto alla data, nulla posso dire di preciso, essendo state infruttuose tutte le ricerche negli Archivi delle Parrocchie Mantovane; si può ritenere però che il Gatti sia nato nel 1740 o '42.

Infatti nella già citata busta 247 in Archivio Gonzaga, si trova ch'egli concorrevva nel 1768 al posto di tenore in Cappella di S. Barbara, ed era *un giovane distintissimo di anni 26 in 28*. E nella *Gazzetta di Mantova* del 29 gennaio 1768 si fa « onorevole rimembranza del professore di « musica Sig. D. Luigi Gatti *nostro Mantovano*, il quale *nella fresca età di soli 26 anni* ha composto la musica, etc. etc.

Anche il Gatti aveva tentato di far carriera in S. Barbara.

Dopo avervi servito in varie occasioni come organista e cantore avventizio, concorrevva, con supplica 27 giugno 1768, al posto di risulta dopo la morte del I tenore, sacerdote Francesco Zamboni. In tale occasione il M.^o di Cappella G. B. Pattoni, appoggiava con nota 29 dello stesso la domanda, affermando essere il *Sig. D. Luigi Gatti sicuro professore per cantare la parte di tenore in qual si sia musica di chiesa, ed anche capace di cantare la parte del basso, come pure bravo suonatore d'organo e compositore di musica*. Il Gatti ottenne il posto di II tenore col soldo annuo di L. 480, posto che teneva ancora nel 1773 in cui lo si trova concorrere a quello di Maestro di Cappella insieme a Mattia Milani e a Giuseppe Ferrari. Nella relazione del magistrato Camerale, in data 2 settembre 1773, è detto: « Egli « è giovine di capacità, di fantasia e di aspettativa. Ha composto un'opera « teatrale di stile serio rappresentata in questo teatro con applauso; così hanno « incontrato altre sue produzioni sagre, e presso l'Accademia de filarmonici « sentiamo che è in riputazione ». Al posto di M.^o di Cappella fu eletto Mattia Milani, che vi aveva già la carica di vice-maestro, carica di cui il magistrato proponeva l'abolizione. Sia stata o no accolta la proposta, fatto è che

6 anni dopo il posto di vice-maestro veniva ristabilito, e l'ottenne D. Luigi Gatti, con patente 16 luglio 1769, firmata dal Governatore e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, Arciduca Ferdinando. Al posto di vice-maestro si limitò la carriera del Gatti in S.^{ta} Barbara. L'onore di dirigere una Cappella musicale gli venne fuori della patria, chè egli fu eletto a tale posto nel Duomo di Salisburgo, dove era stato nominato Vescovo Monsignor Antonio Teodoro Conte di Colloredo, fratello del Prefetto della R. Accademia (1).

Anche riguardo a questo cambiamento di carriera gli storici non vanno d'accordo.

Secondo Schladebach-Bernsdorf il Gatti sarebbe andato a Salisburgo nel 1782. Secondo la *Wiener allg. Musikzeitung* nel 1783. Secondo Pillwein nel 1789. Secondo Fétis nel 1790, e finalmente secondo Eitner nel 1797 !!

In tanta confusione è possibile fare un po' di luce?

La *Gazzetta di Mantova* ci aiuta. Risulta da questa che la partenza del Gatti non può essere stata anteriore al 1787 nè posteriore al 1793. Infatti in occasione della *prima* del *Demofonte* (rappresentato a Mantova il 25 maggio 1787) il foglio cittadino ha queste parole: « La musica del dramma « espressamente scritta dal nostro sig. don Luigi Gatti Maestro di Cappella » etc. etc. senz'altra indicazione, mentre alla ripresa dell'oratorio la *Madre dei Maccabei*, avvenuta il 1° marzo 1793, la *Gazzetta* dice il Gatti « presente-mente al servizio di S. A. Rev.^{ma} il Principe-Vescovo di Salisburgo ». Di conseguenza il Pillwein e il Fétis sembrano i più attendibili. In quel posto il Gatti restò fin che visse.

Ma neanche a proposito della morte del Gatti sono d'accordo gli storici. Così Pillwein lo dice morto il 28 febbraio 1817, Eitner, Schladebach-Bernsdorf, Ersch und Bruder il 1° marzo 1817, la *Wiener allg. Musikzeitung* il 1° maggio 1817, Wurzbach il 28 febbraio 1818. La data vera dovrebb'essere quella asserita da Pillwein che scriveva il suo *Lexikon Salzburgischer Künstler* propriamente sul posto, nel 1821.

Si vedranno ora, a proposito delle opere del Gatti, altre inesattezze e lacune degli storici.

Ecco le opere di don Luigi Gatti delle quali ho potuto trovare sicura notizia:

(1) È questi quel terribile prelato che trattava così duramente il Mozart, quando lo aveva al suo servizio prima del Gatti. Il Gatti gli era entrato in grazia sin dal 1778, allora cioè della sua nomina a vescovo di Olmütz, che il maestro mantovano aveva celebrato con una cantata di sua composizione, eseguita la sera dell'8 marzo nel Teatro Scientifico.

Musica sacra liturgica

- A SALISBURGO. Archivio della Cappella del Duomo:
N. 20 messe, 1 requiem, 9 litanie, 18 salmi vesperali, 48 offer-
tori, 2 Regina Cœli, 2 miserere, 2 Te Deum, mss.
- A VIENNA. Bibl. der Gesellschaft der musikfreunde des oesterreichischen
Staates:
Litanie a quattro voci con orchestra. Partitura. Offertorio per
coro, solo e orchestra. Partitura.
- A VIENNA. K. K. Hof. Bibl.:
Offertorium. Recitativo à solo (soprano) con l'eco di ripieno;
aria à solo con coro; *Quando Jesus est in corde*, à canto solo
con ripieno, con istrumenti d'accompagnamento. Partitura.
- A KREMSMÜNSTER. Musikarchiv des stiftes K. in Oesterreich:
Alcune messe e un requiem.
- A EINSIEDELN. Bibl. des Stiftes St. Einsiedeln:
Un miserere a quattro voci con orchestra. Due offertori: *Terra
tremuit* e *O Rex gloriæ*.
- A BOLOGNA. Biblioteca del Liceo Musicale:
Ave Maria, offertorio in *mi b maggiore* a quattro voci concer-
tato con istrumenti. Partitura (1).
Gloria in excelsis, intero, solenne, in *si b maggiore* a quattro
voci con strumenti. Partitura, ms.
Laudate pueri, solenne, in *fa maggiore* a quattro voci con
istrumenti. Partitura, ms.
- A PADOVA. Archivio della Cappella Antoniana:
Messa a quattro voci con strumenti.

Musica sacra drammatica

La Madre dei Maccabei, oratorio in due parti, rappresentato a Man-
tova nel R. Teatro di scienze e belle arti, per la prima volta

(1) Trovasi in fine del II vol. della Raccolta di musica sacra di rinomati autori pubbli-
cata dai Lorenzi, padre e figlio, a Firenze nel 1840 e negli anni successivi. (Vedi Catalogo
della Bibl. del Liceo musicale di Bologna compilato da Gaetano Gaspari. Bologna, 1892,
vol. II, pag. 79).

il 2 aprile 1775 ⁽¹⁾, e ripreso il 27 febbraio 1793 « accresciuto di nuovi pezzi musicali » ⁽²⁾. Un esemplare (probabilmente l'originale) si trova nell'Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana di Mantova ⁽³⁾; un altro nell'Archivio della Cappella Antoniana di Padova ⁽⁴⁾.

Il martirio dei Santi Nazario e Celso, sacro dramma per musica in due parti da cantarsi in Brescia nell'apertura della nuova insigne Collegiata sotto il titolo dei medesimi Santi, 1780. La partitura e le parti si trovano nell'Archivio della Cappella Antoniana in Padova ⁽⁵⁾.

Musica istrumentale

A DARMSTADT. Grossherzogl. Hofbibl.:

N. 2 sinfonie per orchestra. Partitura ms.

A MILANO. Biblioteca del R. Conservatorio:

Ouverture in *do*, per orchestra. Parti mss.

A MANTOVA. Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana:

Concertone per Orchestra.

Musica teatrale

DRAMMI MUSICALI:

1. - *Alessandro nelle Indie*, di Pietro Metastasio, rappresentato a Mantova nel Carnovale del 1768 (prima esecuzione il 24 gennaio) ⁽⁶⁾

⁽¹⁾ Ne parla la *Gazzetta di Mantova* del 7 aprile 1775 in un articolo che riporterò in seguito.

⁽²⁾ Ne parla la *Gazzetta di Mantova* del 1° marzo 1793.

⁽³⁾ Vedi catalogo nella III^a parte di questo lavoro.

⁽⁴⁾ *La madre dei Maccabei*, componimento sacro per musica da cantarsi la Quaresima dell'anno 1776 in Padova. Partitura e parti mss.

⁽⁵⁾ Di questi oratori nessuna menzione fanno i biografi del Gatti. Invece Wurzbach, Mendel e Fétis ricordano *La morte d'Abele* rappresentato (secondo gli ultimi due a Mantova) nel 1788. La *Gazzetta* cittadina non ha parola in argomento, ciò che mi fa dubitare assai della notizia.

⁽⁶⁾ Nessuna parola di quest'opera nei biografi; ma la *Gazzetta di Mantova* del 29 gennaio 1768 così ne scrive:

« Non si può omettere di fare onorevole rimembranza del professore di musica < sig. don Luigi Gatti nostro Mantovano, il quale, nella fresca età di soli 26 anni, ha

Nell' Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana esiste un brano di quest' opera, e cioè l' aria di Cleofide: *Se mai turbo il tuo riposo*, Atto I, Scena VII. (V. Catalogo).

2. - *Armida*, dramma per musica di Giovanni de Gamerra, rappresentato a Mantova la prima volta il 29 gennaio 1775 ⁽¹⁾.
3. - *Nitteti*, di Pietro Metastasio, rappresentata la prima volta a Mantova il 1° maggio del 1779 ⁽²⁾.

Nella Biblioteca del Liceo musicale di Bologna si conserva un brano della *Nitteti*, cioè l' Aria di Amasi: *Puoi vantare le tue ritorte*, Atto II, Scena V, per tenore, con strumenti. Partitura ms. L' Aria porta l' indicazione: *cantata da Giacomo David*, il celebre tenore che l' aveva eseguita in Mantova.

4. - *Antigono*, di Pietro Metastasio, rappresentato al teatro la Scala di Milano il 3 febbraio 1781 ⁽³⁾.

« composto la musica del secondo dramma che si è posto in scena il 24, intitolato l' *Alessandro nelle Indie*, con tal maestria, grazia, novità ed espressione, che si è, a giusto titolo, meritato il pieno comune aggradimento ». Il successo dev' essere stato veramente considerevole se, circa sei mesi dopo, era ricordato, e citato come un titolo, negli *Atti* della R. D. Cappella di Santa Barbara in data 13 luglio 1768, allora cioè che il Gatti « concorreva al posto di 1° o 2° tenore per mantenere la sua numerosa famiglia ». In quell' appunto è detto infatti che il concorrente « aveva fatto un' opera assai applaudita ». Ma v' ha di più; chè sette anni dopo, parlando d' un' altra opera del Gatti, l' *Armida*, la *Gazzetta di Mantova* (del 3 febbraio 1775) ricorda ancora come l' autore avesse composto « nella sua prima gioventù l' *Alessandro nelle Indie* . . . nel 1768, e fin d' allora diede una chiara idea del suo talento per la musica per cui riportò ugualmente i generali encomj ».

⁽¹⁾ Neppure di questo secondo dramma musicale del Gatti parlano i suoi biografi; ma ne riferisce la *Gazzetta di Mantova* del 3 febbraio 1775 in questi termini:

« Li 29 dello scorso gennajo è andato qui in iscena il dramma intitolato l' *Armida*. « La poesia è del famoso sig. de Gamera, poeta del Regio-Ducal Teatro di Milano. Il nostro sig. Abate Don Luigi Gatti ne ha composto la musica. Questa è così magistralmente condotta, e con tanta espressione, che veramente ha meritato non solo gli applausi degli Intendenti, ma eziandio di chiunque ha il dono dalla natura d' aver sortito un' armonica organizzazione, cioè di tutto, per così dire, questo rispettabile Pubblico ».

⁽²⁾ Il Fétis (*op. cit.*) scrive che la *Nitteti* fu rappresentata la prima volta a Lucca nel 1786; ma è un errore che hanno ripetuto Clément et Larousse (*Dictionnaire des opéras*, p. 781) e Dassori (*Opere ed operisti* . . . dizionario lirico, pp. 187-769). Infatti nella *Gazzetta di Mantova* del 7 maggio 1779 si legge:

« Fin dalla sera del di primo del corrente si mise in scena in questo Regio-Ducal Teatro vecchio . . . il dramma intitolato la *Nitteti* . . . scelta musica novellamente composta dall' eccellente sig. Abate Luigi Gatti, maestro di Cappella Mantovano ».

Il Wurzbach (*op. cit.*) non indica nessuna data per la *Nitteti*; la dice solamente composta « durante la dimora del Gatti in Mantova e Piacenza ». Il Mendel non la nomina affatto o la equivoca con « *Ninetta* » un' opera seria, che nessuno conosce.

⁽³⁾ La musica dell' *Antigono* è nella maggior parte del Gatti, il resto di Pasquale Anfossi. Fanno menzione dell' *Antigono*, nelle citate opere, Eitner (p. 173) e Sonneck (vol. I,

5. - *Olimpiade*, di Pietro Metastasio, rappresentata la prima volta a Mantova il 13 maggio del 1781 ⁽¹⁾.
6. - *Demofonte*, di Pietro Metastasio, rappresentato a Mantova la prima volta il 12 maggio 1787 ⁽²⁾.

BALLI:

1. - *Germanico in Germania*, rappresentato al teatro interinale di Milano nel Carnovale del 1778 ⁽³⁾.
- 2 - *Il ratto delle Sabine*, rappresentato in Mantova al Regio-Ducal Teatro nuovo per la Fiera del 1780 ⁽⁴⁾.

p.123). Il primo dice che lo spartito si trova al Conservatorio di Parigi e il libretto nella Biblioteca di Santa Cecilia a Roma. Il secondo riporta il titolo del libretto: « Antigono, « drama per musica, da rappresentarsi nel teatro grande della Scala di Milano, nel Carnevale 1781, musica in parte del sig. maestro Pasquale Anfossi, e nella maggior parte « del sig. Abate Luigi Gatti ». L'*Antigono* è pure ricordato da Pompeo Cambiasi *La Scala 1778-1906 - Note storiche e statistiche*, Milano, G. Ricordi e C., dove si legge anche la data della prima rappresentazione e il nome dei principali esecutori: la Marchetti Ghisoni, Mosca e Salza. Il Cambiasi aggiunge in nota: « Dietro cortese informazione del Ch.^o « sig. Giuseppe Pavan deve ritenersi che la parte musicata dal maestro Gatti fosse nuova ».

⁽¹⁾ Il Fétis pone come data dell'*Olimpiade*: Piacenza 1784; ma è un errore che si trova pure in Mendel, in Wurzbach, in Clément et Larousse (p. 805), in Dassori (pp. 187-778). Si legge infatti nella *Gazzetta di Mantova* del 18 maggio 1781: « Domenica « scorsa (13).... andò in scena per la prima volta il dramma l'*Olimpiade* nel Regio-Ducal « Teatro nuovo. ... La musica del nostro maestro sig. Abate Gatti, è ripiena di tutto quel « brio di cui sono ben capaci i rari suoi talenti ». Sappiamo dallo stesso articolo che in quello spartito cantava il celeberrimo soprano Pacchierotti « riguardo al quale non si « saprebbero trovar termini sufficienti onde esprimere il merito ».

⁽²⁾ Anche il Fétis, il Clément e il Dassori mettono per *Demofonte* la data: Mantova 1787; Wurzbach e Mendel, sbagliando, mettono la data del 1788. La *Gazzetta* del 25 maggio 1787 così ne scrive: « La sera del 12 del corr. in questo Regio Ducal Teatro nuovo « andò in scena *Demofonte*, dramma serio, col primo ballo l'*Amleto* e per secondo « *Il Convalescente innamorato*. Tanto il Dramma che i Balli ebbero l'esito il più felice. « Riguardo al dramma vi cooperano moltissimo a renderlo meritevole dell'universale « aspettazione il bravo Primo soprano sig. Domenico Masi, la rinomata madame Danzi « le Brun, ed il celebre tenore sig. Vincenzo Maffoli. La musica del dramma espressa- « mente scritta dal nostro sig. don Luigi Gatti, maestro di Cappella, oltre ad essere vir- « tuosissima è anche d'un raro genio ».

⁽³⁾ *Germanico in Germania*, ballo eroico pantomimico in cinque atti di Innocenzo Gambuzzi, *musica tutta nuova* di Luigi Gatti. Il Balletto venne eseguito insieme a l'*Olimpiade* di Rossetti. Prima rappresentazione il 27 dicembre 1777 (Sonneck, *op. cit.*, pag. 819).

⁽⁴⁾ *Il ratto delle Sabine*, composto da Sebastiano Gallet con « musica tutta nuova « di composizione dell'insigne Abbate sig. Luigi Gatti maestro di Cappella Mantovano » così il cartello annesso alla *Gazzetta* del 14 aprile 1780 dal quale risulta che il balletto fu rappresentato insieme al melodramma il *Cajo Mario* del celebre sig. Abbate Roccaforte, musica del sig. Domenico Cimarosa, celebre maestro di Cappella napoletano.

CANTATE :

1. - *Virgilio e Manto*, cantata per musica nell'aprimiento del Teatro Scientifico della Reale Accademia di scienze e belle lettere di Mantova la sera del 3 dicembre 1769 ⁽¹⁾.
2. - *Il Certame*, azione lirico-drammatica. Mantova 1771 ⁽²⁾.
3. - *Cantata*, parole dell'Abate G. B. Buganza, per celebrare l'inaugurazione della nuova Fabbrica della R. Accademia. Mantova, R. Teatro Accademico, 11 giugno 1775 ⁽³⁾.
4. - *Cantata* a due voci in omaggio a Monsignor Antonio Teodoro Conte di Colloredo nell'occasione della sua nomina ad Arci-

⁽¹⁾ Il testo di questa cantata venne pubblicato in Mantova per l'erede di Alberto Pazzoni Regio ducale stampatore. Non vi figuravano nè il nome del poeta nè quello del compositore; ma questo si rileva facilmente dall'articolo della *Gazzetta di Mantova* del giorno 8 dicembre 1769, in cui è la relazione della festa. Dice infatti il giornale che il terzo numero del programma consistette in una *breve cantata in musica*, e soggiunge: « Il compositore della musica è stato il nostro degno concittadino abate Luigi Gatti, uno dei maestri di Cappella della R. Accademia dei Filarmonici ».

⁽²⁾ « Il *Certame*, - azione lirico-drammatica - per le nozze di S. A. R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria Principe Reale d'Ungheria e Boemia - Governatore e Capitano generale della Lombardia Austriaca, colla Serenissima Principessa Maria Beatrice d'Este - Presentato dalla Reale Accademia di Mantova in occasione del faustissimo arrivo d'esso magnifico Principe in questa città - In Mantova MDCCLXXI - Per l'erede di Alberto Pazzoni Regio Ducale stampatore.

ATTORI

« Apollo - Sig. Giuseppe Cicognani.
 « Calliope - Sig. Lucrezia Agujari, Virtuosa di Camera di S. A. R. l'Infante Duca di Parma.
 « Coro delle muse e di Lino, Orfeo, Anfione e Museo. - La musica è del Sig. Abate don Luigi Gatti mantovano, maestro di musica della Colonia Filarmonica ».
 Nella composizione drammatico-lirica erano intercalati quattro concerti, e cioè:
 « Primo, di Violino - Del Sig. Anselmo Zanardi, Conte della Virgiliana, socio della Reale Accademia di Scienze, Belle lettere, e della Colonia Filarmonica.
 « Secondo, di Violoncello - Del Sig. Gaetano Vallotti, Professore della R. Ducal Cappella e della Colonia Filarmonica.
 « Terzo, a quattro violini. Dei Signori:
 « Marchese Uberto Strozzi
 « e Conte Antonio d'Auersperg } Soci della Colonia Filarmonica.
 « E Signori Francesco Perroni
 « e Antonio Orlandi } Candidati suonatori della Colonia Filarmonica.
 « Quarto, Concerto d'Arpa - del Sig. Leopoldo Micheli, soprintendente agli alloggi militari e socio della stessa Colonia Filarmonica.

⁽³⁾ « Per compimento di sì lieta funzione ne seguì una breve, ma bellissima Cantata, composta dal Sig. Ab. D. Giambattista Buganza, Accademico Votante, e posta in musica dal nostro valoroso Sig. Ab. D. Luigi Gatti. » *Gazzetta di Mantova* 30 Giugno 1775.

vescovo di Olmütz. Mantova, teatro della R. Accademia, 8 marzo 1778 ⁽¹⁾.

5. - *Cantata a solo con recitativo e aria: Ah se a me fosse concesso!* per soprano con accompagnamento d'orchestra ⁽²⁾.

Sono ancora da ricordare del Gatti altri pezzi staccati e cioè:

Aria per soprano: *Dunque per un infido la libertà perdei*, in Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana ⁽³⁾.

Tre arie e due rondeaux per soprano, con istrumenti in partitura, che si trovano a Dresda, Musikalien Sammlung Sr Maj des Königs von Sachsen.

Un duetto e due arie in partitura e riduzione per pianoforte, che si trovano a Vienna Bibl. der Musikfreunde ⁽⁴⁾.

Un'aria (n. 5) nel Journal d'ariettes italiennes. Dedié à la Reine, chez M. Bailleux, Paris 1779-82.

CAPITOLO III

Il primo anno di vita della Colonia Filarmonica

Il caso Cavriani

Costituita accuratamente, come si è visto, la Colonia Filarmonica cominciò ad esplicare la sua attività; e, giusta le Regole fissate, inaugurò il primo anno accademico per la festa di Santa Caterina, cioè il 25 novembre ⁽⁵⁾.

Questo giorno cadendo di sabato, la prima *accademia privata, o sia di studio*, avrebbe dovuto farsi, giusta le predette regole, il venerdì successivo ⁽⁶⁾, cioè il 1° dicembre. Essa venne però rimandata al martedì seguente, vale a dire al 5 dello stesso ⁽⁷⁾, come si rileva da questo cenno della *Gaz-*

⁽¹⁾ Notizia in *Gazzetta* del 13 marzo. Che fosse a due voci risulta dal cenno del giornale che loda « la nota abilità della Signora Angela Galiani, e del Sig. Adamo Solci » esecutori della composizione.

⁽²⁾ In Archivio musicale della R. Acc. Virgiliana. Vedi Catalogo.

⁽³⁾ V. Catalogo.

⁽⁴⁾ Lavori ricordati da Eitner nell'opera citata *Quellen Lexikon*.

⁽⁵⁾ Art. V delle regole riportate a p. 16.

⁽⁶⁾ Id. id.

⁽⁷⁾ Giusta la facoltà concessa al Direttorio di poter variare il giorno « per qualche ragionevole motivo » (Art. V).

zetta di Mantova del giorno 8: « Il martedì sera poi cominciarono le unioni « private della Reale Accademia filarmonica, nella sala superiore del teatro, « che si continueranno a tutto giugno ». Lo spostamento fu motivato certamente dal fatto che nel venerdì e nel sabato di quella settimana dovevano fervere le prove di orchestra e di canto per la festa d'inaugurazione del nuovo teatro, ch'ebbe luogo il 3 dicembre, nella quale prestarono l'opera loro il Maestro don Luigi Gatti e i professori della Colonia Filarmonica.

Ecco il programma della cerimonia :

Sinfonia.

Prolusione del Prefetto, Conte Carlo Ottavio di Colloredo.

Cantata, *Manto e Virgilio*, di Don Luigi Gatti.

Discorso del Segretario ab. Pellegrino Salandri per la pubblicazione dei coronandi⁽¹⁾.

Distribuzione dei premi ai procuratori⁽²⁾.

Concerto.

Ode, *la Notte*, dell'ab. Pellegrino Salandri.

Sinfonia.

La prolusione del Prefetto, il testo della cantata *Manto e Virgilio*, la relazione e l'ode del Segretario, ab. Pellegrino Salandri, furono raccolte in un volumetto dedicato a S. E. il Sig. Conte don Carlo di Firmian, pubblicato dall'erede di Alberto Pazzoni, Regio Ducal stampatore.

La *Gazzetta di Mantova* del giorno 8 dicembre diede una succinta descrizione della festa.

Secondo le *Regole della filarmonica* le accademie dovevano essere « parte private e parte pubbliche ». Delle private « o sia di studio » se ne doveva fare « una ogni settimana nel giorno di venerdì », delle pubbliche « una ogni mese ». Abbiamo visto che la prima Accademia privata ebbe luogo il 5 dicembre; la prima pubblica si tenne il 31 dello stesso mese. Di questa riferisce la *Gazzetta di Mantova* del 5 Gennaio 1770, che « riuscì « tutta uno svariato contesto di sì belle composizioni di canto e di suono, « che se ne compiacquero altamente, non che i signori componenti l'Accademia stessa, ma tutto il copiosissimo e nobile uditorio ».

Ma ben più della prima ebbe importanza la seconda accademia pubblica della filarmonica, che costituì quello che con frase giornalistica moderna si direbbe un vero avvenimento artistico. Ebbe luogo essa la sera del 16 gennaio 1770, col seguente programma che ho trovato in Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Un secolo di scuola di canto in Mantova*.

(1) Vincitori dei concorsi banditi dalla R. Accademia in argomenti di filosofia, matematica, fisica sperimentale e belle lettere.

(2) Delegati dai vincitori dei concorsi a ritirarli.

Serie delle composizioni musicali da eseguirsi nell' Accademia pubblica filarmonica la sera del di 16 del corrente gennaio in occasione della venuta dell' espertissimo giovanetto signor Amadeo Motzzart (sic).

1. Sinfonia di composizione d'esso signor Amadeo.
2. Concerto di Gravecembalo esibitogli e da lui eseguito all'improvviso.
3. Aria d'un Professore.
4. Sonata di Cembalo all'improvviso, eseguita dal giovine, con variazioni analoghe d'invenzion sua e replicata poi in tuono diverso da quello in cui è scritta.
5. Concerto di Violino d'un professore.
6. Aria composta e cantata nell'atto stesso dal sig. Amadeo all'improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguiti sul Cembalo, sopra parole fatte espressamente, ma da lui non vedute prima.
7. Altra sonata di Cembalo composta insieme ed eseguita dal medesimo sopra un motivo musicale, propostogli improvvisamente dal primo violino.
8. Aria d'un Professore.
9. Concerto d'Oboe d'un Professore.
10. Fuga musicale composta ed eseguita dal sig. Amadeo sul Cembalo e condotta a compiuto termine secondo le leggi del contrappunto sopra un semplice tema per la medesima presentatogli all'improvviso.
11. Sinfonia dal medesimo concertata con tutte le parti sul Cembalo sopra una sola parte di Violino postagli dinanzi improvvisamente.
12. Duetto di Professori.
13. Trio in cui il sig. Amadeo ne suonerà col Violino una parte all'improvviso.
14. Sinfonia ultima di composizione del suddetto.

Trattasi, come si vede, di una delle tante gloriose tappe del prodigioso fanciullo nella trionfale *tournee* in Italia, che, condotto dal padre, eseguì dal 12 dicembre 1769 alla fine di marzo del 1771, e che fu il quinto de' suoi meravigliosi viaggi artistici.

La *Gazzetta di Mantova* del 19 gennaio, nel dare il resoconto del concerto, dice, che l'ordinaria mensile accademia, era stata anticipata per « cogliere opportunamente l'occasione del passaggio dell'incomparabile giovinetto Wolfgang Amadeo Mozart a motivo espresso di dar luogo a questa « Città di ammirare il portentoso talento e la maestria straordinaria ch'egli, « in età d'anni 13, possiede nella musica ».

Riferisco, perchè interessantissimo, tutto l'articolo del giornale mantovano :

« Lo scrivere a tavolino, come i migliori maestri fanno, a quante parti « concertate, o obbligate, di canto e di suono si vuole, è per lui così leggier « cosa, che sà ciò fare egualmente sul gravecembalo anche all'improvviso. « Nella sera predetta, oltre alle sinfonie d'aprimento, e finale, ch'erano di « composizione sua, egli, alla presenza degli illustri personaggi, che qui presiedono in ogni ordine di Governo Politico, Militare ed Ecclesiastico, di « tutta la Nobiltà e Cittadinanza, e del Corpo dell'Accademia stessa, e fra « una scelta unione di Dilettanti Accademici, e de' Professori dell'Accademia,

« esegui concerti, e sonate di Gravecembalo all'improvviso con variazioni giu-
 « stissime e con ripetizione d'una sonata in diverso tuono. Cantò improvvisa-
 « mente un'aria intera, sopra nuove da lui mai vedute parole, dandogli i
 « debiti accompagnamenti. Improvisò due sonate sopra due motivi succes-
 « sivamente indicatigli sul Violino dal Direttore d'orchestra, accoppiandoli
 « leggiadramente nella seconda amendue. Concertò una sinfonia con tutte le
 « parti sopra una sola parte di Violino propostagli all'improvviso. E, quel
 « che è più da stimare, compose, e ad un tempo esegui, pure all'improv-
 « viso, una fuga sopra un semplice tema, che gli si presentò, e la condusse
 « ad un sì magistrale collegamento armonico di tutte le parti, e la sciolse
 « sì francamente che ne rimasero gli intendenti storditi, e queste operazioni
 « tutte egli esegui sul Gravecembalo. Finalmente suonò anche a meraviglia
 « bene una parte di Violino d'un trio di un famoso Autore. In varie prove
 « private, che poi gli hanno dato i nostri Maestri e Professori di musica, in
 « quei pochi giorni che si è qui trattenuto, essi non han temuto di troppo
 « dire affermando, che lor pareva nato questo giovine a confondere i più esperti
 « nell'arte, il qual sentimento conformasi ottimamente con quello di un rispet-
 « tabile letterato veronese, scritto al Segretario di questa nostra Accademia
 « Filarmonica nell'atto di raccomandargli esso sig. Wolfango, cioè ch'Egli è
 « *il miracolo della musica*, ed uno di quegli scherzi, onde la Natura fa na-
 « scere i Ferracina ad umiliare i Matematici, e le Corille ad avvilitare i Poeti »⁽¹⁾.

(1) Una copia di questo numero di *Gazzetta* fu mandato da Leopoldo Mozart alla moglie in una lettera da Milano con la data del 26 gennaio 1770. In questa egli acciudeva anche un poesia anacreontica, composta per il piccolo Genio dalla Signora Sartoretti di Mantova, presso la quale padre e figlio erano stati a pranzo. « Il giorno seguente venne « il servitore e portò sopra una bellissima coppa un magnifico mazzo di fiori con nastri « rossi, in mezzo ai quali era una medaglia del valore di quattro ducati; sopra stava la poesia. » Così nella lettera, di cui riporto altri due brani interessanti, uno in principio, l'altro verso la chiusa:

« Il giorno 16 a Mantova si dava nella sala dell'*Accademia Filarmonica* il solito « concerto settimanale al quale siamo stati invitati. Vorrei che tu avessi visto il *Teatrino* di « quest'*Accademia*. Non ho mai veduto in vita mia niente di più bello in questo genere. « Non è un teatro, ma una sala costruita con loggia come un teatro d'opera. Dove sarebbe « il teatro si trova un rialzo per la musica, e dietro la musica un'altra galleria per gli « spettatori. Non ti posso descrivere le chiamate, gli applausi, il chiasso, i bravo! insomma « la generale meraviglia ».

Altrove Leopoldo tocca la questione finanziaria, e racconta che nè a Mantova nè a Verona le accademie fruttarono guadagno, perchè nessuna delle due era a pagamento. « Comprendrai da questo che in Italia non diverremo ricchi » dice il marito pratico; ma si compiace d'aver trovato dovunque le *più care persone*. Di Mantova ricorda con deferenza le cortesie di casa d'Arco e quelle specialmente del signor Bettinelli, del fratel suo e della moglie di questo, che « fu per Wolfango una madre premurosa ». Così che padre e figlio lasciarono quelle amabili persone « con le lagrime agli occhi ». (Dalle lettere di Leopoldo Mozart pubblicate da Georg Nikolaus von Nissen in *Biographie W. A. Mozart* s. Leipzig 1828).

Della serata Mozartiana ho trovato un cenno anche *nel Fioretto delle Cronache di Mantova* di Stefano Gionta. « Nel 1770 essendo di passaggio « per Mantova Amedeo Wolfgang Mozart, giovinetto di 13 anni, diede la « sera del 16 gennaio nel Teatro Scientifico, un' Accademia di pianoforte, « con meraviglia di quanti lo udirono, avendo improvvisato vari pezzi da « cui bene apparisce a quale apice di gloria sarebbe questo pervenuto nella « scienza musicale » (p. 272). Nulla dice invece il Volta nel citato *Compendio Cronologico-critico della storia di Mantova*.

Per tutto il resto di quel primo anno sociale le esercitazioni si succedettero regolarmente e felicemente. Vennero chiuse queste la sera del 29 giugno 1770 con una pubblica Accademia nel R. Teatro Scientifico, in cui si eseguì una Sinfonia-Cantata per tre voci ed orchestra intitolata *Li Genj amici*, parole e musica del socio dilettante dott. Luigi Scarmur ⁽¹⁾.

Così la Colonia Filarmonica si era, in brevissimo tempo, affermata sicura e vigorosa. Mirabilmente costituita, con serietà d'intendimenti e sano criterio di giustizia, e d'uguaglianza, l'animava lo spirito dei tempi nuovi, onde le aurore pacificamente innovatrici aveva acceso il Genio italiano anzi il turbine della rivoluzione francese. Infatti le sue *Regole* chiamavano alle cariche sociali, in proporzione identica, nobili e cittadini, e nell'art. III si

(1) « La sera di venerdì scorso, 29 del passato giugno, nel R. Teatro Scientifico « diedesi compimento alle filarmoniche esercitazioni di quest'anno con una delle mensuali « accademie pubbliche, consistente in una Cantata a tre, di composizione, tanto riguardo « alle parole, quanto alla musica, del dilettante accademico filarmonico sig. dott. Luigi « Scarmur, nostro concittadino, il quale ha, in quest'occasione, dato saggio del suo par- « ticolar genio e abilità nella musica, ed ha riscosso dall'Accademia stessa, e da quel che « v'ebbe numerosissimo concorso di persone, un distinto applauso, così per l'invenzione « come per la condotta d'alcuni pezzi musicali d'essa Cantata ». *Gazzetta di Mantova* del 6 luglio 1770.

Il VOLTA, nell'*op. cit.*, *Compendio cronologico-critico della Storia di Mantova*, Vol. V. lib. vigesimo primo, p. 262, ricordando la morte del dott. Luigi Scarmur, avvenuta sulla fine di settembre del 1774, nella fresca età di soli sei lustri, così ne scrive: « Oltre « all'aver mostrata facilità in alcuni componimenti era riuscito assai nella musica, alla « quale il suo genio lo trasportava, tal chè dopo la sua Cantata de' *Genj amici*, eseguita « la sera del 29 giugno 1770, la quale riscosse universali applausi, e per l'eleganza, poe- « tica, e per la musica eccellente, nessuno dubitava che, fra qualche lustro, non diventasse « l'Orfeo dell'Italia ».

Nell'Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana si trova la detta cantata unita ad una sinfonia dello stesso autore. La sinfonia è per violini, viola, oboi, corni e basso; la Cantata, per due soprani e tenore, con accompagnamento di violini, viola, violoncello obbligato, oboi, corni e basso. Il titolo è: *Li genj amici*, Cantata e Sinfonia dell'Accademico dilettante Sig. dott. Luigi Scarmur. Nello stesso Archivio si trova pure di questo autore un'*Overture* e una *Sinfonia* (Vedi catalogo).

La morte dello Scarmur è ricordata anche nel *Fioretto* (*op. cit.*, p. 276), e il Defunto è chiamato *eccellente nella musica*.

insinuava a *qualunque socio* che, nel luogo dell'Accademia, « deposta ogni « maggioranza di nascita, di talenti, o di dignità » si considerasse *del tutto eguale con tutti*. Così la Colonia Filarmonica aveva potuto nel primo anno raccogliere ben 134 Soci tra effettivi e contribuenti, d'onde un'entrata per sole tangenti di L. 8040⁽¹⁾, che, unite alle altre 1000 dell'annuo assegno governativo, avevano portato l'attivo sociale alla non trascurabile somma di L. 9040. Con queste la Colonia Filarmonica aveva fatto fronte a tutte le spese inerenti alle 28 accademie, 7 pubbliche e 21 private⁽²⁾, che s'erano date durante l'anno (dal 5 dicembre 1769 al 29 giugno 1770). E cioè: stipendio dei due maestri e dei sedici professori stabilmente scritturati, compenso a quattro cantanti che avevano partecipato a diverse accademie⁽³⁾; regali a virtuosi⁽⁴⁾ copiatura di musica, salario agli inservienti (bidelli, portinari, facchini) spese d'illuminazione e di riscaldamento. Aveva altresì la filarmonica fatto eseguire, caricandoli sul proprio bilancio, alcuni lavori da falegname e stuccatore, e finalmente s'era procurato un archivio musicale acquistando da Leopoldo Micheli quello della cessata Accademia ch'egli aveva fondato in sua casa⁽⁵⁾.

Tutto era andato dunque a meraviglia in quel primo anno di vita, con piena soddisfazione dei Soci, della R. Accademia, e della città che, con la nuova Colonia Filarmonica aveva acquistato un vero e proprio Liceo di pratica musicale, che era insieme e un'eccellente scuola per i dilettanti esecutori, un mezzo ai dilettanti compositori di sentire e far sentire le loro composizioni, e una palestra aperta ai professori per far brillare la loro abilità artistica, ritraendone insieme qualche guadagno.

(1) Nell'Archivio della R. Acc. Virg., busta *Memorie di filodrammatica e filarmonica*, ho trovato un foglio intitolato « Ristretto di cassa dell'Accademia Filarmonica per l'anno 1769 » in cui sono elencate in bell'ordine le entrate e le uscite della Colonia a tutto il 19 marzo 1770. Dopo l'intestazione è scritto: « Soci associati alla medesima N. 134 a L. 60 per cadauno risultano L. 8040 ».

(2) Nella suddetta busta è pure un foglietto intitolato « Nota delle paghe date a' « Professori ed inservienti per l'anno 1770 in cui si sono fatte 28 accademie, 21 private « e sette pubbliche ».

(3) E cioè la Sig.^{ra} d'Ambreville soprano, la Sig.^{ra} Galliani, e i tenori D. Pietro Mazzi e Bertolazzi, che sono messi nella sopra citata nota, la prima per L. 315, la seconda per 55, il terzo per 143 e l'ultimo per 121.

(4) Nel citato Ristretto di Cassa si trova questa voce nelle uscite: « Al Sig. Principe Nicola Gonzaga per Regallo al Giovine Professore L. 528; e per fiori per regallare li Virtuosi L. 456. (Data la posizione di questa partita nel *Ristretto di cassa* opinerei che si riferisse all'Accademia di Mozart, *il regallo al giovine Professore*, se il silenzio Mozart su questo regalo non si opponesse all'ipotesi).

(5) Nel citato Ristretto di Cassa, Rubrica *Spese occorse e fatture fatte nell'anno presente*, c'è questa voce:

« Al Sig. Leopoldo Micheli L. 1600 per musica »

Ma, ahimè, non v'è rosa senza spina! Ed ecco che un curioso incidente venne a turbare, fino dagli inizi, la quiete di quei buoni filarmonici. Lo riferisco a titolo di curiosità, anche perchè diventò per diversi anni l'assillo costante della nuova istituzione. L'orchestra dell'Accademia era costituita di professori e dilettanti; a quelli spettavano di diritto gli *a solo* che eventualmente si trovassero nei pezzi del repertorio, si faceva però, dai Regolatori, qualche rara eccezione a favore di *provetti* dilettanti, nel qual caso veniva loro consegnata la parte molti giorni prima dell'esecuzione, e si stabiliva fra di loro un turno regolare in onore alla giustizia distributiva. Ora c'era fra i dilettanti della Filarmonica il marchese Ottavio Cavriani ⁽¹⁾ (della nobilissima famiglia mantovana tuttora esistente), che suonava con entusiasmo il flauto, strumento molto coltivato dai patrizi nel settecento, (forse dietro l'esempio di Federico II di Prussia, che, come tutti sanno, ne andava pazzo). Pare però che nel Cavriani all'entusiasmo non corrispondesse la valentia, mentre insopportabile ne era la pretesa. Ho scoperto nell'Archivio della R. Accademia Virgiliana un ricorso del predetto marchese al *Direttorio della Filarmonica*, scritto nei primi giorni del febbraio 1770, col quale pretende gli sia riconosciuto il diritto di suonare *tutti* gli *a solo* di flauto, o come allora dicevasi di *flutta traversiere*, in *tutti* i concerti dell'Accademia. Ora un articolo del regolamento, approvato se pur non pubblicato a quel tempo, stabiliva chiaramente l'uguaglianza assoluta fra i soci, restando « insinuato a « ciascun d'essi che in fin che trovasi nel luogo dell'Accademia, deposta « ogni maggioranza di nascita, di talenti, o di dignità, si consideri del tutto « uguale con tutti. » In omaggio a questa disposizione il detto virtuoso, spogliandosi della sua qualità di titolato, nonchè Ciambellano delle loro

(1) Ottavio Cavriani, il settimo dei dieci figli del marchese Antonio (quello che nel 1756 aveva fatto rifabbricare il sontuoso palazzo di Via Trento) aveva militato come capitano al servizio dell'Austria contro la Prussia. Per questo, e « in contemplazione dell'antica sua marchionale famiglia (*) ed esatta discendenza, e delle sue personali « buone qualità » Maria Teresa lo aveva nominato, con decreto 10 aprile 1768, *suo Regio Imperiale attuale Gentiluomo di Corte*, titolo equivalente a quello di Ciambellano di S. M. R. A. (V. *Genealogia Cavriani* di GIÒ-ZUCCHETTI paleografo archivista; in occasione delle auspicate nozze del nobile Massimiliano dei Marchesi Cavriani con la nobile Contessa Isabella Lucchesi Palli. Milano 1856).

~~~~~

(\*) La famiglia comincia con Pietro, creato nel 1250 signore di Saletta, il marchesato dal 1638 (decreto del 1º gennaio della duchessa Maria, madre e tutrice di Carlo II duca di Mantova).

maestà reali imperiali apostoliche (Maria Teresa e Giuseppe II) così impostava il suo ricorso al

« *Rispettabile Direttorio della Filarmonica,*

« Espone Ottavio Cavriani il suo oggetto per cui concorre ed inter-  
« viene alla Filarmonica, le sue istanze e i suoi riflessi *con la sola qualità*  
« *di uomo*, e con li diritti accordati ad ogni uomo da quella unione che  
« *Società* si chiama, la quale per evitare ogni confusione à stabilito un  
« Capo che raccogliendo nella sua persona le volontà e le forze di tutti,  
« abbia da far riguardare la sua superiore volontà come la volontà positiva  
« di tutti in generale e di ciascheduno in particolare in tutto quello che  
« può contribuire alla pubblica utilità commune.

« Avendo dunque S. M. che clementemente ne regge qual Capo della  
« Società e vero Padre di Famiglia con benigno suo particolare dispaccio  
« eretta e sovvenuta l'Accademia Filarmonica al solo scopo sia profittevole  
« a tutti, non a diletto ed a capriccio di pochi, meno poi di quelli che  
« sono pagati per sussidiare, Ottavio Cavriani si è proposto per suo pro-  
« fitto di arrivare ad affrontare all'improvviso ogni cosa acquistando con l'e-  
« sercizio di quanto li capita di obbligato per la *Flutta traversiere* tutta la  
« possibile franchezza e tempo a ciò requisito ».

Tutto questo premesso l'*uomo* Ottavio Cavriani « supplica ed insta,  
« che li siano presentate un mezzo quarto d'ora avanti incomincj l'accademia  
« quelle parti obbligate di *Flutta* che si destinano per la serale accademia,  
« affine possa conseguire il propositosi oggetto, non abbia l'ingiuria di ve-  
« derle negate a lui, presentare inanzi s'incominci l'accademia ai Professori  
« che dovrebbero averne minore bisogno del Ricorrente, il dispiacere di  
« sentire che si portano le relative nelle case di altri dilettanti che non pa-  
« gano niente di più dell'Esponente, e le provano con li istessi professori,  
« e poi all'atto di suonare cotesti concerti obbligati all'accademia li sia posto  
« avanti una carta di ripieno che nulla conchiude, per il desiderato avan-  
« zamento, come è succeduto la sera de' 9 febraro a. c., che quando mai  
« ostasse essere ciò per unanime consenso ai soli concertisti riservato, si  
« esibisce l'*uomo* Ottavio Cavriani di fare il suo concerto a qualunque in-  
« chiesta ». Dopo il quale sfogo del trafitto amor proprio di esecutore, il  
Cavriani continua a lagnarsi sull'andamento dell'associazione, sugli arbitri  
della *gente stipendiata* sull'inutile lusso di « due maestri di Capella, quando  
« il solo Pattoni, vero maestro e degno soggetto, » basterebbe. Dal che si  
capisce che ce l'aveva col Gatti, secondo maestro, forse per qualche osser-  
vazione pepata che questi avrà fatto al maldestro pretensioso suonatore.

Sibillina e maliziosa è poi la chiusa del ricorso a concetti tronchi:  
« tanto si implora - sperando - per non avere - dichiarandosi - che della  
« Giustizia - ne sarà sempre ».

Questo ricorso, che dev'essere del 10 o dell' 11 febbraio, veniva letto nella seduta del Direttorio Filarmonico del 12 stesso, di cui ho trovato il verbale in Archivio della R. Acc. Virgiliana, e si deliberava di non accoglierlo essendo « legge ordinaria che le parti obbligate nei concerti debbano essere « eseguite dai soli Professori, e che quando piaccia ai Regolatori di farle « eseguire da qualche dilettante debba esser loro cura di fargli tenere molti « giorni la parte obbligata; perchè il dilettante, in regola di turno, ha il « suo diritto di fare il suo concerto, e distinguere la sua abilità. Affinchè « però il dilettante possa divertirsi nella possibil maniera anche nei Concerti « pieni, dovrà avere una parte di rinforzo che niente disturbi le sortite dei « Professori, alle quali il dilettante non deve prudentemente esporsi, nè vi « è tenuto ».

Alla chiusa sibillina e tendenziosa del detto ricorso il Direttorio rispose per le rime :

« Intorno al modo in cui chiude il sig. Marchese la sua sposizione il « Direttorio gli risponde di non accettare sensi tronchi ed equivoci, doven- « dosi nel Direttorio rispettare tutto il corpo dell' Accademia che è sotto gli « auspici di S. M. ».

Una copia di questo verbale fu immediatamente rimessa al Marchese, il quale non ne fu punto soddisfatto, e il 13 dello stesso mese ricorse niente meno che alla Giunta di Vice-governo, con foglio del quale ho trovato copia in Archivio della R. Accademia Virgiliana, in cui, posto da parte il principio d'uguaglianza ostentato nell'istanza al Direttorio filarmonico, *Il Marchese Ciambellano delle L.L. M.M. I.I. R.R. A.A.* dice che: « approfittossi anch'egli, « con il ricercatoli concorso di una pecuniaria tangente della erretta Acca- « demia Filarmonica con l'oggetto di avanzarsi, studiando ed esercitando « fino all'ultimo grado della scienza musicale permesso all'umana e propria « capacità ». E qui ripete quanto aveva esposto nel precedente ricorso; dopo di che conclude supplicando S. E. « ordinare che sia presentata mezzo « quarto d'ora avanti incominci la privata accademia la parte dei concerti obli- « gati per la prima *flutta traversiere* al Marchese Cavriani dal Co. Carlo « Colloredo Prefetto dell' Accademia ».

Se il Prefetto d'una qualsiasi Provincia d'Italia si vedesse capitare dinanzi un simile ricorso manderebbe più presto che in fretta il *petente* al manicomio; invece il R. Aggiunto del Ducale Magistrato Camerale, Conte Giuseppe d'Auersperg, presa la cosa sul serio, con tutta la gravità teutonica, passa l'istanza al Prefetto della R. Accademia, Conte Ottavio Colloredo, con nota attergata 13 febb. 1770, « perchè sentito il Direttorio... provveda, ed « occorrendo informi ». Il quale Prefetto, dopo avere *provveduto*, informa il R.

« Aggiunto in data 20 stesso mese, e gli fa notare « quanto mal con-  
 « venga ch'egli (il Cavriani) sia il solo socio, che trovi pretesti per  
 « opporsi alle disposizioni date pel miglior ordine, e declinare dall'esatta  
 « osservanza delle regole fondamentali del Corpo,.... facendosi egli, non  
 « si sa come, ad accusare alcuni soggetti stipendiati dall'Accademia, e  
 « a favorire altri più del bisogno; quindi rendesi desiderabile che il M.<sup>se</sup>  
 « Ottavio Cavriani persuaso sia di non dover alterare la pace interna del-  
 « l'Accademia, o in caso diverso pensi al diritto, che ha ogni Accademico  
 « di ritirarsi dall'Associazione, tutta volta che non creda di sua convenienza,  
 « diletto, e profitto l'essere nel numero degli Accademici filarmonici ».

Il Conte d'Auersperg rispose al Prefetto Colloredo con la seguente: (1)

« Ill.<sup>mo</sup> Sig. Sig. P. Col.<sup>mo</sup>

« Mi commette la Giunta di Vice-Governo di significare a V. S. Ill.<sup>ma</sup>,  
 « qual degnissimo Prefetto della Reale Accademia delle Scienze, di avere  
 « attentamente esaminata l'informazione presentatale per parte della medesima  
 « in data del 20 corrente sopra il ricorso del Mar.<sup>se</sup> Ottavio Cavriani, dal  
 « contenuto della detta informazione quanto riconosce insussistenti le pretese del  
 « Caval.<sup>re</sup> ricorrente, ed ideali i disordini ch'egli vorrebbe corretti nell'Acca-  
 « demia Filarmonica, altrettanto trova plausibili i regolamenti dell'Acc. sud.<sup>a</sup>  
 « e molto sensate le proposizioni e provvidenze date dalla Reale Accademia  
 « fin sotto gli 12 spirante in sequela del *Promemoria* presentato al Direttorio  
 « dallo stesso Mar.<sup>se</sup> Ottavio. È adunque mente della Giunta che i regolamenti  
 « fissati nell'Istituzione dell'Accademia abbiano la dovuta esecuzione senza  
 « che vengano alterati in alcuna parte.

« Questi medesimi sentimenti avendoli comunicati anche al Mar.<sup>se</sup>  
 « Cavriani sud.<sup>o</sup> per commissione della Giunta, si compiacerà V. S. Ill.<sup>ma</sup> di  
 « farli presenti all'Accademia, pregiandomi in mio particolare di essere con  
 « vero ossequio di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

« Mantova, 26 Febbraio 1770.

Devot.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup>  
 GIUSEPPE D'AUERSPERG »

Il Prefetto, comunicate all'appassionato e pretensioso flautista le deci-  
 sioni della Giunta, con lettera del 1<sup>o</sup> marzo 1770 ne dava avviso al Conte  
 Carlo Firmian, al quale aveva già dato ragguaglio della questione con suo  
 scritto del 26 precedente. Il Firmian gli rispondeva il 6 marzo successivo,  
 esprimendo la speranza che col provvedimento dato dalla Giunta il Cavriani  
 non avesse più a promuovere discorsi, nè nuove pretensioni; « ciò che tanto  
 più desidererei », continua il Ministro, « in quanto che un solo bastando  
 « molte volte per alterare la pace, e l'armonia di tutto il Corpo, verrebbe

(1) Arch. della R. Acc. Virg., busta *Lettere di Ministri*.

« così ad impedire quel bene che ridonda da ogni utile occupazione; e che  
 « Sua Maestà ha avuto in vista nell'approvare e distinguere colle sue bene-  
 « ficenze questo Istituto » (1).

Il turbolento nobile filarmonico si chetò per allora. Dico per allora, giacchè sei anni dopo lo troviamo nuovamente alla carica.

Infatti un altro ricorso dello stesso genere dev'essere stato sporto dall'irrequieto dilettante di *flutta traversiere*, sul principio dell'anno accademico 1776-77, perchè nell'Archivio della R. Accademia Virgiliana ho trovato un foglio di « appuntamenti fatti dalla R. Colonia filarmonica nell'unione  
 « del Direttorio e di altri associati della medesima in numero di quattordici  
 « nella sera del dì 12 dicembre 1776 » nei quali appuntamenti:

I. - Si espone la solita pretesa del marchese Cavriani di suonare gli *a solo*.

II. - Si ricorda « la risoluzione presa dal Direttorio fin dal febbraio  
 « 1770 approvata dall'ecc.<sup>mo</sup> Governo e fin d'allora comunicata allo stesso  
 « signor Marchese ».

III. - Si respinge il ricorso per le solite ragioni, e si incarica il Segretario di comunicare la risposta al Marchese « pregandolo a non dipartirsi per  
 « l'avvenire dalle leggi, giacchè nel caso contrario il Corpo sarebbe, suo  
 « malgrado, obbligato a ricorrere a quei mezzi, che fossero i più valevoli a  
 « tener in osservanza le Leggi, essendo ciascun Individuo della Colonia in  
 « libertà di ritirarsi, qualora non riesca di suo piacere il continuare, ma non  
 « potendo però continuare senza sottoporsi a quegli obblighi, ai quali tutti  
 « gli altri sono soggetti ».

Il segretario Gio-Girolamo Carli (2) comunicò la cosa al Marchese in data 15 dicembre, concludendo che il Direttorio non poteva prendere risoluzioni  
 « che non fossero consentanee a quelle del 1770, giacchè esse furono con-  
 « fermate dall'ecc.<sup>mo</sup> Governo, e sono chiarissime e ne' precisi termini del  
 « caso presente » (3).

Questa speciale seduta, di ben quattordici persone, era stata indetta perchè il caso era più grave del solito, essendo che il turbolento Marchese era passato dalle proteste ai fatti; e, lasciato una bella sera il posto di 1° flauto che gli veniva contestato, aveva preso quello del 1° violino, suonandone la parte sul suo istrumento « con pessimo effetto e con non poco disordine e  
 « confusione nell'accademia ». Il che aveva poi condotto alle dimissioni dei

(1) Arch. della R. Acc. Virg., busta *Lettere di Ministri*.

(2) Il Segretario della R. Accademia succeduto al Salandri.

(3) Minuta in Archivio, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

due primi violini, al rifiuto negli eletti d'acceptare l'ufficio di Regolatori « per non incontrare gli effetti dell'indocilità del Mar.<sup>se</sup> Cavriani » (1). Questi, poi ch'ebbe ricevuto comunicazione del deliberato, diede nelle smanie, dichiarò illegale la Commissione e il suo verdetto, e si rivolse per via giudiziale al Podestà di Mantova, sollevando eccezione di nullità, e dichiarando che si proponeva « di eseguire nelle future accademie le proprie idee ad onta di « qualsivoglia disposizione ».

La questione fu portata niente meno che dinanzi a S. A. R. il Luogotenente e Capitano generale della Lombardia Austriaca, il quale provvide nel modo che risulta dalla seguente lettera diretta al Conte Ottavio Colloredo Prefetto della R. Accademia (2):

« È sembrato irregolare a S. A. R. che il sig. Mar.<sup>se</sup> Ottavio Cavriani « per le questioni che ha coll'Accademia Filarmonica, l'abbia chiamata in « giudizio contenzioso d'avanti anche un Giudice d'inferiore istanza, quando, « in qualità di accademico, non avrebbe dovuto ignorare, ch'Essa immedia- « tamente dipende da S. M. e in conseguenza dal Governo ».

« Volendo tuttavia, che siano troncate simili dissenzioni, le quali alla « fine non possono che produrre degli sconcerti alla stessa Colonia, mi ha « fatto l'onore di delegarmi mediante veneratissima lettera, di S. E. il sig. « Conte Ministro Plenip.<sup>riò</sup> e Vice-Governatore del 4 andante, insieme al sig. « conte de S. Laurent, a qualche Cavaliere della Filarmonica, che si è scelto « nella Persona del sig. Mar.<sup>se</sup> Don Filippo Gonzaga e del Sig. Leopoldo « Micheli altro Accademico, a procurarne il disimpegno in maniera, che non « abbiano a insorgere nuove contese in avvenire.

« A questo fine ha l'A. S. R. ordinato, che, esaminato l'esposto nelle « Rappresentanze a tal proposito inoltrate al Governo da V. S. Ill.<sup>ma</sup> qual « Prefetto dell'Accademia, e dal Sig. Mar.<sup>se</sup> Cavriani, si sentano entrambi « in tutto ciò che potrebbero ulteriormente addurre, e se fia d'uopo, anche « il Seg.<sup>riò</sup> Abbate Sig. Carli.

« Ho per ciò il vantaggio di comunicarle le prelodate superiori dispo- « sizioni, siccome le ho partecipate anche al Sig. Mar.<sup>se</sup> Cavriani, e al Seg.<sup>riò</sup> « Abbate Carli, acciò si compiaccia di darne quelle notizie e lumi, che cre- « derà a proposito di aggiungere, non dubitando che V. S. Ill.<sup>ma</sup> concorrerà « pure col solito suo zelo a tutto ciò che potrà influire all'amichevole sfogo « della pendenza, ed in caso contrario ad abilitare la Commissione ad infor- « mare con fondamento e precisione la R. A. S.

« Sono colla maggiore stima, ed ossequio

« Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

« Mantova 9 del 1777.

DOMENICO DE MONTANI »

(1) Così si trova scritto in una minuta del Prefetto in Archivio della R. Accademia, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

(2) Busta *Lettere di Ministri* in Archivio della R. Acc. Virg.

La Commissione delegata non riuscì a comporre il dibattito, onde il Prefetto stese una lunga relazione al Vice-Governatore, riassumendo tutta la dolente storia, vecchia e nuova <sup>(1)</sup>, e dando informazioni sul talento musicale del Marchese, onde « l'infelice esecuzione reca non rade volte disturbo e « dispiacere agli associati ed altri soggetti che intervengono alle accademie ».

In seguito a ciò la questione veniva risolta d'ordine superiore come risulta dalla seguente :

« Dietro la Consulta, che la Commissione delegata si è trovata in « dovere di rassegnare a S. A. R. sul merito delle doglianze promosse dal « Sig.<sup>r</sup> Mar.<sup>sia</sup> Ottavio Cavriani verso la Colonia Filarmonica, siccome non « potè riuscire di comporle amichevolmente, si è degnata S. A. R. di prendere « in considerazione le ragioni, che V. S. Ill.<sup>ma</sup> qual Prefetto della Reale Ac- « cademia ha prodotte per giustificare l'operato del Direttorio della Colonia « Filarmonica, e per sostenere nel loro pieno vigore le Regole da S. M. pre- « scritte alla medesima, ed ha assunto altresì in esame quello del Sig. Mar.<sup>se</sup> « Cavriani, cui appoggiava la pretensione di volere a suo piacere eseguire a « solo quelle sortite di *Flauto Traversiere* che si trovano frammezzo i pezzi « di musica, che si suonano nelle adunanze della Colonia.

« Ha dunque la R. A. S. riconosciuto, che, quanto è stato regolare il « contegno, e sensate sono state le ragioni di V. S. Ill.<sup>ma</sup>, e del Direttorio, « altrettanto ha trovato insufficienti le doglianze, e la pretensione del mede- « simo Cavaliere, le quali, se per una parte offendono quelli, che sono legal- « mente destinati alla direzione, tendono non meno per l'altra a sovvertire « il buon ordine e le Leggi della Colonia.

« In seguito di che ho fatto intendere al Sig. Mar.<sup>se</sup> Cavriani la « superior mente di S. A. R. che ebbe la bontà di comunicarmi S. Ecc. il « Sig. Conte Ministro Plenip.<sup>ri</sup>o e Vice-Governatore li 12 corrente, che qualora « voglia Egli intervenire alle adunanze, debba stare all'osservanza delle Regole « da S. M. fissate alla Filarmonica.

« Ho quindi la compiacenza e l'onore etc.  
« Mantova 16 aprile 1777.

DOMENICO DE MONTANI »

il Marchese era servito a dovere; eppure, passati altri cinque anni, ecco di nuovo la questione sul tappeto. Trovasi infatti, in Archivio dell' Acc. Virg. un altro foglio di appuntamenti fattosi dal Direttorio della R. Colonia Filarmonica, in data 16 dicembre 1781, riguardo « alcuni viglietti del Sig. « Mar.<sup>se</sup> Ottavio Cavriani che vorrebbe esimersi dall'osservanza del turno « prefisso fra esso e gli individui filarmonici che si esercitano nell'istrumento « della *Flutta* coll'ipotesi che fin dall'origine dell'Accademia gli sia stato

(1) Busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*. Archiv. della R. Acc. Virg.

« assegnato irremovibilmente il posto che occupa in orchestra ». Il Direttorio rispose, come di solito, con un rifiuto; contro il quale il Marchese deve aver ricorso a S. A. R. il Luogotenente e Capitano Generale della Lombardia Austriaca; così almeno fa arguire questo biglietto autografo del mattoide filarmonico che ho scoperto in Archivio della R. Accad. Virgiliana:

« *A chi si aspetta*

« Rispettosissimo il Mar.<sup>se</sup> Cavriani ad ogni corpo, ma più rispettoso  
 « alle leggi del Sovrano siccome intende che il maneggio seguito per la  
 « rimozione del suo posto che à posseduto per 12 anni contrario all'art. 3  
 « delle sovrane leggi filarmoniche prega non sia innovata cosa alcuna fin  
 « chè non si sia sentito l'oracolo di S. A. R. a cui pende un ossequioso spec-  
 « chio di quanto si opera.

Il March. OTTAVIO CAVRIANI »

Dopo di questo documento nessun accenno allo stranissimo caso si trova più nelle carte della filarmonica. Meravigliato di tanta tranquillità, stavo pensando che la morte avesse liberato la Colonia da quell'incubo, ma no; perchè scoperto ch'ebbi un *Catalogo dei Signori Soci della R. Classe filarmonica*, in data 1° marzo 1794, vi ritrovai ancora il nome del turbolento Marchese.

Chi avrà ceduto?

A questa domanda mi pare che in qualche modo risponda il *Piano della Classe filarmonica*, IV Capo del nuovo *Codice della Reale Accademia*, compilato nel 1793 sotto la Prefettura del Conte Girolamo Murari della Corte, e approvato con Cesareo Reale Dispaccio dell'Imperatore Francesco II in data 17 febbraio 1794. Infatti l'ultimo periodo dell'ultimo articolo dice così.... « ritenuto per massima generale, che se qualche individuo non si  
 « prestasse interamente all'osservanza delle presenti regole, e segnatamente  
 « volesse esporsi sì nelle private, che nelle pubbliche esercitazioni contro il  
 « parere de' Regolatori, verrà considerato come fuori del Corpo Filarmonico,  
 « i di cui esercizi non ammettono nè insistenze nè contestazioni ».

E chi ha orecchie intenda!

Mi piacque riferire, in tutti i suoi particolari, quest'episodio, perchè la sua singolarità lo rende piacevole; ma più ancora perchè da esso risultano sicure notizie sulla vita e sul carattere dell'istituzione cui ho presa ad illustrare. Giusto e dignitoso appare il suo spirito, e informato ai più severi principi di uguaglianza, sicchè in tempi, nei quali l'aristocrazia del blasone ancora s'imponeva, il Direttorio della Filarmonica, con fronte imperterrita, tiene testa ad un Marchese Ciambellano delle Loro Maestà imperiali, reali,

apostoliche, e, con fermezza cortese, gli mostra la via dell'uscio. Ed è pure da quest'episodio messa in luce l'importanza in cui era tenuta l'Accademia dalle più cospicue Autorità dello Stato, che, lungi dal disinteressarsi delle sue questioni di ordine interno, vi prestavano la loro opera e il loro giudizio.

#### CAPITOLO IV

### Dal 1771 al 1793

#### La controversia con l'Università degli Ebrei

Le fonti cui attingere in argomento si riducono a due (¹):

L'Archivio della R. Accademia Virgiliana;

Il pubblico foglio mantovano.

Ma, ahimè, sono fonti che gettano poco.

Dai documenti dell'Archivio e dai resoconti della *Gazzetta* risulta che continuarono dal 1769 al 1796 le esercitazioni musicali private e pubbliche (²), che la Colonia prestava l'opera sua in circostanze solenni, come p. e. nelle feste offerte dalla R. Accademia a illustri personaggi, nelle cerimonie della premiazione dei vincitori nei concorsi accademici, e degli allievi

---

(¹) Fonte preziosissima sarebbero stati i libri compilati dall'archivista Don Jacopo Antonio Carletti, di cui ho trovato notizia in un documento alla R. Accademia Virgiliana; ma per quante ricerche abbia praticate non mi riuscì di scovarli fuori. Esiste infatti in Archivio della R. Accademia un ricorso del predetto impiegato, diretto ad ottenere un onorario, mettendo innanzi l'assiduo e mai interrotto servizio pel corso di otto anni. Egli dice di avere « fino al presente formati cinque libri contenenti il Registro di « tutte le annuali Accademie, intervento di Principi, note de Virtuosi forestieri con altre « particolarità, e finalmente l'epoche delle Patenti rilasciate da questo Diret.º agli Accademici virtuosi forestieri; restandone altri tre da compilarsi mediante le informi copie « che a tal effetto ritiene conservate, con animo continuarne la serie de medesimi da ritenersi in Archivio ». Questo prezioso impiegato sentiva tale gelosia del materiale affidatogli, che due anni dopo nominato, rassegnava le dimissioni (che non furono accettate) perchè un altro vi aveva posto le mani; esiste infatti, nella più volte citata busta *Memorie di Filodramm. e Filarmonica*, analogo ricorso dell'archivista al Prefetto della R. Accademia.

(²) Negli *Elenchi degli argomenti proposti dalla R. Accademia*, che si pubblicavano per l'apertura di ogni anno accademico, si trova, dal 1771 al 1796, espresso l'ordine delle unioni private della sera nella sala superiore, e vi si legge: « il venerdì vi sarà « accademia della Colonia Filarmonica secondo le particolari sue regole » e subito dopo: « Si darà di mano in mano l'avviso a parte per le accademie filarmoniche pubbliche ». Talvolta si trova scritto a proposito delle private esercitazioni l'indicazione « per tre ore « della sera » tal'altra « dall'una di notte alle quattro ».

appartenenti alle scuole dipendenti dall'Accademia stessa, e altresì per interessare di più alcune adunanze della predetta Accademia e della Colonia Virgiliana.

Questo per la vita della Colonia in generale.

Più particolari notizie si ricavano poi dalle precitate fonti su l'attività della Classe Filarmonica negli anni seguenti:

1771. - Dalla relazione sugli esercizi accademici fatti in quell'anno, scritta dal Conte Colloredo al Ministro Firmian <sup>(1)</sup>, si rileva che la Colonia Filarmonica s'era allora provveduta d'un eccellente Direttore d'orchestra nella persona del M.<sup>o</sup> Angelo Orsi. Nello stesso anno la Colonia Filarmonica prestava l'opera sua alla grandiosa festa offerta dalla R. Accademia all'Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, che passava da Mantova con la sposa, Principessa Maria Beatrice d'Este, per recarsi a Milano ad assumere la carica di Governatore e Capitano generale della Lombardia Austriaca. Il Conte Firmian aveva annunciato al Prefetto della R. Accademia, con una lettera in data 24 giugno 1771, il passaggio da Mantova degli augusti sposi. Comunicata la lettera del Ministro al Direttorio, questi dava carta bianca al Prefetto circa il modo « di concertare un'accademia di musica insieme e di « poesia, degne dei Reali Personaggi e di un Regio Istituto » <sup>(2)</sup>

E il Prefetto, messosi all'opera, scriveva in data 7 luglio successivo, al Ministro esponendogli il suo pensiero:

« Mi pare soprattutto indispensabile che la funzione in ogni sua parte « sia Mantovana e Patria, di modo che nulla di straniero vi intervenga per « formarla, a riserva di due voci delle migliori per la musica, e di alcune

---

(1) « Riguardo poi alla Colonia Fil.<sup>a</sup> mi fo pregio rendere intesa V. E. che continua « diligentemente ne' suoi esercizi privati settimanali, e nella esecuzione delle pubbliche « accademie e che i Cavalieri, Cittadini e Persone Civili, individui della stessa, molto « plausibilmente si occupano in un sì nobile trattenimento, avendo pur anche procurato « nell'anno corr.<sup>te</sup> di avere un assai celebre Direttore d'orchestra nella persona deno- « minata Angelo Orsi, di cui ne abbisognava molto questa Colonia per far progressi nel- « l'arte sua liberale. Hanno dovuto essi individui a tal ottimo fine rassegnarsi con prop.<sup>to</sup> « loro dispendio a fissare all'accenn.<sup>to</sup> Profess.<sup>re</sup> un discreto e sufficiente onorario per « qui trattenerlo fino a tutto il vent.<sup>o</sup> mese di Giugno, nel qual tempo viene dalle regole « prescritto il termine dell'annuo corso accademico di tale Colonia. Una tale spontanea e « particolar disposizione è stata fissata da i più zelanti, per non esser la cassa della « Filarmonica provveduta da S. M. sennon che di 100 Fior. annui. Lusingasi per ciò la « d.<sup>a</sup> Colonia che dando buona testimonianza dell'impegno che ha di plausibilmente distin- « guersi, potrà pur anche sperare maggiori provvidenze dalla Sovrana Clemenza a van- « taggio del suo istituto ». In Arch. della R. Accademia Virgiliana, busta *Personale e Varie.*

(2) Lettera del Prefetto al Co. Firmian in Archivio della R. Acc. Virg., busta *Per-sonale e Varie.*

« altre pel coro che necessariamente dovremo tirar di fuori per essere in  
 « quel tempo impiegato il nostro Solci a Milano.

« Crederci, che da uno, o due dei nostri Accademici più intendenti  
 « di Poesia dovesse immaginarsi ed eseguirsi un'azione di Poesia cantabile,  
 « e Drammatica, la quale reggesse tutta l'accademia, e concatenasse per  
 « unione intima e naturale le poesie e i concerti degli istromenti migliori  
 « che abbiamo nella nostra Colonia Filarmonica.

« Il modo di concatenare dipenderebbe dall'idea dell'azione, e già sin  
 « d'ora vi è qualche Accademico che pensa e non dispera di distinguere la  
 « sua diligenza e zelo per la Reale Accademia. Il Parnaso Mantovano può  
 « somministrare l'idea, la base ed il filo di tutto. Appollo e le Muse, la  
 « prima delle quali dovrebbe essere interlocutrice principale, e le altre formar  
 « il Coro, come si ha dalle buone regole, dovrebbero essere eccitate a festeg-  
 « giare le nozze Reali. Apolline e Calliope, due principali Personaggi del-  
 « l'azione, dovrebbero di mano in mano eccitare le ombre dei Poeti Man-  
 « tovani ad unirsi seco loro. Non mancano celebri Poeti in numero sufficiente:  
 « Virgilio, Sordello, Giambattista Mantovano, Luigi Gonzaga, Francesco  
 « d'Arco, Baldassarre Castiglioni, il Folengo e i due Capilupi.

« Questa azione naturalmente intrecciata di lirica e di musica darebbe  
 « un'idea nuova di accademiche esercitazioni all'Italia, e molto più se si  
 « lasciasse libero tutto il Palco alla musica, e i recitanti, nelle due laterali  
 « ringhiere confusi cogli spettatori, di mano in mano che l'azione gli ecci-  
 « tasse, risponderebbero col loro componimento ».

Questa la genesi di quella curiosa composizione intitolata il *Certame*,  
 della quale ho detto parlando di D. Luigi Gatti, e che fu eseguita la sera  
 dell' 11 ottobre 1771 nel Teatro Scientifico, vagamente illuminato, per festeg-  
 giare gli Augusti Sposi.

Il *Supplemento al pubblico foglio di Mantova* N. 42 del 18 succes-  
 sivo dà la relazione della festa riuscita di pieno gradimento « dei due Reali  
 « Principi che si degnarono onorarla colla graziosissima loro presenza ».

1775. - Un anno famoso per l'attività della Colonia Filarmonica fu  
 il 1775. Nei primi giorni d'aprile si ebbero nel Teatro Scientifico le rappre-  
 sentazioni del *Componimento sacro per musica: La Madre de' Maccabei* del  
 Maestro don Luigi Gatti, di cui la *Gazzetta di Mantova* del 7 aprile dice  
 mirabilia <sup>(1)</sup>.

Nel mese di giugno poi la Colonia Filarmonica ebbe da prestarsi nelle

---

<sup>(1)</sup> « D. Luigi Gatti ha dato un nuovo e più convincente saggio della sua maestria  
 « nell'arte, della vivacità della sua fantasia, ne' sempre nuovi pensieri e della giustezza  
 « dell'espressione musicale così conforme a quella delle parole, che non è cosa agevole  
 « il decidere chi più di esse valga a caratterizzarne l'azione da rappresentarsi. Questi è  
 « veramente un genio, direbbono alcuni, o vogliam dire un'ingegno nato a quest'arte ».

feste per l'inaugurazione della Fabbrica della R. Accademia, feste che durarono un'intera settimana, e delle quali la *Gazzetta di Mantova*, diede estesa relazione nei numeri del 23 e 30 giugno, del 7 e 14 luglio <sup>(1)</sup>. La Colonia Filarmonica eseguì le sinfonie d'apertura <sup>(2)</sup> d'*interrompimento* <sup>(3)</sup> e di chiusura <sup>(4)</sup>; e accompagnò la Cantata di circostanza, composta dall'abate Giovanni Battista Buganza, Accademico Votante, e musicata da Don Luigi Gatti <sup>(5)</sup>.

1777. - In quest'anno la Colonia Filarmonica, o più esattamente il suo Direttorio, acquistò un novello compito: vale a dire la gestione della pubblica Scuola di Musica istituita in quell'anno da Maria Teresa. (Vedi seconda parte di questo lavoro).

In quello stesso anno la Colonia Filarmonica diede uno straordinario Concerto all'Arciduca Carlo Ferdinando, Governatore e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, che, con la sua sposa, si trattene a Mantova dal 17 maggio al 5 giugno. Ho scoperto, in Archivio dell'Accademia Virgiliana <sup>(6)</sup>, il seguente biglietto relativo a tale concerto:

*Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>one</sup> Col.<sup>mo</sup>*

« S. E. il Sig.<sup>r</sup> Conte Ministro fa avvertire V. S. Ill.<sup>ma</sup> che S. A. R. « vuol intervenire domani sera dopo le ore 24 ad una Accademia Filarmonica. « Si compiaccia di disporre l'occorrente, e colla più sincera stima ed amicizia sono

« Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servo ed Amico  
E. TROYER

« Di Corte 29 maggio 1777

Il biglietto è evidentemente diretto al Conte Carlo Ottavio di Colloredo, Prefetto della Reale Accademia di scienze lettere e belle arti; il *Sig.<sup>r</sup> Conte Ministro*, nominato dal Troyer, è, si capisce, il Firmian, che accompagnava l'Arciduca nel suo viaggio e soggiorno a Mantova.

<sup>(1)</sup> Fu pubblicato pure un « Raguaglio delle funzioni fattesi in Mantova per celebrare l'inaugurazione della nuova fabbrica della Reale Accademia delle Scienze e delle Arti. In Mantova MDCCLXXV. Per l'Erede di Alberto Pazzoni Regio-Ducal Stampatore.

<sup>(2)</sup> « Ad uu'ora di notte » (del giorno 11 giugno) « si vidde il teatro accademico « vagamente illuminato a cera, con grande intervento di Nobiltà e Cittadinanza, e subito « la Colonia Filarmonica diede principio alla Funzione con un'allegra sinfonia » (Raguaglio delle funzioni etc. *op. cit.*).

<sup>(3)</sup> « ...per interrompimento seguì un'altra breve sinfonia » (*ibid.*).

<sup>(4)</sup> « ...e si terminò con un'altra allegra sinfonia » (*ibid.*).

<sup>(5)</sup> « ...una breve ma bellissima Cantata, composta dal Sig. Abate Giambattista Buganza Accademico votante, e posta in musica dal nostro valoroso Sig. Abate Don Luigi Gatti » (*ibid.*)

<sup>(6)</sup> Busta *Personale e Varie*.

La *Gazzetta* del 6 giugno si occupa del fatto, e, parlando di *bene-  
fiche providenze* fatte dall'Arciduca *in vantaggio* della R. Accademia di  
scienze lettere e belle arti, dice essersi egli « degnato, nel dì 30 del passato  
« maggio, di farle l'onore d'intervenire; insieme colla Serenissima Arcidu-  
« chessa sua sposa, e di tutta la sua Corte, ad una Pubblica funzione della  
« Colonia Filarmonica fattasi dalle ore 24 alle ore 3 di notte, nel Teatro di  
« essa Accademia, vagamente illuminato a cera, ed ove si era preventiva-  
« mente adunata tutta la Nobiltà dell'uno e dell'altro sesso, per far cor-  
« teggio alle prefate Altezze Loro Reali, che ebbero la degnazione di mo-  
« strare sommo gradimento di tale atto di ossequio ».

1778. - Nel seguente anno, nella *Gazzetta* del giorno 13 Marzo, si trova  
fatta menzione d'una Cantata composta dall'infaticabile Maestro Abate  
don Luigi Gatti, ed eseguita la sera dell'otto nel R. Teatro Scientifico, *per  
dare un pubblico attestato di ossequio* a Monsig. Antonio Teodoro Conte di  
Colloredo, che, nominato nell'ottobre precedente Vescovo di Olmütz, stava  
per recarsi nella nuova sede <sup>(1)</sup>.

Ma nello stesso anno troviamo pure notizia d'una diminuzione di soci  
della Colonia, inquietante se non ancora pericolosa. Il Prefetto ne dà avviso  
al Conte Firmian, nell'annuale relazione in data 20 novembre, con queste  
parole: « La Classe Filarmonica prosegue i suoi esercizi. Si procura al  
« possibile l'unità degli animi, anche per avere Associati concorrenti alla tassa  
« stabilita; e così poter supplire alle necessarie spese: tuttavia va scemando  
« il numero; finora però tale ne rimane da ripromettersi che vi sian mezzi,  
« onde continuare a decorosamente dare i soliti pubblici e privati tratteni-  
« menti » <sup>(2)</sup>. Probabili conseguenze del caso Cavriani, al quale si riferisce  
di certo l'accenno alla procurata *unità degli animi*.

1779. - Le defezioni continuarono anche nell'anno seguente, e tali  
da condurre la Colonia a mal partito; ond'è che il Direttorio filarmonico  
scriveva al Prefetto nei primi giorni d'aprile del 1779, che *nell'esaminare  
li Conti della propria cassa* aveva riconosciuto « di non essere in grado di  
« proseguire le solite esercitazioni di musica, per mancanza di fondo cor-  
« rispondente alle spese a tal uopo occorrevoli » <sup>(3)</sup>. Dopo questa dolorosa

---

<sup>(1)</sup> Il Vescovo Colloredo era Fratello del Conte Carlo Ottavio Prefetto della R.  
Accademia e Conservatore della Colonia Filarmonica; ciò che spiega il « pubblico atte-  
« stato di ossequio » da parte del Maestro di quell'Istituzione. Dice la *Gazzetta* che tutta  
« la numerosa e scelta udienza applaudi non solo alle ben giuste lodi del degnissimo  
« Principe Arcivescovo, ma ancora all'ottimo gusto del sig. Abate Gatti ».

<sup>(2)</sup> *Atti della Vecchia Accademia, I Periodo 1757-1791.*

<sup>(3)</sup> *Atti della Vecchia Accademia, I Periodo 1757-1791.*

constatazione il predetto Direttorio aveva escogitato un rimedio, e lo proponeva al Prefetto: Secondo la R. Carta 29 maggio 1769 dovevano essere a carico della R. Camera le spese di illuminazione e riscaldamento per tutte le varie Colonie dell'Accademia; ora la Colonia Filarmonica non aveva, fino allora, approfittato di quella disposizione, e intendeva di incominciare a trarne vantaggio.

Il Prefetto presentò la domanda al Regio-Ducal Magistrato Camerale, in data 5 aprile, e il 29 dello stesso ne otteneva risposta favorevole. Così, almeno per allora, le cose furono accomodate.

In questi ultimi due anni, come pure nel seguente, nessun cenno si legge nella *Gazzetta* relativamente alla Colonia Filarmonica.

1781. - Il numero della *Gazzetta di Mantova* del 30 marzo ricorda che alla seduta commemorativa della defunta Imperatrice Maria Teresa, tenuta dalla R. Accademia la sera del 24 nel Teatro Scientifico, la Colonia Filarmonica, *per frammezzare la recitazione dei componimenti*, aveva eseguito *alcune belle Sinfonie lugubri*.

1782. - La *Gazzetta* non parla della Colonia Filarmonica, nessun dubbio però sul suo consueto funzionamento, dacchè essa concedeva in quell'anno una delle sue tanto ambite *patenti* al Prof. Pietro De Simoni, *virtuoso d'oboè e di corno inglese* al servizio di *Sua Maestà Siciliana*. Questo celebre concertista diede nel giorno 27 giugno 1783 un'Accademia nel Regio-Ducal Teatro Nuovo di Mantova<sup>(1)</sup>. La *Gazzetta* dello stesso dì, annunciando il concerto dice « universalmente noto il merito » del professore palermitano.

1783. - Nel 1783 trovo menzionata nella *Gazzetta* l'esecuzione dell'oratorio *Isacco*, del socio Conte d'Auersperg, nel R. Teatro Scientifico.

---

(1) Ho trovato nell'Archivio della R. Accademia Virgiliana la copia di tale:

#### PATENTE DELL'ACCADEMIA FILARMONICA

La Reale Accademia Filarmonica di Mantova, Colonia dell'Accademia di scienze e belle lettere della stessa Città, sotto gli augusti auspicj di S. M.<sup>ta</sup> Imp.<sup>le</sup> App.<sup>lica</sup>; essendole nota la grandissima abilità che voi Sig.<sup>r</sup> Pietro de Simoni Palermitano, possedete nella musica istrumentale, di cui avete dato più che sufficienti prove, per tali riconosciute dagli Accademici regolatori, di pieno consenso del suo Direttorio, vi ha ultimamente iscritto nel suo corpo qual valente Professore di Oboè, di Corno inglese, e di Flauto traverso, e per vostra certezza, e per un applauso al vostro merito, ve ne dà nella presente una pubblica testimonianza.

*Dalla sua residenza a di 17 luglio 1782.*

Conte CARLO DI COLLOREDO

*Prefetto della R. Accademia di scienze, belle lettere ecc.*

R. JACOPO COLETTI, *Archivista Regolatore*

GIÒ-GIROLAMO CARLI, *Seg. p. p.*

« Avendo il signor Conte del S. R. I. Antonio d'Auersperg, R.<sup>o</sup> Ag-  
 « giunto in questo Ducal-Magistrato Camerale e socio di questa R. Colonia  
 « Filarmonica, presentato alla medesima, in una delle solite private Eserci-  
 « tazioni l'*Isacco*, Oratorio del celebre Abate Pietro Metastasio, a quattro  
 « voci, messo in musica dallo stesso Cavaliere, tanta fu la soddisfazione, e  
 « l'incontro, che ebbe questa composizione piena d'armonia, di sentimento,  
 « e di tenerezza che la riferita Colonia, per dare una testimonianza di aggra-  
 « dimento, e di stima al benemerito suo Socio, e per far godere anche al Pub-  
 « blico del piacere d'una sì bella produzione, espose il suddetto Oratorio la  
 « sera di Domenica 6 andante, in una pubblica Accademia del R. Teatro  
 « Scientifico, vagamente illuminato, dove fu lodevolmente cantato dai signori  
 « Adamo Solzi, Veronica Masini, Lorenzo Bertolazzi e D. Pietro Mazzi, es-  
 « sendosi particolarmente e maestrevolmente distinto il primo, con pienissimo  
 « universale applauso di tutta la Nobiltà, e cittadinanza concorsavi » (1).

1784. - La diminuzione dei Soci, già lamentata negli anni 1778 e 79, si accentua nel 1784, talchè nella consueta relazione annuale a S. A. R. il Governatore della Lombardia Austriaca, il Prefetto della R. Accademia, Conte Ottavio di Colloredo, scriveva in data 23 Ottobre queste parole poco confortanti :

« La Colonia Filarmonica ha fatto alla meglio i suoi pubblici e pri-  
 « vati esercizi ; lo scarso numero però dei soci, da cui ne deriva anche uno  
 « scarso fondo per poter fare maggiori spese, fa ch' Essa debba limitarsi a  
 « poche pubbliche accademiche funzioni » (2).

1785. - Si aggravava l'inconveniente, lamentato nel decorso anno, della diminuzione dei soci, e quindi delle tangenti che formavano il principal cespite dell'istituzione. Il Prefetto della R. Accademia, nell'impossibilità di trovare un rimedio adeguato, propone al Governo l'abolizione della Colonia Filarmonica ; e la proposta viene accettata, come si rileva dalla seguente lettera (3) :

« Eccellenza,

« Posta la decadenza della Colonia Filarmonica, e la mancanza de'  
 « fondi, che solevano contribuirsi spontaneamente dagli associati, il Governo  
 « conviene nel sentimento di V. E. rispetto all'abolizione, riservandosi di  
 « prendere in considerazione gli oggetti ai quali si possa più utilmente appli-  
 « care la somma di 100 fiorini, che serviva di dotazione alla detta Colonia ».

« Milano 29 novembre 1785.

PECIS

(1) *Gazzetta di Mantova* del giorno 11 aprile 1783.

(2) In Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Personale e Varie*.

(3) In Archivio della R. Acc. Virg., busta *Lettere di Ministri*.

Ricevuta questa lettera il Prefetto si affrettò a riferirne il contenuto agli interessati, e non potendo farlo verbalmente, per causa di sua malattia, espose la cosa per iscritto, commettendo al Conte d'Arco, Conservatore della R. Accademia, di unire la Colonia e di fargliene la comunicazione. La relazione del Conte Ottavio di Colloredo porta la data del 2 dicembre 1785. Ne ho trovato la minuta in Archivio dell'Accademia<sup>(1)</sup>, e la trascrivo:

« *R.<sup>a</sup> Colonia Filarmonica*

« Resasi notoria al R. Governo la decadenza della Colonia Filarmonica, « la quale derivando la maggiore sua sussistenza dalle spontanee contribu- « zioni degli Associati, molti essendosi ritirati, e diminuitone per ciò sensi- « bilmente il numero, e parecchi essendo deficienti della loro tangente, si è « perciò ridotto a tenuità tale il fondo di essa Colonia, che non può soste- « nere le spese, che dovrebbe incontrare per gli esercizi privati e pubblici, « che sono prescritti dal Piano della sua Instituzione, il prelod.<sup>o</sup> R. Governo, « riflettendo anche all'ordinaria breve durata di quei corpi la cui esistenza « dipende dall'accidental numero degli Individui, e del contributo, è venuto « di comandarne l'abolizione.

« Nella necessità, in cui sono di comunicare ad Essa questa notizia « di Superior Ordine, mi fò a significarle che sebbene debba intendersi sciolta « la Società Filarmonica, io mi farò però carico di cercare presso il R. Go- « verno, che a trattenimento e comodo di que' Dilettanti, cui pure piacesse « alcuna volta all'anno d'aver occasione di esercitarsi, che ciò si possa fare « mediante qualche pubblica accademia, onde così non rimanga del tutto « distrutto un oggetto ottimo ne' suoi principj, ma che poi ha sofferte delle « crisi per le circostanze, o di raffreddamento, o di scontentezze degli Individui ».

Questo scritto del Prefetto fu mandato, con lettera accompagnatoria del 3 dicembre 1785, al Conte d'Arco<sup>(2)</sup>, il quale si accinse tosto alla convocazione dei pochi filarmonici. Se non che i soci più zelanti e più affezionati all'Istituto formarono un progetto mediante il quale, con la sola dotazione della Colonia, mantenimento di lume e fuoco, come di solito, e col contributo degli associati, *qualunque ne fosse il numero*, avrebbe potuto la Colonia mantenersi decorosamente e compiere gli esercizi pubblici e privati prescritti dal piano della sua instituzione. Tale progetto presentarono i Filarmonici al Conte d'Arco, in tempo utile a prevenire l'intimazione di scioglimento ond'egli era stato incaricato; e gli presentarono ancora l'obbligazione assuntasi per quattro anni dai professori addetti alla Colonia di soddisfare, a tenore del divisato, a tutte le funzioni. Il Conte d'Arco, sospeso l'atto

---

(1) Busta *Lettere di Ministri*.

(2) Arch. della R. Acc. Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

onde aveva avuto l'incarico, presentò il progetto al Conte Colloredo, che lo trasmise al Governo, con lettera accompagnatoria dell' 8 dicembre 1785 <sup>(1)</sup> in cui perora la causa della Colonia che « è per se stessa di nobile e decoroso « trattenimento, serve a perfezionare que' della Professione, che cercano di « farsi abili; oltre di che alle occasioni può essere utile d'avere un ceto di « dilettanti co' quali unire un'accademia e dare qualche pubblico divertimento « nel Teatro Accademico ». In seguito a che il Governo rispondeva tosto al Prefetto:

« Giacchè V. E. mi assicura che alcuni dilettanti di musica sono « pronti a supplire del proprio a tutte le spese occorrenti per continuare « l'Accademia Filarmonica, il Governo non ha difficoltà che sia continuata « la detta Accademia nei modi praticati per lo passato, e fino a che i detti « dilettanti vorranno supplire del proprio alle spese occorrenti ».

Milano 17 dicembre 1785.

PECIS

Così fu risolta felicemente la gravissima crisi e la Colonia Filarmonica riprese l'ordinaria sua vita.

1786. - Nel 1786 non trovo che questo cenno nella *Gazzetta di Mantova* del 12 maggio: « Per suffragare l'anima di S. E. il fu sig. Conte del S. R. I. « Carlo Ottavio di Colloredo, stato suo zelantissimo Prefetto » la R. Accademia aveva celebrato il giorno 10 « nella Chiesa di S. Maria del Popolo, « già da più anni assegnata per privata Cappella di essa Accademia... solenni « Esequie con *iscelta musica eseguita dalla Colonia Filarmonica.* »

1787. - Nel 1787 la quiete della Colonia Filarmonica fu di nuovo turbata da una grave questione ch'ebbe con l'Università degli Ebrei, questione cui mi sembra interessante riferire in base ai documenti che ho trovato in Archivio della R. Accademia Virgiliana. Anche dopo la caduta dei Gonzaga che, a cominciare da Vincenzo I, avevano segregato gli Ebrei in Ghetto <sup>(2)</sup>, il popolo Mantovano s'era conservato verso di loro ostile. Così,

(1) Arch. della R. Acc. Virg., busta *Lettere di Ministri.*

(2) Sollecitato da Papa Clemente VIII il duca Vincenzo I Gonzaga, con bando 25 maggio 1610, risolveva di *ridurre gli ebrei abitanti in questa nostra Città et sparsi in diverse contrade ad un certo luogo ossia Ghetto determinato.* Il Ghetto aveva quattro porte, corrispondenti alle quattro strade d'accesso, che dovevano star chiuse, con chiovistelli esterni, dall'ora di notte fino al mattino. (V. L. CARNEVALI: *Gli Israeliti a Mantova*, Mantova, Eredi Segna, 1878; lo stesso: *Il Ghetto di Mantova*, Mantova, Mondovi, 1884).

I portoni del Ghetto furono mantenuti fino al 21 gennaio 1798 in cui il governo francese repubblicano li fece atterrare *per togliere ogni distinzione fra gli ebrei e gli altri Cittadini.*

quando si trattò di costituire la Colonia Filarmonica, si adottarono misure restrittive sull'ammissione dei mercanti, al qual ceto appartenevano gli Israeliti (1). Quando poi si trattò di costruire il nuovo Teatro Scientifico essendovi grande necessità di danaro, si accettò la somma di 600 zecchini offerta da un membro dell'Università degli Ebrei, ma in ricambio fu posto a disposizione della stessa Università un solo palco (probabilmente il N. 17) del III ordine, segregando in quello la rappresentanza degli Israeliti.

L'editto, molto liberale verso questa stirpe, che promulgò Giuseppe II il 15 settembre del 1781, appena cioè questo Principe prese da solo le redini del suo vasto impero (2), non modificò per nulla l'opinione e la consuetudine dei Mantovani suoi fedelissimi sudditi. E per conseguenza la R. Accademia seguì nel sistema di segregazione che aveva adottato fino dalla sua origine. Pare anzi che si accennasse ad andar oltre, non riconoscendo più il diritto stabile dell'Università degli Ebrei ad un dato palco, ma arrogandosi facoltà di concederlo, o no, secondo le contingenze. Fatto è che nelle prime sedute pubbliche dell'anno accademico 1786-87 non furono mandate le chiavi del palco all'Università degli Ebrei. Ne venne che alcuni israeliti, i quali volevano assistere all'accademia, non sapendo in qual posto collocarsi, fecero per entrare in platea, ma ne furono respinti da' *Portinari*. Nacque in teatro qualche disordine, cui seguì una formale protesta dei tre *Massari* dell'Università, presentata il 13 febbraio 1787 alla R. Intendenza politica che suona così:

« Da quando è stato costruito questo Teatro Accademico si trova  
 « l'Università degli Ebrei nel pacifico e costante possesso di avere à sua  
 « disposizione la chiave del Palco N. 17 del terzo ordine ogni volta che  
 « siasi tenuta qualunque delle pubbliche Accademie Filarmoniche. La presta-  
 « zione di un tale palco potrebbe essere attribuita anco in ricambio della gra-  
 « tuita sovvenzione di Zechini 600 fatta da uno de' suoi Individui, con cui

(1) V. l'art. 1 delle Regole della Colonia Filarmonica a p. 14.

(2) L'editto concedeva agli Ebrei:

- di frequentare le scuole pubbliche d'ogni maniera eccettuate le teologiche;
- di possedere beni stabili;
- di esercitare arti e mestieri;
- di dimettere quei segnali che in addietro li distinguevano dai Cristiani (\*);

VOLTA, *op. cit.*, Tomo V, libro vigesimo secondo, p. 274.

(\*) Nel medio evo gli ebrei erano obbligati a portare un berrettone giallo, poi un semplice nastro. Nel bando del duca Francesco Gonzaga, in data 24 febbraio 1612, all'art. 14 è detto: « Porteranno (gli Ebrei) sul cappello una lista di filusello aranciata in modo che si possa sempre vedere ». Essi cercavano però di occultare questo segno finché Isabella, madre e tutrice del duca Ferdinando Carlo, con bando 30 dicembre 1665, ne prescrisse l'altezza e il modo di fissarlo al cappello *senza potersi abbassare o piegare.*

« diedesi principio alla fabbrica dello stesso Teatro. Ogni volta poi è stato  
 « sempre libero l'accesso a qualunque degli Ebrei che siasi presentato in  
 « modo convenevole e decente. Ora solamente, nelle due ultime tenutesi Acca-  
 « demie filarmoniche quando le dichiarate Jussioni dell'Augusto Regnante  
 « vogliono egualmente considerati e trattati i sudditi Cristiani e non Cristiani  
 « non ebbe l'Università la solita chiave, et anzi alcuni di loro sono stati  
 « rimandati dai *Portinari*, che nel rifiutarli l'ingresso hanno inoltre abusato  
 « del nome del Cavaliere e Ministro rispettabile che copre al tempo stesso  
 « le onorevoli cariche e di Prefetto della R. Accademia e di R. Intendente  
 « Politico » (il Co. Gherardo Carlo d'Arco).

« Di qui è che li umilissimi sottoscritti implorano da questa Regia  
 « intendenza politica l'opportuno provvedimento che tolga per l'avvenire, e  
 « ripari per il passato, il trattamento ricevuto da alcuni de' suoi Nazionali,  
 « il quale trae secco un avilimento e pubblico disprezzo che sembra certo  
 « non convenire alle clementissime intenzioni dell'adorabile comun Padre e  
 « Sovrano » (1).

Il R. Intendente Politico passava la supplica alla R. Accademia di scienze lettere ed arti, con nota attergata di pari data, e il giorno 15 scriveva al Segretario perpetuo, Matteo Borsa, per far esaminare le lagnanze dai Conservatori Gerolamo Guerrieri e Ferrante Agnelli, e in luogo del terzo Conservatore infermo, dal Direttore della prima facoltà, avv. Domenico Todeschini « per passare di concerto a quelle disposizioni che stimeranno « del caso ». Il Segretario della Colonia Filarmonica, ch'era allora Anselmo Maffei, fu dal Segretario della R. Accademia eccitato, con lettera del 19 stesso mese, a dare informazioni sull'incidente, ed egli, con foglio del 21 successivo, dichiarava:

« 1. Che è bensì vero, che la R. Accademia ha per l'addietro fatto  
 « tenere alla Università degli Ebrei una chiave di palco del terz'ordine ma  
 « non sempre fissa, e senza alcun obbligo.

« 2. Che tale spontanea attenzione siasi poi fatta a contemplazione della  
 « asserita sovvenzione gratuita dagli Ebrei somministrata all'occasione della  
 « Fabbrica del pred.<sup>o</sup> Regio Teatro Scientifico punto non consta, sebbene  
 « sia molto verosimile.

« 3. Avendo in effetto riandati tutti gli Atti della R. Colonia Filar-  
 « monica non ne ho trovato alcuno, da cui, si possa rilevare la minima pre-  
 « cisa obbligazione di somministrar tal chiave.

« 4. Se nelle due ultime accademie pubbliche filarmoniche non si è  
 « disposto di alcuna chiave a favore della Università ciò è avvenuto  
 « per compiacere alcuni Accademici, e Soci della R. Colonia, a cui spese

---

(1) Busta Memorie di Filodrammatica e Filarmonica, in Archivio della R. Accademia Virgiliana.

« principalmente si sostiene detto Istituto, come per usare una corrispondente  
 « convenienza alli Direttori delle Belle Arti e a quegli Uffizi cui apparten-  
 « gono incumbenze relative alla R. Colonia sudd.<sup>TR</sup>

« 5. Gli individui di d.<sup>ta</sup> Nazione non hanno mai avuto accesso di sorta  
 « alla Platea del R. Teatro sud.<sup>o</sup> in qualunque siasi circostanza, onde, stante  
 « la mancanza di Palco a loro disposizione necessariamente sono stati esclusi  
 « dall'ingresso al Teatro, non essendovi in dette occasioni altro luogo a  
 « loro destinato.

« Se poi in vigore delle nuove Costituzioni di S. M. si dovessero per  
 « avventura prendere diverse misure non ne dipende dal corto mio intendimento  
 « l'esame, restringendomi a riflettere che gli inviti pubblici per siffatte acca-  
 « demie sono diretti a Persone Nobili, e Civili solamente » (1).

La deliberazione accademica si modellò sulle informazioni del predetto  
 Segretario della Colonia Filarmonica, come appare dalla seguente nota del  
 Segretario accademico Matteo Borsa in data 24 febbraio 1787 :

« Sul ricorso fatto dalla Università degli Ebrei alla R. Intendenza  
 « Politica nel dì 13 Feb.<sup>o</sup> e nel dì stesso da questa rimesso alla R. Acca-  
 « demia, perchè provveda, e in difetto riferisca, ha l'Accademia medesima  
 « deliberato, che si continui la prestazione della solita chiave alla Università  
 « degli Ebrei nelle occasioni di pubbliche accademie filarmoniche, e che nel  
 « rimanente si servi il solito fino a nuova disposizione » (2).

---

(1) Concorda perfettamente con quella che si trova nel § 1<sup>o</sup> della « Memoria di  
 « quanto fu stabilito dal Sig.<sup>r</sup> Co. Prefetto, col Sig.<sup>r</sup> Avvocato Domenico Todeschini, e col  
 « Vice-Segretario della R. Accademia prima che si facesse nel dì 12 gennaio 1787 l'Acca-  
 « demia Pubblica Filarmonica nel Teatro della medesima R. Accademia » il quale para-  
 « grafo suona così :

« I - Che rimanesse a carico del Sig.<sup>r</sup> Anselmo Maffei, ora Segretario della Filar-  
 « monica, il fare una nota di quelli che in occasione di pubblica Accademia cercheranno  
 « le chiavi dei Palchi, colla condizione però che non si debbano ammettere che Cittadini,  
 « e persone Civili » (\*). E altresì concorda con quanto scriveva il Prefetto Co. d'Arco al  
 « Segretario Abate Carli: « Stimo necessario che alla porta stieno due portinarj l'uno dei  
 « quali cioè il vecchio Parmeggiani abbia il Catalogo nelle mani, e sia istruito del metodo  
 « da osservarsi, il quale consiste in questo. Tutta la nobiltà, l'ufficialità e quelli cittadini che  
 « sono ascritti nel Catalogo debbono entrare senza viglietto; nel Catalogo debbono essere  
 « ascritti... tutti gli Accademici Reali e Filarmonici; cui potrebbero aggiungersi... i membri  
 « della Colonia Agraria ed i Maestri di pittura Architettura e Scultura. Gli altri tutti  
 « debbono entrare mercè il viglietto; solo se alcuno che non fosse Ebreo si presentasse  
 « colla chiave di Palco datole da qualche proprietario si potrà lasciar passare; purchè  
 « presenti detta chiave e dica da chi l'ha ricevuta; e purchè ripetto non sia Ebreo, perchè  
 « altra volta è accaduto che un proprietario ha uato sua chiave ad Ebrei, cosa che non  
 « si è neppur fatta ne' Teatri venali ». In Archivio della R. Acc. Virg., busta *Memorie di  
 Filodrammatica e Filarmonica*.

(2) Arch. della R. Acc. Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

(\*) Arch. dell'Acc. Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

Gli Ebrei, lo si capisce, non furono soddisfatti di questa soluzione, perchè la R. Accademia, con la frase *nel rimanente si servi il solito*, confermava la loro esclusione dalla platea, com'ebbe chiaramente a spiegare loro il Segretario Borsa cui si rivolsero per delucidazione.

Ed ecco che, nell'occasione d'un altro concerto della Filarmonica al Teatro Scientifico, cioè la sera del 14 aprile 1787, tre giovani Ebrei, e precisamente Jacob de Laudad.<sup>o</sup> Franchetti, Aron de Israel Vita Loria, e Aron Pavia, si presentarono all'ingresso del Teatro, dove richiesti dal Portinaro se avessero chiave di Palco essi risposero di no, al che colui soggiunse « che « teneva ordine di non lasciar entrare gli Ebrei qualora non avessero chiave « di Palco ». Di qui nuovo ricorso alla R. Intendenza Politica, steso il 16 aprile 1787, e presentato il 18 stesso, in cui i tre israeliti implorano: « Una « pronta e piena giustizia contro il Portinaro » la cui ripulsa essi chiamano « mero capriccio », perchè egli non volle dir loro da chi provenisse l'ordine di non lasciarli entrare; nonchè « una pronta e stabile provvidenza per « l'avvenire ad effetto non venghi negato a pubblici Negozianti Ebrei « l'ingresso nella Platea all'occasione di altre pubbliche Accademie ». Gli *Oranti* appoggiavano la loro domanda sul precedente analogo del permesso « riportato da S. A. R. in occasione si pretendeva disferenziare gli Ebrei nelle « Pubbliche Feste di Ballo nel R. Ducal-Teatro come apparisce da Pubblico « Editto ». Il ricorso veniva attergato il 25 aprile dal Conte d'Arco, con nota « al M.<sup>se</sup> Girolamo Guerrieri Primo conservatore, perchè convocati l'altro « conservatore M.<sup>se</sup> Agnelli, ed il Direttore Ant.<sup>o</sup> Dom.<sup>o</sup> Todeschini venga presa « in esame l'istanza per i riguardi tanto di diritto che di fatto, e da loro « in seguito si provvegga, o in difetto si riferisca col parere correlativo ». Una speciale sessione fu tenuta il 26 maggio seguente per la circostanza, fra il Direttorio della Colonia Filarmonica, il suo Segretario, i Conservatori e il Segretario della R. Accademia, il cui Verbale firmato da Anselmo Maffei, Segretario della R. Colonia, si trova in copia nell'Arch. della R. Acc. Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*. In questa sessione il Marchese Guerrieri interpellò il Direttorio della Colonia *pel di lui sentimento*; e i « signori Direttori unanimemente hanno risposto che la costituzione della R. Colonia, e la costante pratica sono contrarie » alla pretesa degli Ebrei « e che il concedere un tale diritto potrebbe cagionare la distruzione della stessa R. Colonia: poichè « essendo già precorsa la vociferazione della sud.<sup>ta</sup> « pretesa, molti Socj hanno dichiarato di volersi ritirare in evento di siffatta « novità. Lo che stante il Direttorio ha giudicato non essere ammissibile « l'istanza sud.<sup>ta</sup> » (1).

(1) Esiste in Archivio della R. Acc. Virg., nella più volte citata busta *Memorie di*

In conseguenza la Commissione statui per il rifiuto che fu portato a cognizione degli interessati dal Segretario della R. Accademia, Matteo Borsa, con la seguente :

« In conformità del Rescritto dato all' università a di 13 Febbraio 1787, ed inteso il Direttorio della R.<sup>a</sup> Colonia Filarmonica, l' Accademia ha deciso che si servi il solito anche in riguardo alla Platea che cioè non si possa permettere agli Ebrei l' ingresso richiesto ». Così pel momento fu risolta la

*Filodrammatica e Filarmonica*, in doppio esemplare, un foglio di « Riflessioni sopra la supplica data il 16 aprile 1787 da tre Ebrei alla R. Intendenza Politico-Provinciale per « esser ammessi indistintamente coi Cristiani nella Platea del R. Teatro Scientifico all' occasione di pubbliche Accademie filarmoniche »

Le riflessioni, in numero di 12, tendono a provare l' inammissibilità della pretesa ebraica; ne riassumo qualcuna perchè vale la pena. Dice la prima: La Colonia Filarmonica non fu al suo sorgere altro che l' adunanza di casa Micheli, passata nella sede della R. Accademia sotto gli auspici Sovrani; Ora « nelle solite adunanze di casa Micheli mai non furono ammessi gli Ebrei, ... sembra dunque che si debbano anche adesso mantenere esclusi dal teatro » perchè « mutar luogo alla società » non vuol dire mutarne « la costituzione ». La seconda riflessione verte sul fatto che, per mantenere alla Colonia il carattere che aveva in casa Micheli, non vi si ammisero « che Nobili e Cittadini, coi mercanti primari e civili », escludendo esplicitamente « tutti quei mercanti che non fossero del rango de' Decurioni, e in conseguenza gli Ebrei ». La terza e la quarta riflessione si riferiscono agli inviti, che erano fatti non a tutto il pubblico, ma alle persone di condizione pari ai soci della Colonia, cioè i Gentiluomini e i Cittadini; dunque esclusi gli ebrei. La prova di ciò si aveva dal fatto che mai furono affissi gli inviti « ai luoghi a cui vanno tutti gli altri affissi veramente pubblici, cioè alle colonne e alle strade non escluse quelle del Ghetto... ma sibbene... ai soli Caffè... ove si aduna la Nobiltà e Cittadinanza distinta. « Che se non avendo inteso la Colonia d'invitar tutto il pubblico avesse almeno inteso d'invitar gli Ebrei distinti, si sarebbero fatti affiggere gli inviti ai Caffè distinti del Ghetto; ... Non ha così fatto, è dunque manifesta l' intenzione ». Quanto all' esser stati ammessi gli ebrei ai balli pubblici, ciò nulla ha che fare col caso delle Accademie Filarmoniche, essendo quelli « ora venali, ora senza determinata condizion di persone, e poi sempre mascherati » (Riflessione VII). La riflessione seguente si porta sul fatto che nel precedente dibattito era stata comunicata e spiegata agli ebrei l' intenzione da parte della Colonia di *servar il solito*; quindi non doveva riuscir loro sorprendente il novello rifiuto d' ammetterli in Platea.

Abilissima è l' osservazione IX, la quale dice che la concessione speciale del Palco agli Ebrei ne « prova l' intesa esclusione dalla Platea ». Infatti « nessun Corpo o politico o giudiziale o economico o municipale, sebben dei più rispettabili e illustri, non ha Palco assegnato, perchè è libero tutto il luogo agli Individui, e per l' inversa essendo tolto ogni altro luogo agli Individui Ebrei, ne viene il Corpo compensato col Palco. « Che se gli Ebrei avessero avuto, od avessero l' uso altresì della Platea, allora gli altri Ceti di corpi più Nobili della Città resterebbero con assai più ragione sorpresi, che gli Ebrei soli fossero a tutta la Città preferiti con l' onore e la prerogativa d' un Palco ». Le rimanenti riflessioni adducono ragioni di convenienza; cioè che non si tratti di *teatro venale* « le di cui adunanze si tengono principalmente a spese degli Associati », cui quindi appartiene « disporre dei modi e della qualità degli inviti » (X), e quindi sono padroni di escludere gli ebrei, caso contrario ne verrebbe *la distruzione dell' Accademia* (XI). L' ultima riflessione mette in campo la ristrettezza del Teatro.

questione, ma ben altrimenti stava per scioglierla, con la grande opera livellatrice, la rivoluzione francese.

Ho detto che la crisi della Filarmonica fu risolta felicemente perchè, come si è visto dai citati documenti, la Colonia non venne sciolta. Ma, per verità, il periodo che corre dal 1785 al '93 non è certamente brillante per l'istituzione, che, in quelli anni, si può dire abbia più che vissuto appena vegetato. In tutto quel tempo la *Gazzetta* non ha che quattro accenni alla Colonia Filarmonica. Il primo è del 1786, il secondo del 1789, il terzo del '91 e il quarto del '92. Di quello del 1786 ho già detto; si riferisce alle esequie del Prefetto Colloredo.

1789. - Quello del 1789 nomina appena, in via incidentale, la Filarmonica ricordando cioè le molte cure date all'allestimento dell'Oratorio *Jefte*, (rappresentato il 1° marzo di quell'anno nel Regio-Ducal Teatro Vecchio) dal Sig.<sup>r</sup> Angelo Bonazzi, « primo Violino con alternativa della Regio-Ducal Cappella e della Regia Accademia Filarmonica » (1).

1791. - L'articolo del 1791 è il solo che contenga una notizia importante: Riferendo del concerto dato dalla Colonia Filarmonica il 19 maggio nel Teatro Scientifico, il cronista scrive ch'esso era « la *solita pubblica accademia mensile* di canto e di suono » (2), il che verrebbe a provare la ripresa della vita regolare dell'istituzione. Ma doveva essere vita assai poco rigogliosa, se la *Gazzetta* del 1° marzo 1793 annunzia che appena in quell'anno « il corpo Filarmonico aveva ripristinato con tutto l'impegno i consueti « suoi esercizi ».

1792. - La *Gazzetta* del 23 marzo 1792 ricorda che la messa di *requiem* celebrata il 17 stesso per il Conte Giovanni Battista Gherardo d'Arco, Prefetto della R. Accademia, fu « eseguita con iscelta musica dalla Colonia Filarmonica ».

## CAPITOLO V

### Dal 1793 al 1797

#### La nuova classe Filarmonica - Il codice di Francesco II

Dalla metà del 1792 si stava elaborando, dal suo Direttorio, il codice della Reale Accademia, destinato a regolarne stabilmente tutte le classi. Ora mentre quelle di scienze, di belle arti, di medicina e chirurgia, di agraria e

(1) *Gazzetta di Mantova* del 6 marzo 1789.

(2) *Gazzetta di Mantova* 27 maggio 1791.

di arti e mestieri erano in piena fioritura <sup>(1)</sup>, la classe filarmonica, come si è visto, vegetava appena; e, se la musica poteva ancora vantare nell'Accademia posto onorevole lo era soltanto in virtù della sua pubblica scuola, che, affidata alle amorevoli cure di Mattia Milani, dava sempre i migliori risultati. Bisognava quindi rimettere anche la Colonia Filarmonica all'altezza delle altre classi e all'altezza della scuola, a che conversero tutti gli sforzi degli Accademici ottenendone pieno successo. Infatti, il *Catalogo dei Soci della Reale Accademia di Mantova e degli Individui delle sue classi nel 1793* porta segnati, nella classe filarmonica, ben 151 aderenti <sup>(2)</sup> fra cui una ventina di signore, d'onde, per l'avvenuto aumento della tangente da 60 a 90 lire, un reddito annuo di ben 13.590 lire assicurato alla Cassa della Colonia,

---

<sup>(1)</sup> La Reale Accademia di Mantova toccava allora l'apogeo. La Classe delle scienze, principale scopo degli esercizi accademici, comprendeva: la filosofia, la matematica (meccanica, geometria teorica e pratica, idrostatica, idraulica, architettura civile e militare) la fisica, e le belle lettere. Dal *Catalogo Generale de' soci della R. Accademia di Mantova e degli Individui delle sue classi nel 1793* (manoscritto in Arch. della R. Acc. Virgiliana, busta *Atti della vecchia Accademia*, I serie) risulta che questa classe contava 83 *accademici nazionali* e 179 *accademici esteri*, (tra cui Cesare Beccaria, Saverio Bettinelli, Melchiorre Cesarotti, Lorenzo Mascheroni, Giuseppe Parini, Lazzaro Spallanzani, Girolamo Tiraboschi, Pietro Verri, Alessandro Volta!). In questa classe si leggevano memorie, si esaminavano le più recenti scoperte, si tentavano esperimenti, si aprivano concorsi a premio, cui partecipavano i più eminenti uomini d'Europa. La Classe di belle arti era un istituto di pubblica istruzione comprendente scuole di pittura, architettura ed ornato; tra professori, maestri ed allievi comprendeva nel 1793, secondo il citato catalogo, 140 *individui*. La Classe di medicina e chirurgia riuniva i principali medici e professori di chirurgia maggiore del mantovano, (secondo il catalogo in numero di 12) a discutere intorno alle malattie e l'arte di curarle, e mettere a concorso, all'aprirsi dell'anno accademico, un quesito di chirurgia pratica relativo alle malattie esterne più frequenti nel mantovano. La Classe agraria convocava gli agricoltori iscritti in sessioni settimanali, per trattare i più importanti problemi, esaminare scoperte, leggere memorie. Si facevano esperimenti nei due fondi del *Te* e della *Favorita*, che le erano stati assegnati per dote, si bandivano concorsi e si distribuivano premi. Secondo il detto Catalogo i *soci agrari* erano in numero di 52. Finalmente la Classe d'arti e mestieri, forte di 69 *individui*, era dedicata specialmente a promuovere l'industria degli artisti nazionali nell'inventare o perfezionare, o introdurre utili manifatture, ed era divisa in tre rami: della vestiaria, metallurgica e fabbrile.

L'Accademia aveva una dotazione di L. 76000 annue, oltre il reddito camerale dell'antica arte della *Garzeria*, ossia fabbricazione de' panni (che ammontava ad annue lire 2714, costituito dalle pigioni di casette comunali dal N. 2549 usque 2554) ch'era stato assegnato dall'imperatrice Maria Teresa alla classe d'arti e mestieri, e oltre ai prodotti dei terreni del *Te* e della *Favorita* valutati a qualche migliaio di lire, che servivano esclusivamente alle operazioni ed esercizi della Colonia.

<sup>(2)</sup> Tra gli iscritti alla Classe filarmonica si trovano i più bei nomi del Patriziato (Gonzaga, d'Arco, Di Bagno, Arrivabene, Sordi, Nerli, Magnaguti, Arrigoni, Cavriani, Canossa, Colloredo, Murari della Corte, Capilupi, Gazoldo) e quelli di Presidenti, Consiglieri e Segretari di Stato, Canonici, Ufficiali superiori dell'esercito, Avvocati, Dottori in legge etc. etc.

oltre alle solite L. 1000 governative. Mentre con questa rinsanguata si era provveduto alla vita materiale della Colonia, la sua vita artistica si avvantaggiava notevolmente per il comporsi del dissidio fra essa e la scuola, a che tendevano gli sforzi degli allievi di musica fin dall'inizio dell'anno scolastico 1791-92 <sup>(1)</sup>. Con la risoluzione del dibattito, avvenuta appunto nel 1793, la Filarmonica venne d'allora ad acquistare, nei migliori scolari, nuovi e preziosi elementi per le sue accademie, quali i cantanti: Luigi Gavioli, Natale Pasini, Angelo Savazzoni, Paolo Zanoni, Luigi Grassi, Anselmo Bigliardi, e gli strumentisti: Giuseppe, Giovanni e Antonio Mayer, fratelli, l'uno violinista, l'altro violoncellista e il terzo oboista, Alessandro Zanti e Marianno Nellini violinisti, Girolamo Morari cornista, Antonio Facci cembalista <sup>(2)</sup>. Otto di questi allievi figurano subito nel programma del concerto per l'inaugurazione della rinnovata Accademia, che ho trovato in Arch. della R. Acc. Virgiliana, nella citata busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

### Per l'apertura dell'Accademia

1. Sinfonia.
2. Introduzione con recitativo strumentato unitamente ad un coro concertato a più voci <sup>(3)</sup>.
3. Sinfonia.
4. Recitativo con aria, cantati dal Tenore Luigi Mari.
5. Quartetto strumentale di due Violini, suonati da Giò-Paletta e Marianno Nellini, una Viola suonata da Giuseppe Vignola, ed un Violoncello suonato da Giovanni Mayer.
6. Recitativo strumentato con aria, cantata dal Basso Luigi Gavioli.
7. Terzetto strumentale di due Violini ed un Violoncello.
8. Recitativo strumentato con aria, cantati dal Tenore Anselmo Bigliardi.
9. Suonata a Violino solo da Alessandro Zanti, di tratto in tratto accompagnata da Marianno Nellini.
10. Aria cantata da Giuseppe Vignola in soprano.
11. Concerto a Cembalo.
12. Aria buffa cantata dal Basso Gaetano Siliprandi.
13. Quartetto strumentale suonato da due Violini, Giuseppe Mayer e Gio. Paletta, indi da Giuseppe Vignola con la Viola, e da Gio. Mayer col Basso.

---

<sup>(1)</sup> V. Parte II.

<sup>(2)</sup> I surriferiti nomi si trovano segnati nella relazione Prima (v. Parte II) compilata in base ad articoli della *Gazzetta di Mantova* e agli Atti della Colonia Filarmonica che, purtroppo, più non si trovano in Archivio della R. Accademia Virgiliana.

<sup>(3)</sup> Le parole della cantata si trovano manoscritte in foglietto posto dentro a quello del programma e la composizione è divisa in tre parti: Introduzione con recitativo a tre (primo, secondo e terzo), Coro, Coro finale. Comprende una sessantina di versi nei quali è stemperato questo peregrino concetto: Compagni, non dobbiamo rimanere in ozio; bensì mostrarci col nostro canto grati a chi ci ascolta. Dunque cantiamo!

14. Aria Buffa cantata dal Basso Luigi Gavioli.
15. Sinfonia.
16. Aria Buffa cantata da Angelo Savazzoni Basso; intitolata *Bernardin m'hai ruinato*.
17. Terzetto vocale cantato da due Soprani, ed un Tenore.
18. Coro finale di ringraziamento.

Scusate se è poco!!

Ma la solenne *pubblica testimonianza d' avere ripristinato con tutto l'impegno i consueti esercizi* <sup>(1)</sup> fu data dalla Colonia la sera del 27 febbraio 1793, al Teatro Scientifico, con la *prima dell' Oratorio sacro la Madre dei Maccabei* di D. Luigi Gatti <sup>(2)</sup>. Questa composizione era stata eseguita la prima volta, nello stesso teatro, il 2 aprile 1775 <sup>(3)</sup>, e riappariva, dopo diciott'anni, *accresciuta di nuovi pezzi che la rendevano ancora più gradita*. Così la *Gazzetta di Mantova* del 1° marzo. Allora l'Abate Gatti non era più Maestro della Filarmonica, chè si trovava a Salisburgo, al servizio di quel Principe-Vescovo, <sup>(4)</sup> perdita grave quella per la Colonia, dove assunse le funzioni di concertatore e compositore Antonio Bonazza (o Bonazzi), che, almeno, dal 1789 <sup>(5)</sup>, n'era il primo violino e, per conseguenza, il direttore d' orchestra. Questo Maestro Mantovano era altresì primo violino della R. D. Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, primoviolino e direttore d' orchestra del Pubblico Teatro, e Compositore. Si hanno notizie di suoi lavori eseguiti a Mantova negli anni 1783, '85, '87, e '92. Nel 1783 il cartellone dello spettacolo di primavera portava due Balli, e cioè *Enea nel Lazio*, e *Un Ballo campestre*, dei quali egli aveva scritto la musica <sup>(6)</sup>. L' *Enea nel Lazio* fu rappresentato la prima volta il 13 maggio del 1783 nel Regio-Ducal Teatro nuovo: il cronista della *Gazzetta* ammirò « la delicatezza e l' espressione della squisita musica » <sup>(7)</sup> Nel 1785, il 24 giugno, si ebbe nel Regio-Ducal Teatro Nuovo, un' *accademia a favore del Bonazzi*, *accademia che « ha superato ogni maggiore aspettativa »* <sup>(8)</sup>.

<sup>(1)</sup> *Gazzetta di Mantova* del 1° marzo 1793.

<sup>(2)</sup> Ne furono date, dal 27 febbraio al 5 aprile, ben tredici rappresentazioni, cui un'altra si aggiunse straordinaria il 10 seguente in onore dell' Arciduca Governatore, arrivato da Milano il giorno innanzi.

<sup>(3)</sup> V. p. 27.

<sup>(4)</sup> V. p. 49.

<sup>(5)</sup> V. il citato articolo della *Gazzetta di Mantova* del 6 marzo 1789 p. 59

<sup>(6)</sup> I due balli, composti e diretti da Innocenzo Gambuzzi, Maestro della R. Accademia di Ballo in Mantova, vennero rappresentati insieme al *Trionfo della pace*, « nuovo « dramma per musica dell'insigne sig. » « Avvocato Don Cesare Olivieri Segretario Archi- « vista nella Reale Segreteria di Stato di Sua Maestà Sarda per gli affari esteri ». Compositore Giuseppe Sarti.

<sup>(7)</sup> *Gazzetta* del 16 maggio 1783.

<sup>(8)</sup> *Gazzetta* del giorno 8 luglio 1785.

Riporto l'articoletto della *Gazzetta* per dare un'idea della considerazione in cui tenevano i mantovani il loro concittadino:

« Era il Teatro stesso superbamente illuminato a dovizia; nè la di lui « capienza potè esser sufficiente a tutti contenere i soggetti e terrieri e fore- « stieri d'ogni ordine concorsi per goderne. Quanto più di squisito gusto « furono incontrate, e quindi applaudite, le eccellenti di lui composizioni « nella musica istrumentale, e la maestra di lui mano nell' eseguirla, altret- « tanto ebbero i numerosissimi spettatori luogo a sempre più ammirare nella « vocale il non mai abbastanza commendato sig. Luigi Marchesi, la sig.<sup>ra</sup> « Anna Pozzi ed il sig. Gaetano Scovelli, che riscossero unitamente i gene- « rali encomj; come gli ottennero gli scelti Professori d'ogni qualità d'istru- « menti, che si prestarono a suonarvi ».

Nel 1787 la *Gazzetta* dell'8 giugno annunzia, pel dì 15 successivo, un'altra accademia nel Regio-Ducal Teatro Nuovo a beneficio del Bonazzi, « nella quale suonerà a solo, e farà eseguire vari pezzi di musica da lui « espressamente composti ». Il giornale non diede però resoconto del concerto.

Nel 1792, per la ripresa dei consueti esercizi letterari della Colonia Arcadica Virgiliana il Bonazzi fece eseguire « alcune patetiche sinfonie da « lui composte » (1).

Così dunque la Classe Filarmonica della R. Accademia era nel 1793 sorta a novella vita. Forte di 151 soci, e quindi ben provveduta finanziariamente, si era molto opportunamente assicurata l'opera dei migliori allievi della pubblica scuola di musica vocale e istrumentale, e aveva trovato nel citato violinista-compositore un buon direttore d'orchestra, assai noto ed apprezzato dal Pubblico Mantovano. Alla comparsa del Codice Accademico la Colonia si trovava quindi in condizioni da fare assai buona figura. Terminato questo alla fine del 1793, veniva approvato con Cesareo Reale Dispaccio di Francesco II, datato da Vienna 17 febbraio 1794; il suo Capo IV disciplina la Colonia Filarmonica ed è diviso in due parti, la prima si riferisce alla classe, la seconda alla scuola.

---

(1) *Gazzetta di Mantova* del 13 aprile 1792. Gli esercizi della Colonia Arcadica Virgiliana, *da lungo tempo intermessi*, furono ripresi il 7 aprile 1792 nel R. Teatro Scientifico, con una solenne generale adunanza *sulla passione e morte del Divin Redentore*, e da quel giorno si incominciò a segnare gli anni della sua *Rèstorazione*. Difatti il programma della festa porta l'indicazione: Alla Neomenia di Elafebolione cadente, dalla introduzione della Colonia Olimpiade XII, anno II, dalla sua Ristorazione Olimpiade I, anno I. Che buon tempo avevano i nostri nonni!

## CAPO IV

**Piano della Classe Filarmonica**

La Classe Filarmonica è quella adunanza di Nobili e di cittadini amatori della Musica, i quali prima dell'anno 1769 esercitavansi mediante volontarie tangenti nell'abitazione del benemerito Cittadino Leopoldo Micheli. Essendo questa facoltà legata per natura all'altre bell'Arti, venne ad istanza dei medesimi Filarmonici aggregata alla R. Accademia col Cesareo R. Dispaccio di 29 maggio 1769, della fu clementissima Maria Teresa. La stessa benefica Sovrana per secondare le provide cure del Serenissimo Governatore della Lombardia Austriaca Sua Altezza Reale Arciduca Ferdinando, eresse una Scuola gratuita di musica con altro Reale Dispaccio de' 2 gennaio 1777. La detta R. Accademia destinò la sovrintendenza a questa scuola al Direttorio della Filarmonica, il quale stese l'avviso de' 18 agosto 1777, riguardante la R. Istituzione dell'indicata gratuita scuola con intelligenza, ed approvazione del R. D. Magistrato Camerale, che ne ordinò la pubblicazione e la circolazione per le Preture dello Stato con suo Decreto di 26 agosto 1777. Quindi ad oggetto di favorire l'esercizio della Classe Filarmonica, e di animare lo studio della Scuola, si passa ora a rettificare le vigenti regole si dell'una, che dell'altra.

## PARTE PRIMA

**Classe Filarmonica**

§ I - Il Direttorio di questa Classe sarà composto dai seguenti soggetti; cioè dal Prefetto della R. Accademia o dal suo Delegato Conservatore, da tre Direttori nobili, da tre Direttori Cittadini, da un nobile Revisore, da un Cassiere cittadino, e dal suo Segretario speciale e perpetuo. Ne vi sarà distinzione di posto, se non pel Prefetto o suo Delegato, e pel Segretario.

§ II - Il Prefetto proporrà ogni biennio nel mese di Novembre alla Società Filarmonica i nomi de' soggetti per la rinnovazione del Direttorio da eleggersi o confermarsi a pluralità di voti a riserva del Segretario. All'apertura dell'anno Accademico, che sarà alla fine del mese di Dicembre e che proseguirà a tutto il successivo Giugno, s'adunerà il Direttorio Filarmonico nella camera contigua alla sala, che è vicina al Palchetto maggiore del Teatro Scientifico per parlare delle occorrenze della classe, e per iscegliere, due individui del Direttorio stesso un nobile ed un cittadino, che sovrintendano per quell'anno alla Scuola di Musica, facendovi osservare le regole, e riferendone i disordini, i bisogni, e prestino quai Regolatori la loro assi-

stenza alle adunanze di musica si private che pubbliche; le prime da tenersi nella sala suddetta, e le seconde nello stesso Teatro Scientifico. Si convocherà il Direttorio anche in altri tempi ad arbitrio del Prefetto, e l'ultima convocazione da farsi al termine dell'anno accademico avrà per oggetto la revisione de' conti e lo stabilimento delle massime per l'anno successivo.

§ III - Il Cassiere *pro tempore* riscuoterà dalla R. Accademia ogni anno le L. 1000, già superiormente assegnate a questa Classe, e la tangente anticipata entro il mese di novembre da ciaschedun socio scritto nel Catalogo; pagherà in vista de' mandati sottoscritti dal Prefetto, e dal Segretario, le somme occorrenti nel decorso dell'anno, al di cui termine darà il bilancio d'entrata, e d'uscita al Revisore, il quale lo presenterà al Direttorio Filarmonico per ottenerne l'approvazione e la quietanza pel Cassiere suddetto.

§ IV - Il Segretario scriverà gli appuntamenti del Direttorio, farà circolare i viglietti d'invito, rinnoverà ogni anno il Catalogo degli Accademici per alfabeto, e anderà di concerto coi due Regolatori nel prescrivere la distribuzione, il numero e la qualità delle musicali composizioni da eseguirsi in ogni adunanza.

§ V - Il Corpo di questa Società sarà di due ordini, uno di dilettanti d'attuale esercizio, l'altro di socj onorari, tratti ambidue coll'assenso del Direttorio dai Nobili e dai Cittadini qualificati dell'uno e dell'altro sesso; quelli e quelle però, che aspireranno ad entrar nel primo ordine, dovranno dare un saggio privato della propria abilità ai due Regolatori con l'intervento anche del Maestro o di qualche Professore da eleggersi dal Prefetto, sulla relazione de' quali il Direttorio appoggerà il giudizio per l'admissione.

§ VI - Gli stessi Regolatori inoltre destineranno ai dilettanti d'attuale esercizio i posti nell'orchestra alternativamente di Nobili e Cittadini, o in diverso modo secondo le circostanze, ne fisseranno il numero a detta orchestra proporzionato, e lo terranno completo. Nella sala delle esercitazioni musicali non vi sarà distinzione di luogo, nè per i soci onorarj, nè per quei soggetti, cui essi daranno il viglietto, restando però sempre a disposizione dell'Accademia Reale la loggia aperta, che guarda in detta sala. I soci di questa Classe muniti d'un particolare viglietto, non servibile per altri, avranno a lor uso nelle pubbliche funzioni filarmoniche le due laterali ringhiere, quella sotto i cinque palchi, la seconda e la terza fila della platea, e gl'Individui della R. Accademia il palco loro concesso, rimanendo a disposizione ed arbitrio del Prefetto il terzo ordine di palchi.

§ VII - Tanto i socj onorarj quanto i dilettanti di attuale esercizio potranno condur seco nelle esercitazioni private un compagno da scriversi nel viglietto sopra il nome del socio, purchè sia di condizione degno d'esser aggregato al Corpo Filarmonico, ritenendo però che il viglietto delle associate servirà unicamente per le loro compagne, come viceversa quello de' socj valutabile soltanto per le persone del loro sesso. Vi saran poi ammessi senza viglietto Monsig. Vescovo, il General Comandante, i Presidenti dei Dicasteri politici e giudiziarij, Monsig. Abate di Santa Barbara, e li forestieri qualificati. Nelle pubbliche (a riserva delle straordinarie rappresentazioni) la

Nobiltà, Cittadinanza, Ufficialità, e Regolari si ammetteranno senza viglietto.

§ VIII - Ciascun Socio filarmonico contribuirà nella cassa della Società annue lire 90 per cadauno, o altra somma da concertarsi nelle generali convocazioni; che se spirasse l'anno senza l'effettuazione del pagamento, avrà facoltà il Direttorio di cancellarlo dal catalogo, e di ritenerlo debitore della pattuita tangente. Così pure essendo in libertà di qualunque Socio di ritirarsi, non lo sarà però riguardo alla tassa di quell'anno quando eseguita si fosse la prima filarmonica esercitazione.

§ IX - Volendo alcuno de' Soci eseguire a solo qualche produzione o sua o d'altrui, dovrà farne avanti a' Regolatori la prova, onde informino il Direttorio, al giudizio del quale dovrà ciascuno in simili casi attenersi. Lo stesso si dovrà osservare da qualunque dilettante forestiere (quando non fosse di conosciuta celebrità), il quale bramasse di esporsi in questa adunanza.

§ X - Al Direttorio della Classe Filarmonica spetterà la nomina de' di lei professori, egualmente che la conferma di essi. Vacando alcuno de' loro posti si avranno in particolare riguardo i nazionali, ed i sopranumerarij, cioè quelli che servono attualmente *gratis* la medesima società, ai concorrenti forestieri in parità di merito, e questo si rileverà col mezzo de' saggi da farsi alla presenza del Direttorio. Ne' periodici musicali esercizi si privati che pubblici saranno tenuti i Professori di far per turno il rispettivo concerto, dal quale non verranno dispensati, fuorchè i semplici violini di ripieno. Ad oggetto però non manchino i pezzi d'ordine ne' detti esercizi, e non si astenga alcuno stipendiato dallo intervenirvi, si dovrà da chi volesse per qualche volta absentarsi, sostituire altro soggetto giudicato capace dai Regolatori, i quali invigileranno alla assiduità di ciascuno da registrarsi dal Segretario, onde detrarre al termine dell'anno a vantaggio della Classe Filarmonica la quota corrispondente a ciascuna mancanza ogni qualvolta non si fosse effettuata od approvata la proposta sostituzione.

§ XI - I Regolatori dovranno tenere in custodia l'archivio della musica, associarsi a nuovi pezzi, che andranno uscendo alla luce de' migliori compositori, presentando di quando in quando al Cassiere la nota munita di ricevute delle spese incontrate sì per l'associazione, che per la copia, e destinare finalmente i pezzi, che si dovranno eseguire nelle successive adunanze, i quali pezzi non dovranno essere meno di undici fra strumentali e vocali. Così pure procureranno di ammettere alle esercitazioni suddette i migliori professori e dilettanti di canto, benchè non registrati nel Catalogo, affin di renderle più interessanti, e più degne di numeroso concorso.

§ XII - Se qualche professore o dilettante forestiero o nazionale non ascritto presentasse in dono alla Filarmonica Società qualche degno pezzo o stromentale o vocale, il Direttorio sulla informazione de' Regolatori decorerà l'autore della onorifica patente di Socio della detta Classe Filarmonica, senza il carico del contributo. La stessa patente verrà dispensata eziandio ai dilettanti nazionali d'attuale esercizio, per distinguerli dai soci puramente onorarj contribuenti. Tanto l'una quanto l'altra patente sarà sottoscritta dal Prefetto come Capo della Classe, e dal Segretario.

§ XIII - Nel mese di Novembre di ciaschedun anno si terrà una general convocazione della Classe (escluse le donne) per esaminare il numero de' Socj o esistentj o di nuovo ammessi dal Direttorio, onde rilevare dal totale contributo de' medesimi socj le attuali forze della Cassa, e quindi determinare in proporzione di esse tanto il numero delle funzioni private, quanto quello delle pubbliche, e per far sottoscrivere i nuovi aggregati di proprio pugno nel catalogo da stamparsi poscia per ordine alfabetico. Basterà d'una quarta parte del numero de' socj, perchè l'adunanza sia legale, e perchè sieno definitive le decisioni, ritenuto per massima generale, che se qualche individuo non si prestasse intieramente all'osservanza delle presenti regole, o segnatamente volesse esporsi sì nelle private, che nelle pubbliche esercitazioni contro il parere de' Regolatori, verrà considerato come fuori del Corpo Filarmonico, i di cui esercizi non ammettono nè insistenze nè contestazioni (1).

Il Piano del Codice 1794 presenta alcune modificazioni delle Regole del 1770; e cioè:

I - La riduzione dell'anno accademico da sette mesi (art. V delle Regole) a sei (art. II del Codice).

II - L'aumento della tangente annua da L. 60 (art. IX delle Regole) a L. 90 (art. VIII del Codice).

III - Il termine al pagamento della tangente, ch'era a tutto il mese d'aprile, (art. IX delle Regole) ridotto appena a tutto novembre (art. III del Codice).

IV - Il numero delle accademie private e pubbliche, tassativamente fissato nelle Regole (art. V) a quattro per mese, doveva venir invece stabilito d'anno in anno nella convocazione generale di novembre, proporzionatamente alle forze della Cassa sociale (art. XIII del Codice).

Questa, dell'art. XIII, era la modificazione più importante, come quella che toccava le manifestazioni della vita artistica della Colonia. Tale disposizione veniva a legalizzare la costumanza, che s'era andata formando nella Filarmonica, di allestire come pubblico saggio un solo, ma grandioso spettacolo, dandone però una dozzina di rappresentazioni. Consisteva questo in un dramma sacro, che si montava sul Teatro Scientifico, nel corso della Quaresima, per il quale la Colonia scritturava eccellenti virtuosi di canto, e si valeva, tanto per la parte vocale che per l'istrumentale, de' suoi professori, de' suoi dilettanti e degli allievi della pubblica scuola. Primo saggio del genere fu, come s'è visto, il componimento sacro la *Madre dei Maccabei* di D. Luigi Gatti, eseguito per tredici sere nella quaresima del 1793.

---

(1) Ho già fatto notare altrove la palese influenza del caso Cavriani su quest'ultimo periodo del *Piano*.

1794. - Nella quaresima del 1794 i Filarmonici « volendo esibire al « Pubblico secondo la pratica, un saggio de' loro privati esercizi di tutto « l'anno, misero in scena, sul Teatro Scientifico, il dramma sacro per musica « intitolato il *Voto di Jefte* ». La *Gazzetta* del 21 marzo, di cui ho riportato le parole, avvisa che le rappresentazioni avranno luogo nelle sere de' 21, 23, 25, 28 e 30 marzo e de' 4, 6, 9, 11, 13, 20 e 25 aprile.

1795. - Nel 1795 la Classe Filarmonica non è ricordata nella *Gazzetta* se non per il concorso da essa prestato, con l' esecuzione di *varie sinfonie*, nella solenne adunanza dei Pastori Arcadi della Colonia Virgiliana, tenuta la sera del 12 giugno nel Teatro Scientifico, per la celebrazione dei Giuochi Olimpici d' Arcadia, in onore di *Amarilli Etrusca*, cioè la celebre poetessa estemporanea Teresa Bandettini (1).

1796. - Nella quaresima del 1796 fu rappresentato come saggio, nel Teatro Scientifico, l' *Isacco* di Pietro Metastasio, musicato da Angelo Tarchi, di cui si diedero, dal 3 al 28 marzo, tredici rappresentazioni. La *Gazzetta* del 4 marzo riferisce l'esito eccellente della prima rappresentazione (2).

Dopo questo cenno non si trovano nella *Gazzetta* notizie della Colonia Filarmonica fino al 19 gennaio 1798, o, secondo il nuovo stile, del 30 nevosio anno VI repubblicano.

Quanti e quali avvenimenti nel breve periodo!

## CAPITOLO VI

### Dal 1797 al 1801

#### La prima dominazione francese - Il ritorno degli austriaci

Nella primavera del 1796 il giovane generale Bonaparte, avuto il comando dell'esercito d'Italia, era sceso nella penisola. Battuti gli austrosardi a Millesimo e a Montenotte, sottomesso il Piemonte, presa Milano e altre città di Lombardia, s'era portato ad assediare Mantova, che cadde, dopo ostinata resistenza, il 2 febbraio 1797.

Entrati i francesi, come dovunque, abatterono anche a Mantova il vecchio ordine di cose per sostituirvi il nuovo, compendiato nelle tre famose parole: *liberté, égalité, fraternité*. L'Accademia, nata e cresciuta all'ombra

(1) *Gazzetta di Mantova* del 19 giugno 1795.

(2) Il giornale mantovano, da cui ho preso la notizia, non menziona né il Poeta né il Compositore; ma in Archivio della R. Accademia Virgiliana c'è un Oratorio intitolato

del trono imperiale, visto svanire il suo sostegno, paventava del presente e del futuro. Ond'è che il suo Segretario Pasquale Coddè, quattro giorni dopo l'entrata in Mantova delle truppe francesi, scriveva al loro condottiero, il Generale Serurier, una lettera di cui ecco il sunto:

« Al Generale Serurier

L. Cittadino Generale E.

« Mantova 19 Piovoso An. V Rep.»

« 7 Febbraio 1797

« Esiste in Mantova un'Accademia di Scienze e Belle lettere, di Agricoltura, di Medicina e Chirurgia, di Filarmonica, ossia di Musica vocale e strumentale, di Arti e Mestieri... ».

E continuava, indicando quali, tra gli *operatori attivi di questi varj rami*, si trovassero in città, *pronti al disimpegno degli affari* (tra cui Mattia Milani, Maestro di musica vocale ed istromentale), quale fosse la dote dell'Accademia, e di che parte ne fosse questa creditrice al momento dell'occupazione francese; e concludeva: « Abbandonato questo Corpo alla Vostra umanità, attenderà dalla generosità Vostra gli ordini più precisi pel suo regolamento onde poter continuare i propri esercizi » (1). Non si sa se e quali ordini, più o meno precisi, sieno venuti all'Accademia *dalla generosità* del Generale cui Bonaparte aveva lasciato gli onori della conquista; certo è che gli animi trepidanti dei buoni *operatori attivi* devono aver trovato cagione a bene sperare da questo decreto che il futuro Cesare dettava ventidue giorni dopo l'istanza del solerte pro-Segretario accademico:

LIBERTÉ

EGALITÉ

*Au Quartier Général de Mantoue le 18 ventose an 5  
de la République Française une et indivisible  
Bonaparte  
Général en chef de l'Armée d'Italie  
A la Commission Administrative (2)  
de Mantoue.*

Mon intention, Citoyens, n'est pas de rien innover qui puisse être contraire à l'instruction publique, et détruire les établissements favorables aux beaux Arts, soit en musique, soit en peinture.

*Isacco*, onde le parole corrispondono col poema di Metastasio, che porta la data: Mantova 1796 e il nome del Maestro Angelo Tarchi. Nessun dubbio quindi che non si tratti di questo. Oltre a ciò c'illumina una pubblicazione, contenente sette sonetti e un'ode, fatta per l'occasione dai Pastori Arcadi della Colonia Virgiliana intitolata:

*Per l'Oratorio - Intitolato - l'Isacco messo in musica - dal celebre Sig.r Angelo Tarchi - Maestro di Cappella napoletano - rappresentato - nel R. Teatro Scientifico di Mantova - la quaresima del MDCCIVC - Coi tipi della Società Mantovana all'Apollo.* Da una nota risultano alcuni nomi di cantanti: Adriana Ferraresi, Francesco Ceccarelli, Gustavo Lazzerini.

(1) In Arch. della R. Accademia Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia*.

(2) Subito dopo l'occupazione Mantova fu governata, in nome della Repubblica

Je désire que vous trouviez les moyens non seulement de pouvoir maintenir dans toute leur splendeur les établissements relatifs à l'éducation de la jeunesse, mais même les améliorer.

La seule exception qu' il doit y avoir, c'est que désormais les frais d'instruction publique e d'encouragement des Arts doivent être supportés par une contribution mise sur les différents couvents (<sup>1</sup>).

BONAPARTE

Le sorti dell'Accademia parevano così assicurate, si che nel suo seno si cominciò ad elaborare un nuovo regolamento da sostituire al Codice di Francesco II, che, manco a dirlo, per quanto fosse eccellente, non doveva più sussistere sotto un governo democratico. E dopo circa tre mesi d'incu-

---

Francese, da una commissione amministrativa composta di Marois, Duboscq, Gouin e Feyr; Segretario Roucher, e da una Municipalità di Cittadini presieduta dal Conte Angelo Petrozzani.

(<sup>1</sup>) In conformità all'ultimo capoverso di quest'ordinanza veniva ripartita analoga imposizione sui fondi de' conventi del Mantovano. Indi, soppressi questi, e diventati i loro beni proprietà della provincia e dello Stato (contratto 8 vendemmiale, ventinove settembre) 1797, fra l'amministrazione di Stato e il Cittadino Haller, amministratore generale delle Finanze per la repubblica Francese in Italia) a carico di questi Enti venne a ricadere la dotazione dell'Accademia e dell'annesso Ginnasio. Propostosi l'argomento di tale dotazione, nella sessione de' 27 brumifero Anno VI Rep.<sup>o</sup> (17 novembre 1797), veniva assestato quanto si legge nel contratto 8 agghiacciato (28 novembre) stipulato, con rogito Giorgio Antonio Maria Pittori, notaro collegiato, generale, Camerale, e di Finanza, fra l'Amministrazione dello Stato del Mantovano, rappresentata dai Cittadini Amadio Basili, Presidente, avv. Luigi Casali e Nicola Ippoliti, Amministratori, e l'Accademia rappresentata dai Cittadini abate Gioseffo Mari e avvocato municipalista Camillo Volta; e cioè:

L'amministrazione predetta faceva cessione all'Accademia di « Livelli e capitali « attivi, o sia del gius di esigere i canoni ed interessi, non che qualunque altro emolumento rispettivamente dovuto » per un annuo reddito di L. centomila di Milano (pari a 300000 di Mantova). Di tale rendita l'Accademia doveva valersi per supplire « agli stipendi dei professori e maestri, per i consueti premi e per tutte le singole spese necessarie all'uno e all'altro Istituto » (Accademia e Ginnasio) « e per tutte quelle ancora che « rispetto alle Belle Arti ed alla Musica specialmente servir potesse non solo alla loro perfezione, ma eziandio ad utile e dilettevole occupazione e trattenimento del Pubblico ». Le eventuali rimanenze di quest'annua rendita dovevano essere convertite dal Presidente dell'Accademia a beneficio del Civico Ospitale.

Come si vede il contratto era magnifico e la dotazione veramente cospicua; ma, ahimè, non ebbe esecuzione. E la causa? Nessuno la seppe mai. Un bel giorno, e cioè l'8 vendemmiale anno X Rep. (29 settembre 1801) il Commissario straordinario di governo nel dipartimento del Mincio, eccitato dall'Accademia, scrisse all'Amministrazione dipartimentale per avere qualche spiegazione. E si ebbe questa edificantissima risposta: « L'amministrazione riscontra che, per quanto consta dagli atti, essa non può rilevare la « causa che ha impedito l'esecuzione del decreto ». Può dire solamente « che l'originale « istromento di questa assegnazione fu dal Cittadino Rougive, in allora ispettore di polizia, « levato dai registri e spedito a Milano; e non appare che siasi mai fatta seguire la « pilazione della Tabella dei Livelli che volevansi cedere in proprietà dell'Accademia ». In Arch. della R. Accademia Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia*.

bazione la Municipalità mise alla luce un infelicissimo *Piano disciplinare*, che il generale Miollis, nominato da Bonaparte Comandante del Mantovano, approvava provvisoriamente il 12 pratile anno V Rep. (15 maggio 1797) e la Commissione Amministrativa definitivamente il 19 dello stesso (1).

L'art. 1° di questo piano divideva l'Accademia in otto *Comitati*:

Comitato I - Morale e politico.

Comitato II - Matematiche e fisica.

Comitato III - Belle lettere.

Comitato IV - Medico-chirurgica.

---

Come visse dunque l'istituto? Il Governo Cisalpino si limitò a pagare le indennizzazioni ai Segretari, professori di Belle Arti, agli amanuensi e al Bidello-Custode, e a somministrare, tirato pei capelli, sussidi in danaro. Ma tutto questo mai corrispose all'integrità della dote (\*), chè, in materia, il Governo si attenne sempre ai principi della più stretta economia. Cito a proposito solamente il Decreto del Direttorio Esecutivo 28 pratile anno VI rep.º (16 giugno 1798), sulla riforma dei vari impiegati, operativo dal 1º mietitore (19 giugno), che portava queste riduzioni agli impiegati dell'Accademia e del Ginnasio: Il maestro Mattia Milani, professore della pubblica scuola di musica vocale e instrumentale, Antonio Zanti, regolatore dell'orologio e Giuseppe Belleli, torregiano, dimessi senza soldo; il prof. di pittura Bottani giubilato, il Segretario Volta portato da L. 12.000 annue a L. 6000, il Segretario Coddè da L. 9000 a 4500. Il professore di istituzioni civili e criminali Belloni da L. 6000 a 4500, Concordi da 4500 a 4000, Bozzoli e Calmona da 4500 a 3600, Sternini, custode della biblioteca, da 1800 a 1200, il bidello Gavazzi da 2000 a 1444. Con queste riduzioni, compresa la pensione del Bottani di L. 9000, il Governo faceva sul personale dell'Accademia e del Ginnasio un risparmio annuo di L. 28.356.

(1) Mi pare interessante riportare, come saggio di quello stile enfatico che fu proprio della prima età repubblicana, la lettera con la quale la *Commissione Amministrativa del Mantovano* comunicava alla Municipalità di Mantova l'approvazione del *Piano disciplinare*:

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE UNA ED INDIVISIBILE

*Mantova li 19 Pratile anno V.º Repubblicano.*

La base di un Governo libero poggia deve sulla virtù. Perchè ogni Cittadino sia virtuoso ha bisogno d'esser educato. Un popolo ignorante sarà sempre miserabile e schiavo. La libertà e l'eguaglianza sieguono la luce benefica delle verità morali e politiche. Noi, in conformità delle intenzioni e degli ordini del Generale in capo, intenti a promuovere l'avanzamento delle scienze per avere ottimi magistrati; a incoraggiare e perfezionare le arti per sollievo del popolo e per gloria e ornamento dell'Italia, approviamo il vostro piano disciplinare ed economico per la pubblica istruzione, e desideriamo che al più presto sia posto in attività. Le verità e le virtù repubblicane dissiperanno allora in breve tempo gli errori, e penetreranno agevolmente nel core dei Cittadini, per rimanervi eterne. Mantova, la patria del maggior de' Poeti, deve risorgere all'antica sua gloria!

---

(\*) Il Prefetto Murari della Corte, nella risposta al R. C. Aggiunto della Delegazione provinciale, in data 20 marzo 1818, stimava il contributo del Governo francese all'Accademia negli anni 1797-98 inferiore ai due terzi dell'antica dotazione austriaca, cioè a meno di 50.000 lire, mentre ne erano state promesse 300.000!!

Comitato V - Agrarie.

Comitato VI - Belle arti; cioè pittura, scultura, architettura, ornato, incisione.

Comitato VII - Arti e mestieri.

Comitato VIII - Filarmonica.

Il Comitato Filarmonico era retto dalle stesse norme degli altri Comitati. Come quelli doveva riunirsi una volta al mese, e precisamente nell'ottavo di (1). I suoi membri dovevano partecipare all'assemblea degli Accademici, obbligati a riunirsi in *Comitato generale, nel Teatrino Scientifico, l'ultima decade di ogni mese* (2). In questo *Comitato generale* mensile s'aveva da leggere « una qualche memoria o dissertazione analoga all'istituto ». Ai che erano tenuti anche i membri della Filarmonica, dicendo il Piano che: « La « dissertazione mensile sarà disimpegnata da un individuo di ciascun Comitato incominciando dal primo, e procedendo fino all'ultimo Comitato ».

Il Comitato filarmonico aveva un suo particolare segretario (*segretario per la filarmonica*) e un *professor pubblico di musica vocale e instrumentale* (3).

Il Comitato doveva aprirsi come l'Accademia « nella seconda decade « d'annebbiatore » (cioè dal primo al dieci novembre) e si doveva chiudere « nell'ultima decade di mietitore » (cioè dal 9 al 18 luglio).

Questo Piano fu provvisoriamente approvato dal generale Miollis nel giorno 12 pratile anno V Rep. (31 maggio 1797). Tre mesi dopo, e precisamente il 12 fruttidoro (29 agosto), il predetto generale scriveva all'*Amministrazione di Stato del Mantovano eccitandola* onde, col *maggior vigore e sollecitudine*, venisse aperta la nuova Accademia, e fossero provveduti *tutti i mezzi efficaci per rinvigorire, e far rifiorire le scienze, e le arti, utili all'umana felicità*.

In seguito a che l'*Amministrazione eccitata* emanava il seguente avviso:

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE UNA E INDIVISIBILE

L'Amministrazione di Stato del Mantovano

Avviso

Il cittadino Generale Miollis Comandante il Mantovano, sempre intento a procurare tutti i mezzi possibili per far risorgere in questo Stato le scienze, belle lettere, ed arti, e mestieri: sino dal 12 pratile p. p. si degnò di approvare provvisoriamente il piano disciplinare ed economico dell'Accademia delle scienze, ed arti di Mantova, e dipendente Ginnasio.

(1) Art. XII: In ciascun primidi si unirà il Comitato I, nel duodi il II e così in seguito sino all'ottavo. Ogni Comitato peraltro, oltre all'obbligo di unirsi nel suo rispettivo giorno, lo potrà pur anco quando meglio lo creda.

(2) Art. IX.

(3) Parte II § 1.

Con sua lettera 12 corrente ha eccitato quest'Amministrazione di Stato, perchè col maggior vigore e sollecitudine venga ristabilita, ed aperta la nuova Accademia, e provveduti tutti i mezzi efficaci per rinvigorire, e far rifiorire le scienze, e le arti, utili all'umana felicità.

L'Amministrazione di Stato in applaudendo a tali superiori determinazioni, premurosa di contribuire anche dal canto suo ai progressi delle scienze, e dell'arti, è passata a dare le seguenti disposizioni.

I - La nuova Accademia, che d'ora in avanti porterà il titolo di Accademia Virgiliana delle scienze e belle lettere, ed arti, si aprirà il giorno 14 ottobre.

II - All'apertura dell'Accademia si farà una funzione pubblica, nella quale il Segretario scientifico reciterà una prolusione inaugurale analoga alla circostanza, e promulgherà l'elenco de' nuovi accademici. Il Segretario delle belle arti, e mestieri reciterà egli pure una prolusione, e proclamerà i direttori delle varie classi dell'arti, non che tutti i nuovi accademici artisti.

III - Tutti i cittadini sì nazionali, che forestieri, che aspirassero ad essere ascritti nel ruolo degli accademici, sono invitati di presentare i loro nomi al Segretario cittadino Giuseppe Lattanzi se per le scienze; o al Segretario cittadino Pasquale Coddè se per l'agricoltura, per le belle arti, e mestieri, per essere ammessi a norma del paragrafo VII del citato piano disciplinare.

IV - Ritenendosi ascritti alla nuova Accademia gl'individui della già cessata, sono pregati di presentare i loro nomi ad uno de' nominati Segretari, onde far loro pervenire le nuove patenti.

V - Nelle prime sessioni accademiche si formeranno i Comitati, si nomineranno il Presidente, e vice Presidente, i Censori, e le altre cariche volute dal piano per dare principio alle funzioni relative alle scienze ed arti.

Gli amatori delle scienze, e belle lettere, e i coltivatori delle arti, e mestieri sono invitati di concorrere coi loro lumi, e produzioni a far rifiorire nella patria di Virgilio un istituto, cui la generosa nazione Francese ha procurati i più facili mezzi, e proficui per sostenere i pesi, ed animare i progressi delle cognizioni umane, e de' pacifici studi anche in mezzo al fragor delle armi, ed alla convulsione delle opinioni.

*Mantova 20 fruttidoro anno V della repubblica Francese.*

Antonio Gobio - *Presidente*

Gelmetti - *Amministratore*

Il Generale MIOLLIS

Perfetti - *Segretario generale*

Mantova, presso la Società Tipografia all'Apollo.

La funzione inaugurale ebbe luogo il giorno stabilito nel Teatro Scientifico, splendidamente illuminato, con un programma di prosa, poesia e musica onde la lunghezza costituisce una luminosa prova della forza di resistenza dei nostri nonni! Eroe della festa, manco a dirlo, il Virgiliomane generale Miollis, cui toccò l'onore di recitare l'introduzione in prosa italiana, nella quale disse tutta la sua compiacenza nel veder eseguita un'opera da lui con tanto zelo promossa.

La parte musicale fu assolta dalla *Classe Filarmonica*, che stava per diventare *Comitato filarmonico*, e consistè di sei pezzi, e cioè:

Nella prima parte: Sinfonia di Tarchi, Rondeau di Pleyel, Rondeau di Girovet.

Nella seconda parte: La battaglia di Gemmapo (Sinfonia di Devenne)<sup>(1)</sup>, Andantino di Pleyel, Sinfonia di Haydn.

Ma ad onta di così lieti principi in tutto il primo periodo della dominazione francese (2 febbraio 1797-30 luglio 1799), fosse Mantova associata alla Repubblica Francese, o facesse parte della Repubblica Cisalpina<sup>(2)</sup>, per l'Accademia furono più spine che rose. Godeva, è vero, protezioni cospicue, quali quelle del generale Miollis, comandante il Mantovano, e del generale Berthier, comandante in Capo dell'Armata d'Italia, entrambi suoi soci onorari; ma aveva del pari formidabili nemici che miravano alla sua distruzione. Tali i *veri patrioti*, ossia i Giacobini, che, da perfetti democratici, non potevano soffrire la vecchia aristocratica istituzione, e a mezzo del loro organo, il *Giornale degli Amici della libertà italiana*<sup>(3)</sup>, le aprirono contro una campagna, che, dopo un mese appena, provocava un decreto di sospensione da parte del Potere Esecutivo. Il generale Miollis, pregato dal Prefetto dell'Accademia Virgiliana, parò il gravissimo colpo, la sospensione venne rimangiata, e, per allora, l'Accademia fu salva<sup>(4)</sup>; ma non si che i nemici non tornassero alla carica, ed erano già molto vicini a cantar vittoria, quando sul più bello, o sul più brutto, capitarono ancora a Mantova gli austriaci.

Date tali condizioni, si capisce come, in questo periodo, non sia stata possibile una vita rigogliosa neanche per il Comitato filarmonico. Dopo la sua partecipazione alle feste virgiliane del 14 ottobre 1797, onde si è parlato, lo troviamo prestarsi, nell'anno seguente, per un'accademia filarmonica al Teatro Scientifico, e, in piccolissima proporzione, per le funzioni della set-

---

(1) Il vero nome è Devienne (François) nato a Joinville il 31 gennaio 1759, morto pazzo a Charenton il 5 settembre 1803. Suonatore di flauto, d'oboe, di fagotto, professore, al Conservatorio di Parigi, fu compositore molto fecondo. Scrisse opere serie e comiche e molta musica istrumentale fra cui diverse sinfonie. A queste appartiene la *Bataille di Gemmapo* (Jemmapes), composta nel 1792.

(2) Mantova cominciò a far parte della Repubblica Cisalpina il 2 novembre 1797, diventando così il capo luogo del *Dipartimento del Mincio*.

(3) Questo nuovo Giornale — che aveva per motto la *Democrazia o la morte* — uscì la prima volta il 18 febbraio 1797, quindici giorni dopo l'entrata delle truppe francesi in Mantova.

(4) L'ordine della sospensione era stato dato dal Direttorio Esecutivo con lettera 11 Frimale anno VI repubblicano (1° dicembre 1797), comunicata in copia dal Commissario organizzatore Tordorò all'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Mincio nella sessione del 14 successivo. Nel giorno stesso la detta Amministrazione Centrale ne rendeva edotto, per lettera, il Cittadino Murari della Corte, Presidente dell'Accademia Virgiliana, che il dì seguente scriveva al Generale Miollis, quale protettore acclamato dell'Accademia, perchè *con la valida sua mediazione* ne evitasse *il minacciatole annichimento*. Il Generale Miollis, cui il Presidente aveva con grande abilità insinuata la *mise-*

timana santa e delle Pentecoste nella chiesa *nazionale* di S.<sup>ta</sup> Barbara. L'Accademia filarmonica era stata ordinata dal generale Miollis a *contemplazione* del generale Berthier, successo a Bonaparte nel comando dell'armata d'Italia. Essa ebbe luogo il 23 nevoso (12 gennaio) con grande concorso di pubblico, visto che, per ordine dello stesso Miollis, l'ingresso era *libero a qualunque cittadino* <sup>(1)</sup>.

Le funzioni della settimana santa seguirono nei giorni 1, 5, 7 e 8 aprile 1798, cioè la domenica delle Palme, il giovedì Santo, il sabato santo e il dì di Pasqua; la funzione delle Pentecoste il 27 maggio. Come si vedrà nella Parte II di questo lavoro, il Segretario delle Belle Arti, Pasquale Coddè, con lettera del 20 ventoso (10 marzo), invitava il Cittadino Mattia Milani, Maestro della Scuola di musica vocale e strumentale, « a dare qualche pubblico saggio dell'abilità de' suoi scolari » e gli suggeriva « di esporli nella « cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara » in occasione delle imminenti funzioni. Nove giorni dopo il Segretario dell'Accademia Virgiliana scriveva al Segretario del Comitato filarmonico, Gaetano Pinna, avvisandolo della comunicazione ch'era stata fatta al Milani e invitandolo a parteciparla ufficialmente *ai principali dilettanti* del Comitato, perchè volessero anch'essi « pel maggior decoro della Filarmonica, e « vantaggio degli studenti, concorrere coll'opera loro a rendere più brillante l'orchestra nei giorni destinati per l'ordinata musica ». Il Segretario Pinna diramò tosto alcune circolari <sup>(2)</sup> in seno al Comitato mercè cui si ebbero sette adesioni, e cioè quattro violini, un violoncello, e due flauti, che andarono a rinforzare l'orchestra degli allievi ed a colmarne i vuoti.

Ecco a che si ridusse la vita del Comitato Filarmonico durante la prima dominazione francese.

I francesi tennero Mantova due anni e mezzo; poi tornarono gli austriaci. E furono accolti come liberatori!

La capitolazione della Città fu firmata a Castellucchio, il 28 luglio 1799, fra i generali Kray e Foissac la Tour, e le truppe cominciarono ad entrare a Mantova due giorni dopo.

Splendide feste celebrarono il lieto evento: Fuochi di gioia, luminarie, messe, Te Deum, esposizioni del Sacramento, concerti e suono di campane,

---

*rabile figura* alla quale sarebbero stati esposti *tutti* se l'Accademia, inaugurata con tanta pompa il 14 ottobre, fosse morta il 30 novembre, fece revocare l'ordine, e l'Amministrazione centrale, da un lato, e il Commissario del Potere esecutivo Somenzari, dall'altro, ne davano contemporaneamente al Prefetto accademico la *consolante notizia*. Fra la comunicazione del Decreto e quella della revoca non erano passati che sei giorni!

<sup>(1)</sup> Vi accenna la *Gazzetta di Mantova* del 19 seguente.

<sup>(2)</sup> Una di esse si trova in Arch. della R. Accademia Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia*.

processioni recanti in trionfo i ritratti di Carlo VI, di Maria Teresa, di Francesco II, epigrafi, poesie, indirizzi all' *adorabile sovrano*, si succedettero con frenesia, mentre si facevano a pezzi gli alberi della libertà condannandone al rogo le aborrite reliquie!

Un numero speciale della *Gazzetta di Mantova* in data 10 agosto 1799, per la prima volta fregiata della famigerata bicefala, narra distesamente i festeggiamenti. Tra altro racconta che la sera del 2 nel « Teatro « della R. Accademia di Scienze ecc., illuminato a giorno, venne dato un « concerto di musica dai Soci della *Classe Filarmonica*, a contemplazione « specialmente dell' Ufficialità e de' forestieri accorsi in gran numero per « godersi del commovente spettacolo che offre una Città liberata » !!

L'Accademia era stata ordinata con lettera 1° agosto al Prefetto don Angelo Petrozzani, dal Commissario Civile provvisorio, Marchese Antonio Maffi, *come nuovo attestato della giusta gioja pel risorgimento dell' ordine pubblico e della universale tranquillità*. Il Prefetto accademico abilmente rispondeva che « *fino dal giorno innanzi* aveva divisato di chiedere il superiore per « messo di S. E. per dare un' accademia pubblica di musica a significazione « di gioja pel fausto avvenimento che aveva ricondotto la città *sotto il felice « dominio dell' Augustissima Casa d' Austria* ». Rivendicato così a se il merito dell' iniziativa, chiudeva la lettera con questa comica comunicazione :

« Diviene opportuno in quest' occasione un avanzo di candele di cera « che per ventura ho sottratto all' ingordigia de' patrioti, i quali avevanlo « imperiosamente richiesto per festeggiare l' agonizzante libertà repubblicana » !!

All'Accademia, montata a vapore, parteciparono il tenore Giacomo Ghisani e due cantanti, allievi della R. Pubblica Scuola di musica : Paolo Zanoni e Cesare Gobbi, nonchè alcuni professori e dilettanti della Classe Filarmonica diretta dal M.<sup>o</sup> Antonio Bonazza (1).

La *Gazzetta* citata del 10 agosto 1799 avvertiva ancora che entro il mese avrebbe la Reale Accademia eseguita una *funzione* « con recita pubblica di componimenti, e con suoni e canti analoghi alla comune letizia, « concorrendovi insieme i Pastori Arcadi della Colonia Virgiliana ». Questa funzione, *tributo di riconoscenza a Sua Maestà per la liberazione di Mantova*

---

(1) In Arch. della R. Accademia Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia*, ho trovato la nota delle spese per questa solenne manifestazione di pubblica gioja: 500 lire al Direttore d'orchestra *per gli onorari ai professori di suono e di canto*, L. 104 per lavori di legnaiuolo e d'ottonajo, L. 124 per *panni di sego*, L. 140 per cera, L. 51.16 per olio, e L. 60 per servizio, tra cui 10 per il trasporto del Clavicembalo e 18 al bidello della R. Accademia, Angelo Costa e figlio, *per avere affaticato di più del solito*. Totale L. 979.16.

*dal giogo Francese e Democratico* <sup>(1)</sup>, fu differita di due mesi <sup>(2)</sup> ritenendosi più opportuna « nel ricorrente giorno onomastico dell'ottimo Sovrano » <sup>(3)</sup> cioè il 4 ottobre, festa di S. Francesco d'Assisi.

Di fatti la sera di tal giorno, alle ore 8 e mezza circa, nel Teatro della R. Accademia si riunirono gli Accademici e gli Arcadi Virgiliani, presenti le Autorità civili e militari e « un grande numero di Nobiltà, Ufficialità « e Cittadini <sup>(4)</sup>... si aprì la funzione con una sinfonia, dopo il Prefetto ha « recitato la prefazione, che fu seguita da un allegro. Indi lo stesso Prefetto « ha recitato un sonetto, e poi seguì una lunga lista di recitanti sonetti, odi, « canzoni, stanze; etc. » <sup>(5)</sup>.

La seconda dominazione austriaca durò tanto poco che non si ebbe tempo di curare gli ordinamenti interni, si appena quello di abbattere ogni istituzione repubblicana (per fino l'innocente monumento a Virgilio che il generale Miollis aveva fatto erigere a Pietole) e di punirne gli autori non riusciti a prendere il largo. Informi la lunga lista di deportati Cisalpini sotto il portico del palazzo ducale. Così neppure l'Accademia potè venire reintegrata nella sua dotazione; le furono però corrisposte discrete somme per i suoi esercizi e per gli onorari de' suoi impiegati.

## CAPITOLO VII

### Dal 1801 al 1814

#### La seconda dominazione francese

I francesi ripresero Mantova il 16 febbraio 1801 e la tennero fino al 23 aprile 1814. In questo secondo periodo della dominazione francese, in cui la Città Virgiliana fu successivamente parte della Cisalpina, della Repubblica italiana e del Regno d'Italia, le sorti dell'Accademia andarono di male in peggio. La sua esistenza è tutta una storia lamentevole di suppliche moltiplicate e respinte, di sforzi disperati per non soccombere, anche a prezzo di limitazioni e rinunzie sempre più gravi, fino alla proposta di trasformarsi in società di agricoltura arti e commercio con un miserabile annuo bilancio

<sup>(1)</sup> Verbale della R. Accademia, 4 ottobre 1799.

<sup>(2)</sup> Era stata votata nella seduta accademica del 5 agosto 1799.

<sup>(3)</sup> Verbale citato.

<sup>(4)</sup> Verbale citato.

<sup>(5)</sup> I componimenti furono raccolti e dati alle stampe col titolo: « Applauso poetico « per l'insigne vittoria dell'Armata Austro-Russa e specialmente per l'espugnazione stu- « penda di Mantova consacrata alla Sacra Cesarea Maestà di Francesco II Imperator de' « Romani, Re d'Ungheria, Arciduca d'Austria ecc., della R. Accademia di Scienze Belle

di 6000 lire di Milano. Senza nessun assegno fisso, ridotta a tirare innanzi a forza di sussidi faticosamente strappati al Governo, di sacrifici e di ripieghi<sup>(1)</sup>; privati i suoi impiegati e professori dello stipendio<sup>(2)</sup>, tolto il fondo del Te e quello della Favorita<sup>(3)</sup>, al cadere nell'Impero Napoleonico più non le restava dell'antico splendore se non il grandioso palazzo che ben se ne poteva dire il mausoleo.

Così tristi condizioni dell'ente principale fanno supporre poco liete anche quelle del suo accessorio, cioè la filarmonica: sempre migliori però, derivando questa Colonia le sue rendite assai più dalle tangenti dei soci, che non dal sussidio governativo. Comunque, durante la seconda dominazione francese, la sua storia è povera assai; tanto povera che il giornale cittadino<sup>(4)</sup> neppure se ne occupa. Ci resta quindi una sola fonte: l'Archivio accademico; ma anche in questa c'è poco da attingere.

L'anno sociale 1801 s'era aperto mentre più stringeva l'assedio; non è quindi probabile che in quelle condizioni, si sia pensato a compilare il consueto *Elenco degli esercizi*. Difatti non ne ha scoperto traccia. Ho trovato invece prove di partecipazione della Filarmonica alle grandi funzioni pubbliche ordinate in quell'anno che comprende l'ultima parte del IX e la prima del X repubblicano, vale a dire le feste Virgiliane del 29 e 30 Ventoso

---

« lettere ed Arti di detta Città - Mantova MDCCCIC dalla Regio-ducal stamperia del-  
« l'Erede Pazzoni ».

La raccolta di sonetti, odi, terzine, inni, stanze è preceduta dalla citata prefazione « del Nobile Sig.<sup>ro</sup> Consigliere don Angelo Petrozzani, Prefetto della R. Accademia », nella quale invita i Soci « a sciogliere i numeri delle loro cetere per dipingere la gratitudine « e la gioia non solo di Mantova, ma di tutta Italia, già risorta sotto gli auspici possenti dell'invitto e benemerito liberatore Francesco II ». I quali soci per lo innanzi, « esposti a molteplici e fieri disastri ad una implacabile ed atroce persecuzione » esultavano nel sapersi liberati « dagli urli feroci di orde farneticanti, dall'esecrabile anarchia, « dall'orrido fantasma di libertà democratica » per entrare in una nuova « epoca sospirata, epoca di felicità ». Parole tanto più eloquenti in quanto che dettate da chi, subito dopo la conquista francese, era stato eletto a Capo della Municipalità di Mantova.

<sup>(1)</sup> L'Accademia era costretta, per sopperire ai suoi bisogni, di stornare dalla loro naturale destinazione alla classe agraria, le rendite dei poderi del Te e della Favorita, di vendere qualche parte de' suoi beni mobili, prima oggetti di scarto (*capi* di legno e *capi* di marmo, residui di piombo e di ferro) poi cose di valore (tale il quadro di Lodovico Caracci di cui nella Parte II).

<sup>(2)</sup> Il pagamento degli onorari cessò col 30 giugno 1805, quando cioè fu abolita l'Amministrazione provinciale, dalla cui cassa venivano corrisposti.

<sup>(3)</sup> Il fondo del Te fu avvocato dal Demanio nel 1806 per costruire su quello un giardino reale; il fondo della Favorita fu venduto dal Demanio nel 1811.

<sup>(4)</sup> Durante la seconda dominazione francese il giornale cittadino è la vecchia *Gazzetta di Mantova*, che dal 1812 si chiama *Gazzetta del Mincio* (il solo 1° numero) e *Gazzetta del Dipartimento del Mincio* (dal 7 gennaio in avanti).

anno IX (19 e 20 marzo), del 22 e 23 vendemmiale anno X (14 e 15 ottobre) e la festa per la pace di Luneville del 30 germifero anno IX (19 aprile). Le feste Virgiliane dell'anno XI furono promosse dal generale Miollis (tornato a comandare il Mantovano) in espiazione e riparazione dei vandalismi austro-russi sul monumento di Pietole. Con lettera 2 ventoso anno IX (20 febbraio 1801) <sup>(1)</sup>, quattro giorni appena dopo il suo ritorno in Mantova, il generale Miollis aveva invitato l'Amministrazione dipartimentale del Mincio a collocare entro le mura cittadine il busto di Virgilio, celebrandone l'inaugurazione con una festa il 30 ventoso. Fu scelta all'uopo la piazza dell'Argine, sorta per successive bonifiche dell'antica Ancona, portata a compimento dai generali Foissac la Tour (1799) e Miollis (1801), che in quella occasione si denominò Piazza Virgiliana <sup>(2)</sup>.

La sera del 29 ventoso, vigilia del giorno fissato per l'inaugurazione del monumento, ebbe luogo, al Teatro Scientifico, una magnifica accademia di poesia, prosa, e musica. La bella sala del Bibbiena era gremita. Sul palco, sfarzosamente illuminato, disposti a semicerchio stavano gli accademici, *ai laterali*, chiusi da balaustre, i musicisti; nel fondo, in una nicchia, già cavata con arte, il busto di Virgilio <sup>(3)</sup>, coronato d'alloro.

« Fu aperta la sessione con una sinfonia a piena orchestra, eseguita dai musicisti del Corpo di guernigione in Mantova e da vari professori. Un inno si cantò in onore di Virgilio <sup>(4)</sup> da una giovane virtuosa <sup>(5)</sup> », seguì

---

(1) Miollis Général de division Commandant  
Mantoue et dépendance  
à l'administration départementale du Mincio

Je vous ai recommandé, Citoyens, lorsque vous avez repris vos fonctions, les arts, les sciences et les belles lettres.

Les rives du Mincio n'offrent que des ruines sur les lieux qui attestent, d'une manière si consolante, la reconnaissance publique des habitants de Mantoue à l'égard de Virgile.

Comment expliquer l'attentat qui a été porté au Monument qui lui avoit été érigé, et qui a été détruit sans aucune nécessité?

La main de l'ignorance l'a frappé. Je vous invite à placer dans vos murs son buste, où il sera décoré de l'hommage de vos coeurs en attendant ceux qui répareront ces ruines, et d'en célébrer l'inauguration par une fête le 30 Ventose.

Salut e considération

(2) Decreto 29 Ventoso anno IX Rep. della Commissione dipartimentale.

(3) A proposito di questo busto Virgiliano v. nota 5 a p. 81.

(4) *Per l'inaugurazione di un nuovo monumento a Virgilio.* — Inno — (Mantova, nella stamperia di Giuseppe Braglia all'insigne di Virgilio).

(5) Descrizione delle feste celebrate a Mantova ad onore di Virgilio il 30 ventoso anno IX, in *Prose e Versi* nell'inaugurazione del Busto di Virgilio. Mantova, dalla Stamperia Virgiliana di Giuseppe Braglia.

un discorso d'occasione del generale Miollis, indi un altro dell' Amministratore Gaetano Arrivabene, poi la recitazione di vari pezzi poetici, parti più o meno felici di arcadi e di accademici, dopo di che venne eseguita la strepitosa sinfonia della *Battaglia di Gemappe*, composizione di Fr. Devienne, che chiuse trionfalmente la prima parte dell' accademia. Nella parte II si ebbero altre letture, e « la sessione finì con alcuni pezzi musicali del gusto « migliore, e con quelle arie care agli uomini liberi, che, ricordando i nostri « successi, e i nostri trionfi, ci riconducono ai bei giorni della Rivoluzione » (1).

La mattina del dì seguente, alle ore 11, il generale Miollis ed i suoi ufficiali, seguiti dalle truppe, si recavano a cavallo a prendere il busto di Virgilio, ch'era rimasto in teatro, e lo collocarono sopra un bellissimo carro tirato da quattro cavalli bianchi, dove alcune fanciulle « della maggior bellezza, vestite di tuniche leggere graziosamente ripiegate con un cingolo, e « i corsaletti sparsi di tacche argentee figuravano i Genj delle arti, delle « scienze, e dell' immortalità ». L' imponente corteo si mosse, « professori di « musica da una parte, e bande militari dall' altra, suonavano alternativamente « nella marcia delle arie campestri e patriottiche », e così si giunse in piazza Virgiliana, alla cui entrata, da via della Posta, era stato eretto un arco trionfale. Il carro, le autorità e la truppa sfilarono sotto, dirigendosi alla colonna corinzia che l' architetto Paolo Pozzo aveva piantato nel mezzo della piazza grandiosa, sulla quale si levò il busto, mentre due cori di musici eseguirono un inno. Seguì a questo un pezzo di musica, appositamente scritto per la festa, « in cui si era dispiegata tutta la ricchezza, tutta la Magia dell' arte « musicale. Il compositore si era reso in certo modo il biografo di Virgilio. « L' apertura semplice, ed ingenua, come i trattenimenti dell' infanzia, non « offrì dapprima, che modulazioni in leggiere cadenze: era la pittura dei « primi anni del principe de' poeti: ma ben presto la musica rendevasi animata e tenera: era Virgilio sulle sponde del Mincio compreso dalle fiamme « d' amore, e che trasfonde nelle sue Egloghe i sentimenti, che gli agitavano « il cuore: succedeva il pittor della natura, le cui affezioni diventavano tutte « concentrate, e più espansive, quando cantava la vita campestre, e la sua « voluttà, i segreti di Trittolemo, e i benefici della bionda Cerere. Qui il « valente Compositore avea condotto con arte il passaggio da un soggetto « all' altro. Virgilio essendosi seduto alla mensa dei Re, sdegnò la rustica « sampogna, e la pastoreccia capanna: volle celebrare guerrieri Eroi, e l' epica « tromba fu preferita al Flauto di Pane, qui, dico, il musico, seguendo passo

---

(1) Vedi nota 5 a p. 79.

« a passo il poeta, diveniva, com' Ezzo, maestoso, e sublime. Queste interes-  
« santi graduazioni, l'insieme, l'armonia d'una sì bella composizione eccita-  
« vano in ogni cuore un sentimento di voluttà, e d'entusiasmo » (1).

Un fuoco d'artificio sulla piazza Virgiliana, un civico banchetto, l'illuminazione del Ghetto e quella delle primarie strade della città terminarono la giornata memorabile, ch'ebbe per i professori filarmonici uno strascico poco piacevole: la specifica delle loro competenze non fu mai pagata!! (2) Riferisco l'aneddoto nella II Parte — Scuola di musica — cui rimando il lettore.

Le altre feste Virgiliane ebbero luogo nei giorni 22 e 23 vendemmiale anno X (14 e 15 ottobre 1801). Il generale Miollis aveva fatto fondere a sue spese (3) un nuovo busto in bronzo del cantore d'Enea, per collocarlo sulla colonna in piazza Virgiliana (4) nell'anniversario del giorno natalizio del

(1) Descrizione *cit.* Il nome del compositore non vi si trova indicato.

(2) Pare che tale fosse il sistema abituale per le feste Virgiliane! Anche in quelle del 15 Ottobre 1797 s'era fatto lo stesso; si veggia in proposito A. LUZIO: *Francesi e Giacobini a Mantova dal 1797 al 1799*. Mantova. Eredi Segna, 1890, p. 107: « I suonatori « dell'orchestra, che avevano sudato parecchie camicie domandarono d'essere pagati, ma « il Franzini » (amministratore di Stato) « mandò agli atti l'istanza, mettendo a tergo la « secca parola *inammissibile* benchè l'amministrazione li avesse scritturati con formale « promessa di compenso ».

(3) Così gli storici, e così pure il segretario scientifico, Ildefonso Valdastrì, in una nota, 23 termidoro anno XI, nel libro *Appuntamenti della Accademia Virgiliana* per il 1801. Pare peraltro che la munificenza si sia limitata al regalo di un cannone di pesi 35 per la fusione del busto, (PASQUALE CODDÈ, *Elogio di Giovanni Bellavite*. Mantova, Francesco Agazzi 1823. p. 64 e seg.). Comunque è cosa assai gentile la trasformazione d'un istrumento di morte nella statua di un poeta, e d'un poeta, per giunta, che aveva cantato la quiete dei campi liberi e fecondi!

(4) A proposito del monumento eretto all'*altissimo Poeta* in Piazza Virgiliana regna tra i vari scrittori una strana confusione. Nel *Fiochetto delle cronache di Mantova raccolto da Stefano Gionta notabilmente accresciuto e continuato fino all'anno 1844 per cura di Antonio Mainardi*. (Mantova, Fratelli Negretti), a p. 318-19 si trova scritto che « ai 21 di marzo » (del 1801) « per cura del generale Miollis... venne... inaugurato il busto » (di Virgilio) « nella piazza dell'Argine, detta poi Virgiliana »; busto, « che fu gettato in bronzo, « da quello di marmo che si conserva nel patrio museo, dal distinto artefice Giovanni « Bellavite ». Così hanno ripetuto GIUSEPPE RESTI-FERRARI (*Di Publio Virgilio Marone*, saggio per storia Patria. Mantova, coi tipi Virgiliani di R. Caranenti 1853, Cap. XIV), ATTILIO PORTIOLI (*Monumenti a Virgilio in Mantova*, Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana, biennio 1877-78. Stabilimento tipografico Mondovì, 1879, p. 19), LUIGI CARNEVALI (*L'Accademia, Virgilio ed i Francesi*. Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana, 1885, p. 25).

Invece GIÒ. BATTISTA INTRA (*Guida illustrata di Mantova*, Mantova, Mondovì, s. d.) scrive che, auspice il grande Miollis, venne costruita, nel 1797, piazza Virgiliana, nella quale occasione si celebrarono « grandi feste popolari a Virgilio,... e si innalzò una colonna « di marmo, sulla quale fu messo il busto di Virgilio in bronzo, lavoro del Bellavite ».

Poeta. La *Commissione apposita incaricata del Piano della festa* composta dei cittadini Gelmetti, Coddè, Volta e Pozzo, emanò un Avviso, in data 27 pratile anno X (16 giugno 1801) in cui espone con diciotto articoli i programmi delle due funzioni e cioè « un'accademia di componimenti poetici,

---

VINCENZO PAOLO BATTONI (*Mantova numerizzata* - 1839 - nota a p. 113 relativa alla piazza Virgiliana) scrive semplicemente che il busto venne fuso dal Bellavite « sul finire del 1801 ». Il Prof. VASCO RESTORI (*Mantova e dintorni* - Mantova, l'Artistica di A. Bedulli, 1915) a p. 142 scrive che la piazza « venne dedicata al Mantovano Poeta nel 1801 il 15 « ottobre, con una festa solenne.... ed in quell'occasione fu eretta nel mezzo... una marmorea colonna, portante sopra il busto di Virgilio in bronzo ». Se non che soggiunge: « Ecco come viene descritto il monumento nel *Fioretto* », e ne riporta, senza rilevarne la contraddizione, il brano che invece del 15 ottobre mette come data dell'inaugurazione il 21 marzo. Il più curioso è poi ciò che scrisse in argomento PASQUALE CODDÉ *Elogio di Giovanni Bellavite Veronese, professore per gli ornati nella R. Accademia di scienze, belle lettere ed arti di Mantova*. Mantova, da Francesco Agazzi stampatore della R. Accademia 1823, p. 64 e seg.): E cioè che nel 1801 il generale Miollis nominò una commissione composta dell'avv. Leopoldo Camillo Volta, del dott. Niccolò Bertocchini professore di fisica, Giovanni Bellavite professore d'ornato e Giuseppe Ruffini fonditore di metalli, per stabilire « il modo più acconcio di formare un busto di bronzo di Virgilio *sull'originale di quello che si ammira nel nostro Museo* ». Questa deputazione si unì la prima volta il 18 agosto di quell'anno nella gran sala scientifica, poi il 20 e il 22 dello stesso con l'aggiunta d'un altro membro, l'architetto Paolo Pozzo. Il *formatore* Giulio Cichini s'era incaricato di dare la forma in cera del riferito busto del museo », la cui fusione fu condotta dal Bellavite, avendo il Ruffini « abbandonato il lavoro e il 30 ventoso dell'anno IX Rep. corrispondente al 20 marzo 1802 » fu fatta l'inaugurazione.

Riassumendo: tutti gli scrittori parlano di un busto in bronzo di Virgilio alzato sopra la colonna marmorea di piazza Virgiliana, ma non sono d'accordo sulla data dell'inaugurazione, che per taluno è nell'anno 1797 (Intra), per altri il 21 marzo 1801 (Gionta, Resti-Ferrari, Portioli, Carnevali), per un altro ancora il 15 ottobre 1801 (Restori) e per l'ultimo il 20 marzo 1802 (Coddé). L'opinione di Intra va subito scartata perchè priva di qualsiasi fondamento, quella di Coddé è proprio sui *generis*, giacchè mette innanzi la stessa data del Gionta e C<sup>i</sup>, cioè il 30 ventoso anno IX, ma la traduce in 20 marzo 1802, anzichè in 21 marzo 1801. Come si spiega quest'errore in chi, per tutta la sua durata, aveva maneggiato sempre correttamente (secondo attestano vari documenti) il calendario repubblicano? Errore.... volontario! Commesso per conciliare un anacronismo. Ed in vero: Il Coddé, aveva detto innanzi che la Commissione nominata dal Miollis « per stabilire il « modo più acconcio di formare un busto di bronzo di Virgilio » aveva iniziato i suoi lavori il 18 agosto 1801, com'era possibile conciliare tale data con quella dell'inaugurazione del monumento se questa fosse stata il 21 marzo dello stesso anno? Di qui l'arbitraria traduzione che, ritardando d'un anno la festa inaugurale, mette a posto ogni cosa!!

Eliminate così la prima e l'ultima versione che ho ricordato, rimangono a contraddirsi la seconda e la terza. La verità è che nello stesso anno 1801 due diversi busti del Poeta furono successivamente alzati su la colonna di piazza Virgiliana, l'uno il 21 marzo, cui si riferisce la descrizione che ho riassunto nel testo (V. p. 79) e l'altro il 15 ottobre, cui si riferisce la *Relazione della festa di Virgilio celebrata nel di lui giorno natalizio XXIII vendemmiale, anno X Rep.* (Mantova, Dalla Stamperia Virgiliana di Giuseppe Braglia). Da questa relazione chiaramente risulta che il secondo, e non il primo, è il busto fuso dal Bellavite: infatti vi si legge che « il nuovo busto dell'immortale Poeta » era stato « cavato in bronzo dal rinomato... professore d'ornato Giovanni Bellavite, in

« ed altri pezzi scientifici allusivi alla nascita di Virgilio, ed allo stabilimento della Repubblica » da tenersi nel teatro delle scienze la sera del 22, e la cerimonia inaugurale del monumento, che doveva aver luogo il dì seguente. All'accademia ebbe parte anche la musica. Dice infatti il citato avviso:

« Sesto - Si aprirà l'accademia con un' *Ouverture*, ed un inno con musica allusiva alla funzione.

« Settimo - Alla metà dell'accademia si suonerà la strepitosa sinfonia della battaglia di *Gemappe*.

« Ottavo - Si chiuderà pure l'accademia con un inno patriottico ed una sinfonia a piacere ».

---

« concorso del Cittadino Ruffini, fatto espressamente venire, da Reggio, come quegli che, per lunga età era pratico nel maneggiare metalli ». Non ho potuto appurare se la collaborazione del Ruffini sia stata completa o soltanto iniziale, come afferma il Coddè (*op. cit.*), cosa, del resto di poco momento; più importante mi sembrò invece ridurre al suo giusto valore un'altra asserzione dello stesso Autore, confermata da quasi tutti gli altri che ho menzionati; e cioè che il famoso busto era stato modellato su quello esistente nel Museo Cittadino. Proposizione inesatta, se presa alla lettera, perché tale cimelio, pregevole opera romana che nulla però ha che fare con Virgilio (\*), era stato, fino dal 1797, rapito al Museo di Mantova, e trasportato in quello di Parigi (b).

Il busto in bronzo del Poeta non può dunque essere stato fuso se non sopra una copia di quella del Museo; copia presa senza dubbio nel 1797 prima che si trasportasse a Parigi l'originale prezioso. Difatti nella citata Relazione della festa etc., si legge: « L'accennato busto è stato fatto fondere *sul modello* dell'antico *già* esistente in questo museo ». Una questione rimane però sempre insoluta: quale busto fu quello inaugurato il 21 marzo 1801? Un *rame* annesso alla già ricordata pubblicazione: *Prose e Versi* ecc., riproduce nitidamente, in proporzioni sufficienti e in tutti i particolari, colonna e busto; dal tono del disegno parrebbe che questo fosse di marmo, d'onde il sospetto (lo avanzo timidamente) che potesse essere la copia del cimelio rapito,alzata provvisoriamente su la colonna, e poi tolta per venire gettata in bronzo.

(\*) È una bella testa in marmo di Carrara con busto di stucco. Fu scoperto nel 1775 a Sabbioneta, nella collezione del Duca Vespasiano Gonzaga, dall'Ab. Gian Girolamo Carli, il quale, con una dotta dissertazione, volle dimostrare che *per sicuri contrasegni* era il genuino ritratto di Virgilio, e verisimilmente la testa di quella statua del Poeta che stava in Piazza delle Erbe a Mantova, e che Malatesta aveva fatto infrangere e gettare non si sa se nel Po oppure nel Mincio. ENNIO QUIRICO VISCONTI (*Iconografia Romana*, T. I., 376) e RAOUL ROCHETTE (*Journal des Savants*, Février 1834) qualificarono il busto per uno di quei buoni Genj - Lares viales - che si mettevano in capo alle strade maestre. (V. Museo della Reale Accademia di Mantova descritto ed illustrato dal dott. Giovanni Labus. Mantova a spese degli editori d'Arco e Fratelli Negretti 1837, Vol. I p. 1 e III p. 359).

(b) In una lettera della Municipalità (Volta, Beffa, Tonni, Bonazzi, Provasi, Coen) al generale Miollis del 2 vendemmiale anno VI, si menziona « il busto prezioso che dal Museo Mantovano si era trasportato a quello di Parigi », e in un'altra, del dì seguente, si accenna al « busto originale di esso » (Virgilio) « che custodivasi onorevolmente in questo Museo di Antichità, e che è stato altrove trasportato per ordine del generale « in capo ». (A. LUZIO: *Francesi e Giacobini a Mantova dal 1797 al 1799*. Mantova, Stab. Tip. Eredi Segna 1890, p. 102 e 106).

Dalla più volte citata *Relazione della festa* etc., sappiamo che l'inno « composto precisamente ad onore dell'immortale... Concittadino » era stato « messo in musica dal Cittadino Facci<sup>(1)</sup> mantovano, e cantato maestrevolmente dal Cittadino Carri » (tenore) « fatto espressamente venire »; lo aveva accompagnato « l'orchestra de' professori, dilettauti ed allievi della scuola « del Cittadino Milani ». Da un *appuntamento* del Segretario scientifico Valdastrì, in data 24 vendemmiale, si apprende che « la musica esprimeva « maestrevolmente d'accordo col cantante gli accenti della poesia », e che quell'« esordio di festa » aveva incontrato « la comune approvazione »<sup>(2)</sup>. La strepitosa sinfonia della battaglia di *Jemappes* riscosse « i più grandi applausi dell'adunanza », ed essa insieme alle arie patriottiche eseguite fuori programma « servirono ad animare maggiormente la brillante adunanza »<sup>(3)</sup>. « L'accademia terminò con la ripetizione dell'Inno, e tutto riuscì con decenza « e colla dignità che richiedeva un tanto soggetto »<sup>(4)</sup>. La festa inaugurale del monumento, seguita il giorno appresso, non fu se non una replica di quella del 30 ventoso anno IX. Un particolare interessante per questo studio si è che, durante la solennità, insieme alle bande militari, prestò servizio la nuova banda nazionale, come si rileva da questa nota di Pasquale Coddé, Segretario delle Belle arti, nel citato libro degli Appuntamenti etc :

« 13 - vend.<sup>le</sup> - an. X.

« Ho scritto una lettera al Cittadino Alessandro Striggi, perchè voglia, « in qualità di Capitano della Banda nazionale, portarsi col suo Corpo, ad « accompagnare il convoglio, che dall'Accademia deve trasportare il Busto di « Virgilio alla piazza Virgiliana, ordinando poi egli ai Filarmonici, compresi « in esso Corpo, di passare sul palco ad esso destinato sulla Piazza med.<sup>ma</sup> ».

L'istituzione di questo nuovo corpo musicale, voluto dalla moda del tempo, deve aver portato un colpo non lieve alla Colonia Filarmonica, onde distrasse parecchi elementi allettati da più facili e appariscenti successi. Riuscì poi di danno anche alla pubblica scuola di musica vocale ed instrumentale, portando su le vecchie spalle del buon Milani un sovraccarico non indifferente, avendogli l'Amministrazione appioppato, senz'altro compenso, l'istruzione dei bandisti<sup>(5)</sup>. Del nuovo Corpo Cittadino si trovano spesso accenni in *Gazzetta* a proposito di feste pubbliche, di funerali, etc. etc.

(1) Antonio Facci, allievo di Mattia Milani. Ne parlo nella II Parte.

(2) Libro degli Appuntamenti dell'Accademia Virgiliana per l'anno IX rep.

(3) *Relazione della festa (op. cit.)*.

(4) Appuntamento del Valdastrì, in libro *cit.*

(5) V. Parte II.

Per celebrare la pace di Luneville, firmata il 7 germinale anno XI (28 marzo 1801), l'Amministrazione dipartimentale del Mincio, *in conseguenza del doppio eccitamento* del Generale Miollis e del Commissario di governo Tamassia, ordinò, per la sera del 29 stesso (12 aprile), « un' accademia di suoni, « e di letteratura nel Teatro dell' Accademia Virgiliana », e per il dì seguente una festa in Piazza Virgiliana. La partecipazione della Filarmonica ad entrambe le funzioni è provata da questo brano della lettera indirizzata in data 23 germinale, al Prefetto dell' Accademia e al Vice Custode della Colonia Arcadica dall' Amministratore Gelmetti: « essi daranno le disposizioni perchè la « Filarmonica intervenga al Teatro Scientifico ed alla piazza Virgiliana « nella mattina e nella sera per eseguire le diverse parti che le apparten- « gono » tra le quali, si capisce dalla stessa lettera, doveva essere l' esecuzione di un inno « dedicato alla Pace » e inteso a celebrare « la morte dei « guerrieri periti sul campo della gloria per la causa della Libertà, e valevole « ad eccitare le virtù repubblicane e ad onorare la memoria degli Eroi imor- « talizzati », inno cui il Gelmetti commetteva di far comporre. Nessuna notizia ho trovato sull' esecuzione, perchè il libro degli Appuntamenti che mi fu spesso preziosa fonte, comincia appena il 13 pratile anno XI, cioè il 2 giugno 1801.

Queste sole notizie ho potuto raccogliere sull' attività della Colonia Filarmonica nel corso del 1801.

1802. - Poco ho a dire in proposito anche pel 1802: Già nell' *Etenco degli esercizi fissati dall' Accademia Virgiliana per il corrente anno X repubblicano* <sup>(1)</sup>, la Colonia Filarmonica, contrariamente al solito, neppure è menzionata. Appena un cenno è fatto della scuola:

« Parimenti la scuola gratuita di musica si vocale, che istrumentale « subordinata all' Accademia proseguirà i suoi esercizi secondo il prescritto « dal rispettivo suo piano ». Come si vede la scuola è detta *subordinata all' Accademia*, mentre per il solito la si diceva *subordinata alla Colonia Filarmonica*. Questo cambiamento di formula, e il silenzio, che ho già fatto notare, a proposito dell' attività della Classe Filarmonica farebbero dubitare della sua esistenza. Eppure nel *Ragguaglio dell' operazioni scientifiche dell' Accademia Virgiliana nel MDCXCII letto nella sessione 15 giugno dal Cittadino Ildefonso Valdastrì Segretario scientifico della stessa* <sup>(2)</sup>, a proposito

---

<sup>(1)</sup> Al titolo si trova unita questa insolita dichiarazione: *A porre in qualche sorta di attività le varie classi*, ciò che spiega abbastanza chiaramente lo stato critico in cui era caduta l' Accademia Virgiliana.

<sup>(2)</sup> Saggio d' operazioni, ed esercizi - Dell' Accademia Virgiliana - nel Corso del-

della Colonia Filarmonica si trova scritto: « Questa non ha mancato di dare  
« dei saggi assai applauditi di musica vocale, e strumentale, nella sera de'  
« Venerdì, e si vide sostenuta felicemente un'Arte, che associa l'austera  
« matematica alla filosofia del cuore, un'arte sì atta a condecorare lo splen-  
« dore del culto, a fomentar ne' teatri la pubblica gioja, e che meritò nelle  
« greche costituzioni uno speciale favore » (p. 10).

Si capisce da questo che la sola vita privata della Colonia Filarmonica erasi mantenuta nel corso del 1802. Pubblicamente l'istituzione non aveva fatto che prestare l'opera sua, come nel decorso anno, per le funzioni ordinate dall'autorità dipartimentale e di governo. Tali:

La commemorazione di Gerolamo Coddé, l'accademia offerta al nuovo Prefetto del Mincio Gaetano Boari, due funzioni per la premiazione degli alunni del Ginnasio, e la consueta festa in Piazza Virgiliana pel natalizio del Poeta.

La festa funebre in commemorazione di Gerolamo Coddé, Presidente d'Appello, *ardente patriota*, già deportato Cisalpino, morto a' piedi delle Alpi, mentre si recava al Congresso di Lione, ebbe luogo per iniziativa dell'Amministrazione dipartimentale, il 20 nevoso (10 gennaio) al Teatro Scientifico. La Colonia Filarmonica, vi si prestò « unendosi con alquanti profes-  
« sori, per rendere più decorosa la festa » (1); dirigeva l'orchestra il violinista Antonio Orlandi (2).

L'Accademia ordinata dal Commissario di Governo del Dipartimento del Mincio « per rendere in qualche modo brillante la giornata dell'instal-  
« lazione della dignità Prefettizia » (3), fu offerta al Teatro Scientifico, la sera dell'11 giugno.

Le due funzioni del Ginnasio per la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole superiori, e pei saggi e distribuzioni d'altri premi a quelli delle

---

l'anno Accademico MDCCCII - Primo repubblicano - dedicato - al Cittadino - Francesco Melzi - Vice Presidente - della Repubblica Italiana - In Mantova - Per l'Erede di Alberto Pazzoni.

(1) Lettera del Prefetto Accademico Murari della Corte all'Amministrazione Dipartimentale in data 10 novembre 1801 (Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Atti della Vecchia Accademia*).

(2) Così risulta dal Ristretto di cassa per l'anno 1802. Vi si trova infatti questa partita:  
« 12 gennajo - 22 nevoso. Al Citt.º Antonio Orlandi Direttore dell'orchestra della  
« Classe filarmonica L. 200, e queste per gratificazione ai professori che hanno eseguita  
« la musica istrumentale nella festa funebre celebrata nel Teatro Scientifico in memoria  
« del def.º Citt. Coddé, li 10 corr.ºe », Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *cit.*

(3) Lettera del Commissario al Prefetto dell'Accademia 10 giugno 1802. Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *cit.*

scuole inferiori, ebbero luogo il dopo pranzo de' giorni 10 e 20 luglio nel Teatro Scientifico. Vi parteciparono i dilettanti della (1) Classe Filarmonica assistiti da sette professori.

Finalmente per la festa natalizia del Poeta i Soci filarmonici, riuniti in orchestra, suonarono in Piazza Virgiliana « alternativamente colle Bande dalle « 6 1/2 alle 9 della sera » (2).

Tale la vita meschina della Colonia Filarmonica (almeno riguardo alle sue pubbliche manifestazioni) nel 1802; anno in cui neppure le venne pagato per intero il suo modesto assegno. Si trova infatti nel citato Ristretto di Cassa, in data 28 giugno questa nota:

« Al Citt.º Natale Paroli, Depositario della Classe Filarmonica, L. 750, « a conto delle L. 1000, che l'Accademia stessa era solita di pagare alla « nominata Colonia, a tenore del Codice Accademico ancor vegliante ». E più avanti, in data 30 d.º figurano allo stesso per lo stesso titolo L. 107,7, e nulla più.

Chiuderò questi cenni poco allegri ricordando come dal marzo di quest'anno 1802 non figurò più l'Orlandi quale direttore dell'orchestra filarmonica, sì il Cittadino Gioacchino Chinaglia. In tale qualità gli scriveva infatti addì 22 marzo 1802 il Segretario Pasquale Coddé, invitandolo a visitare, per incarico della Classe d'Arti e mestieri, « un clavicembalo a martello, esecuito, e proposto al concorso de' Premj, dal Falegname Teodosio Ferroni » (3).

Dopo il 1802 nessuna notizia della Colonia fino al 1810. In quest'anno ho trovato, negli Atti Accademici, due prove della sua esistenza, e cioè:

1810. - Una lettera, in data 6 luglio, del Commissario di polizia Conradini « al Prefetto dell'Accademia Scientifica Sig.º Girolamo Murari della « Corte » in cui prega di volergli « sollecitamente far tenere l'Elenco numerico « degli Individui componenti le Classi delle Accademie sieno scientifiche, « filarmoniche od agrarie (sic) della città ».

---

(1) La partecipazione dei dilettanti filarmonici è provata da questa nota nel solito Ristretto di Cassa: « 22 luglio - Al Citt.º Angelo Costa, Bidello della Classe Filarmonica, « L. 50, e questo per mercede de' portinari che hanno assistito alla funzione della distribuzione de' premj, e che hanno diramato le lettere d'invito ai dilettanti e professori « filarmonici ».

Da un'altra nota nello stesso Ristretto di Cassa, pure del 22 luglio, si può argomentare che il numero dei dilettanti fosse così rilevante da bastare per costituire una discreta massa d'archi, dacchè i professori chiamati per l'occasione erano due contrabbassisti, due oboisti, due cornisti e un settimo di cui non è indicato che il nome (indicifrabile), apparentemente così noto da rendere inutile qualunque altra indicazione.

(2) Annotazione del Segretario Ildefonso Valdastrì in data 15 Ottobre 1802 nel citato libro Appuntamenti etc.

(3) Arch. della R. Accademia Virgiliana, busta *Atti della Vecchia Accademia*.

- Il *Catalogo de' socj della R. Accademia di Mantova e degli individui delle sue Classi - 1810* - nel quale è descritto il Direttorio della Classe Filarmonica, costituito dal Prefetto, o suo delegato, un conservatore, cinque direttori, un revisore de' conti e un segretario.

La Colonia Filarmonica dunque viveva nel 1810; ma di che vita? Non è possibile rispondere; certamente poco brillante se essa seguiva le sorti della R. Accademia ond'era sezione.

Poi abbiamo ancora il buio completo fino al 1812.

1812. - In quest'anno, mentre si attendeva a trasformare l'Accademia in Ateneo (<sup>1</sup>), *una nuova società di valorosi giovani, dilettanti di musica vocale ed instrumentale, che si esercitava in casa Bonatti, aveva esternato, al Prefetto dell'Accademia Virgiliana, il desiderio di tenere le sue private e pubbliche adunanze nel Palazzo e nel Teatro delle Scienze.* Piacque al Prefetto la domanda, e, *fattane parola con alcuni Individui dell'Accademia stessa* rispose « che ben volentieri si avrebbe accordato l'uso chiesto del teatro per le « pubbliche adunanze, ed una sala per le private, purchè si ripristinasse la « Classe Filarmonica che fu una parte per l'adietro della ripetuta Accademia « sino all'anno 1796 ». Fu per ciò, che d'intelligenza della stessa società, si riprese il piano della Classe Filarmonica inserito nel Codice Accademico,... onde rettificare le regole che si osservavano in allora, *adattandole alle presenti circostanze.* Di più si pensò anche di estendere una circolare per invitare non solo alcuni soci ch'erano iscritti nel catalogo della Filarmonica,... ma eziandio molti altri soggetti, che avrebbero potuto aumentare il *numero degli Individui filarmonici, e rendere in tal modo più consolidata colla propria tangente la rinascente Classe Filarmonica.* Ho trovato queste notizie nella minuta d'una lettera del Prefetto Accademico, in data 16 dicembre 1812 (<sup>2</sup>) diretta al Sig.<sup>o</sup> Cavaliere Michele Vismara Prefetto del Dipartimento del Mincio, nella quale espone il fatto e *prima di dare alle stampe il piano e la circolare sopraccennata* sottopone l'uno e l'altra *all'illuminato Suo discernimento,* per le eventuali modificazioni.

A questa lettera del Prefetto Accademico il Prefetto del Mincio

---

(<sup>1</sup>) Nell'art. 17 del Reale Decreto 25 Ottobre 1810 era detto che « le accademie o società destinate sotto a qualsivoglia titolo ad incremento delle Scienze e delle Arti a riserva delle Accademie Reali di Belle Arti, saranno riformate in modo che ve ne sia una sola nella rispettiva città, e la stessa porterà il titolo di Ateneo ». Si iniziarono pertanto dall'Accademia Virgiliana le pratiche per la trasformazione, che nel 1812 erano ancora in corso.

(<sup>2</sup>) La minuta non porta che l'indicazione: li dicembre 1812; ma la data della lettera è citata nella risposta del Prefetto del Mincio.

rispose in data 21 stesso mese ed anno, manifestando la sua soddisfazione per lo zelo con cui si era prestato « ad agevolare la cosa non solo ma a « combinare inoltre quelle discipline che fossero più confacenti all'oggetto « proposto ».

Approvava pure il piano della Classe « ritenuto solo che una tale « società dovesse essere soggetta a quelle modificazioni e prescrizioni che « per avventura potessero risultare dalla trasformazione già richiesta e tuttora « pendente della stessa Accademia in Ateneo » (1).

Nessun altro documento in Archivio dell'Accademia e nessun cenno nel giornale cittadino sulla ricostituzione della Classe Filarmonica. Che sarà avvenuto del progetto? Mistero; come pure mistero sulla trasformazione in corso dell'Accademia in Ateneo. È probabile però che i rivolgimenti politici degli anni successivi abbiano fatto lasciare tutto in sospenso; tramontava frattanto la fulgida stella di Napoleone, e nel 1814 Mantova tornava sotto il dominio dell'Austria, per restarvi fino al 1866.

Concludendo: nel periodo tanto agitato che comprende la prima e la seconda dominazione francese e il breve intermezzo austriaco, la vita della Filarmonica (classe colonia o comitato) fu affatto insignificante. Tant'è vero che il Prefetto Accademico, nella citata *rappresentanza* al Prefetto del Mincio, aveva scritto quella frase molto significativa a proposito del *ripristinare* la Classe Filarmonica, che fu una parte dell'Accademia *fino all'anno 1796*, nella quale è sottinteso ch'egli reputava morta in quell'anno l'istituzione che si trattava di far risorgere.

## CAPITOLO VIII

### Dal 1814 al 1834

#### Per la ricostituzione della Classe Filarmonica

Nel mezzo secolo della III<sup>a</sup> dominazione Austriaca l'Accademia Virgiliana giacque inoperosa, anzi affatto dimenticata. Le restava però sempre il Teatro scientifico e l'Archivio musicale della vecchia Colonia Filarmonica, l'uno e l'altro solleticanti le brame delle società di dilettanti di canto e di suono che si andavano formando in Mantova. Infatti il bel teatrino del Bib-

---

(1) Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Atti della Vecchia Accademia*.

biena, con gli annessi locali, rappresentava una sede ideale, non facilmente sostituibile. Di qui continue domande di concessione da parte delle predette società all'Accademia, d'una delle quali ho già riferito altrove, quella cioè dei giovani dilettanti di musica vocale e strumentale che nel 1812 si esercitavano in casa Bonatti. Si è vista anche la risposta del Prefetto accademico, risposta affermativa sotto condizione però che si ripristinasse così la Classe Filarmonica. Ho già detto che dai documenti d'Archivio non risulta se si sia, o no, giunti a qualche cosa di concreto. Questa incertezza perdura, più o meno, in tutti i successivi analoghi tentativi, nei quali si ripete sempre il desiderio da parte delle società filarmoniche di sfruttare la povera Vecchia Accademia, e la determinazione in questa di voler ricostituire l'antica colonia.

E valgano i fatti:

Nel 1817 si ha notizia d'un'associazione mantovana, detta *Società dei Sig.<sup>ri</sup> Dilettanti filarmonici*<sup>(1)</sup>, che aveva aderito alla R. Accademia sostituendovi l'antica Colonia Filarmonica. Un progetto sul metodo da praticarsi nelle private e pubbliche filarmoniche esercitazioni era stato presentato dal Sig. Luigi Preti, deputato dei Sig.<sup>ri</sup> filarmonici, al Prefetto della R. Accademia Conte Girolamo Murari della Corte, che lo aveva approvato e sottoscritto. Ma, a quanto sembra, i Sig.<sup>ri</sup> dilettanti non avevano osservato molto scrupolosamente le convenzioni, così che, con lettera 26 marzo 1818, il Prefetto ammoniva la Direzione della Società *a non tenere occulto lo stabilito piano filarmonico*, e a rendergli note *le conferenze della direzione stessa*, sì da potervi intervenire, o *in persona* o *col mezzo d'un suo delegato* o *del Segretario perpetuo*, *a conservazione degli Accademici diritti*. A questi diritti, scrive il Prefetto, « non posso per dovere della mia carica rinunziare, giacchè l'Acca-

---

(<sup>1</sup>) Di questa Società ho trovato un cenno in *Gazzetta di Mantova* del 20 settembre 1817, dove è detto che s'era prestata nell'inaugurazione del Teatro della *Concordia*, eretto dalla *Società Filodrammatica Virgiliana*, costituitasi in principio di quell'anno a Mantova, *fra alcuni giovani animati dall'esempio delle vicine Città e spinti dal desiderio di soccorrere alla infelice situazione degli indigenti*. (Circolare 20 marzo 1817, in Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*). La Filodrammatica Virgiliana s'era dapprima servita del Teatro Scientifico, il cui uso era stato chiesto dalla Commissione provinciale di beneficenza alla R. Delegazione provinciale di Mantova, con lettera 22 febbraio 1817, e da questa passata al Prefetto Accademico, con nota attergata, dove gli si chiede che *voglia compiacersi di secondare la domanda*. L'Accademia era caduta così che per ottenere da lei una concessione neppure la si interpellava; e, saltandola di colpo, si ricorreva all'Autorità politica che, senza lasciarle libertà di decidere, con la forma più cortese le dava un ordine.

L'inaugurazione del Teatro della *Concordia* aveva avuto luogo il 15 settembre 1817 con una recita di beneficenza *per una famiglia infelice*. Dopo la farsa « la Società dei « dilettanti filarmonici diede un'accademia di canto e di suono che riuscì brillantissima « e generalmente applaudita ». (*Gazzetta* del 20 settembre).

« demia è bensì inattiva, per mancanza di mezzi, ma non soppressa dai R. I. « Governo dal quale sperasi in breve l'implorato di lei risorgimento ». Questa lettera accompagnava la rimessa d'un contratto stipulato sei giorni prima fra la R. Accademia e la Società Filarmonica, col quale quella cedeva a questa l'uso del Teatro Scientifico, per eseguirvi, *a solo trattenimento dei Sig.<sup>ri</sup> Socj e suoi invitati, una farsa in musica, nei mesi di aprile maggio e giugno* (1818) (1). La Società dei Sig.<sup>ri</sup> dilettanti filarmonici aveva voluto approfittare della fortunata circostanza che il palco del teatro era già stato sistemato ad uso scenico dalla Società Filodrammatica Virgiliana, che l'anno prima vi aveva data una serie di recite di beneficenza e poi era passata al Teatro della Concordia. Il Prefetto poi aveva accolto con entusiasmo la domanda dei Sig.<sup>ri</sup> dilettanti, essendo *conforme al suo genio* che dalla loro Società, *sostituita alla R. Classe Filarmonica, si avessero a produrre in così bell'arte quegli avanzamenti in cui per lo passato molti si distinsero illustri dilettanti che hanno contribuito al maggior decoro di tutto il corpo accademico* (2).

Le gratuite rappresentazioni della Società Filarmonica nel Teatro Scientifico incontrarono così che si decise di riprenderle nel nuovo anno accademico 1818-19. Infatti il 18 settembre 1818 la Società predetta inoltrava domanda alla R. Delegazione Provinciale per ottenerle il relativo permesso dalla R. Direzione di polizia, che lo accordava con dispaccio 11 novembre N. 2088, cui il R. Delegato Provinciale comunicava il 26 stesso al Prefetto della R. Accademia, Conte Girolamo Murari della Corte (3). Egli vi metteva però una limitazione curiosa come risulta da queste parole: « Siccome furono presentati altre volte reclami dai Capocomici e dall'Impresario del R. Teatro « contro le private società che danno spettacoli gratuiti nelle stesse sere in « cui è aperto il Teatro Pubblico, non senza evidente danno degli Impresari, « così ad oggetto di evitare qualunque ulteriore lagnanza la Società Filarmonica dovrà dare le rappresentazioni nei giorni in cui il Teatro è chiuso ».

Nessun cenno si legge in *Gazzetta* relativamente a queste rappresentazioni musicali.

Nel 1820 la Società Filodrammatica lasciava il Teatro della Concordia per trasportare le tende nel Teatro Scientifico. Nella scrittura stipulata fra

---

(1) Lettera della Direzione della Società dei Sig.<sup>ri</sup> dilettanti filarmonici al Sig. Co. Girolamo Murari della Corte, Prefetto della R. Accademia.

(2) Lettera citata del Prefetto Accademico alla Direzione della Società 26 marzo 1818.

(3) Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

la Prefettura accademica e la direzione filodrammatica ho trovato questo paragrafo interessante la Filarmonica:

« Siccome la Classe dei dilettanti filarmonici è solita a prestarsi con « sinfonie e altri pezzi musicali nelle sere delle dette rappresentazioni, così « la Società Filarmonica accorderà... l'uso del... teatro alla Classe Filarmo- « nica stessa quando le piacesse di dare gratuitamente in esso, come acco- « stumò in passato, delle pubbliche accademie musicali » (1). Prudente, ma inutile riserva, perchè la Classe Filarmonica era oramai ridotta a rallegrare gli intervalli tra gli atti delle rappresentazioni dei filodrammatici.

Meno male che, a soddisfazione dei dilettanti di musica mantovani, sorgeva in quel torno la *Società del Casino dei Cento*, dove si facevano concerti vocali e strumentali di solisti e d'orchestra (2). Vi prestavano l'opera loro i maestri Comencini, Campiani e Bignami, tre artisti intraprendenti, ch'erano riusciti a formare un nuovo centro di vita musicale mantovana.

Furono essi infatti che riuscirono a costituire nel 1825 una nuova società filarmonica (approvata dalla R. Delegazione con decreto N. 10837) ripristinando l'orchestra dei dilettanti, onde assunsero la direzione.

Anche questa Società, come le precedenti, vagheggiava il teatro, le sale, l'archivio musicale della Vecchia Accademia; donde il rinnovarsi dei soliti tentativi, le consuete domande e la risposta di prammatica. Infatti: Le esercitazioni dell'orchestra si tenevano nella *sala delle prove* annessa al R. Teatro nuovo; ma l'ambiente non soddisfaceva i filarmonici, talchè i due direttori, Francesco Comencini e Michele Campiani, indirizzarono alla I. R. Delegazione, in data 8 maggio 1829, la seguente supplica: (3)

« Essendosi riconosciuto dalla lunga esperienza che la sala così detta « delle prove annessa al teatro nuovo è poco favorevole alle esercitazioni « filarmoniche che vi si eseguono settimanalmente dai dilettanti di musica, « i sottoscritti direttori dei detti esercizi bramerebbero di trasportare le eser- « citazioni stesse nella sala così detta del Ridotto, annessa all'I. R. Teatro « Scientifico, per la vista anche di avere un locale più appartato e meno « esposto. Supplicano quindi codesta I. R. Delegazione Prov.<sup>le</sup> a voler loro « concedere il permesso di tenere le mentovate esercitazioni nel sud.º locale « e di concedere contemporaneamente di dare una scorsa alla poca musica

(1) Arch. della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodr. e Filarmonica*.

(2) Le prime notizie intorno al *Casino dei Cento* si trovano nella *Gazzetta di Mantova* del 26 febbraio 1825; ma la sua costituzione dev'essere anteriore. Infatti nella *Gazzetta* del 18 febbraio 1826, a proposito del concerto dato la sera del 13 dall'orchestra e dall'oboista Michele Campiani, è detto che quest'accademia venne a chiudere « *come d'uso degli anni andati* il corso degli onesti trattenimenti sociali ».

(3) Arch. della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

« ivi esistente, musica che si offrono di ricevere contro inventario, e di restituirne ugualmente, a qualunque evenienza colla piena sua integrità. Francesco Comencini e M. Campiani ».

L'istanza fu passata, con nota in margine del 9 maggio 1829 N. 8700/304 firmata dall'I. R. Delegato Provinciale Benzoni, al D<sup>r</sup> Girolamo Murari, Prefetto dell'Accademia, « per le sue osservazioni e parere ». Il Prefetto scriveva a tergo, due giorni dopo, essere « accordabile la petizione dei Direttori della scuola di musica... perchè in certo modo si viene a far rivivere l'antica Classe Filarmonica, il Piano della quale sta registrato nel Codice dell'Accademia non peranco abrogato, e munito tuttora dell'approvazione sovrana col dispaccio di S. M. datato in Vienna li 17 febbraio 1794 ». In seguito a ciò l'I. R. Delegazione Provinciale con decreto 12 maggio N. 8830/308 firmato Benzoni, approva la supplica « con che però previamente il Sig.<sup>r</sup> Marchese Federico Cavriani<sup>(1)</sup> prenda i concerti col socio Sig.<sup>r</sup> Conte Giuseppe Arrivabene<sup>(2)</sup> per la consegna della sala e degli effetti che vi esistessero ». Per tanto il 19 maggio si radunarono i due delegati, e il Cavriani fece la consegna all'Arrivabene, dichiarando però il primo non poter essere l'occupazione della sala se non « in via provvisoria, giacchè essa è destinata per le unioni del Direttorio scientifico, ed all'evenienza dei casi pel ricevimento dei Sovrani. Dovrà quindi procurarsi, col mezzo della I. R. Delegazione, la restituzione della sala anticamente destinata agli esercizi della Classe Filarmonica ora occupata dalla Scuola comunale elementare di disegno... la quale scuola è sempre stata per l'addietro nelle camere a pianterreno dove potrebbe ritornare ». In questa riunione il Conte Arrivabene chiese pure che fosse « in altra seduta consegnato il locale del Teatro Scientifico per ivi dare i pubblici saggi musicali siccome anticamente si praticava ». Il Cavriani rispose che avrebbe sottoposto la domanda all'I. R. Delegazione e al Prefetto. Tutto ciò ho ricavato dal Processo Verbale della riunione<sup>(3)</sup>, nel quale è detto pure che « l'archivio di musica si è veduto e riconosciuto, ma non se ne è potuta fare la descrizione per mancanza dell'inventario, e per ciò se ne è lasciata la custodia al custode della Reale Accademia, al quale era dapprima affidato ».

Il Vice Prefetto Cavriani, in data 24 maggio, mandava al Prefetto Murari il Processo Verbale, e, in pari data ne spediva copia, all'I. R. Delegazione. Il Prefetto, cui stava molto a cuore, come si è visto, la ricostitu-

---

(<sup>1</sup>) Vice Prefetto della R. Accademia.

(<sup>2</sup>) Delegato dei Filarmonici.

(<sup>3</sup>) Arch. della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodramm. e Filarmonica*.

zione della Colonia Filarmonica in seno alla R. Accademia, dava subito ordine al suo scrittore, Giuseppe Ladmiral, di compilare l'inventario della musica; e incaricava il Vice Prefetto di « scrivere al Co. Giuseppe Arrivabene, « per la Società Filarmonica, proponendo l'unione della Direzione filarmonica « col Direttorio accademico all'oggetto di concretare un piano di regolamento « disciplinare, analogo, possibilmente, all'antico Piano del Codice Accademico » (1). Il Prefetto proponeva poi che l'appuntamento avesse luogo la sera di venerdì 29 alle ore 6 in casa del Vice-Prefetto il quale, in data 25, scriveva « al Sig.<sup>r</sup> Conte Giuseppe Arrivabene per la Direzione Filarmonica, « avvisandolo della progettata seduta, e pregandolo di rendere avvertiti in « tempo i Sig.<sup>ri</sup> Comencini e Campiani », onde con lui si trasferissero alla sua abitazione, « per trattare del modo di rianimare una delle Classi » di quel « scientifico stabilimento » (2). Ma i filarmonici non si presentarono alla seduta, nè ad altre successivamente combinate. Così si rileva dalle seguenti parole che il Vice-Prefetto Cavriani scriveva in data 3 giugno 1829 al Segretario Avv. Agostino Zanelli:

« Si è più volte appuntato seduta coi Direttori della Filarmonica; ma « sempre inutilmente » (3). Questo contegno dei filarmonici fa comprendere com'essi desiderassero sfruttare la R. Accademia godendo l'uso della sala, del teatro e della musica, ma volessero conservare la loro indipendenza. Del che il Marchese Cavriani ebbe certo sospetto, perchè, nella sopra citata lettera al Segretario Zanelli, ammonisce i filarmonici: « se vorranno armonizzare il loro piano con quello del Codice Accademico godranno di un « diritto stabile nella sala e nel Teatro Scientifico, altrimenti rimarranno ospiti « da potersi licenziar dal Governo ». Nella speranza d'una felice soluzione il Vice-Prefetto unisce alla lettera i moduli per gli inviti e per le Patenti Filarmoniche, e avverte il Segretario che « Giuseppe Ladmiral sta copiando « l'inventario di cui gli farà tenere lo stralcio per compiere la consegna ». Ma l'anno 1829 venne a termine senza che si concludesse qualche cosa, anzi senza che l'I. R. Delegazione accusasse, alla R. Accademia, ricevuta del processo verbale che le era stato spedito in copia il 24 maggio.

Nè meglio si concluse l'anno seguente. Al principiare di questo la Direzione della Società Filarmonica, forte della analoga proposta Cavriani (4),

---

(1) Pro memoria del Prefetto Murari al Vice Prefetto Cavriani, in Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

(2) Arch. della R. Accademia Virgiliana, busta *Atti dal 1816 al 1830*.

(3) Arch. della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodramm. e Filarmonica*.

(4) V. p. 93 Processo Verbale del 19 maggio 1829.

domandava all' I. R. Ispettorato delle scuole elementari la sala occupata dalla Scuola Comunale di disegno, adibita per l'addietro agli esercizi della Classe Filarmonica. L' I. R. Ispettorato, con lettera 15 gennaio 1830 N. 44, *conveniva* sotto alcune condizioni, fra cui « che prima di usarne riportassero i Direttori il permesso del Segretario dell' Accademia ». I Direttori chiesero tale permesso con lettera 17 gennaio N. 56 di protocollo <sup>(1)</sup>, alla quale la R. Accademia rispose con la seguente:

*La Prefettura della R. Accademia  
di Mantova  
Alla Società Filarmonica*

« In riscontro alla domanda espressa col foglio 17 cadente gennaio N. 56 di codesta Società Filarmonica, la Prefettura della R. Accademia dichiara non ostare dal canto suo che l' I. R. Ispettorato delle scuole elementari permetta alla detta Società l'uso provvisorio della Sala Filarmonica per gli esercizi di suono e di canto, ritenute le condizioni menzionate nella lettera 15 stesso gennaio N. 44 dell' Ispettorato suddetto.

« Dalla R. Accademia di Mantova

« questo giorno 30 gennaio 1830 ».

Come si vede i filarmonici continuavano a trattare con l' Accademia da potenza a potenza, dimostrando chiaramente l'intenzione loro di restare indipendenti. L' Accademia, dal canto suo, perdurava invece nel progetto di ricostituire la Classe Filarmonica, e per questo si limitava a concessioni di carattere *provvisorio*. Così andavano innanzi le cose ambiguamente, quando i Filarmonici emanarono una circolare per la costituzione d'una Società nuova, approvata dalla R. Delegazione con decreto 4 luglio 1830 N. 6738, che godendo dei vantaggi concessi dalla R. Accademia fosse affatto indipendente dal Piano della medesima. (Di questa pare si fosse anche approvato un regolamento organico con la data del 24 novembre 1830) <sup>(2)</sup>. L' Accademia, a mezzo del Vice-Prefetto Cavriani, rispose ai Filarmonici di non poter acconsentire senza consultare la Superiorità, mentre incaricava il Segretario, Avv. Zanelli, di informare del fatto l' I. R. Delegazione, facendole presente « che la creazione di una Società Filarmonica indipendente dal Piano Accademico sarebbe lesiva i diritti della tutt' ora esistente Accademia, fondata

---

<sup>(1)</sup> Questa lettera, che si trova in copia nell' Arch. della R. Accademia Virg. (busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*) porta il N. 56 di protocollo, richiama la lettera dell' Ispettorato N. 44, ma invece della data 17 gennaio 1830 ha quella del 17 gennaio 1834. L' errore non può essere spiegabile se non così: Lo scritturale, copiando la lettera nel 1834, segnava l' anno in cui faceva la copia anzichè quello in cui era stato redatto l' originale.

<sup>(2)</sup> Infatti lo Statuto degli *Orfei Virgiliani*, di cui parlerò fra breve, ha un articolo in cui dice provvisoriamente « valido il Regolamento organico del 24 nov. 1830 ».

« dal Sovrano, e il di cui Codice fu dal regnante approvato, insieme alle  
« regole della Sezione Filarmonica » (1).

Non ho trovato in Archivio della R. Accademia la risposta dell'I. R. Delegazione, ma vi ho trovato invece due documenti, i quali provano come nel corso dell'anno si fosse venuti ad un accordo tra l'Accademia e la Società Filarmonica. Tali sono: *Il Regolamento dello Istituto Filarmonico degli Orfei Virgiliani*, e una circolare d'invito ad una seduta del detto Istituto; nel Regolamento si legge, in calce: *Per l'Accademia visto Cavriani Vice-Prefetto*, quanto alla circolare è indirizzata *al Nobilissimo Signore il Sig.<sup>r</sup> Cav.<sup>e</sup> Sen.<sup>e</sup> Mar.<sup>se</sup> Federico Cavriani*, prova evidente che le parti s'erano messe d'accordo.

Non è il caso di riprodurre tutto il Regolamento degli *Orfei*, che nulla ha di speciale interesse; solamente riporterò gli articoli relativi ai rapporti fra questi e l'Accademia e cioè:

« ART. I - Un numero d'individui studenti di musica costituiscono  
« l'Istituto Filarmonico degli Orfei, questo numero non è limitato, e l'aumento  
« o diminuzione d'esso dipende dalle deliberazioni del Presidente, sottoposte  
« alla Prefettura Accademica, e da questa alla R. Delegazione. Per ora  
« sarà di 30.

« ART. II - La Prefettura dell'Accademia essendo responsabile verso  
« il Governo di quanto accade nei locali ad essa attinenti, ha diritto di esi-  
« gere dalla Direzione dello Istituto quel qualunque rapporto che per l'eva-  
« sione de' suoi attributi le potesse essere necessario.

Il terzo articolo definiva molto chiaramente le relazioni (assai superficiali) fra i due enti, ma esso fu cancellato dal Vice-Prefetto che in margine scrisse *Escluso - F. Cavriani V. P.* Ecco testualmente:

« La Direzione dell'Istituto non dipende dalla Prefettura Accademica  
« se non che per tenere con essa una corrispondenza sugli oggetti che po-  
« tessero interessarla, e per riconoscerla come Proprietaria del locale ».

Ed ecco altresì la circolare:

*Nobilissimo Signore*

« Viene Pregata V. S. Illustrissima ad intervenire nel giorno 23 corr.<sup>te</sup>  
« alle ore 8 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> pomeridiane in casa Arrigoni Contrada alta N. 587 per dedurre  
« ad utilità dello Istituto Filarmonico degli *Orfei Virgiliani* sugli oggetti qui  
« sotto indicati.

---

(1) Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

« Questa unione tende allo scopo di attivare gli esercizi musicali a norma dello stabilito piano organico, facendo conoscere alla Sig.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> « Ill.<sup>ma</sup> che a senso dell' art. 8 del medesimo la decisione dei componenti « sarà operativa anche per gli assenti.

Oggetti da trattarsi:

1. - Comunicazione del dispaccio che autorizza l'unione per gli esercizi musicali.
2. - Nomina dei 3 individui che devono comporre la Direzione e nomina del Cassiere.
3. - Esposizione del preventivo per le spese d'impianto.
4. - Proposta di riscossione in intero della tassa d'ingresso per le spese suddette.
5. - Riduzione in tre delle quattro rate di pagamento dell'annuo canone di L. 30.

Mantova 15 luglio 1831.

*Per la Direzione*

FRANCESCO COMENCINI

M. CAMPIONI

MARCHETTI - *Segretario*

Appare da questi documenti l'accordo avvenuto fra le parti, dacchè il Regolamento porta il visto del Vice-Prefetto Cavriani per la R. Accademia, e allo stesso è diretta la circolare. La soluzione più che all'Accademia riuscì favorevole ai Filarmonici, i quali erano riusciti a creare un istituto *sui generis*; comunque una certa dipendenza dall'Accademia, più formale che reale se vogliamo, apparisce nel nuovo organismo. Non ho potuto trovare nell'Archivio dell'Accademia Virgiliana il regolamento 24 novembre 1830 citato dall'altro regolamento onde ho riferito le linee essenziali. Quest'ultimo è senza data; ma è probabile che sia stato compilato nei primi mesi del 1831, in tempo utile cioè per essere presentato alla R. Accademia e all'I. R. Delegazione, e da queste letto ed approvato. Le quali approvazioni risultano poi dal visto apposto dal Vice-Prefetto, Marchese Cavriani, e dal dispaccio autorizzante *l'unione per gli esercizi musicali*, cui accenna la circolare 15 luglio 1831.

Cosa abbia fatto questo nuovo istituto degli *Orfei* non è dato conoscere, certo però nulla di notevole, perchè la *Gazzetta* nè pure lo menziona.

Nel 1832 sono in corso pratiche fra la *Società della Scuola Filarmonica* (1), l'I. R. Delegazione, e la R. Accademia. Infatti nell'agosto di quell'anno il nobile Sig.<sup>r</sup> D. Ferdinando Sordi, rappresentante la Società della Scuola Filarmonica, aveva diretto istanza all'I. R. Delegazione perchè fosse concesso alla Società medesima *di tenere le proprie adunanze nelle sale dell'Imperial Regia Accademia*. L'I. R. Delegazione, avendo l'Accademia

---

(1) Vedi Parte II.

annuito, con dispaccio 3 settembre 1832 N. 7004, accordava la concessione alla predetta Società, la quale ne dava notizia all'Accademia con lettera del 13 stesso mese ed anno. Due giorni dopo i due maestri della Società, Comencini e Campiani, presentavano al Vice-Prefetto dell'Accademia, Marchese Federico Cavriani, il Sig.<sup>r</sup> Antonio Maria Plattis « incaricato di ricevere in « consegna il locale accordato per gli esercizi musicali ». Nella lettera di presentazione è scritto altresì che, effettuata la consegna, « la Società si unirà « in detto locale affine di nominare fra i soci quelli che avranno la direzione « della *Società Filarmonica* ». La consegna dei locali, ed eziandio della musica e della mobilia, veniva fatta il 18 settembre 1832, come risulta dalla seguente nota che ho trovato in Archivio della R. Accademia Virgiliana (busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*).

N. 35.

Mantova 18 7br̃e 1832.

« Dietro autorizzazione Superiore 3 corr. N. 7004, comunicata col mezzo « della Polizia Comunale, si è presentato il Sig.<sup>r</sup> Antonio Plattis delegato « dai petenti di potersi costituire in Sezione Filarmonica attinente all'Accademia di Mantova.

« Il Vice-Prefetto, presenti il custode e il sostituto officioso Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Latmiral, ha consegnato al Sig.<sup>r</sup> Deputato :

- « 1. - I Locali competenti alla Filarmonica oltre l'uso del Teatro Scientifico.
- « 2. - L'Archivio musicale.
- « 3. - Le mobiliae analoghe alla Sezione Filarmonica.

« Le quali cose verranno descritte con la scorta dell'Inventario e « con più esatta consegna del Custode, e quanto all'Archivio con l'assistenza di un socio Professore di musica, e questa Descrizione sarà firmata « dal Direttorio nella prima sessione, garantita dalla Società nel suo complesso, e presentata alla R. Accademia unitamente al Processo Verbale di « detta prima Seduta Organizzatrice ed al Catalogo dei Sig.<sup>ri</sup> Soci da tenersi « negli Atti, ed anche esposto, nella sala delle sedute.

Federico Cavriani - *Vice-Pref.*<sup>o</sup> »

Ma la più esatta consegna subì un notevole ritardo, come si rileva dal seguente passo di lettera di Antonio Maria Plattis al Vice-Prefetto, Marchese Cavriani, in data 19 dicembre 1832: « Oggi verrà fatto l'inventario ed « eseguito il trasporto dei mobili di ragione della scuola di disegno nel locale a ciò destinato, non meno che di quelli della Scuola Filarmonica nelle « stanze e sala detta delle prove ». Per questo ritardo il primo anno di esercizio perdette due mesi, ciò che è confermato dagli articoli 17 e 20 del *Regolamento della Classe Filarmonica nell'I. R. Accademia* che ho trovato in

Archivio della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica* <sup>(1)</sup>. Infatti l'articolo 17 dice che « l'anno musicale sarà composto di « tre trimestri, questo avrà principio col giorno 1 Novembre e spirerà col « Luglio d'ogni anno » e l'articolo 20 prescrive l'obbligo nei Soci di pagare la tassa *pei sette mesi di questo anno* <sup>(2)</sup>. Senza andare a trascrivere tutto il regolamento, che non ne vale la pena, ricorderò ch'esso è composto di 20 articoli dai quali risulta, oltre ai termini dell'*anno musicale* (di cui il citato art. 17):

— la costituzione della direzione amministrativa, affidata a un Presidente, tre Consultori, un Segretario, e un Cassiere, e di quella artistica, affidata a un *ispettore d'orchestra* e a un *direttore d'orchestra* (art. 4).

il numero degli esercizi *da tenersi una volta per ogni settimana* (art. 18).

l'importo e la qualità delle tasse, una cioè d'*ingresso*, in austriache lire 6, e una trimestrale anticipata di L. 9.

— la costituzione dell'orchestra formata *dai soci*, da *suonatori onorari* e dai *Professori stipendiati* (art. 3).

Il regolamento poi fa richiamo al *Codice della Reale Accademia decretato in Vienna* (sic) *nell'anno 1794 da Sua Maestà Francesco I*, come quello determinante i *Regolamenti ai quali si dovrà attenere la Classe Filarmonica*.

Quanto ai rapporti fra la Classe Filarmonica e la R. Accademia vi accenna il sibillino art. 2 così concepito:

« La Prefettura dell' I. R. Accademia siccome responsabile verso l' I. R. Governo di quanto accade nello stabilimento ad essa affidato ha diritto di « esigere tutte quelle informazioni che stimerà necessarie di ottenere per « l'evasione dei propri incombeni ».

<sup>(1)</sup> Il regolamento non porta data, ma si rileva, tra una deplorabile confusione, che dev'essere della fine dicembre 1832. Dico deplorabile confusione, perchè nell'art. 20 si leggono queste parole: « ritenuto che chi allo spirare del secondo trimestre cioè col « l'aprile del 1832, non avrà inoltrata dichiarazione di ritirarsi si terrà obbligato per « l'anno successivo » che farebbero credere la compilazione avvenuta nel dicembre 1831. Ma l'errore è evidente, perchè nell'introduzione al regolamento stesso è citata una nota della polizia Comunale N. 4849 del 13 settembre 1832, della quale la data è esattissima. Del resto altre prove di confusione non mancano (v. nota seg.) per di più il Decreto della I. R. Delegazione del 3 settembre 1832 N. 7004 che ho citato a p. 98 è ricordato nell'introduzione al regolamento in questione con data del 3 settembre 1831!

<sup>(2)</sup> A dire il vero un passo del precitato art. 17 farebbe credere che il regolamento fosse stato compilato agli ultimi di gennajo; infatti vi si trova scritto: « Atteso che il « primo trimestre è ora mai *compito* » ma si capisce che il compilatore intendeva di dire è *oramai nella maggior parte trascorso*; ed invero subito dopo si legge: « la provvisoria « Presidenza ha determinato che *entro dicembre* si abbia a pagare L. 3 come importo « dell'ultimo mese di detto trimestre, e col 1 febbrajo il trimestre anticipato dei mesi di « febbrajo, marzo ed aprile ».

Se e come abbia funzionato questa nuova Classe Filarmonica non si può sapere, perchè le solite fonti, Archivio Accademico e giornale cittadino, restano mute in proposito. Nei documenti c'è una lacuna di un anno, nel qual tempo sembra però che i Filarmonici sieno tornati alle idee d'indipendenza. Ecco infatti come scriveva il solito deputato Antonio Maria Plattis *Al Sig.<sup>r</sup> Segretario dell' I. R. Accademia di Scienze belle arti e lettere, Avvocato Agostino Zanelli*: « Avendo io ricevuto in consegna il locale destinato  
« alla Classe Filarmonica, e con esso le mobiglie e musica a questa appartenente, il tutto concesso da cotesta Prefettura con rescritto N. 35 <sup>(1)</sup> : ai Per-  
« tenti dei quali io ero Deputato, e siccome codesta concessione fu data sotto  
« la condizione che i Socj dipendessero dalla Prefettura suddetta e si attenes-  
« sero ai regolamenti approvati dal di Lei Vice-Prefetto Sig.<sup>r</sup> Cavaliere Federico  
« dei M.<sup>si</sup> Cavriani, così ora mi trovo in dovere di comunicarle che i Socj  
« suddetti hanno annullato il primiero approvato regolamento, e che nell' isti-  
« tuirne un nuovo hanno dichiarato di emanciparsi dalla dipendenza ad essi  
« prescritta.

« Dietro a questa disposizione dei soci essendomi determinato di non  
« proseguire a rappresentarli e meno ad ascrivermi nella nuova Associazione;  
« prego la di Lei gentilezza a voler abilitare chi meglio creda onde ricevere  
« la riconsegna dell' affidatomi Archivio Musicale, delle mobiglie, e dei locali  
« spettanti alla Sezione Filarmonica.

« Mi spiace di vedere che alcuno dei Soci più non si interessa per  
« una Accademia che fu celebre, e che dai Cittadini si potrebbe sostenere con  
« non molto dispendio fino a che dall' I. R. Governo venga determinato a  
« chi spetti la manutenzione di questo Stabilimento che per essere d' istituzione  
« Sovrana sembra non verrà distrutto » <sup>(2)</sup>.

Questa lettera veniva passata all' I. R. Delegazione Provinciale, accompagnata da una nota del ff. di Segretario Perpetuo della I. R. Accademia, in data 4 gennajo 1834 <sup>(3)</sup>, nella quale, esposto lo stato delle cose, « innanzi di accettare la riconsegna del Sig.<sup>r</sup> Plattis viene supplicata la compiacenza dell' I. R. Delegazione Provinciale a dichiarare se veramente esista ora una Società  
« Filarmonica che possa ritenersi partecipe delle concessioni fatte alla Classe  
« cui allude il foglio del Sig.<sup>r</sup> Plattis, nel qual caso parrebbe che dovesse  
« la medesima rivolgersi alla Prefettura dell' Accademia e ricevere in con-

<sup>(1)</sup> In data 18 settembre 1832. V. p. 98.

<sup>(2)</sup> Arch. della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodramm. e Filarmonica*.

<sup>(3)</sup> La data scritta nella minuta, che ho trovata nella solita busta, è veramente 4 gennajo 1833; ma l'errore è evidente e spiegabile nei primi giorni d'un nuovo anno.

« segna con apposito atto e alle opportune condizioni i locali, l'Archivio  
 « musicale e la mobiglia senza determinazione di tempo e senza vincolo  
 « alcuno per parte dell'Accademia concedente la quale dovrà essere cautata  
 « colla personale guarenzia di chi dirige la Società stessa ».

L'I. R. Delegazione chiedeva spiegazioni alla direzione della Società Filarmonica, la quale, in data 1 Aprile 1834, così rispondeva:

N. 132.

All'I. R. Delegazione

« In evasione alla rispettata lettera di codesta I. R. Delegazione N. 234/16 Titolo 5.<sup>o</sup>  
 « i sottoscritti fanno doverosamente osservare che la Società Filarmonica nel compiere  
 « in quest'anno un nuovo piano organico non ebbe intenzione di formare una novella  
 « Società, ma ha sempre ritenuto che non fosse che una continuazione di quella istituita  
 « l'anno scorso, e solo le si diede tal nome, invece di quello di *Classe* per accondiscen-  
 « dere al volere dell'Autorità. Quindi continuò a far uso di quegli oggetti che dalla Pre-  
 « fettura dell'Accademia erano stati concessi all'ex Classe Filarmonica, cioè del locale e  
 « delle mobiglie e non della musica che non venne all'attuale Società giammai affidata.

« La Direzione per ciò prega la compiacenza dell'I. R. Delegazione ad interessare  
 « la Prefettura onde voglia alla medesima direzione fare la regolare consegna e dei locali,  
 « e delle mobiglie promettendo di rendersene garante come fece l'anno scorso la Presi-  
 « denza della Classe Filarmonica.

LUIGI D'ARCO  
 ASCANIO PASTORIO  
 SICARDI GAETANO  
 PIETRO ZANUCCHI

L'I. R. Delegazione passava la lettera dei direttori filarmonici al Conte Cocastelli, Prefetto dell'Accademia, con accompagnatoria 30 aprile 1834 N. 7566/192 Tit. 5.<sup>o</sup>, con la quale lo pregava di disporre onde fosse *regolarizzata la consegna del locale, e dei mobili di ragione dell'Accademia, non senza poi ritirare dal Sig.<sup>r</sup> Plattis l'Archivio musicale tuttora presso di lui esistente.*

Ma qui i documenti dell'Archivio Virgiliano ci presentano delle sorprese: La Prefettura della R. Accademia, appena dopo 28 giorni, risponde all'I. R. Delegazione Provinciale in questi termini:

« Affine di poter consegnare alla direzione della Società Filarmonica  
 « i locali che la Prefettura della R. Accademia intende di destinarle rendesi  
 « necessario che la scuola elementare di disegno passi nel ginnasio e lasci  
 « così in libertà le due sale che attualmente occupa nel palazzo Accademico...  
 « la Prefettura di questa R. Accademia si permette d'interessare codesta  
 « I. R. Delegazione Provinciale a procurare la traslocazione della suaccen-  
 « nata scuola nel più breve tempo possibile onde di tal modo abilitarsi  
 « ad eseguire la consegna cui allude l'ossequiato foglio delegatizio 30 aprile  
 « ultimo scorso N. 7566/192 Tit. 5.<sup>o</sup>

« Mantova 28 maggio 1834 ».

Il *più breve tempo possibile* fu invece discretamente lungo, perchè appena in data 27 gennajo 1835 la Prefettura della R. Accademia Virgiliana scriveva all' I. R. Delegazione Provinciale :

« Ora che la Scuola Elementare di disegno abbandonò i locali che in via provvisoria occupava nel Palazzo Accademico, e passò a risiedere nel Ginnasio, questa Prefettura trovasi in istato di fare la consegna di que' locali e dei mobili di ragione dell' Accademia alla direzione della Società Filarmonica, e ciò anche ad evasione dell' Ossequiata Delegatizia Ordinanza « 30 aprile 1834 N. 7566/192 Tit. 5.º ».

Ciò non vuol dire però che le due sale sieno state consegnate allora effettivamente alla filarmonica, chè, come si rileva dalla stessa lettera, bisognava che queste fossero state prima restituite alla Prefettura Accademica, e dal Municipio rimesse in buon ordine, e provvedute delle cose mancanti; del che appunto pregava il Prefetto la R. Delegazione di volersi incaricare presso la Congregazione Municipale.

Per dire il vero non si capisce come questi locali accademici che, secondo quanto aveva scritto il Plattis, avrebbero dovuto essere sgombri fino dal 19 dicembre 1832<sup>(1)</sup>, e dei quali la Filarmonica aveva continuato a far uso almeno fino al 1 aprile 1834, fossero occupati dalle scuole elementari di disegno fino al 27 gennajo 1835. È presumibile quindi che non si tratti delle stesse sale. Può darsi che nello spazio di tempo corso fra l' ordinanza delegatizia del 30 aprile 1834 e la lettera del Prefetto della R. Accademia del 28 maggio anno medesimo, sieno corse trattive verbali fra l' I. R. Delegazione, la Prefettura Accademica e la direzione della Filarmonica per dare a questa nuovi locali in aggiunta, o in sostituzione di quelli già accordati nel 1832, e che quindi a questi alluda la lettera prefettizia del 28 maggio 1834. E ciò non sarebbe inammissibile per il fatto che la Società Filarmonica aveva incorporato anche la scuola di musica<sup>(2)</sup>. Comunque la predetta Società Filarmonica non attese che si risolvesse la questione dei locali per affermarsi pubblicamente, e il 18 maggio 1834 dava la sua accademia inaugurale in Palazzo Sordi.

---

<sup>(1)</sup> V. p. 98.

<sup>(2)</sup> V. parte II.

## CAPITOLO IX

## Dal 1834 al 1848

## La Società Filarmonica di Mantova

*La Società Filarmonica di Mantova* (così, come risulta dai programmi delle accademie e dalla carta intestata, s'intitolò il nuovo istituto) emanava in data 2 maggio 1834 la seguente circolare:

« Signore! Col giorno 18 corrente avrà luogo la prima grande Accademia vocale ed istrumentale nel palazzo dei Marchesi Sordi posto in contrada Ponte Arlotto al Civico « 2674. Nei tre giorni, che la precedono dalle 12 alle 2 pomeridiane nel solito locale delle « adunanze, la Direzione rilascerà N. 4 viglietti compreso quello pel socio. A scanso « d'inconvenienti V. S. sarà tenuta all'atto di ricevere i viglietti indicare le persone per « le quali dovranno servire.

Mantova li 2 maggio 1834.

*I Direttori*

PASTORIO ASCANIO - SICARDI GAETANO - ORLANDINI CARLO  
ZANUCCHI PIETRO - D'ARCO LUIGI »

L'accademia inaugurale seguì infatti nel giorno e luogo prestabiliti, e d'allora si cominciò a computare gli anni di vita della Società Filarmonica<sup>(1)</sup> che durò fino al 1848, epoca nella quale, in forza degli avvenimenti politici, dovette necessariamente soccombere.

Ecco il programma di questa prima accademia<sup>(2)</sup>:

## PARTE PRIMA

1. - *Sinfonia* dell'opera *l'Assedio di Corinto* del M. Rossini.
2. - *Cavatina* nell'opera *Donna Caritea* del Maestro Mercadante eseguita dal Socio Onorario Sig. Montini Antonio.
3. - *Pout-Pouri* a quattro stromenti con variazioni del Professore Sig.<sup>r</sup> Ippolito Crotti. Eseguito dai Signori Dilettanti Soci: Ingegnere Giuseppe Curuz, Leone Berla, Michele Moretti, e Professore Crotti Ippolito.
4. - *Cavatina* nell'opera *L'Orfanella di Ginevra* del M. Ricci, eseguita dal Sig. Savinelli.
5. - *Concerto per violino* composto ed eseguito dal Socio onorario Direttore d'orchestra e Maestro di Violino Sig. Bignami Carlo.
6. - *Coro e Cavatina*. Introduzione dell'opera *Gli Arabi nelle Gallie* del M. Paccini eseguita dalle Signore Poppy Amalia, Socia Onoraria, Poppy Elisa e Coro.

<sup>(1)</sup> Così si rileva da una lettera della Direzione della Società Filarmonica di Mantova, in data 22 dicembre 1841, che porta segnata in alto, a destra, l'indicazione *Anno VIII*, e da una circolare a stampa, del 3 marzo 1843, che porta l'indicazione *Anno X*. (Arch. R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*).

<sup>(2)</sup> Archivio R. Accademia Virgiliana, busta *Un secolo di Storia di canto in Mantova dal 1770 al 1878*, dove pure si trova la circolare a stampa sopra riportata.

## PARTE SECONDA

1. - *Sinfonia* dell'opera *I Normanni a Parigi* del M. Mercadante.
2. - *Cavatina* nell'opera *L'Aio in imbarazzo* del Maestro Donizzetti, eseguita dal Sig. Morosi Pietro.
3. - *Scena ed aria* nell'opera *Sigismondo* del M. Rossini, eseguito dalla Sig.<sup>a</sup> Poppy Amalia.
4. - *Terzetto* nell'opera *L'Italiana in Algeri* del M. Rossini, eseguito dalli Sig. Bertani, Savinelli e Montini.
5. *Concerto per oboe*, composto ed eseguito dal Socio Onorario e M. d'istromenti a fiato Sig. Campiani Michele.
6. - *Terzetto* nell'opera *Maometto II* del M. Rossini eseguito dai Signori Poppy Amalia, Savinelli e Morosi suddetti.

In Archivio, stessa busta, vi è anche il programma di un'altra accademia vocale ed instrumentale della Società Filarmonica di Mantova, ch'ebbe luogo, non si sa in quale sala, il 6 novembre dello stesso anno 1834.

La *Gazzetta* cittadina, cosa strana, non parla affatto di queste accademie, come non parla della costituzione della Società. Vi sono ancora in Archivio i programmi di altre tre accademie vocali e strumentali della Società Filarmonica, e cioè quelle del 11 dicembre 1836, 8 maggio 1837, e 23 maggio 1838, ciascuna senza indicazione della sala dove ebbe luogo il concerto. La *Gazzetta* non ne parla; accenna essa invece all'Accademia vocale ed instrumentale data dalla Società Filarmonica la sera di martedì 2 giugno 1840<sup>(1)</sup>, alla quale presero parte i principali attori cantanti che agivano nel Teatro Sociale durante la stagione di primavera. E un altro cenno ha pure il pubblico foglio Mantovano relativamente all'accademia data dalla Filarmonica, la sera del 3 marzo 1841, nella sala dei Conti Arrivabene, dove « dirigeva la numerosa e valente orchestra il Sig.<sup>r</sup> Ferrarini »<sup>(2)</sup>. Dal *cappello* di questo articoletto si apprende che la Società Filarmonica, cui il giornalista chiama *ornamento della città*, soleva « ogni anno, al principiare della Quaresima, dare un'accademia, quasi a chiudere così piacevolmente le feste del « Carnevale ». E l'articolista soggiunge: « Ricca qual'è di mezzi, massime « nella parte instrumentale, può la Società sobbarcarsi all'impresa di intrat- « tenere l'adunanza, sempre numerosa, coi più celebri pezzi di esecuzione « difficilissima ». La Filarmonica era dunque in piena e rigogliosa fioritura; e non poteva esser di meno in una città di cui la *Gazzetta* così scriveva<sup>(3)</sup>:  
« In Mantova la musica, questa odierna regina dell'arti belle, è colti-

(1) Numero del 6 giugno 1840.

(2) Numero del 13 marzo 1841 (in appendice).

(3) Numero del 13 febbraio 1841, articolo intitolato: *Varietà*.

« vata con molto amore e con esito felicissimo, e in molte case si fanno  
 « frequenti esperimenti. Se convenissero per avventura le persone tutte che  
 « in modo distinto coltivano diversamente quest' arte, si comporrebbe di fermo  
 « tale un' accademia che potrebbe avere bel posto nei fasti musicali ».

Ma, ahimè, non tardarono a sopraggiungere i guai, e tali da mettere  
 in forse l' esistenza della Società. Ho trovato infatti nell' Archivio della R. Ac-  
 cademia <sup>(1)</sup> una circolare a stampa, del 15 novembre 1843, che è interessante  
 riportare :

*Signore,*

È invitata a intervenire nella convocazione, che avrà luogo nel Palazzo Scientifico  
 alle ore 3 1/2 del giorno 21 corr., all' oggetto :

1. - Di nominare i revisori del Rendiconto dell' anno 1842-43.
2. - *Di deliberare se la Società abbia a continuare od a sciogliersi*, e stabilire  
 sia nell' uno che nell' altro caso le determinazioni da prendersi.
3. - E pel caso, che la società venisse continuata, si nomineranno nella suddetta  
 convocazione i Direttori, Delegati d' orchestra e Sala, non che i Maestri  
 istruttori di canto e suono.

Ove poi nel suddetto giorno non potesse effettuarsi l' unione per mancanza del  
 numero dei Socj voluto dal Regolamento, avrà questa luogo nel giorno 28 di detto mese  
 all' ora medesima.

*Dalla Direzione della Società Filarmonica*  
*Mantova, 15 novembre 1843*

IPPOLITO CAVRIANI  
 LUIGI D' ARCO  
 FRANCESCO SALVADORI  
 EUGENIO MAMBRINI  
 LUIGI ROVERSI - *Cancelliere Onorario*

La seduta del 27 andò deserta, e in quella del 28 si conferì all' Am-  
 ministrazione sociale l' incarico *d' indagare e sottoporre quali modificazioni*  
 potessero tornar utili nell' esercizio dell' anno 1843-44 alla continuazione della  
 Società.

L' indagine fu condotta molto rapidamente, sì che una circolare fir-  
 mata Cavriani, Mambrini, Salvadori, veniva diramata il 15 dicembre 1843  
 con le seguenti proposte :

« Che la istruzione del canto venisse volta ad ammaestrare coristi,  
 « salvo di dirigere a più alto scopo la educazione di quegli Alunni, che lascias-  
 « sero sperar bene di sè ;

« Che si facesse abilità alla Direzione di produrre, o meno, esercizi  
 « di studio, trattenimenti ed accademie a seconda dei mezzi personali e pe-  
 « cuniarj, che essa si troverà avere ».

---

(<sup>1</sup>) Arch. della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodramm. e Filarmonica*.

Siano state accolte o no le proposte di modificazioni, fatto è che il problema più importante della seduta, cioè di *deliberare se la Società avesse a continuare od a sciogliersi*, ebbe una soluzione felice perchè, come ho detto innanzi, la Filarmonica continuò a vivere fino al 1848. Ciò è provato:

— da una circolare a stampa, del giorno 11 novembre 1844, con la quale la direzione della Società invita i Socj ad una « convocazione che « avrà luogo nel palazzo scientifico alle ore 6 pomeridiane del giorno 19 « all'oggetto:

« I - Di nominare i Direttori, i Censori, i Delegati d'orchestra;

« II - Di nominare i Maestri istruttori di canto e suono;

« III - Di esaminare il preventivo dell'anno sociale 1844-45;

« IV - Di nominare i revisori del rendiconto 1843-44 »;

— da una lettera del giorno 8 agosto 1846, senza indirizzo nè firma, in cui si partecipa che « per un impreveduto impedimento viene differito al « giorno 12 corr. l'accademia » ch'era stata fissata per altra data più vicina non risultante dal detto scritto;

— da un articolo che si trova nell'appendice al N. 37 della *Gazzetta di Mantova*, in data 11 settembre 1847, che si riferisce ad un'accademia data il 29 agosto dagli allievi della Società Filarmonica. Il cronista prodiga molti elogi ai Maestri ed ai discepoli, *eletta falange* d'una Società che è *onore dell'Accademia Virgiliana*.

Così la *Società Filarmonica di Mantova* visse dal 1834 al 1848 nella R. Accademia Virgiliana, ma con parvenza appena di dipendenza dalla medesima, affermandosi particolarmente quale istituzione didattica, chè, come dice una circolare della Direzione in data 18 dicembre 1841, era *suo scopo principale lo educare nel canto e nel suono certo numero di giovanetti d'ambo i sessi* (1).

## CAPITÒLO X

### Dal 1848 al 1867

#### Periodo d'inazione - La rinascita della R. Accademia Virgiliana Ricostituzione e fine della Classe Filarmonica

Nel 1848 la Società Filarmonica dovette, per le vicende politiche, sospendere la sua attività. Nei locali della R. Accademia erano andati a stare i croati e si comportavano da... croati. Infatti il 20 giugno di quell'anno il

(1) Questa e le altre circolari si trovano in varie buste nell'Arch. della R. Accademia Virgiliana, adoperate, si capisce dalle note a tergo, come carta da minute.

Custode del Palazzo della R. Accademia, Giuseppe Ladmiral, comunicava alla Congregazione Municipale come i tiranti che tenevano assicurate le quattro inferriate interne fossero stati spezzati, riuscendo quindi inservibili, onde il brav'uomo sollecitava un provvedimento<sup>(1)</sup>. Ma vi fu di peggio: infatti, in data 13 luglio anno medesimo, lo stesso zelantissimo funzionario avverte la Congregazione Municipale che in quel giorno, « circa le ore quattro pomeridiane, un Sig. Capitano del Reggimento *Paumgarten*, accompagnato da « alcuni de' suoi graduati inferiori, ha voluto ispezionare i locali di questo « Palazzo, compreso il Teatro Scientifico, sembra ch'egli abbia fermata l'intenzione di porvi dei soldati ». Il povero Custode, spaventato per questa nuova e più estesa invasione croata, eccita a provvedere il Municipio « cui « star deve a cuore di salvare alla Patria ed ai Palchettisti un edificio di « tanto pregio e lustro. Osserva inoltre che dalla occupazione del Teatro verrebbe di conseguenza posta in pericolo la sicurezza degli altri locali e « delle preziose suppelletili ivi custodite » e, comprendendo che neanche la Congregazione Municipale avrebbe potuto opporsi al potere militare invadente, consiglia almeno di « far praticare diverse indispensabili opere onde « impedire alla soldatesca d'introdursi clandestinamente in tutti i locali dello « stabilimento »<sup>(2)</sup>.

La Congregazione Municipale, o la Prefettura Accademica, non saprei dire quale delle due, provvide trasportando le *preziose suppelletili*, fra cui i mobili e gli istrumenti della Colonia Filarmonica, nella sala scientifica che fece poscia murare. E fu utile precauzione, perchè il 18 luglio s'installò in Teatro una compagnia di croati, e il 25 stesso mese c'era già il rapporto al Comune e al Comando militare che i soldati avevano rotto « nel lato sino l'ingresso al Granaio(?) » e levato « delle ragge di ferro « sostenenti la tratta sopra il proscenio »<sup>(3)</sup>.

La sala Scientifica era ancora murata nel mezzo dell'anno 1850, come risulta da questa lettera della *Direzione della Società Filarmonica di Mantova*, alla Prefettura dell'Accademia Virgiliana:<sup>(4)</sup>

« Venuta in bisogno la Società Filarmonica di valersi dei pochi mobili « di sua ragione, che trovansi esistere nella Sala Scientifica del Palazzo di « quest'Accademia Virgiliana, fatta nell'anno 1848 otturare dal Custode del

(1) Minuta in Archivio, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

(2) Minuta in Archivio, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

(3) Nota attergata alla minuta sopradetta.

(4) Busta, *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

« Palazzo medesimo, sig. Giuseppe Latmiral, onde salvarla dalla occupazione  
 « militare, la scrivente fa istanza alia S. V. che voglia permetterle di far  
 « smurare l'uscio che dà accesso al predetto locale, impegnandosi essa di  
 « ritornare a spese sue le cose nello stato primiero.

« *Mantova, 3 giugno 1850* ».

Il Prefetto Di Bagno attergava questa lettera con nota adesiva di pari data, che il Custode comunicava ai rappresentanti della Società Filarmonica. Ora siccome la Filarmonica era in liquidazione, bisognava interpellare gli ex soci sul da farsi degli effetti che si volevano levare dalla sala murata, effetti che nel frattempo bisognava collocare provvisoriamente in altro ambiente. Per il che i rappresentanti predetti incaricarono il Custode di ottenere dal Prefetto il permesso di mettere i loro mobili nella sala filarmonica, o in altro locale salubre del Palazzo Scientifico. Il che non potendo ottenere avrebbero moderato la loro domanda al permesso di levare dalla sala murata unicamente il *Pian-forte* di ragione dell'organista Sig. Ferd. Montessanti. Il Custode scrisse in questo senso al Prefetto nel giorno 5 giugno 1850, e il Prefetto ne attergava la lettera, in data del 6, con nota in cui concedeva ai rappresentanti *la cessata Società Filarmonica* il deposito dei mobili, purchè fosse deciso *entro un mese* sull'uso da farsene, « onde sgombrare affatto « i locali accademici ».

All'epoca in cui sono giunto con questo studio incominciava la paziente e vigorosa opera del Marchese Antonio Di Bagno per la restaurazione della R. Accademia Virgiliana, caduta in uno stato « di umiliante oblio e di vergognosa inoperosità » (1). Quest'opera, che principiò con le pratiche, felicemente riuscite, per ottenere lo sgombro dei locali occupati militarmente, e finì col ristauro della parte finanziaria, gravissimamente compromessa, fu compiuta nel 1863. Il 29 gennajo di tale anno venne inaugurata la nuova Accademia, costituita da tre distinte sezioni: scienze, lettere ed arti. Fra le arti era contemplata anche la musica, che aveva ad *apposito promotore* il dott. Alessandro Antoldi, onde il Codogni diceva che avrebbe condotto « nell'Accademia quelle soavi armonie « che rallegravano spesso in sua casa copiosa eletta di amici » (2). Difatti il 26 novembre 1864 *la Congregazione Municipale della R. Città di Mantova*

---

(1) « Prolusione dell'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Marchese Ant.<sup>o</sup> dei Conti Guidi di Bagno Cav. « dell'ord. Imp. della Corona di Ferro, Em. Podestà della Città di Mantova, attuale De- « putato alla Congr. P. Prefetto dell'Accademia Virgiliana ». (Raccolta degli *Atti e Memorie della Virgiliana Accademia*. Anno primo. Mantova, Tip. Franc. Virg. Benvenuti. 1863).

(2) « Dell'indirizzo additato all'Accademia Virgiliana dai propri Statuti e dalla con- « dizione dei tempi. Discorso letto nella tornata del 26 febbraio 1863 dall'Accademico « attuale ff. di segretario perpetuo Prof. Ariodante Codogni ». (*Memorie cit.*).

emanava un avviso, firmato dal Podestà Di Bagno e dall'assessore Martinelli, annunciante che nel *corrente anno scolastico per cura del Comune e in via di esperimento*, sarebbe stata *riattivata la Classe Filarmonica della Accademia Virgiliana*. Ed ecco che il primo articolo del nuovo Codice, che il risorto istituto pubblicava nel 1865<sup>(1)</sup>, dopo aver distinto le tre sezioni dell'attività accademica: scienze, lettere ed arti, a proposito così si esprimeva: « Nella parte che abbraccia le arti ritrovansi la Pittura, la Plastica, l'Architettura, l'Ornato, la *Filarmonica* ed anche le arti meccaniche »<sup>(2)</sup>.

Ma l'attività della Classe Filarmonica si sviluppò solamente come scuola; lo dice chiaramente il citato avviso della Congregazione Municipale che, dopo aver annunciato il riattivamento della Classe Filarmonica, soggiunge: « con iscuola di musica vocale ed istrumentale sotto la dipendenza di un direttorio e l'ispezione di apposita Commissione ». A questo proposito vegga il lettore la seconda parte del mio lavoro, dove tratto precisamente della scuola; la quale però cessava ben presto dal dipendere dalla R. Accademia, che nel suo nuovo statuto, pubblicato nel 1867, non menzionava più la musica nel campo della sua attività.

E così, un secolo dopo la sua fondazione, la Classe Filarmonica miseramente finiva.

<sup>(1)</sup> Codice della Reale Accademia Virgiliana di scienze, belle lettere ed arti. Mantova, Tipografia Luigi Segna Imprend. 1865.

<sup>(2)</sup> Nessuna disposizione relativa alla filarmonica contiene il predetto Codice, emanato sotto la prefettura del Conte Adelelmo Cocastelli Marchese di Montiglio. Invece il progetto firmato: *il prefetto Ant.º March.º di Bagno*, che esiste in Archivio della R. Accademia Virgiliana, (busta *Atti della Nuova Accademia*), contiene all'Art. Vº le *disposizioni riguardanti la Classe Filarmonica* divise in due parti: *Parte I Classe Filarmonica*, e *Parte II Scuola gratuita di musica*.

Questo progetto è stato compilato sulla base del Codice Accademico del 1794, modificandolo secondo le variate condizioni dell'istituto. Infatti le trentanove facciate di cui è composto sono divise in due, longitudinalmente; a sinistra stanno le disposizioni del Codice 1794 (qualificato *attuale codice accademico*, perchè tornati a Mantova gli austriaci erano tornati in vigore tutte le disposizioni legislative) a destra gli articoli *necessariamente modificati perchè ineseguibili*. La parte relativa alla *Classe Filarmonica* è preceduta dalla seguente breve introduzione:

« Non essendo difficile la prestazione gratuita o con corrispettivo, per parte di alcuni individui mantovani, ad istruire la gioventù nell'arte filarmonica, e possedendo l'Accademia un teatro assai adattato ai musicali esercizi, si trova opportuno di conservare la classe colle seguenti modificazioni al vigente regolamento ». Tali modificazioni rispondono allo scopo di semplificare e modernizzare il meccanismo dell'istituto e di limitarne le spese in relazione ai mezzi di che poteva disporre. Così il numero dei direttori è portato da sei a tre, sono abolite, *perchè non più consentanee ai tempi, le distinzioni di classi e di posto secondo i gradi di nobiltà o cittadinanza*, la tassa annuale è ridotta a fiorini sei. Come ho detto nessuna disposizione figura nel codice del 1865 a proposito della filarmonica, l'art. 21 allude a regolamenti interni per le singole classi quindi è probabile ve ne sia stato uno anche per la filarmonica, ma non mi fu dato trovarlo.

## PARTE II

### La pubblica scuola gratuita di musica vocale e istrumentale

Nel 1774 l'Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, governatore e Capitano generale della Lombardia Austriaca, passando per Mantova vi aveva portato da Vienna *diverse messe del fu Raiter* (Gio-Adamo Reutter m. nel 1772) e volle che fossero cantate nella R. D. Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara. Così racconta il Maestro di detta Cappella, Mattia Milani, in una lettera scritta, il 17 novembre di quell'anno, al Padre G. B. Martini (<sup>1</sup>). E continua dicendo che l'Arciduca aveva trovato la Cappella assai scarsa di cantanti, specie di soprani e di contralti, inabili soggetti o per età o per voce; e che intendeva si dovesse riformarla regolandola all'uso di Vienna, così che invece di contralti e soprani venissero passate al maestro le mensuali paghe, coll'obbligo al maestro di tenere una scuola aperta, supplantando alle voci dei soprani e contralti gli allievi che mano mano si rendessero capaci.

Questa l'origine della pubblica scuola gratuita di musica vocale e istrumentale di cui tesserò brevemente la storia.

Gli intendimenti dell'Arciduca trovarono la più entusiastica accoglienza in Mattia Milani, il quale si pose subito all'opera. Egli era uomo intraprendentissimo: nato a Mantova, probabilmente il 7 giugno 1729 (<sup>2</sup>) entrato giovanissimo nella R. D. Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, in qualità di suonatore di

---

(<sup>1</sup>) Carteggio Martiniano Vol. V lettera N. 130. (nella biblioteca del Civico Liceo musicale di Bologna). Le lettere di Mattia Milani sono una trentina e vanno dal 1762 al 1784.

(<sup>2</sup>) Riuscite infruttuose le ricerche negli archivi delle parrocchiali Mantovane, nel silenzio dei dizionari — l'unico, a mia cognizione, che s'occupi del Milani, cioè il *Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten* di Rob-Eitner, Vol. VI, non dà indicazione di date — rimane sola fonte il necrologio in *Gazzetta di Mantova* del 16 settembre 1809: « Nel giorno 5 corr... cessò di vivere il maestro Mattia « Milani... alla ragguardevole età di anni 80, mesi 2, giorni 29 », dalla quale data della morte risulta chiara quella della nascita.

*violino soprannumerario* (¹) s'era subito prefisso di farvi carriera e, mirando al posto più alto, lavorò senza posa per ottenerlo. Comprendendo che i suoi talenti di professore di violino, viola, violoncello e cembalo (²) non gli sarebbero bastati, mercè la protezione del Marchese Filippo Gonzaga, che gli valse forse quella del Conte Beltrame Cristiani, Ministro Plenipotenziario, vice governatore del Ducato di Mantova etc. etc., si recò a Bologna alla scuola del celebre Padre Giambattista Martini, col quale studiò il contrappunto fino all'anno 1759. Sebbene lontano Mattia Milani non perdeva di vista la meta agognata, e, pur di avvicinarvisi d'un passo, chiedeva e otteneva, nel 1755 il posto di violoncellista e di copista nella R. D. Cappella con facoltà di farsi sostituire durante l'assenza. Terminato ch'ebbe il corso di studio a Bologna domandò un permesso di tre mesi, che gli fu concesso non solo ma raddoppiato, per recarsi a Napoli *per sentire il gusto di que' eccellenti professori di musica per rendersi più capace di servire la R. Imperiale Cappella* (³). Tornato da Napoli Mattia Milani domandava alla R. Accademia Filarmonica di Bologna la patente di *maestro compositore accademico forastiero*, che gli veniva aggiudicata l'8 marzo 1760, con 12 voti favorevoli e uno contrario su 13 componenti la Commissione esaminatrice della composizione esibita: *Os justi meditabitur sapientiae*, introito a cinque voci (⁴). E il 12 dello stesso mese il celebre Padre Martini gli rilasciava il seguente certificato (⁵):

« *Bologna il 12 marzo 1760*

« Attesto io infrascritto, come dico, dall'anno 1753 per ordine di Sua  
« Eccellenza il Sig. Conte Cristiani cominciai ad istruire nell'arte del con-

---

(¹) In una Consulta del Magistrato Camerale, in data 17 dicembre 1755 relativa alla nomina del violoncellista e copista in S.<sup>ta</sup> Barbara, (Arch. Gonzaga, Magistrato Camerale antico, Culto, Chiese, busta 247) si trova proposto *Mattia Milani professore di violino, viola, violoncello e cembalo, per aver servito per 10 anni continui nella stessa cappella come suonatore soprannumerario*. Egli avrebbe quindi iniziato il servizio nel 1744 o 45, cioè in età di 15 o 16 anni. Che il suo ufficio di *sopranumerario*, ossia senza soldo, fosse in qualità di violinista, risulta dalla pratica del concorso per essere ammesso, nel 1751, *nel ruolo dei violinisti stipendiati*. (Busta *cit.*, e anche busta 3301, III fasc. dal 1751 al 1759. Parte III N. 14.

(²) Vedi nota precedente.

(³) Le istanze del Milani, sì per il permesso che per la proroga del medesimo, si trovano nella citata busta 247, quella in data 2 febbrajo, questa in data 9 giugno 1759.

In complesso però il Milani rimase assente dal marzo a tutto settembre. Nella sua domanda espone di essere stato *persuaso* a quel viaggio d'istruzione *dalla Sig. Contessa Giuseppa Faber, cugina di S. E. il Sig. Conte di Firmian*, della quale *godeva la protezione*.

(⁴) Atti della R. Accademia Filarmonica di Bologna, per comunicazione cortese dell'Archivista Sig.<sup>r</sup> Ferruccio Parisini.

(⁵) Nella *Miscellanea musicale* di Gaetano Gaspari a p. 312 (Biblioteca del Liceo musicale di Bologna).

« trappunto musicale il Sig.<sup>r</sup> Mattia Milani, che sino al giorno d'oggi (cioè  
 « per anni 7) ha proseguito con assiduità lo studio, talchè si è reso capace  
 « di poter servire da Maestro di Cappella in qualunque città; e in conferma  
 « di ciò egli è anche stato approvato da questa Accademia dei Filarmonici.

« In fede ho sottoscritto di mia mano la presente, e firmata col mio  
 « sigillo.

(L. S.)

P. Giambatta Martini - *Minor conventuale* »

Munito della patente d'accademico filarmonico e di questo prezioso certificato, fatto redare abilmente per uno scopo ben chiaro, Mattia Milani mosse difilato alla conquista del posto agognato, e nell'aprile dello stesso anno 1760 indirizzò una supplica al Conte Carlo Firmian<sup>(1)</sup>, ministro plenipotenziario nella Lombardia Austriaca etc. etc., esponendogli che sino dall'anno 1753 d'ordine della « Beata Memoria del Conte Cristiani si portò a Bologna ad effetto di perfezionarsi all'arte del contrappunto della  
 « musica sotto la scorta e direzione del M. Reverendo Martini, come tanto  
 « dell'ordine sudetto e dell'adempimento seguitone da parte del P.<sup>re</sup> chiaramente ne conserva dall'annesso attestato fatto dal detto Rev.<sup>do</sup> P.<sup>re</sup>, con  
 « l'aver di più esso Sig. C. Cristiani apertamente promesso all'orante che  
 « perfezionandosi in detta arte avrebbe immediatamente fatto giubilare il Zuccari M. di Cappella e posto in di lui vece l'orante, come di tutto ciò parimenti ne farà ampio attestato il Sig. March.<sup>se</sup> Filippo Gonzaga a cui da  
 « parte del sudetto Sig.<sup>r</sup> Conte era stata apogiata la totale definizione di  
 « quest'affare a seconda sempre della sudetta di lui intenzione a favore del  
 « suplicante ». Tutto ciò premesso l'orante implora « la favorevol grazia che  
 « succeda in lui la detta elezione di attuale M.<sup>o</sup> di Cappella ».

Tutta questa pappolata non ebbe se non l'effetto di provocare una breve nota a tergo: « 15 aprile 1760 - a suo tempo e luogo si avrà presente », che però al Milani parve una vera promessa cui tentò far valere in altra occasione. Così la trama ordita contro il povero maestro G. B. Zuccari (che aveva sempre protetto ed aiutato il Milani) non riuscì; nè miglior esito ebbero i tentativi fatti nel 1763 per essere creato coadiutore del Zuccari stesso<sup>(2)</sup>, indi dopo la morte di questo, suo successore, chè tale fu eletto invece G. B. Pattoni, già da molti anni Vice-Maestro e organista nelle R. D. Cappella di

<sup>(1)</sup> Nella citata busta 247.

<sup>(2)</sup> Il memoriale, presentato in quell'occasione dal Milani suscitò un vespaio. Il vecchio Zuccari, ch'egli aveva fatto passare per ammalato cronico di cancrena ad una gamba, e quindi impossibilitato ad un regolare servizio, protestò, allegando dichiarazioni e certificati medici, poi, per rendere colpo per colpo, insinuò dei dubbi sugli ordini e

S.<sup>ta</sup> Barbara. La nomina del Pattoni, non incoraggiò il Milani che, per avvicinarsi d'un altro passo alla meta, concorse al posto rimasto libero di Vice Maestro, e l'ottenne, con patente 10 aprile 1764.

Nel 1766 Mons. de la Puelba, Vescovo del Portogallo, nominava Maestro della Cappella Vescovile Mattia Milani, il quale ne dava notizia al Padre Martini, tutto lieto che ne fosse *stato escluso il Pattoni* (1). Nel 1767 troviamo l'eterno cacciatore di posti brigare per quello di Vice-maestro nella chiesa di S. Domenico, dove il Pattoni era Maestro (2). Finalmente, dopo la morte di G. B. Pattoni, avvenuta il 19 luglio 1773, Mattia Milani raggiungeva la tanto sospirata meta, per cui aveva lottato e lavorato venti anni! La nomina porta la data 11 dicembre 1773; Mattia Milani era dunque installato da poco nella direzione della R. Ducale Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, allora

*Puelba*

sulle promesse del Co. Cristiani al Milani. Questi dubbi furono condivisi dal Magistrato Camerale, che, nella Consulta 6 giugno 1763, venne anzi alla conclusione essere andato il Milani a Bologna *spontaneamente e di propria volontà, e ben lungi che il Co. Cristiani lo spronasse ed incitasse a detto viaggio, non così subito gli concesse l'addomandato permesso, come risulta dagli scritti attergati alle preci, sotto il giorno 30 nov. 1756*. Questa caccia al posto aveva irritato perfino i professionisti di canto e di suono, al punto d'essersi rifiutati a *cantare e suonare*, sotto del Milani, *ad una funzione alla quale era stato invitato improvvisamente perchè il Pattoni voleva una paga esorbitante. Tutto ciò per l'odio che hanno contro di me*, scriveva al padre Martini il Milani, *pel memoriale presentato* (3), al quale il dotto francescano aveva dato tutto il suo appoggio. Nè aveva Egli risparmiato le raccomandazioni per il Milani alla Corte di Milano nel concorso al posto di M.<sup>o</sup> di Cappella in S.<sup>ta</sup> Barbara, aperto dopo la morte di G. B. Zuccari, nel dicembre 1763, per il quale lo aveva circondato degli alti appoggi della marchesa Marsigli, del Cav. Litta, del Conte Simonetta (4). Tutte queste raccomandazioni avrebbero dovuto, a detta del Milani, far *restare avviliti i suoi nemici* che andavano *spendendo dappertutto* ch'egli era *un asino* incapace di *comporre quattro note* (5). Ma l'avvilimento rimase lui quando vide invece eletto il Pattoni, sostenuto dalla relazione del M.<sup>se</sup> Alessandro Sordi, non già *portato da cieca ostinazione verso di lui per essere stato maestro di cembalo di suo fratello*, come insinuava il Milani (6), si per amor di giustizia, come sentenziava il Magistrato Camerale, nella Consulta 4 gennaio 1764, che però metteva anche il Milani nella terna assegnandogli il II posto.

(1) Lettera 12 febbraio 1766, N. 110 del citato Carteggio Martiniano, Vol. V.

(2) Lettera N. 104, senza data, e lettera 111, 12 aprile 1767. Nella prima prega il Martini di appoggiarlo al ff. di Priore Padre Steidel, nella seconda lo ringrazia per la *valida protezione* verso P. Steidel che gli aveva *promesso valido appoggio*, segretamente però perchè il Pattoni a *dispetto delle convenzioni suggerite e fatte con lui pareva volesse dare la sostituzione ad altro*. E qui lamenta il *rancore che hanno seco lui « questa virtuosa canalia » de' sig. musici di Mantova che così erano onorati di tal nome sin al tempo del Duca ultimo*.

(\*) Lettera 109 del 10 giugno 1763.

(1) Lettera 112 del 20 dicembre 1763.

(2) Lettera 113 del 19 dicembre 1763.

(3) Lettera 112 del 20 dicembre 1763.

} del citato Carteggio Martiniano (Bibl.

} del Civico Liceo musicale di Bologna).

che l'Arciduca Ferdinando Carlo d' Austria esprimeva l'intenzione di rinnovarla, *regolandola all' uso di Vienna*. Il lettore conosce ora abbastanza il Milani per giudicare se fosse uomo da lasciar scappare una buona occasione. Bisognava anzitutto sapere come era regolata la Cappella di Vienna, che l' Arciduca aveva citata a modello, ed ecco messo ancora in ballo il Padre Martini: ho già detto che il Milani aveva scritto ogni cosa al suo Maestro con lettera 17 novembre 1774. In questa lettera, dopo esposti i fatti, soggiunge che, *per aver una traccia su cui farci debite riflessioni*, gli sarebbe piaciuto avere *il piano del Maestro dell' Imperial Cappella di Vienna e del modo con cui viene regolato questo progetto colà*. E continua: « il maestro presentaneo di codesta cappella è il  
 « Sig. Cluk (*sic*)<sup>(1)</sup> soggetto a lei molto conosciuto. Ella si degni scrivere  
 « al medesimo di mandare il piano in cui spieghi il tempo e il modo con  
 « cui fu introdotto ed eseguito il progetto ed i motivi che mossero il Principe  
 « ad accordarlo, e spiegando oltre la manovra ed il modo con cui viene con-  
 « tinuato e quale il peso e gli obblighi di quel maestro assunto per la scuola  
 « che si è addottato, se questa è pubblica o privata, e se con gli allievi della  
 « medesima sia bastantemente supplito alle voci dei soprani e dei contralti,  
 « infine bramerei che il M. Reverendo lo impegnasse a dare un piano su ciò  
 « il più esatto che fosse possibile, e siccome io vengo pressato da questo  
 « R. Ducal Magistrato Camerale a dare il mio piano sollecitamente, così sup-  
 « plico V. Reverendo perchè mandi con sollecitudine la lettera per il Sig.<sup>r</sup>  
 « Cluk, anzi la mandi a suggello alzato e quando l'avrò letta andrà al suo  
 « destino con altra mia ».

Non ho trovato documenti intorno all'esito di questa pratica con Cristoforo Gluck; ma ho trovato invece, nella citata busta 247 del Magistrato Camerale Antico, la seguente istanza di Mattia Milani:

« Mattia Milani, Maestro della R. D. Cappella di Mantova, umiliss.<sup>mo</sup>  
 « ed osseq.<sup>mo</sup> servitore... Le fa presente che l'anno passato ebbe l'alto onore  
 « sotto i dettami di S. A. R. I. di servirlo nell'esecuzione di certe composi-  
 « zioni di musica del celebre Raiter, ed in quell'occasione si compiacque  
 « S. A. R. domandare se in Mantova eravi scuola di musica, come suol  
 « essere a Vienna ed in tutte le città colte d'Italia.

« L'umiliss.<sup>mo</sup> esponente, memore di simil discorso, con tutto l'ossequio  
 « sottopone all'Ecc. V. il mezzo di erigere detta scuola senza aggravio del-  
 « l'erario. Francesco Pilotini, musico soprano di questa Arc. Cappella di S.  
 « Barbara, che aveva il soldo Fior.<sup>ni</sup> 25 al mese, cessò di vivere nella scorsa  
 « settimana, che però supplica in tale circostanza... di assegnare detti men-

---

<sup>(1)</sup> Cristoforo Gluck era stato nominato Hofkomponist (compositore di Corte) a Vienna il 16 ottobre di quell'anno 1774.

« suali Fior.<sup>ni</sup> 25, e si obbligherà tener aperta una pubblica scuola, dove in-  
 « segnerà gratis ai giovani che si presenteranno, dando le lezioni in tempi e  
 « luoghi separati per l'illibatezza del buon costume e obbligherà que' sog-  
 « getti che saranno idonei fino che saranno scolari, e così di mano in mano  
 « quelli che andranno succedendo ad intervenire nelle funzioni che si faranno  
 « nella chiesa Arcid. ed in quelle che venissero ordinate da S. A. R. Per  
 « tal modo, senza nuova spesa del R. Erario, verrà coltivata un' arte utile,  
 « dilettevole, necessaria, e le funzioni della R. Ducal Cappella saranno ese-  
 « guite con maggior magnificenza e decoro ».

Come si vede il Milani, abilissimo sempre, aveva saputo trarre pro-  
 fitto anche dalla morte d' un *evirato cantore*. Il governo approvò, e la scuola  
 fu aperta nel 1776 in casa del maestro. Ma questo non fu che il prin-  
 cipio: il Magistrato Camerale, nel corso di quell'anno, completò la pratica,  
 si mise d'accordo con la R. Accademia di scienze lettere e belle arti per  
 appoggiarle la *pubblica scuola di musica*, ed elaborò una Consulta che pre-  
 sentò all' Arciduca Governatore, il quale, con rappresentazione del 7 dicembre  
 1776, la inoltrò all' Imperatrice Maria Teresa, sua madre.

E in data 2 gennaio 1777 l' Imperatrice Maria Teresa spediva al figlio  
 Ferdinando, Cesareo Luogotenente, Governatore e Capitano generale della  
 Lombardia Austriaca, questo Dispaccio che trascrivo nella parte essenziale:

« Da una Consulta del nostro Magistrato Camerale di Mantova, stacata  
 « inoltrata dal Ser.<sup>mo</sup> Arciduca Governatore con sua rappresentazione del 7  
 « dell' ora spirato mese ed anno... abbiamo rilevato le proposizioni fatte al  
 « Governo da esso Dicastero, in risultanza dell' attuale stato della musica  
 « inserviente a quella R. Ducal Capella di S.<sup>ta</sup> Barbara, onde completarla  
 « colle necessarie parti, attesa la morte già seguita di alcuni individui, e porla  
 « in tal modo su un miglior piede; non che circa la convenienza di venire  
 « stabilita in quella città, dipendentemente dalla R. Accademia delle Scienze  
 « e Belle Arti, una Scuola gratuita di musica, affine di farne de' buoni Allievi  
 « per il servizio della Cappella medesima e il vantaggio del Pubblico....  
 « Quindi, avendo noi riflettuto all' espostaci necessità del suddetto completa-  
 « mento, come pure al comodo e profitto che dall' istituzione della proposta  
 « scuola gratuita di musica potrà derivare alla gioventù mantovana, con som-  
 « ministrare opportunamente alla medesima un mezzo facile di coltivare i suoi  
 « talenti in questo Ramo delle Belle Arti, con vantaggio ancora delle famiglie,  
 « ci siamo determinati di approvare, come col presente approviamo, tutto ciò  
 « che è stato consultato da quel Magistrato Cam.<sup>le</sup> inevasivamente alla pro-  
 « posta completazione delle parti musicali, che rendonsi necessarie al servizio  
 « della R. D. Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, quanto all' istituzione colà della summen-  
 « tovata scuola gratuita di musica vocale e istrumentale da appoggiarsi, di-  
 « pendentemente però da quella R. Accademia delle Scienze e Belle Arti,  
 « alla cura e direzione del Maestro di Cappella *Mattia Milani*, giacchè inten-  
 « diamo esser egli *uomo abile e capace di un tale incarico*, e di avere tutte

« le ottime necessarie qualità per ben disimpegnarlo. In mercede appunto di  
 « ciò gli concediamo graziosamente le consultate annue L. tremilaseicento  
 « oltre lo stipendio delle altre 1800 che sta godendo come Maestro di Cap-  
 « pella, sotto però gli obblighi e condizioni giudiziosamente consultate dal  
 « decastero » (1).

Questo R. Dispaccio, spedito dall'Arciduca il 31 marzo dello stesso anno 1777, veniva il 5 aprile *abbassato*, per mezzo del Co. di Firmian, al Presidente del Magistrato Camerale di Mantova, Bar.<sup>ue</sup> de Montani, *affinchè unitamente col suo Tribunale*, ne disponesse la *puntuale e piena esecuzione*.

Il tenore del Reale Dispaccio veniva comunicato dal Governo al Conte Colloredo, Prefetto della R. Accademia, con nota del 16 aprile 1777, firmata Domenico de Montani (2) contenente altresì « le avvertenze e i regolamenti... dal Magistrato Camerale proposti per base fondamentale... e adottati dalla clemenza della M. S. ».

E cioè:

« 1° - Nella scuola s'insegnerà non la sola musica vocale, ma l'istru-  
 « mentale ancora.

« 2° - Si terrà la medesima ogni giorno feriale in ore determinate  
 « secondo le stagioni, e per tre ore almeno ogni di, a riserva di quelle ferie  
 « che sogliono ai Giovani concedersi per necessario sollievo, sull'esempio di  
 « ciò che si pratica dalla R. Accademia per le scuole di Pittura e di Archi-  
 « tettura. Si rimette poi all'arbitrio, e allo zelo del Maestro d'impiegarvi  
 « anche maggior tempo, a misura dei casi, e dell'impegno, che esigessero  
 « l'abilità e l'applicazione dei scolari.

« 3° - Chiunque bramerà d'esservi ammesso, dovrà dirigersi al Pre-  
 « fetto della R. Accademia, dalla quale dipende la scuola, per averne il  
 « permesso. Si richiederanno quindi i requisiti di morigeratezza nel Petente,  
 « e della disposizione, in cui trovasi d'esercitare, in caso di riuscita, la mu-  
 « sica per professione, giacchè sarebbe frustranea la benefica intenzione di  
 « S. M. quando non avesse a servire, che d'inutile divertimento, anzi di  
 « perditempo.

« 4° Dovrà il Maestro render conto di tempo in tempo al Prefetto  
 « della R. Accademia della diligenza ed applicazione dei rispettivi alunni, e  
 « farà che i più abili, a misura delle circostanze, diano qualche pubblico  
 « saggio del loro profitto, o nelle funzioni della R. Cappella, o nelle accademie  
 « della Colonia Filarmonica.

---

(1) Quest'assegno che, dati i tempi parrebbe assai lauto, non lo era in effetto perchè stavano a carico del Maestro « le necessarie spese di carta, manutenzione d'istru-  
 « menti, lume e fuoco a proporzione dell'occorrenze » (Nota del Governo al Prefetto del-  
 l'Accademia in data 16 aprile 1777).

(2) In Arch. della R. Accademia Virg., busta *Lettere di Ministri*.

« 5° - Finalmente dovranno gli scolari, a misura che andranno abilitandosi, essere obbligati, dipendentemente dal giudizio del Maestro, d'intervenire alle funzioni della R. Ducal Cappella, e per contribuire al miglior servizio della medesima, e per approfittare viemaggiormente con tale utilissimo esercizio in compagnia dei Professori ».

Questa nota governativa terminava rimettendosi al buon giudizio del Prefetto per aggiungere, d'accordo con la R. Accademia, alle suddette disposizioni, ciò ch'egli avesse stimato « più a proposito per corrispondere alle sovrane intenzioni di S. M. col ben regolato e profittevole esercizio della Scuola ».

La mattina del 24 maggio dello stesso anno 1777 Mattia Milani prestava giuramento *nelle mani di S. E. il Sig. Barone D. Domenico de Montani, Presidente del Magistrato Camerale, specialmente delegato da S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Carlo, nella sua nuova qualità di Maestro della Scuola Pubblica di musica vocale e instrumentale*<sup>(1)</sup>. Con ciò tutte le formalità necessarie erano compiute, ma l'apertura, della Scuola subì un nuovo ritardo. Corre infatti, dopo il 24 maggio, un periodo vuoto di notizie, ma nel quale si manipolò una combinazione fra la Prefettura della R. Accademia di scienze lettere e belle arti e il Direttorio della Classe Filarmonica, per cui quella scaricava su di questo il peso della scuola di musica. Con ciò si dava un'interpretazione molto estensiva al disposto del R. Cesareo Dispaccio 2 febbraio 1777<sup>(2)</sup>; ma, per salvare almeno le apparenze, si diede alla Classe Filarmonica il titolo di *R. Accademia Filarmonica*, come si può vedere dal seguente:

#### Avviso

Si è degnata Sua Maestà con Cesareo Reale Dispaccio de' 2. Gennajo prossimo scorso di ordinare, mediante opportuno assegno a carico del R. Erario, l'istituzione d'una Scuola di Musica, Facoltà legata per naturale connessione alle belle Arti, ed al pari di esse tendente al pubblico decoro, e vantaggio, affinchè quegli, che sortirono dalla natura genio, e buona disposizione per la Musica medesima, e che sono privi de' mezzi per istruirsene, possano senza alcuna spesa esercitarsi, e rendersi abili in essa, e sperare anche a suo tempo qualche impiego in questa R. sua Cappella; ed avendo affidata a questa R. Accademia Filarmonica la soprintendenza a detta Scuola, cui dalla Maestà Sua fu destinato in Prelettore il Maestro di Cappella Mattia Milani, si notificano al Pubblico per parte della mentovata R. Accademia le regole da osservarsi pel migliore esercizio di questo nuovo Reale benefico stabilimento.

(1) Arch. Gonzaga, busta citata N. 247, del R. Magistrato Camerale antico.

(2) Si vedranno più avanti le conseguenze di questa troppo larga interpretazione del Reale Dispaccio.

I. Chiunque aspirerà ad essere ammesso alla Scuola suddetta, si presenterà al Maestro, come sopra destinato, affinchè riconosciuta la buona disposizione del Soggetto possa corroborarlo di favorevole testimonianza, la quale unitamente alla pruova dell'onestà de' natali, e de' costumi si produrrà con opportuno Memoriale al Prefetto *pro tempore* della R. Accademia, cui s'apparterrà il decidere sull'implorata ammissione, dovendosi i Rescritti, che saranno su ciò rilasciati, presentarsi poscia al Segretario della R. Accademia suddetta, e conservarsi ne suoi Atti, e dal medesimo si farà l'opportuna Fede della seguita accettazione dell'Aspirante, in vista della quale il Maestro lo riceverà nella Scuola.

II. La Scuola suddetta avrà il suo principio al primo del prossimo venturo Settembre.

III. Sarà la Scuola stessa fornita, a spese del Maestro, d'una discreta quantità di Strumenti, e Carte musicali.

IV. Alla mattina, cominciando un'ora dopo la Campanella del Mattutino, s'insegnerà la Musica vocale almeno per due ore, ed il dopo pranzo la strumentale, pel corso d'un'ora, cominciando dalle ore ventuna.

V. Si farà vacanza ogni giorno di Festa, e di Giovedì, purchè non sia questo immediatamente preceduto, o susseguito da altro giorno di vacanza.

VI. Fino a nuova disposizione si daranno le lezioni in Casa del Maestro come sopra destinato.

VII. Dovranno gli Scolari passare di buona intelligenza, ed intrattenersi alle Lezioni con tutti que' riguardi, che esige il buon ordine.

VIII. Dovrà il Maestro rendere almeno annualmente inteso il Direttorio della R. Accademia Filarmonica de' diportamenti degli Scolari, e del profitto, che rispettivamente andranno facendo.

IX. In caso di disordine, ed in qualunque occorrenza, ricorreranno le parti al Prefetto della stessa R. Accademia per l'opportuno provvedimento.

Dalla R. Accademia Filarmonica li 18 Agosto 1777.

*Il Direttorio Filarmonico.*

Il R. D. Magistrato Camerale spediva, il 26 successivo, alcuni esemplari di quest'avviso alle tredici Preture dello Stato, invitando i relativi titolari a farli pubblicare nei luoghi principali delle loro giurisdizioni, onde ne venisse il contenuto a comune notizia, e potesse ognuno *restare inteso, e anche profittare della sovrana munificenza.*

Così sorse in Mantova la *pubblica scuola di musica vocale e istrumentale*, che durò ininterrottamente quanto la vita di Mattia Milani, cioè fino al 5 settembre del 1809. Assistito solamente dalla figlia Laura, l'infaticabile Maestro insegnava il canto e tutti gli istrumenti musicali, non escluso l'organo, e ciò in base al *metodo d'insegnamento* cui, previa approvazione del P. Martini, aveva presentato al R. D. Magistrato Camerale nel 1779<sup>(1)</sup>.

(1) Con lettera 29 gennaio 1778 (Carteggio Martiniano, *op. cit.*, N. 135) Mattia Milani, informato il suo Maestro della *grazia accordatagli da S. M. di affidargli la direzione e la cura d'una scuola pubblica di musica*, soggiunge: « il metodo che addotterò « sarà il seguente: Chiunque sarà ammesso alla predetta scuola dovrà essere approvato « dal M. » con largo solfeggiare, vedere se avrà voce ed abilità per la musica vocale es- « sendo notorio che chi vuol imparare la vocale necessita il solfeggio, quando la voce « non fosse tale da incamminarlo per la vocale, dovendosi ammettere all'istrumentale « dovrà soggiacere al solfeggio fino a che il M.<sup>o</sup> crederà opportuno per ammetterlo allo

Nell'Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*, ho trovato, in copia autentica, il metodo d'insegnamento con l'approvazione del Padre Martini, e qui lo riporto :

*Copia*

Approvazione

del metodo da tenersi nell'insegnare la musica vocale ed instrumentale nella Scuola Pubblica gratuita apertasi nella città di Mantova.

I - È necessarissimo che il scolaro abbi orecchio adattato alla musica, perchè se non a questo, e che sia veramente perfetto, non potrà mai acquistare ne il canto, ne il suono.

II - Che chiunque siasi, quale verrà ammesso alla suddetta scuola dovrà essere provato dal Maestro con farlo solfeggiare, p. vedere se avrà voce, ed abilità p. la musica vocale, essendo bastantemente notorio, che a chi vole imparare la musica vocale, e necessario il solfeggio; quando la voce non fosse tale da incamminarlo p. la vocale dovendosi ammettere all'istromentale, dovrà nonostante soggiacere al solfeggio p. qualche tempo fino a tanto che il maestro crederà opportuno di ammetterlo a quell'istromento addattato a' suoi talenti a solo fine di facilitare si l'intonazione che la battuta, avvertendo che se si applicarà al Violino dovrà esercitare e studiare li ricercari del Violino, chi vorrà sonare il Violoncello li ricercari del Violoncello, e così il simile p. il Contrabasso.

III - Allorchè il Maestro conoscerà, che qualcuno de scolari si andrà avanzando con profitto nella musica, o vocale, o strumentale, dovrà essere a suo peso, e sua precisa ispezione di esporli in quelle accademie, o cantorie che crederà addattate all'abilità de scolari affine di far ad essi coraggio, e far risaltar al Pubblico i vantaggi della scuola medesima.

Approvo io infrascritto il sud. metodo p. insegnare la musica vocale e strumentale, come utile, e fruttuosa, in fede soscrivo il medesimo di mia mano.

F. Giamba Martini - *Minor Conv.*

*Bologna li 27 Aprile 1779.*

Segue l'autenticazione dell'atto, fatta il 29 successivo, dal notaio Giuseppe Maria Mattia de Nannis, e l'autenticazione della firma di questo, fatta il 30 seguente, dal Vicario generale Filippo Lauri nobile spoletano. Questa

---

« strumento adatto a' suoi talenti al solo fine di facilitarlo col solfeggio all'intonazione  
« e alla battuta, avvertendo che chi si applica al violino dovrà esercitarsi al violino, chi  
« al violoncello dovrà ricercare il violoncello, così il simile per il contrabasso. Prego il  
« M. R. di esaminare, aggiungere, levare, ciò che crederà opportuno al metodo, suggerirmi  
« e prevenirmi, ciò desidero a scampo di critiche di cui desidero mettermi al coperto  
« e di contraddizioni; penso che così approvato da Lei presenterò questo metodo al R.  
« Ducal Magistrato Camerale ».

Il M. R. fece qualche aggiunta al metodo propostogli dal Milani, come risulta da altra lettera del 4 marzo 1778 (N. 133), in cui il Milani esprime al Maestro il desiderio *che gli venga accordato dal R. Ducal Magistrato Camerale il metodo d'insegnamento con quel di più* che si era compiaciuto *prudentemente* suggerirgli. Chiede che questo metodo venga *avvalorato col riverito nome* del M. R. nel qual caso lo spedirebbe al R. D. Magistrato da lui sottoscritto. Il P. Martini accontentò anche in questo il discepolo, che con lettera 12 maggio 1779 (N. 126) gli annuncia *d'aver ricevuto l'attestato in forma autentica, da Lui approvato sul metodo da tenere nell'insegnamento della musica vocale ed instrumentale*, che è poi quello che riporto nel testo con la data del 27 aprile 1779.

copia fu dichiarata identica all'originale dal notaio Carlo Spinetti con aggiunta fatta a Mantova il 24 luglio 1792.

Nella vita non breve, nè ingloriosa, della Scuola Milani si possono distinguere due diversi periodi, di presso che uguale durata; il primo va dalle origini alla pubblicazione del nuovo Codice della R. Accademia, cioè dal 1776<sup>(1)</sup> al 1794, l'altro da quest'epoca alla morte del Maestro, cioè dal 1794 al 1809.

### 1° PERIODO

In tutto questo tempo le due istituzioni musicali della R. Accademia, cioè la Scuola e la Colonia Filarmonica, vivono estranee l'una all'altra, o con certa tensione di rapporti da escludere quella che avrebbe dovuto esser norma comune d'entrambe, vale a dire l'armonia! Il Reale Dispaccio del 2° gennaio 1777 aveva fatto la scuola di musica dipendente dall'Accademia, disposizione logica, essendo questa una specie d'Università degli studi onde la scuola diventava una facoltà pari a tutte le altre, e quindi anche alla Classe Filarmonica. Anzi, secondo lo spirito delle *Avvertenze* emanate dal Magistrato Camerale il 16 aprile 1777<sup>(2)</sup>, la Scuola era stata posta in una condizione di superiorità sulla Classe, inquantochè l'art. 4 delle medesime implicitamente imponeva a questa di ammetterne alle proprie accademie, *dietro il solo giudizio del Maestro i più abili allievi* per darvi *qualche pubblico saggio del loro profitto*. Ma, come si è visto, l'Accademia aveva affidato alla Colonia Filarmonica la soprintendenza della scuola, procurandone patente pregiudizio alla dignità e al diritto. Alla dignità, perchè l'aveva resa soggetta ad una istituzione che avrebbe appena potuto esserle uguale, al diritto perchè cadendo sotto le *Regole* della Colonia, l'ammissione de' suoi più abili allievi alle esercitazioni accademiche non sarebbe più stata decisa dal Maestro, sì dal Direttorio filarmonico.

In verità non si capisce come si fosse potuto giungere a far dipendere da una società di dilettanti, che aveva per iscopo soltanto il divertimento, una istituzione seria, diretta a formare degli artisti, a meno che non vi fosse qualche motivo personale contro il Milani!<sup>(3)</sup> Quest'uomo, che i contemporanei ci dipingono dolce ed affabile, non elevò proteste contro l'interpretazione arbitraria del Dispaccio imperiale, e si limitò a far come se la Classe

---

(1) Ho detto dal 1776 perchè effettivamente la scuola fu aperta in quell'anno, come rilevasi più avanti.

(2) V. p. 116.

(3) Fatto è che mentre il Pattoni, predecessore del Milani nella Direzione della Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, era stato nominato 1° Maestro della Filarmonica, il Milani alla Filarmonica non aveva mai posto piede. Che ci fosse in mezzo lo zampino dell'abate Gatti ?

Filarmonica manco esistesse, non presentò mai allievi alle sue accademie, nè si curò di osservare il disposto dell'articolo VIII dell'avviso 18 agosto 1777, che gli imponeva di rendere « almeno annualmente inteso il Direttorio della « R. Accademia filarmonica dei diportamenti e del profitto degli scolari ».

Estranea di fatto, se non di diritto, alla Colonia Filarmonica la scuola di musica, nel primo periodo, si limitò a dare i pubblici saggi de' suoi allievi nelle chiese cittadine e nella casa del Maestro, dichiarata dall'art. VI dell'Avviso del 18 agosto 1777, sede provvisoria della scuola stessa (1). Il primo di tali saggi ebbe luogo nella chiesa parrocchiale Arcipresbiterale di S. Egidio, dove gli allievi solennizzarono *con messa e vespero in musica la festa di S.<sup>ta</sup> Cecilia loro protettrice* (2). La *Gazzetta di Mantova* del 14 gennaio 1780, fatta la relazione della festa, così conclude: « L'epoca sì recente di tale « scuola,... e il pubblico saggio dato... dai giovani allievi, accrescono ad essi « l'encomio meritatosi dal numeroso concorso di ogni cetto di persone che vi « assisterono, danno un evidente attestato dell'infaticabile assistenza del loro « Maestro, e rattivano le concepite speranze di progressi sempre maggiori ». E i fatti corrisposero all'attesa.

---

(1) In una supplica, senza data, che ho trovato nella citata busta N. 247 dell'Arch. Gonzaga, Mattia Milani avverte che la casa di sua abitazione, sede provvisoria della scuola di musica, è *in contratto di vendita*. « Dovendo per ciò egli prender altro luogo « ad affitto, a troppo grave pensione s'assoggetterebbe se il comodo cercar dovesse ne- « cessario alla scuola, a quella scuola che ad ogni ora più numerosa rendendosi, maggiori « comodi esige per le diverse classi dei giovani studenti ». Supplica quindi che gli venga assegnato *interinalmente alcun luogo all'uso premesso*, indicando o *la Canonica di S. Sebastiano oppure qualch'altro dei soppressi conventi* « che tutti suscettibili sono di comode se- « parazioni senza continuo e grave disturbo del vicinato e che pur sono capaci anche all'abi- « tazione dell'Esponente ». Il suggerimento venne ascoltato, e fu scelto all'uopo il monastero delle monache di S. Giuseppe, corrispondente secondo l'Antoldi al N. 37 in Via Breda dell'Acqua, di cui si adibirono quattro stanze per le classi vocali e strumentali, e tre per abitazione del Maestro, più una cucina rivolto e granaio. Così risulta da dichiarazione scritta dal Milani, su richiesta del Segretario per le Belle Arti Pasquale Coddé, in esecuzione della legge 15 messidoro anno VI Rep.<sup>o</sup> (3 luglio 1798 v. s.) e dal seguente certificato della I. R. Ragionateria del Demanio di Mantova, rilasciato a Laura Milani in data 20 giugno 1817:

« Si certifica dalli Registri che... il Maestro Mattia Milani godeva gratuitamente la « casa nel locale del monastero delle monache di S. Giuseppe, e che la abitò a tutto il « tempo della di lui morte accaduta il 5 di settembre 1809 ».

(2) Di questa festa, evidentemente trasportata d'oltre un mese (S.<sup>ta</sup> Cecilia cade il 22 di novembre) il Milani scriveva al Padre Martini, in data 24 gennaio 1780, (N. 124 del citato Carteggio Martiniano) con la più viva compiacenza per *l'aggradimento dimostrato dal pubblico*. « V'erano amici e alunni della scuola gratuita di musica vocale e « strumentale; nella musica vocale un alunno cantò *Memento* e *Tantum ergo*, e tutti gli « altri qualche vespro a solo. Nella strumentale un d'essi si distinse con un concerto di « violino immensamente applaudito ».

Nell'istesso anno 1780 la *Gazzetta* del 26 maggio loda assai l'esecuzione d'un *Te Deum*, d'una *Messa*, e d'un *Tantum ergo* fatta dagli allievi della scuola, assistiti da vari Professori, e diretta dal Milani nella chiesa di S. Silvestro. La *Gazzetta* del 7 marzo 1788 riferisce che, nel dopopranzo del giorno 5, il Maestro aveva fatto eseguire nella propria casa, da suoi allievi, il *Gionata*, componimento sacro in musica, « con sommo aggradimento » del « numeroso e scelto uditorio ». Passando dal genere sacro al profano si ha notizia che, il 16 giugno 1789, « in una vasta sala e sopra un palco decentemente a bella posta eretto colle decorazioni di scenario, vestiario etc. « adattate al luogo » il Maestro aveva fatto rappresentare da' suoi allievi una *Burletta in musica*, intitolata *L'Impresario di teatro sciocco*. La *Gazzetta di Mantova* del 19 stesso mese ed anno loda assai i piccoli artisti, e segnatamente Francesco Romani, « che nell'età di *poco più di un lustro* » aveva sostenuto la parte di primo buffo, distinguendosi « per l'abilità nella musica, « per la franchezza nel prodursi, e per la naturalezza dell'azione ». Nella parte istrumentale la *Gazzetta* menziona, con vivo encomio, i due giovanissimi fratelli Giuseppe e Giovanni Mayr, violinista il primo, violoncellista il secondo, due forti promesse che, appena fatti adulti, Mantova ebbe la disgrazia di perdere.

Un altro saggio dell'ottima scuola diede il Milani in sua casa il 27 agosto 1790 con un'academia di canto e di suono, in cui particolarmente ebbe a distinguersi il decenne Antonio Facci per un concerto di cembalo. Pare che quella del Milani fosse la scuola degli *enfants prodiges*, di cui il Facci era il campione. Infatti, alla sua tenera età, era già organista della Chiesa Collegiata Parrocchiale di San Barnaba, dove, per la festa di S. Filippo Benizzi, « aveva battuto un salmo del vespero, regolando, con inesprimibile bravura « e franchezza due orchestre, come se fosse stato un provetto professore » (1).

Al principio dell'anno scolastico 1791-92 si iniziò nella Scuola Milani un'agitazione — come si direbbe ora — allo scopo di avere *luogo e posto* negli esercizi della Colonia Filarmonica. A tale oggetto gli allievi, trascurando la via gerarchica, innalzarono analoga domanda alla R. Giunta di Governo, la quale la trasmise al Prefetto dell'Accademia, che *l'abbassò*, come di ragione, al Direttorio Filarmonico. Questo, in data 28 novembre 1791, sottoponeva alla R. Giunta di Governo le considerazioni seguenti:

« 1° - La R. Colonia non è che un'adunanza di Cavalieri e Cittadini di « una datta classe, istituita sotto i sovrani clementissimi auspici con leggi parti-

---

(1) *Gazzetta di Mantova* 3 settembre 1790.

« lari approvate da S. M. l'Imperatrice Maria Teresa... alle quali non può il  
 « Corpo derogare a meno che non venga diversamente dalla Sovrana Auto-  
 « rità disposto.

« 2° - Attese siffatte leggi non può ammettere alcuno nè in qualità  
 « d' Accademico Dilettante d'attual esercizio, se non sia nota la sua capacità,  
 « o in difetto se non ne abbia data innanzi una sufficiente prova per tale  
 « riconosciuta dagli Accademici Regolatori, nè in quella di Professore attuale  
 « o soprannumerario, se prima non faccia lo sperimento della di lui abilità in  
 « presenza de Regolatori, e ne conseguisca l' approvazione » (art. II, IV e  
 « VII delle *Regole*).

« 3° - Egli è vero che la scuola di musica è stata... eretta ad effetto  
 « che quegli che sortirono dalla natura genio, e buona disposizione per tale  
 « scienza abbiano i mezzi per istruirsene e rendersi abili in essa, affidandone la  
 « soprintendenza alla R. Accademia Filarmonica, ma non riscontrasi però, che  
 « siasi da S. M. aggregata a detta R. Accademia, nè che siasele concesso il  
 « diritto d'intervenire agli esercizi della medesima, e molto meno che debbavi  
 « aver posto.

« 4° - Avrebbe bensì desiderato la R. Colonia che premesso l'adem-  
 « pimento tanto delle sopraccennate Regole, quanto degli obblighi addossati  
 « al Maestro della suddetta scuola nell'avviso del dì 18 agosto 1777, si fos-  
 « sero presentati dei Giovani Alunni capaci a supplire alla somma ristretezza  
 « in cui trovasi di Professori particolarmente di musica vocale, ma non ha  
 « mai avuto essa il piacere di vederne alcuno a prodursi, anzi il predetto  
 « Maestro punto non osserva quanto gli viene ingiunto dai §§ I e VIII del  
 « succitato avviso e quindi può dirsi con realtà, che niuna dipendenza esso  
 « dimostri dalla R. Accademia. Viene pertanto supplicata la R. Giunta di Go-  
 « verno a voler degnarsi di prendere in considerazione le sovrapposte umi-  
 « lissime riflessioni del Direttorio suddetto, per quelle determinazioni che  
 « crederà convenire ».

Si vede come il Direttorio avesse colto la palla al balzo per sfogarsi un po' sul conto del Maestro Milani, il quale, con l'andar del tempo, aveva, a quanto pare posto nel dimenticatoio anche l'art. 1° dell' Avviso-Regolamento, che gli prescriveva le norme per l'ammissione degli allievi. Difatti, dopo il giorno 8 marzo 1780, non si trovano più esempi di certificati del Maestro per il *favorevole rescritto* relativamente a candidati della scuola di musica vocale e strumentale.

Le *riflessioni* del Direttorio Filarmonico furono lo stesso giorno inoltrate alla R. Accademia, con la preghiera di *appoggiarle* presso la R. Giunta di Governo, « con quegli ulteriori lumi che la medesima R. Accademia riputerà vevoli ad escludere l'indebita pretesa ». L'Accademia però fece come Pilato, e si limitò ad « umiliare alla R. Giunta la risposta della Colonia Filarmonica unitamente alle carte originali dei giovani ricorrenti », senza aggiungere una parola in merito. L'incartamento, presentato alla Giunta il 3

dicembre 1791, rimase presso quel Dicastero fino al 12 marzo 1792, in cui venne rimandato al Prefetto della R. Accademia per gli opportuni provvedimenti! Ma gli allievi della Scuola Milani, che dopo quattro mesi d'attesa non avevano ricevuto risposta al loro ricorso, s'erano accordati per inoltrarne un altro ancor più stringente, e l'avevano presentato all'Accademia il 9 marzo 1792. Lo riproduco integralmente :

« *R. Accademia delle Scienze e Belle Arti*

« Con reale dispaccio de' 2 gennajo 1777 fu eretta in questa Città  
« una gratuita Scuola di musica dipendente dalla R. Accademia delle Scienze  
« e belle arti, diretta a fare de' buoni alievi p. il vantaggio della R. D. Cappella di S. Barbara.

« Era già con precedente altro Reale Dispaccio de' 29 maggio 1769 stata  
« approvata, dotata, ed aggregata alla sullodata Reale Accademia la Colonia  
« Filarmonica, non avente altro oggetto che la sola dilettazone de' Gentil  
« Uomini, e Cittadini, come una dipendenza delle Arti liberali da unirsi nel  
« Teatro, nei giorni non occupati dalle accademie delle Scienze, e dalle scuole  
« dell' Arti.

« Qualunque ne sia stata la causa, è un fatto, che la scuola gratuita  
« di musica, con avviso 18 agosto 1777 del Direttorio Filarmonico, fu dichia-  
« rata dipendente dallo stesso Direttorio, e non dalla Reale Accademia. Quindi  
« ne venne che sia stata fin qui assoggettata a Leggi opposte totalmente al  
« di lei istituto, e priva in tutto e per tutto de' vantaggi promessili e disten-  
« denti naturalmente dalla dipendenza unica dalla R. Accademia; ed è perciò  
« che gli allunni della suddetta scuola esproveduti trovansi tutt' ora di pane,  
« ed impediti di dare pubblico saggio della rispettiva abilità.

« Ignorarono fin qui gli stessi Alluni i vantaggi derivantegli dal pre-  
« citato Reale Dispaccio 2 gennajo 1777; ma in adesso essendone abbastanza  
« certi, si lusingano che la Reale Accademia delle scienze e Belle Arti vorrà  
« vindicare i propri diritti, ridonare alla scuola i pregi sin da prima più oscu-  
« rati: far conoscere l'abilità degli Alluni onde aver possino le providenze,  
« che loro sono promesse; e liberarli finalmente dalla soggezione di quelle  
« Leggi, che non per essi, ma fatte sono unicamente per la Colonia Filarmonica.  
« Pieni d'una tale lusinga li sottoscritti scolari... desiderano di dare un saggio  
« de' progressi fatti fin d'ora, e come che conoscono che Alessandro Zanti;  
« uno de' ricorrenti, è abile a dirigerli in un pubblico esperimento, ed ha  
« varj pezzi di musica di sua composizione da render noti, così in vece  
« degli esperimenti, che privatamente per il passato si davano dalla scuola  
« di musica in casa del pubblico Precettore e Maestro di Cappella S.<sup>r</sup> Mattia  
« Milani supplicano, che loro venga assegnato tempo e luogo opportuno nel  
« R. Teatro Scientifico per un si fatto pubblico esperimento, non solo,  
« quant'anche per le quotidiane lezioni, come trovasi assegnato all'altre Belle  
« Arti dipendenti dalla prelodata R. Accademia; affinché in seguito de' Pub-  
« blici saggi e riconosciuta la rispettiva loro abilità godino finalmente delle

« provvidenze di cui tratta il surriferito R. Dispaccio 2 gennajo 1777 a preferenza di qualunque altro che non sia della loro Scuola.

*Vocale: Pietro Scanavacca a nome degli altri*  
*Istrumentali: Alessandro Zanti a nome degli altri »*

Questa supplica venne letta nella seduta Accademica del 24 marzo 1792<sup>(1)</sup>, e l'assemblea concluse con la solita formula: « Il Prefetto, col Direttorio della Colonia Filarmonica, provveda ».

Il Direttorio Filarmonico rispose ad entrambi i ricorsi degli allievi con nota del giorno 26 seguente, nella quale si trovano scritte queste risoluzioni:

I - Quanto al tenere scuola giornaliera nella fabbrica del Teatro Scientifico il Direttorio « non può aderire all'istanza non essendovi luogo atto all'intento a motivo, che ciò sarebbe con grave disturbo di tutti gli altri esercizi. Disturbo alle Scuole delle Belle Arti, le quali essendo pur esse giornaliere, ed occupando or l'una or l'altra tutte le ore del giorno, verrebbero a combinarsi con quella qualunque ora che scegliesse la scuola di musica, che collo strepito e la dissipazione indispensabile ne' suoi esercizi toglierebbe la quiete, l'attenzione, e il silenzio di cui non possono far senza le arti del disegno. Disturbo poi ne verrebbe anche alla stessa Accademia Scientifica la quale, dipendendo dalle circostanze temporarie nel fissare le ore, e i giorni delle sue esercitazioni dovrebbe ad ogni tanto sospendere la Scuola, e con ciò interromperle ogni metodo ed ordine ».

II - Quanto ai saggi pubblici il Direttorio Filarmonico si incarica di ottenerne il permesso dalla R. Accademia, sempre che questi abbiano il carattere « di semplice dimostrazione scolastica, e non già con alcun diritto che involga facoltà e privilegi de' Professori », e previa approvazione del Direttorio stesso.

III - Quanto alla domanda di essere ammessi agli esercizi serali della Filarmonica il Direttorio ripete la dichiarazione fatta nella sua nota alla R. Giunta di Governo.

Queste determinazioni furono passate ad Alessandro Zanti, con incarico di renderne intesi i compagni della scuola; i quali ben lungi dall'acquetarsi, sporsero appello alla R. Giunta di Governo, con ricorso del 13 aprile 1792, nel quale supplicano che « considerate le cose da loro esposte e comprovate, e rilevato il gravame che li umiglia e si oppone al di loro avanzamento, voglia degnarsi di provvedere all'indenità de' medesimi ». Ma la R. Giunta

---

(1) Verbali delle sedute della R. Accademia in Arch. della R. Accademia Virgiliana.

non prese altro provvedimento se non quello di mandare tutto l'incartamento all'Accademia perchè provvedesse e riferisse; soltanto, siccome l'accusa del Maestro, abilmente insinuata dal Direttorio Filarmonico, aveva fatto effetto, la R. Giunta prescriveva all'Accademia di sentire « *occorrendo* anche il « Maestro della... scuola di musica sul punto anche dell'adempimento de' di « Lui obblighi » (1).

La pratica venne portata nell'Assemblea accademica del 10 maggio 1792, (quella stessa in cui fu letto il decreto relativo alla compilazione d'un nuovo Codice) e si riuscì a questa deliberazione: « Ritenuto per ora l'ordine « solito, la Reale Accademia avrà in contemplazione gli articoli esposti, nella « prossima nuova estensione del Codice, che comprenderà anche la Colonia ». Tale deliberato fu trasmesso, con rappresentanza del giorno 14 successivo, alla R. Giunta di Governo, che in data 25 stesso mese ed anno così rispondeva alla R. Accademia:

« Convieni anche la Giunta di Governo nel sentimento della R. Accademia delle Scienze esternato nella di lei Rappresentanza de' 14 corrente « relativamente agli articoli esposti dagli scolari di musica da prendersi in « contemplazione nella circostanza di proporre le dilucidazioni superiormente « ordinate sul Codice Accademico, e sulle rispettive Colonie, che non furono « in detto Codice contemplate perchè di posteriore istituzione ».

Il nuovo Codice, elaborato nel resto di quell'anno e nel seguente, veniva approvato con Cesareo Reale Dispaccio di Francesco II del 17 febbraio 1794; il Titolo IV contiene, come si è visto (2), il *Piano della Classe Filarmonica*, la cui seconda parte, intitolata *Scuola gratuita di musica*, disciplina l'istituzione con i dodici paragrafi dal XIV al XXV che qui trascrivo:

« XIV - Due sono gli oggetti di questa Scuola, risultanti dal R. Dispaccio della Defunta Maria Teresa de' 2 gennajo 1777, uno cioè di *completare colle necessarie parti* la R. D. Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, e l'altro « *di promuovere il vantaggio del Pubblico* facendo buoni allievi nella musica « si strumentale che vocale. Quanto all'effettuazione del primo coopererà « la R. Accademia notificando, col mezzo del Direttorio Filarmonico, il profitto degli alunni al R. Ducal Magistrato, da cui solo la R. Ducal Cappella dipende. Quanto al secondo il Direttorio Filarmonico, qual delegato « della R. Accademia, invigilerà all'osservanza delle regole della Scuola onde « si provi in effetto quel pubblico vantaggio che fu l'altro oggetto di tal « gratuita istituzione.

« XV - Il luogo della Scuola resta per ora fissato nella casa del Professore Maestro, a tal uopo superiormente eletto, giacchè facendola nelle

(1) Nota del 27 aprile 1792.

(2) V. Parte I p. 64.

« adiacenze del Teatro Scientifico, gli esercizi di essa, per natura clamorosi,  
 « apporterebbero un continuo disturbo alla indispensabile quiete, che richie-  
 « dono gli studi delle bell'arti, e le adunanze della R. Accademia.

« XVI - Quei giovani che vorranno approfittare delle musicali gratuite  
 « istruzioni, dovranno presentarsi al Professore Maestro, il quale, conosciuta  
 « la buona disposizione di quelli, li munirà di favorevole attestato, unita-  
 « mente a quello dell'onestà dei natali, e de' costumi per dirigerli con oppor-  
 « tuno ricorso al Prefetto della R. Accademia, cui apparterrà il decidere sulla  
 « implorata ammissione. Ottenuto il rescritto di accettazione, si rivolgeranno  
 « i ricorrenti al Segretario perpetuo della R. Accademia, il quale, conser-  
 « vando negli atti le suppliche originali stenderà l'opportuna fede del favo-  
 « revole rescritto, in vista del quale il Maestro li dovrà ammettere fra il nu-  
 « mero de' suoi scolari.

« XVII - Dovranno gli alunni portar rispetto, e prestar obbedienza al  
 « loro Professore Maestro, trattarsi reciprocamente con urbanità, frequen-  
 « tar la scuola nelle ore, e nei giorni stabiliti, sì per mantenervi il buon  
 « ordine, che per renderla profittevole, ed in vista delle loro mancanze il  
 « Prefetto provvederà opportunamente coll'espulsione anche dalla Scuola.

« XVIII - Si aprirà la scuola ai primi di Novembre e si chiuderà al-  
 « l'ultimo di agosto. Alle ore 9 della mattina avrà principio la suddetta Scuola,  
 « e sino alle 11 si studierà la musica vocale, e dalle 3 pom. fino alle 5 la  
 « strumentale. Si daranno le lezioni in tutti i giorni eccettuatene le feste prin-  
 « cipali, le domeniche, ed i giovedì, purchè non sieno seguite da altra festa.

« XIX - Nell'esaminare le disposizioni de' giovani concorrenti dovrà  
 « il Maestro farli solfeggiare, onde conoscere se abbiano orecchio e voce  
 « al canto opportuna, e quando questa non fosse atta al canto, li potrà dirig-  
 « gere alla musica stromentale, scegliendo lo strumento il più confacente alla  
 « loro capacità, e complessione. Dovrà ciò non ostante esercitarli alcun tempo  
 « sul solfeggio a facilitar l'intonazione e la battuta, ed in seguito renderli  
 « esperti nei ricercarj dello stromento che avrà loro destinato.

« XX - Sarà inoltre preciso obbligo del Maestro d'insegnare il contrap-  
 « punto ai soggetti di maggior capacità, e di tener provveduta la scuola di  
 « una discreta quantità d'istromenti e di carte musicali, onde si effettui pie-  
 « namente l'intenzione Sovrana che gratuitamente vuole educata in tale arte  
 « la mantovana gioventù.

« XXI - Avrà cura altresì il Maestro di esporre nelle musiche di chiesa  
 « que' giovani, che si avvanzeranno con notabil profitto sì del canto, che nel  
 « suono, affinchè vengano incoraggiati nella loro arte, ed il pubblico conosca  
 « l'utilità, che da questa Scuola ne deriva.

« XXII - Di mese in mese renderà esatto conto il Maestro del suo ope-  
 « rato ai due Regolatori a tal uopo dal Direttorio Filarmonico destinati,  
 « onde a quelli possano alla fine dell'anno gli scolari di canto e di suono  
 « dare un privato saggio del loro avanzamento il quale trovato plausibile, il  
 « Direttorio concederà ad essi la libertà di esporsi nel Teatro Scientifico della  
 « R. Accademia.

« XXIII - Que' giovani scolari, che si saranno distinti in questo saggio, « verranno ammessi dal Direttorio suddetto nelle serali esercitazioni della « Classe Filarmonica, avuto però riguardo pei posti, a que' soggetti, che « avranno per l'addietro prestato gratuito servizio alla stessa Società.

« XXIV - Effettuato il detto saggio se ne renderà inteso annualmente « dal Direttorio della Classe il R. Ducal Magistrato Camerale, acciocchè egli « abbia presenti gli alunni di detta scuola capaci di rimpiazzare i posti vacanti « nella R. Ducal Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara, primario oggetto di questa Scuola.

« XXV - Rilevandosi da' Regolatori mancanze o bisogni tanto degli Sco- « lari, quanto del Maestro, riferiranno esattamente il tutto al Prefetto della « R. Accademia, il quale, o vi provvederà da se stesso, o convocherà il Di- « rettorio Filarmonico a misura delle circostanze ».

Come si vede, tutto il guadagno degli allievi, con la loro agitazione, consistè... nell'essersi chiaramente definiti i rapporti della Scuola col Direttorio Filarmonico, cui, sia pure *quale delegato della R. Accademia*, erano stati confermati quei pieni poteri sul Maestro e sugli Alunni che questi non volevano riconoscere!

## II PERIODO

Nel secondo periodo la scuola Milani subisce necessariamente le conseguenze dei pubblici avvenimenti nei quali fu coinvolta. Nella sua durata, che va dalla pubblicazione del nuovo Codice Accademico alla morte del Maestro, cioè dal 1794 al 1809, Mantova, passa successivamente dalla dominazione austriaca alla francese, dalla francese all'austriaca, e dall'austriaca alla francese ancora. Così, in corrispondenza a tali mutamenti, la vita della scuola si può suddividere in quattro epoche: dal 1794 al 1797, dal 1797 al 1799, dal 1799 al 1801, dal 1801 al 1809:

1794-1797. - Dalla *Gazzetta di Mantova* abbiamo notizia di due saggi pubblici dati dagli allievi, secondo il solito, in casa del Maestro, l'uno nel giorno 27 maggio 1795, di cui riferisce il foglio del 30, l'altro nel giorno 9 luglio 1795, di cui riferisce il foglio del 17. All'uno e all'altro saggio assistettero il Prefetto dell'Accademia, Conte Girolamo Murari della Corte, e il Direttorio della Classe Filarmonica, dimostrandosi « pienamente soddisfatti « dei progressi dei giovani, non meno che del zelo del pubblico Maestro nel- « P'istruirli ». Dagli Atti della Colonia Filarmonica <sup>(1)</sup> risulta poi che nelle

---

(<sup>1</sup>) Come si è detto altrove gli Atti della Colonia Filarmonica non si trovano più nell'Archivio della R. Accademia Virgiliana, i dati che si riferiscono sono stati presi nella relazione di Gaetano Piroma, Segretario della Colonia, citata nella Parte I e sulla quale ritornerò più avanti.

private accademie III<sup>a</sup>, VI<sup>a</sup>, VIII<sup>a</sup>, IX<sup>a</sup> e X<sup>a</sup> del 1794 parteciparono, con molto plauso, gli allievi Alessandro Zanti violinista, Antonio Facci cembalista, Girolamo Merani cornista, Antonio Mayr oboista, e Luigi Gavioli cantante; e nelle accademie private IV<sup>a</sup> e V<sup>a</sup> del 1796 si fecero molto onore il citato Merani con un concerto per corno da caccia e Luigi Grassi cantando alcune arie difficilissime dei Maestri Traetta, Cimarosa e Gatti.

1797-1799. - Nel memoriale <sup>(1)</sup> che il Cittadino Pasquale Coddé, quale prosegretario dell'Accademia, aveva presentato al generale Serrurier il 7 febbraio 1797, cinque giorni cioè dopo l'ingresso trionfale di questo nella città Virgiliana, tra le facoltà dell'Accademia, figura pure la filarmonica come *scuola di musica vocale e strumentale*. E fra i sei *operatori attivi* dei vari rami che si trovavano in città *pronti al disimpegno degli affari* è pure Mattia Milani, quotato con L. 3600 nell'allegato *Ruolo de' soggetti godenti salario annuo sopra la dote dell'Accademia*.

Il vecchio Maestro (aveva allora 68 anni) era dunque rimasto in Patria ad aspettare gli eventi; e, seguendo il corso di questi, il 10 marzo successivo, insieme al cittadino Pasquale Coddé, vice segretario dell'Accademia, coi Cittadini Bottani, Pozzo e Bellavite, Maestri delle Belle Arti, coi Filarmonici e col Bidello e Custode della Fabbrica e dell'Accademia, lo vediamo notificare alla Municipalità che attende il momento di essere invitato *a prestare l'omaggio alla Nazione Trionfatrice*, ossia quel giuramento di fedeltà cui era tenuto ogni pubblico funzionario. La Municipalità, *in nome della Repubblica Francese una ed indivisibile*, rispondeva per tutti al Cittadino Coddé, unico firmatario della domanda, con lettera 29 Ventoso Anno V Repubblicano (19 marzo 1797), dichiarando *molto commendabile la sua disposizione* e quella degli altri secolui *accumunati* nell'istanza, e, dopo avere manifestato *tutta la sua compiacenza*, invitava i volonterosi *alla Lei residenza per l'adempimento dell'atto solenne* a cui si erano offerti <sup>(2)</sup>. Se lo immagina il lettore

<sup>(1)</sup> Arch. della R. Acc. Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia 1797-98*.

<sup>(2)</sup> L'istanza e la lettera si trovano in Arch. della R. Accademia Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia 1797-98*, insieme alla *Specifica dei Filarmonici salariati mensualmente vocali e strumentali che presero il giuramento*. E cioè:

|                                                                             |         |
|-----------------------------------------------------------------------------|---------|
| « 1 - Maestro Mattia Milani Pubblico Professore . . . . .                   | L. 450  |
| Vocali                                                                      |         |
| « 2 - Pietro Selvaggi musico contralto . . . . .                            | L. 200  |
| « 3 - D. Giacomo Trombari Tenore . . . . .                                  | » 80    |
| « 4 - Angelo Savazoni } Bassi vocali quali godono la gratificazione annua   |         |
| « 5 - Pietro Scanavacca { di L. 360 per ciascuno.                           |         |
| « 6 - Per l'assente Adamo Solci musico soprano supplisce Lorenzo Bortolazzi |         |
| tenore, con una gratificazione annua di lire duecento e sedici, dico        | L. 216. |

il vecchio Maestro, al quale Maria Teresa aveva con sì lusinghiere espressioni *appoggiata* la pubblica scuola gratuita di musica, fare professione di fede repubblicana?! Comunque, messosi con tale formalità al sicuro, il buon Milani poteva attendere fiducioso; tanto più che, pochi giorni innanzi, il generale Bonaparte aveva dichiarato di non voler distruggere gli stabilimenti favorevoli alle belle arti, sia in musica che in pittura<sup>(1)</sup>. E di fatti nel *Piano disciplinare* per l'Accademia delle Scienze e delle Arti, pubblicato il 19 pratile anno V Rep. (8 giugno 1797), si vedono mantenute le vecchie scuole, e quindi anche quella di musica vocale e strumentale, il cui professore è menzionato nella II Parte che si riferisce al personale didattico. La campagna ordita dai *patrioti* contro la vecchia Accademia *aristocratica*, abortita per merito del suo protettore, generale Miollis, fece ritardare l'apertura delle varie scuole, che fu stabilita ed annunciata col seguente:

LIBERTÀ

Avviso

EGUAGLIANZA

Il Presidente dell'Accademia di Scienze, Belle lettere ed arti rende a pubblica notizia, che le scuole di Pittura, Architettura, Incisione, Ornato, e Plastica, Musica vocale e stromentale verranno aperte la sera del 28 corrente (18 Dicembre 1797 v. s.) nel solito

|                                                                                                                           |        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| « 7 - Giuseppe Ferrari Organista . . . . .                                                                                | L. 100 |
| Stromentali                                                                                                               |        |
| « 8 - Luigi Livraghi P. <sup>ma</sup> Oboe . . . . .                                                                      | » 125  |
| « 9 - Giò Gasoni Seconda Oboe . . . . .                                                                                   | » 60   |
| Primi violini à vicenda                                                                                                   |        |
| « 10 - Ant. <sup>o</sup> Bonazza . . . . .                                                                                | » 105  |
| « 11 - Ant. <sup>o</sup> Orlandi . . . . .                                                                                | » 105  |
| « 12 - Ghetano Tomasoni . . . . .                                                                                         | » 60   |
| « 13 - Camilo Lambranzi . . . . .                                                                                         | » 60   |
| « 14 - Alessandro Zanti . . . . .                                                                                         | » 60   |
| « 15 - Per Peroni imponente supplisce Franco Bernardi, senza salario perchè<br>al Peroni si pagano mensualmente . . . . . | » 60   |
| « 16 - Luigi Zucchi Viola . . . . .                                                                                       | » 40   |
| « 17 - P. <sup>mo</sup> Corno da caccia Giò. Campiani . . . . .                                                           | » 40   |
| « 18 - 2. <sup>do</sup> Corno da caccia Giuseppe Passera . . . . .                                                        | » 40   |
| « 19 - Carlo Gasoni Contrabasso . . . . .                                                                                 | » 50   |

Somma totale L. 1690 (?)

« Violoncello e copista vacante per la morte di D. Vincenzo Bergamini quale godeva Lire novanta al mese. Ora supplisce Giuseppe Cavedaschi, valente professore di violoncello e buon copista, di musica, à comodo del maestro per trascrivere le composizioni musicali alle occasioni ».

La distinta è tutta scritta dal Milani, col consueto poco rispetto all'ortografia, salve le parole *che presero il giuramento*, le quali sono di mano ignota. Si vede che il maestro ci teneva poco, e badava al solido: le cifre degli stipendi. Nel suo egli aveva accumulato il mensile della scuola e quello della Cappella; ma a questa i *patrioti* presto fecero la festa, e la R. D. Chiesa di S.<sup>ta</sup> Barbara diventò Chiesa Nazionale.

(<sup>1</sup>) Lettera del 18 ventoso, anno V Rep.<sup>o</sup> (8 marzo 1797), alla Commissione Amministrativa del Mantovano. V. Parte I, p. 69.

luogo.... Restano quindi avvertiti tutti que' giovani, che amano di approfittare delle scuole suddette di doversi rivolgere ai Professori di esse, Belle Arti, onde riconoscano la loro capacità per poi ricevere dai medesimi il conveniente attestato, che presenteranno, secondo il praticato in addietro, al Presidente insieme alla fede dei loro buoni costumi per l'admissione. In vista di questa, il Segretario delle Belle Arti rilascerà a ciascuno la Patente. Quegli Scolari, che ne fossero stati già provveduti negli anni andati dovranno farla nonostante riconoscere, o rinnovare se perduta.

Il buon ordine, la subordinazione, e il dovuto rispetto ai Superiori si raccomandano soprattutto dall'Accademia, senza di che non si potrà mai veder sorgere veruno di que' genj, che possano renderla celebre anche in questa parte.

*Mantova gli 17 Agghiacciato, anno 6° Repubblicano.*

Murari - *Presidente*

Coddé - *Segretario delle Belle Arti*<sup>(1)</sup>

Circa tre mesi dopo l'apertura della Scuola il Segretario delle Belle Arti, Pasquale Coddé, con lettera del 20 Ventoso anno VI Repubblicano (10 marzo 1798 v. s.), invitava il Maestro Milani *a voler dare qualche pubblico saggio dell'abilità de' suoi scolari*; e gli suggeriva, come *uno dei mezzi principali per farlo, quello di esporli nella Cappella di S.<sup>ta</sup> Barbara*, in occasione delle imminenti funzioni della settimana santa. Lo consigliava per tanto di dirigersi *all'abate ordinario di S.<sup>ta</sup> Barbara... ed al suo Capitolo per prender gli opportuni concerti*<sup>(2)</sup>, mentre il Segretario dell'Accademia Virgiliana interessava quello del Comitato Filarmonico a procurare fra i migliori dilettanti della classe qualche rinforzo all'orchestra degli allievi.

Il Maestro Milani, il 6 germinale anno VI Rep. (26 marzo 1798 v. s.), avvertiva il Cittadino Pasquale Coddé di aver « concertato per le quattro funzioni da eseguirsi nella Chiesa nazionale di S. Barbara li giorni di domenica delle Palme, Giovedì Santo, Sabato Santo, come pure il Giorno di « Risurrezione, 1 - 5 - 7 - 8 Aprile », e soggiungeva « li miei scolari saranno « prontissimi, e si presteranno à quel dovere di esecuzione, onde rendere le « parti soddisfatti, e riportarne nell'istesso tempo quel onore e compatimento « che si compete à Giovani studenti ».

Due giorni appresso il Segretario dell'Accademia scriveva all'Abate e Capitolo di S.<sup>ta</sup> Barbara (che avevano accolto favorevolmente la domanda presentata dal Milani *di esercitare pubblicamente nell'avvenire* in quella *Chiesa Nazionale* gli alunni della sua scuola) avvertendo che gli esperimenti avrebbero principiato nell'imminente Domenica delle palme, e si sarebbero rinnovati « in tutti quei giorni di Funzioni pontificali in cui aveva luogo « la musica della cessata Cappella ».

<sup>(1)</sup> Mantova - presso l'Erede di Alberto Pazzoni.

<sup>(2)</sup> Questo documento, come pure i seguenti, si trovano in Arch. della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*.

Il Segretario manifestava poi al Cittadino Abate, e ai cittadini del Capitolo la speranza, che avrebbero accolto *con vero patriottismo* e incoraggiato i giovani alunni; e il giorno appresso, *dalla Residenza di S.<sup>ta</sup> Barbara*, l'Abate Pier Camillo De Carli e il Canonico Baldassare Guerrini, Cancelliere Capitolare, rispondevano che gli alunni della scuola di musica sarebbero stati *accolti ed incoraggiati con tutto l'impegno*. I predetti cittadini esprimevano poi al Segretario la loro riconoscenza per la parte da lui presa nel procurar loro con quella disposizione *un compenso alla perdita della cessata Cappella*.

Da una *Tabella* compilata dal Milani, e presentata da questi al Segretario delle Belle Arti, con lettera accompagnatoria del 10 aprile 1798, risulta che alle predette funzioni parteciparono trenta esecutori; cioè ventidue alunni, della scuola, sette dilettanti del Comitato Filarmonico, e l'organista ordinario della Basilica. Le parti vocali, tutte fornite dalla scuola, si componevano di tre soprani, sei tenori e cinque bassi; l'orchestra era costituita di otto violini (di cui quattro alunni), una viola (alunno), un violoncello (dilettante), un contrabasso (alunno), due flauti (dilettanti), un clarinetto e due corni (alunni). L'Accademia, con lettera 23 germinale (12 aprile), esprimeva al Cittadino Maestro *la sua piena soddisfazione* pel risultato dell'esperimento. Con gli stessi elementi, e nell'istessa Chiesa, Mattia Milani dava un altro brillantissimo saggio di musica vocale e istrumentale nelle funzioni delle Pentecoste, (27 maggio) del quale forniva notizia al Comitato Filarmonico con la seguente, in data 13 Pratile anno VI Rep. (1<sup>o</sup> giugno 1797):

LIBERTÀ

Comitato Filarmonico

EGUAGLIANZA

Il Cittadino Mattia Milani fa noto a questo Comitato, che nell'ultima funzione eseguita nella Chiesa Nazionale di S. Barbara nel giorno delle Pentecoste, sono intervenuti tutti que' giovani tanto Vocali che Istrumentali, che furono segnati nella Tabella ultimamente presentata, sperando nel tempo stesso d'aversi meritato quel compatimento, che è degno, di chi non è ben eddotto di tal arte, augurandovi intanto

Salute e Rispetto

Chi sa quali mirabili effetti si sarà atteso il bravo Milani da questa chiusa tanto commendevole per la chiarezza e per *lo bello stile*; mai certo quello che gli capitò addosso quindici giorni appresso. Il Direttorio Esecutivo, con decreto 28 pratile anno VI Rep. (16 giugno 1798) sulla *riforma dei vari impiegati*, dimetteva *senza soldo*, a decorrere dal 1<sup>o</sup> messidoro (19 giugno), il Cittadino Mattia Milani dalla carica di Maestro di musica vocale e istrumentale. E la causa? Ho pescato a lungo nel guazzabuglio di quei giorni foschi, ma invano; è però da ritenersi che fosse una pura questione d'economia, al che mirava il citato decreto, il quale, solamente per il personale dell'Accademia, fra dimissioni, giubilati e riduzioni, portava la spesa annuale da L. 62.200 a L. 37.844!

Che colpo per il povero vecchio che vedeva così premiate le sue fatiche di ventun anno! Egli però non si perdette d'animo e si diè le mani attorno per mettervi riparo. Come primo atto difensivo scrisse, in data 5 messidoro (23 giugno), *al Cittadino Presidente dell'Accademia di Scienze, e Belle Arti del Dipartimento del Mincio* implorando un *Attestato dei progressi fattesi da scolari addetti* alla sua Scuola in tutto il tempo del suo insegnamento, « risultando da Saggi datti nei tempi statteli destinati ». Il Presidente, Cittadino Petrozzani, a mezzo del Segretario, Serafino Volta, mandava la supplica al Comitato Filarmonico perchè *informasse col suo parere*; e questo dava l'incarico delle indagini al suo Segretario Gaetano Piuma. Il Piuma si mise tosto all'opera, e il 20 mietitore (8 luglio) presentava ai Cittadini Direttori del Comitato Filarmonico una lunga relazione, elaborata in base a notizie raccolte dai pubblici fogli cittadini, e dagli Atti dell'Accademia Filarmonica. In questa relazione rifulge tutta l'opera paziente e sapiente del Maestro, pel quale si propone *un decreto di lode*, e, in base agli eccellenti risultati di tale opera, si eccitano i Cittadini Direttori del Comitato Filarmonico a farla conoscere al Presidente dell'Accademia, sì che questa « medesima si interessi *a far sussistere* nella Patria di Virgilio un tanto utile « stabilimento ». Il giorno appresso *i cittadini componenti il Comitato Filarmonico*, a mezzo dei tre Direttori Antonio Nerli, Giuseppe Riserfeldt, Giacomo Creminiani e del Segretario Piuma, presentavano al Cittadino Petrozzani, Prefetto dell'Accademia di Scienze Belle lettere ed Arti, la relazione accompagnandola con una lettera di cui riporto la chiusa caratteristica dell'età:

« ... il Comitato, che riguarda la scuola di musica come il seminario degli alunni, che accrescer possono il numero dei candidati, all'Accademia Filarmonica, sostenerne il decoro, ed assicurarne i felici progressi, si lusinga, che Voi, Citt.<sup>o</sup> Presid.<sup>no</sup> con tutto il rispettabil cetò degli Accademici non esiterete un istante a concedere al Citt.<sup>no</sup> Maestro Milani tutte quelle favorevoli testimonianze che nell'attuale Governo democratico possano influire *alla conservazione* d'uno stabilimento cotanto utile alla gioventù italiana, ed a portare tra noi la musica a quell'alto grado di perfezione, a cui portolla la Repubblica greca, che nell'esercizio d'un'arte sì bella ripose la somma della sua politica, e della disciplina comune dei popoli, formando di essa un ramo precipuo della patria educazione, ed il soave organo delle leggi con quella strepitosa riuscita, che sino ai giorni nostri le tradizioni storiche tramandarono, e che forma lo stupore e la meraviglia della presente, e lo saranno non meno delle future generazioni ».

Il buon Piuma aveva servito il Milani proprio da amico, ond'è che in vista di così brillanti attestazioni, l'Accademia, e per essa il Presidente Petrozzani e il Segretario Volta, gli rilasciarono questo prezioso documento:

Mantova 29 Mietitore Anno VI Repub.<sup>na</sup>

L'Accademia

Al Cittadino Maestro Mattia Milani

Viste le favorevoli informazioni del Comitato Filarmonico del 21 mietitore Anno VI,.... ed esaminato l'estratto dei documenti che rendono chiara testimonianza del vostro valore in qualità di Maestro di musica vocale ed instrumentale, dell'impegno costante col quale educaste in quest'arte i giovani addetti alla vostra scuola, dei molti ed ottimi allievi che dalla medesima uscirono e dei lodevoli saggi che diedero essi in ogni tempo del loro profitto l'Accademia dichiara di riconoscervi a simili prove benemerito della patria e della bell'arte che professate, e si pregia di rilasciarvene a vostro decoro il presente certificato.

Questo splendido attestato rendeva piena giustizia al Milani, ma non gli rendeva, ahimè, lo stipendio. Ciò nonostante il Maestro, per il vivo amore dell'arte e dei discepoli, non cessò dall'insegnamento, e le lezioni seguirono come sempre nella solita casa-scuola di cui, per forza d'inerzia fu lasciato a goder l'uso. Diciamo per forza d'inerzia, perchè nessuna disposizione venne data per levarglielo, come nessuna venne data per confermarglielo; situazione curiosissima di cui abbiamo prove documentate. Ed in vero:

In data 26 termale anno VI Rep. (13 agosto 1798) l'Amministrazione Municipale, d'ordine del Commissario del potere esecutivo, invitava l'Accademia Virgiliana a rimetterle la *distinta dei locali* da essa occupati, *non meno che dagli altri pubblici Funzionarj* da lei dipendenti<sup>(1)</sup>. Il Segretario Serafino Volta, provvide tosto alla compilazione di due tabelle, una pel Ginnasio e l'altra per l'Accademia, e le presentò all'Amministrazione con lettera del 29 stesso mese. In quella dell'Accademia sono elencati i locali della *scuola di musica vocale e instrumentale*, nonchè quelli dell'alloggio del relativo Maestro gli uni e gli altri situati *nel soppresso Convento di S. Giuseppe*; i primi *consistenti in camere quattro*, i secondi *in quattro camere, rivolto e granajo*<sup>(2)</sup>. Il nome di Milani non figura, è vero, nella tabella, ma esso risulta chiaramente da questo biglietto che fa parte dell'incartamento:

Il Cittadino Milani, Maestro di Musica, favorirà notare qui sotto il numero delle stanze, che occupa per uso della scuola, e per suo comodo, il rustico e i rivolti se ne ha.

P. CODDÈ

(1) Tutti i documenti relativi all'argomento si trovano in Arch. della R. Accademia Virg., busta *Atti della Vecchia Accademia 1797-1798*.

(2) Il potere esecutivo voleva anche sapere l'affitto che pei vari locali *potrebbe annualmente pagarsi secondo l'uso del paese*; quelli della scuola sono valutati in tabella a L. 144, e quelli dell'abitazione a L. 196, moneta di Milano. Vi è fatta anche menzione delle *mobilie*, e tra queste sono elencate per la scuola un clavicembalo, otto *letturini* o un'orchestra di 19 pezzi.

E il Maestro sottoponeva alla domanda la risposta :

« Per la scola è comodo, di dividere le clasi tanto vocali, che stromentali camere 4, « ... tre camere d'abitazione per la famiglia, una cucina, revolto è granaio ».

Le cose andarono innanzi così parecchio tempo : il 21 ventoso anno VII Rep. (12 marzo 1799) l'Amministrazione centrale dirigeva alla Municipalità distrettuale un'altra lettera allo scopo di venire informata del numero, residenza, materie d'insegnamento, nome e stipendio dei Maestri, delle Scuole Mantovane. La Municipalità con Rescritto 6 germogliatore (27 marzo), rimetteva all'Accademia Virgiliana i vari quesiti relativi alle scuole da essa dipendenti, e l'Accademia vi rispondeva con una delle solite tabelle. In questa figura pure la scuola di musica vocale e istrumentale, avente come Maestro Mattia Milani, con lo stipendio di L. 1800 di Milano, (pari a L. 5400 di Mantova); ma nella rubrica delle osservazioni si trova scritto: « La scuola « gratuita di musica istituita sino dall'anno 1777, e di cui è stato sempre « zelante, e dotto Maestro il Citt.<sup>no</sup> Mattia Milani, prosegue tuttora per opera « del med.<sup>mo</sup> con grande impegno, e fervore, ed è numerosa di oltre 30 stu- « denti, alcuni de' quali vennero recentemente abilitati ad intervenire dal- « l'Amministrazione Centrale. Il Maestro però a cui l'Accademia ha reso la « meritata giustizia con suo certificato de' 29 messidoro anno VI<sup>(1)</sup> non ha « più potuto percepire il suo stipendio di L. 1800 dopo la Riforma degli « Impiegati seguita per ordine del D. E. ai 18 pratile anno VI<sup>(2)</sup>, ed è quindi « ridotto, per mancanza d'indennizzazione, al sommo dell'indigenza ».

Strana situazione davvero, degna di quel caotico Governo! L'Amministrazione Centrale riconosce la scuola ed abilita gli allievi a frequentarla, mentre il Direttorio Esecutivo, dimette il Maestro che sta per morire di fame, perchè non gli si paga lo stipendio!

Se non che pochi giorni dopo l'Amministrazione Centrale e la Municipalità venivano sciolte dal generale Foissac-Latour che aveva proclamato a Mantova lo stato d'assedio. Gli è che gli austro-russi erano alle porte, e picchiavan sodo; tanto sodo che il 28 luglio la città capitolava, e gli austriaci vi entravano acclamati entusiasticamente come liberatori! Liberarono anche il Milani dalle sue pene?

1799-1801. - In questo brevissimo periodo della seconda dominazione austriaca nessun documento ho potuto trovare relativo alla scuola di musica

(<sup>1</sup>) V. p. 134.

(<sup>2</sup>) V. p. 132.

dell'Accademia, ma da un atto di data posteriore, sul quale ritornerò più avanti<sup>(1)</sup>, si rileva che in quei giorni Mattia Milani era stato dal Commissario Imperiale Cocastelli, *dichiarato quiescente fino a nuovo ordine (!) con qualche riduzione di soldo, e coll' insinuato di continuare la scuola*. Per piccolo che fosse stato l'emolumento<sup>(2)</sup> era sempre meglio che servir gratis; e il valoroso vecchio proseguì a tener aperta la scuola, « e a faticare colla sua solita attività a vantaggio di numerosa scolaresca »<sup>(3)</sup>. Così stavano le cose allorchè ritornarono a Mantova i francesi.

1801-1809. - Appena ritornata Mantova sotto la Repubblica Cisalpina il Cittadino Mattia Milani presentava istanza all'Amministrazione Dipartimentale del Mincio, « chiedendo di essere rimesso nell'impiego di Pubblico « Maestro di musica da lui già molt'anni occupato ». L'Amministrazione centrale scriveva, in data 10 ventoso anno IX (28 febbraio 1801), al Segretario dell'Accademia Virgiliana, in assenza del Prefetto, invitandolo ad informare se la pubblica scuola di musica avesse sempre continuato, ed in caso diverso quando fosse cessata, e quale emolumento godeva il Milani. Il Segretario, Ab. Ildefonso Valdastrì, rispondeva il giorno dopo con la lettera che abbiamo testè citata, che il Cittadino Mattia Milani aveva sempre continuato « anche a fronte di tutte le passate vicende nell'impiego di Pubblico Maestro di musica, da lui sostenuto con pari zelo e bravura fino dal 12 gennajo 1756<sup>(4)</sup> con l'annuo soldo di L. 5400 », e riferiva inoltre, come si è visto, della quiescenza dichiarata al Milani dal cessato governo. In base a queste informazioni l'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Mincio scriveva al Prefetto dell'Accademia Virgiliana, il 13 ventoso anno IX Era Repubblicana (3 marzo 1801), confermando « il Cittadino Mattia Milani in « Maestro Pubblico di musica vocale coll'annua indennizzazione in L. 5400 ». Confermato il Maestro gli alunni diressero istanza all'Amministrazione dipartimentale perchè venisse riattivata la loro scuola, e l'Amministrazione, con ordinanza del giorno 17 ventoso anno IX, invitava l'Accademia a voler fare che fosse *tantosto (!)* ristabilita. E così fu; ma un nuovo e non lieve peso

<sup>(1-2)</sup> Lettera in data 11 ventoso anno VI Rep. (1° marzo 1801) di Ildefonso Valdastrì, Segretario dell'Accademia Virgiliana, in risposta ad una Nota dell'Amministrazione dipartimentale del Mincio, del giorno precedente, relativa al Maestro Milani.

<sup>(3)</sup> La riduzione dev'essere stata rilevante perchè il Valdastrì la dice *molto sensibile* al Maestro *in grazia dei massimi bisogni di sua avanzatissima età*.

<sup>(4)</sup> È questo il solo documento in cui sia fatto cenno d'una pubblica scuola Milani in Mantova anteriore a quella fondata da Maria Teresa con Dispaccio 2 gennajo 1777. Ma evidentemente è un accenno sbagliato. Infatti come mai avrebbe potuto il Milani insegnare a Mantova nel 1756 se studiava a Bologna dal 1753 al 1760? Si tratta, come abbiamo visto, del 1776 e non del 1756.

veniva addossato, dal governo francese, al buon vecchio Milani, chè il Comando Militare lo obbligò d'acceptare alla sua scuola i Bandisti per esercitarli, e questo *senza alcuna corresponsione* (¹).

Comunque, dopo tante trepidazioni, il Maestro era finalmente tranquillo, vedendo assicurati gli ultimi suoi giorni; ma il buon vento durò poco, appena fino al 30 giugno 1805. In questi quattro anni nessun accenno al Milani si trova nel pubblico foglio di Mantova, e negli Atti dell'Accademia ne è fatta menzione due volte soltanto, una nel 1801, l'altra nel 1804.

Nel 1801, appena rientrato in carica, il Maestro fu invitato a prestar l'opera sua alla grande accademia poetico-musicale che, per ordine del generale Miollis, ebbe luogo in onore di Virgilio, al Teatro Scientifico, la sera del 19 marzo, o, come allora si diceva, 29 ventoso anno IX Repubblicano. La festa riuscì magnificamente, applauditissima la parte musicale consistente nell'inno d'apertura, eseguito dal coro e dall'orchestra, e in diverse sinfonie d'intermezzo, ma nè il Maestro, nè gli altri filarmonici poterono mai riscuotere il pattuito compenso! Riferisco l'aneddoto a titolo di curiosità, e d'illustrazione del modo di governo della Cisalpina:

L'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Mincio aveva bensì ordinato il 27 germinale (17 aprile) al Cittadino Marcolino Piccinelli, Pagatore del Dipartimento stesso, di pagare al Segretario Scientifico dell'Accademia Virgiliana, Cittadino Ildefonso Valdastri, L. 743 perchè questi se ne valesse « a soddisfare i residui creditori in causa dell'accademia tenutasi la « sera del 29 ventoso »; ma il mandato non ebbe mai corso, e ancora insoluto si trova in Archivio della R. Accademia. Il Milani, che ci entrava per lire provinciali 357, aveva per oltre due anni tempestato d'istanze il Prefetto dell'Accademia, il quale aveva mandato sempre, ma invano, il Segretario alla Cassa Dipartimentale, finchè, dopo un più pressante ricorso dei Filarmonici, s'era risolto di scrivere al Cittadino Boari, Prefetto del Mincio, esponendogli il fatto e chiedendogli un provvedimento. E così fece in data 1º giugno 1803, corredando la lettera col famoso mandato, *onde il Magistrato potesse bilanciare, colla sua rettitudine i richiami di una mercede già decretata da un'Autorità costituita, spettante a persone che vivono del precario prodotto di loro fatiche*. Il Prefetto del Mincio, *bilanciati i richiami*, rimandava

---

(¹) Così si rileva da una lettera del Prefetto Accademico, Conte Girolamo Murari della Corte, all'I R. Delegazione di Mantova del 15 Giugno 1817, che avrò occasione di citare a proposito d'un ricorso di Laura Milani, figlia del Maestro. In questo il Prefetto dice che i detti bandisti furono i soli allievi ammessi alla scuola senza i titoli ordinariamente richiesti di moralità e di idoneità, eccezione fatta dall'Accademia unicamente per non essersi potuto resistere alla forza.

il dì seguente al Prefetto dell'Accademia il mandato e la lettera con una nota a tergo che diceva non poter aver luogo per parte della Prefettura alcuna provvidenza. E così i filarmonici e il Maestro furono pagati!

L'altro accenno al Milani, che, come ho detto, si trova nel 1804, si riferisce ad una vertenza fra il Maestro e un allievo, tal Domenico Giubellini. Ho trovato in Archivio della R. Accademia questo ricorso del predetto scolaro al *Cittadino Murari Prefetto dell'Accademia Filarmonica*.

« Mantova 4 Luglio 1804 an.º III.

« Fornito della necessaria matricola fruisce l'umile sottoscritto d'un bene Nazionale qual'è quello della Pubblica scuola di musica condotta dal Citt. Mattia Milani. Da varj anni in qua egli frequenta la predetta, nè mai ebbe motivo di lagnarsi della distribuzione equa del Maestro nel dare le lezioni, ma da molti mesi in qua si è totalmente cangiato e pare lo faccia espressamente lo crederete Citt.º Prefetto: egli è più di un mese che gli ricercaj i principj dell'Accompagnamento onde ammaestrarmi in tale esercizio, ne mai mi venne dato di averli. Ho la lezione quando se lo ricorda il che accadrà una volta alla settimana, mentre con altri si occupa delle ore intere ed anche più. Un giusto riparto contentare può tutti, ma io lo credo fornito di molta personalità. Risposte offensive, minaccie, percozioni mi si promettono sempre, e lo credo trattenuto dalla sola prudenza per non mandarle ad effetto. Questo non serve, me le merito, mi si convengono, ma siccome le mie azioni, mi fan credere di non meritare, così non posso non tollerarlo senza rissentirmene.

« O che la scuola è pubblica, o privata se è pubblica mi deve fornire di que' pezzi di musica da me ricercati, e necessari allo studio che faccio, e darmene almeno una lezione al giorno, o è privata allora non deve egli percepire dalla Nazione il mensile stipendio. Soffrj finchè di sofferenze fui capace, ma veggendo che la cosa diviene viemai lunga e grave, e che ogni giorno cerca nuove materie per oltraggiarmi e negarmi quanto appello così stimai conveniente rivolgermi a Voi Citt. Prefetto, acciò col vostro mezzo, ed autorità riduciate al dovere il Pubblico Maestro, e lo private di quella personalità che con molti usa, e tiene ».

Il Prefetto passava il ricorso al Segretario Scientifico, Ildefonso Valdastrì, con nota attergata del 5 luglio, perchè provvedesse e riferisse, e difatti nel *Libro degli Appuntamenti dell'Accademia Virgiliana 1801-1806* si trova questa annotazione di mano del Valdastrì: « Ho conciliato, giusta la Commissione datami dal Prefetto, la vertenza fra uno scolaro del Maestro Mattia Milani e il Maestro stesso ». A vero dire la nota porta la data del 5 giugno anzichè del 5 luglio, ma è probabile che si tratti di un errore del Segretario, che non appare certo accurato nella compilazione delle note; errore, del resto, scusabile data la scarsa importanza del fatto, che ho riferito soltanto a titolo di curiosità, anzi, dato lo stile e il ragionamento del Petente, a titolo di amenità.

Ma, neanche un anno dopo, il povero Milani non era più soggetto a render conto delle sue *personalità*, giacchè la scuola *gratuita* per gli allievi era tornata ad esser gratuita anche per il Maestro. Infatti, col 30 giugno 1805, l'Amministrazione dipartimentale cessava dal pagare gli onorari a lui e a tutti gli altri impiegati dell'Accademia<sup>(1)</sup>. Non pertanto cessò il Milani dal suo impiego, chè anzi continuò ad insegnare nella sua scuola-casa fino al giorno di sua morte<sup>(2)</sup>, sempre in attesa di un provvedimento che l'Accademia non omise d'invocare più volte dal Governo. « L'Accademia quindi « promise al Milani ed agli altri impiegati, che sarebbero stati soddisfatti « quando avesse ottenuto dei fondi appositi colla ripristinazione della speciale « sua dote<sup>(3)</sup>.

Il Segretario Scientifico, Ildefonso Valdastrì, che era pure tra le vittime del Governo, moltiplicava invano le istanze in lingua italiana e francese, ora al Governatore di Mantova, Generale Miollis, ora a qualche Ministro, ora al Vice-Re, e per fino all'Imperatore, procurando, nell'inutile attesa,

---

(1) È decisivo pel caso Milani il seguente documento (Arch. della R. Accademia Virg., busta *Memorie di Filodrammatica e Filarmonica*):

« Mantova 19 Giugno 1817

« Certifico io sottoscritto per la pura verità a chi si aspetta che Mattia Milani « replicate volte si è presentato tanto alla fine di luglio 1805 che nei successivi mesi di « detto anno alla Cassa dipartimentale in allora amministrata dal Sig. Giacomo Malacarne, « e dal sottoscritto in qualità di Cassiere per esigere le mensualità che decorrevano dal « 1° luglio 1805 in avanti dell'annuo di lui stipendio di L. 1381,53 quale Maestro della « Scuola gratuita di musica vocale e strumentale in Mantova, che non potè però mai con- « seguire, avendo io sempre dovuto rispondere al d.º Maestro Mattia Milani che non eravi « al un ordine pel relativo pagamento, come difatto non sopraggiunse mai dalla riferita « epoca 1º luglio 1805 in avanti.

« Tanto in fede

Luigi Anselmi »

Anche quest'atto, come l'altro de' 21 stesso mese ed anno relativo alla casa d'abitazione (v. p. 121, nota 1), fu certamente rilasciato alla figlia del Maestro, per un'azione di ricupero del credito paterno, azione da lei iniziata subito dopo il ritorno degli austriaci in Mantova, cioè nel 1815, come risulta da qualche documento dell'Archivio Virgiliano (La cifra dello stipendio del Milani, segnata nel certificato Anselmi in L. 1381,53, non significa una diminuzione di onorario, ma semplicemente una riduzione in L. d'Italia delle L. Milanesi 1800, pari alle originarie L. mantovane 5400. Infatti la lira milanese corrispondeva a tre lire mantovane, e la lira d'Italia a circa lire milanesi 1.30).

(2) Così risulta dall'*Elenco degli alunni che continuarono lo studio gratuito della musica vocale e strumentale sotto la direzione del Maestro Mattia Milani e della sottoscritta di lui figlia dal 1 Giugno 1805 a tutto il 5 settembre 1809*. (Busta *Memorie di Filodramm. e Filarmonica*). L'elenco porta 38 nomi di allievi e 5 di allieve.

(3) Risposta del Prefetto Accademico Murari della Corte all'ordinanza della R. Delegazione provinciale, 20 maggio 1817, successiva ad uno dei tanti ricorsi presentati da Laura Milani all'I. R. Governo pel ricupero del credito paterno.

qualche sussidio a se ed ai compagni di sventura con le risorse interne dell'Accademia Virgiliana. Così, il 2 ottobre 1805, aveva ottenuto dal Prefetto la distribuzione di L. provinciali 2000 del fondo di cassa spettante alla Classe Agraria per i beni della *Favorita*, fra lui, il suo scrittore, il Maestro Milani e il Bidello, cioè L. 800 per se e L. 400 a ciascuno dei rimanenti<sup>(1)</sup>. Parimenti il fecondo Segretario aveva lavorato l'anno seguente, riuscendo a procurare, per se ed aventi causa, un sussidio di L. 5400, con la vendita di un quadro di ragione dell'Accademia<sup>(2)</sup>. Nella ripartizione fatta il 6 dicembre, fra sette creditori, al Milani toccarono L. 450, che rappresentano l'ultimo provento venuto al povero vecchio nella sua qualità di pubblico Maestro di musica vocale e strumentale. D'allora quell'uomo di *specchiata onoratezza*<sup>(3)</sup> che volle continuare ad istruire tutti gratuitamente, *perchè tale era l'istituzione sovrana di quella utile scuola*, « dovette sostener se, e la sua figlia » che lo coadiuvava nell'ammaestramento degli alunni, vendendo la sua musica, non pochi istromenti, e molti effetti di casa, riducendosi così nel più « deplorabile stato<sup>(4)</sup> ». E in questo deplorabile stato tirò avanti fino al 5 settembre 1809, quando venne la morte a liberarlo da tante angustie. Quale misera fine per un Maestro valente, disinteressato, coscienzioso, nobile esempio, d'infaticabile lavoratore! La *Gazzetta di Mantova* del 16 settembre gli dedicava queste parole profondamente sentite:

« Nel giorno 5 corr. alle ore 4 ant. cessò di vivere il benemerito « Maestro di Cappella Mattia Milani, dopo una penosa malattia di 24 giorni.

« Quantunque da vari anni abbia egli provato tutti i disaggi della vita « trovandosi mancante per fino di quanto era indispensabile alla propria esistenza, ciò nullameno giunse alla ragguardevole età di anni 80, mesi 2, « giorni 29.

(1) Così risulta dal precitato *Libro degli appuntamenti dell'Accademia Virgiliana 1801-1806*. Dopo l'annotazione del fatto il Valdastrì aggiunge questo sfogo personale molto sintomatico:

« Io gli ho proposto » (al Prefetto dell'Accademia) « l'oggetto di approvvigionarci « nelle critiche circostanze presenti, quando, sott'altro Governo, si aveva la consuetudine « di anticipare agli impiegati un trimestre, o un bimestre in simili casi; laddove corre il « quarto mese di arretrate indennizzazioni, il che accresce le angustie di chi trae dai « redditi dell'impiego la propria sussistenza ». Se i *Patrioti* avessero potuto mettere il naso in quel libro degli Appuntamenti!

(2) Nel libro Cassa dell'Accademia, in data 6 dicembre 1806, si trova scritto:

« Dare. L. 5400 di Mantova, che sono di Milano L. 1800, e queste per ricavo di un « quadro rappresentante il Martirio di S. Orsola di Lodovico Caracci, di ragione dell'Accademia, venduto alli S.S.<sup>ti</sup> Gavazzi di Milano e Gius. Tamburini, con permesso del « Sig.<sup>r</sup> Co. Prefetto, come fu asserito dal Sig. Valdastrì, da destinarsi colla sua intelligenza « per sussidio degli Impiegati dell'Accademia come qui contro ». Segue il riparto. (*Busta Appuntamenti dall'anno III all'anno IX Rep.*).

(3-4) Lettera del Prefetto all'I. R. Delegazione di Mantova (v. p. 137 in nota).

« Già da 32 e più anni teneva aperta una scuola gratuita di musica vocale e stromentale, e la prova più certa della di lui abilità in quest'arte mirabile sono gli allievi fatti nell'una e nell'altra classe, alcuni de' quali si fanno distinguere anche in altri paesi.

« Benchè da vari anni fosse privo di quell'appuntamento che dapprima venivagli corrisposto, e che formò sempre l'unico mezzo di sostentamento, pur egli non lasciò d'istruire con egual premura, amore e assiduità i giovinetti che in folla accorrevano, assistito sempre con vero filiale interessamento dalla Sig. Laura Milani, conoscitrice al pari del Padre della scienza musicale.

« Al trasporto del cadavere dalla di lui abitazione alla Chiesa Parrocchiale di Ognissanti, assistettero molti de' suoi scolari, e la banda, che in uniforme accompagnava il convoglio, era composta della maggior parte dei medesimi.

« Il giorno dopo la di lui morte fu cantata in musica solenne messa di *requiem*, nella quale intervenne il Corpo de' Professori Filarmonici che volle dare al Defunto un attestato del dolore ond'era penetrato per la perdita di un Uomo che tanto apprezzava vivente.

« Fu pure dal Corpo stesso celebrata con pompa la settima nella Chiesa Reale di S. Barbara, e il numeroso concorso di ogni ceto di persone, tanto nell'una che nell'altra Chiesa, è una prova indubitata della stima in cui era presso i suoi concittadini, che in varie circostanze gliene han data la più luminosa prova.

« Egli era di un carattere dolce e affabile, e sapeva talmente affezionarsi ai giovani scolari che lontani essi dal mostrar quella avversione che in molti regna per lo studio, correvano anzi alla Scuola, come cosa del maggior lor genio.

« Era uomo di una soda morale, e di una illibatezza senza pari, e la di lui perdita, che può dirsi quasi irreparabile, è stata compianta da ogni ceto di persone, e particolarmente da' di lui scolari, i quali ne risentono il maggior danno, restando interrotto nel più bel momento il corso di quelli studi che erano necessari al loro perfezionamento ».

Cessata la scuola Milani, per diciotto anni circa, si ebbero a Mantova soltanto lezioni private di musica, date specialmente dai Maestri Antonio Facci e Francesco Comencini. Ma nel 1829 si ha notizia, come ho detto a suo luogo, d'una Società Filarmonica, che si raccoglieva, per le esercitazioni, nella così detta sala delle prove del R. Teatro nuovo<sup>(1)</sup>. Tale istituto, che, almeno per la parte vocale, aveva allora due anni di vita, oltre alle accademie, si proponeva l'istruzione musicale per il diletto della gioventù Mantovana, istruzione ch'era affidata ai Maestri Comencini, per il canto, Bignami, per gli istrumenti ad arco, e Campiani per gli istrumenti a fiato<sup>(2)</sup>.

(1) V. Parte I, p. 92.

(2) *La Gazzetta di Mantova* del 4 luglio 1829, dopo avere riferito d'un'accademia

I tre nominati professori meditavano però di costituire la loro scuola su più larga base e più sicura, sostituendovi al carattere privato e dilettantesco quello di istituto pubblico e professionale. E tanto si adoperarono allo scopo, che nel 1830 la Congregazione Municipale, con Atto 22 dicembre, proponeva al proprio Consiglio l'istituzione di una nuova pubblica scuola di canto e di suono, destinando allo scopo parte dell'annuo assegno del teatro. La proposta fallì per un voto, (undici pro e dodici contro), ma i volenterosi non si disanimarono per tanto, e, abbandonato il progetto di scuola comunale, riuscirono a costituire una *Società Filarmonica*, con sede nel Palazzo Scientifico, il cui principale scopo era la scuola pubblica gratuita di musica. La Società si costituiva, come si è visto <sup>(1)</sup> nel 1834, e insieme si costituiva la scuola distinta in tre sezioni:

- Canto, coi Maestri Antonio Facci e Francesco Comencini.
- Istrumenti ad arco, col Maestro Carlo Bignami.
- Istrumenti a fiato, col Maestro Michele Campiani.

Scrive l'Antoldi, nella citata memoria *Storia di un secolo di scuola di canto in Mantova dal 1770 al 1878*, che la scuola della Società Filarmonica « in pochi anni diede al teatro ottimi allievi per l'orchestra; buoni coristi, ed anche prime parti di canto ». Nella prima grande accademia della Filarmonica, ch'ebbe luogo <sup>(2)</sup> il 18 maggio 1834 nel Palazzo dei Marchesi Sordi, presero parte dodici allievi della scuola di canto del Maestro Comencini, costituendo, insieme a sei dilettanti, il piccolo coro del sesto numero della Parte I, cioè l'Introduzione dell'opera gli *Arabi nelle Gallie* di Pacini. D'allora fu costante la partecipazione degli allievi alle accademie della Filarmonica, non solamente nelle parti del coro, ma altresì quali solisti di canto e di suono come risulta dai programmi raccolti dall'Antoldi e allegati alla citata memoria. Il primo esperimento in cui si produssero *diversi alunni delle varie scuole* ebbe luogo il giorno 4 gennaio 1841 alle ore 6 1/2 pom. nella solita sala del Palazzo Scientifico. Così risulta da una circolare a stampa, diretta ai Soci

---

data dalla Società filarmonica, la sera del 22 giugno « nella magnifica sala del Sig.<sup>r</sup> Marchese Tullo Guerrieri...; sotto la direzione dei tre istitutori della scuola li Sigg.<sup>ri</sup> Professori Comencini per il canto, Campiani e Bignami per li stromenti » dice: « Lode alla savia autorità sistematica di questa nostra scuola filarmonica, e lode ai caldi promotori di essa, mercè la quale vediamo risorgere alunni nell'arte dolcissima dell'armonia, da emulare quelli delle altre città ». E nel numero del 18 successivo, ritornando il cronista sull'argomento, nota come « per le cure dell'egregio Sig.<sup>r</sup> Maestro Francesco Comencini sia risorta in città una scuola di canto che da gran tempo più non sussisteva, e nella quale ha già formato in soli *due anni* alunni che il pubblico ha giudicato con tanto favore ».

<sup>(1-2)</sup> V. Parte I, p. 103.

contribuenti *dalla Direzione della Società Filarmonica*, in data 18 dicembre 1840, per invitarli *ad essere testimonj e giudici degli scolastici progressi* <sup>(1)</sup>. Nella *Gazzetta* non ho trovato cenno di questo nè dei successivi saggi della scuola, che durò quanto la Società Filarmonica, cioè fino al 1848, anno in cui, per le vicende politiche, l'istituzione cessava.

Nel frattempo, e poco appresso, sorsero in Mantova anche altre scuole di musica, quali:

— la scuola corale israelitica, istituita nel 1843, nella quale insegnavano successivamente il Facci, il Franchetti, il Comencini e Lino Finzi;

— la scuola gratuita popolare di canto, istituita nel settembre del 1844 in propria casa dal dott. Alessandro Antoldi, chiusa nel settembre del 1849, ripresa nell'aprile del 1858 e cessata nel novembre 1861;

— la scuola di canto corale istituita l'anno 1846 nel Seminario Vescovile, e affidata al dott. Antoldi, sospesa nel successivo anno « in causa della « soverchia distrazione che causò quello studio troppo volonterosamente « accolto <sup>(2)</sup> »;

— la scuola corale gratuita, aperta nel 1850 dal M.<sup>o</sup> Luigi Provaglio, direttore d'orchestra nella Basilica di S. Andrea, in propria casa via S. Francesco N. 3, proprietà del Senatore Giovanni Arrivabene.

---

(<sup>1</sup>) La circolare constata che « nello scorso periodo di non molti anni si ebbero « dei risultamenti non affatto spregevoli, alcuni anzi degni certo di plauso », e manifesta la speranza che nel progresso del tempo « mercè lo zelo ognor crescente dei Maestri e « col fortunato appresentarsi di alunni, che sieno da natura favoriti a brillante riuscita », avrà la Società a compiacersi maggiormente della propria istituzione dilettevole insieme e filantropica.

(<sup>2</sup>) A. ANTOLDI - *Storia di un secolo di scuola di canto in Mantova dal 1770 al 1878*, p. 9.

Alessandro Antoldi, nato a Mantova il 29 aprile 1815, vi morì il 21 marzo 1897. Fu professore d'arpa, maestro di canto, inventore dell'arpa a tastiera, del volta carte a pedale, del leggio speciale per accompagnatori, e di diversi congegni atti ad agevolare lo studio della teoria musicale, tra cui l'indicatore delle scale e delle cadenze nei due modi maggiore e minore, il dimostratore girevole dello scomparto per le combinazioni ritmiche dei valori asimmetrici simultanei.

La R. Accademia, ond'era socio, lo ricordò con una lapide murata sulla parete dello scalone che conduce all'aula magna, di cui ecco la scritta:

*Al Socio - Alessandro Antoldi - Dottore in ambo le leggi - delle giuridiche discipline  
Maestro - nell'arte musicale - profondamente addottrinato - inventore dell'arpa a tastiera  
- l'Accademia - con grato animo poneva.*

Il 28 aprile 1912 il Circolo giovanile cattolico Mantovano, che *al nome* dell'Antoldi *s'ispira, inaugurando il proprio vessillo*, murava un'altra lapide sulla facciata della casa dove il Maestro nacque e morì, situata in Via Pietro Fortunato Calvi N. 45. Su questa lapide la data della nascita è il 15 aprile 1815; ma l'indicazione è errata; Alessandro Antoldi nacque propriamente il 29 aprile 1815 come si trova scritto nell'epigrafe della R. Accademia e nei registri dello Stato Civile.

Si è visto che la Società Filarmonica, (e quindi la scuola musicale) cessò per ragioni politiche nel 1848.

Tornata la calma risorse l'idea, e nel 12 maggio 1852 veniva rassegnato al Prefetto della R. Accademia Virgiliana un progetto di regolamento per attivarvi una pubblica scuola gratuita di canto. Tale progetto, comunicato all'Autorità governativa, venne da questa per tre volte restituito all'Accademia affinché fosse modificato; poscia trasmesso alla Luogotenenza di Milano ed al Conservatorio di musica, fu causa d'una lunga corrispondenza tra uffizi che continuò fino all'agosto del 1856. Mentre però vi era lusinga di poter finalmente attivare la progettata scuola, nuovi ostacoli sopraggiunsero da parte della R. Delegazione, la quale opinò che il permesso per tale scuola potesse solo concedersi sotto le condizioni volute dalla Patente Imperiale 6 novembre 1852, la quale al § 2 lettera *a* prescriveva che qualunque nuova associazione diretta a promuovere le scienze e le arti richiedeva una speciale concessione dall'Amministrazione dello Stato, non altrimenti che per costituire società per strade ferrate (lettera *d*) imprese di miniere (lettera *e*) navigazioni a vapore e simili!!!

Mentre si stava studiando il modo di superare gli ostacoli, si ricordò che l'ordinanza del Ministero dell'interno, 28 giugno 1856, dava facoltà ai singoli Vescovi di permettere nelle loro diocesi, sotto la loro responsabilità, e previa denuncia alla R. Autorità locale, qualunque associazione avente per iscopo la religione e la carità. Si pensò allora di dare alla progettata scuola di musica l'aspetto di *schola cantorum*, facendola servire specialmente ai giovanetti ascritti alle diverse scuole della dottrina cristiana.

Si innalzò all'uopo analoga supplica a Monsignor Vescovo Corti<sup>(1)</sup>,

---

(<sup>1</sup>) Ecco la supplica che ho trovato nell'Archivio della R. Accademia Virgiliana:

« Ill.<sup>mo</sup> Rev.<sup>mo</sup> D. Giovanni Corti Vescovo di Mantova. Il sottoscritto che già da molti anni dirige come priore la scuola della dottrina cristiana in S. Martino, per condurre a compimento le modificazioni da lui introdotte nell'esercizio di questa scuola, seguendo le traccie segnate dalla Venerata Pastorale di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e R.<sup>ma</sup> 15 febbrajo corrente anno, emanata in tale argomento, crederebbe opportuno di migliorare le pratiche del canto usato fin qui riconducendole ad una forma più ecclesiastica e conveniente alla santità del luogo in cui si esercitano.

« A questo intento egli si proporrebbe di istruire nei principii del canto corale quei pochi tra gli allievi della Dottrina di S. Martino che ne fossero capaci, associandovi anche altri di altre dottrine, e specialmente alcuni dei Chierici esternisti che potessero servire a diffondere in altre parrocchie il suo insegnamento. Ciò farebbe gratuitamente, in un locale dell'antica Accademia, che già gli fu benignamente concesso a quest'uso, e nei giorni festivi, dopo le sacre funzioni delle Parrocchie.

« Dove questo progetto non dispiaccia a V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> il sottoscritto La prega umilmente di tutelare questa scuola religiosa di canto, colla propria Autorità, di

il quale, con lettera 25 maggio 1857, diretta al dott. Alessandro Antoldi, dava la sua « piena approvazione al progetto in massima » riserbandosi « ad « approvare i relativi statuti » (1). Il dott. Antoldi presentava quindi lo *statuto per la scuola di canto ecclesiastico in Mantova* con data 1° giugno 1857, e il 9 stesso dalla Curia Vescovile veniva la risposta seguente con N. 886 di protocollo:

*Egregio Signore*

Le regole per la attivazione di una scuola di canto Ecclesiastico rassegnate sotto il giorno primo dell'andante giugno hanno incontrata la approvazione dell'Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsignor Vescovo il quale si compiace seco Lei dei giusti e pii intendimenti di voler corretto e migliorato il canto solito usarsi specialmente nelle Dottrine Cristiane.

Prima per altro che si dia cominciamento alle lezioni e si promovano disposizioni che potessero tornare del caso, il prelodato Monsignore desidera gli sieno sottoposte le composizioni o produzioni di canto, le quali dovranno formare l'oggetto di istruzione nella nuova scuola, ed essere quindi surrogate alle usate fin qui.....

*Mantova 9 giugno 1857.*

Mass.<sup>o</sup> Arcid. Bozzetti Vic.<sup>o</sup> Gen.<sup>e</sup>

Il Dott. Alessandro Antoldi ottemperò al desiderio manifestato dal Vescovo mandandogli tosto un volume a stampa contenente le composizioni di canto sacro ch'egli proponeva, accompagnandolo con lettera in data 15 giugno, nella quale esponeva altresì clausole ed aggiunte allo statuto presentato già il giorno primo dello stesso mese. Dopo di che il Vescovo approvava, con suo scritto 28 luglio 1857, « l'istituzione della scuola gratuita di « canto ecclesiastico per gli alunni della dottrina Cristiana di città » (2).

In base a tale concessione si otteneva pure dalla R. Accademia Virgiliana l'uso gratuito del Teatro Scientifico per istituirvi la scuola (3), la quale venne inaugurata il 25 marzo 1858. Frequentarono le lezioni in quell'anno ben duecentodieci allievi, e centotrentatre nell'anno seguente (4), che per le vicende di guerra fu l'ultimo della fiorente scuola (5).

---

« permettere l'apertura, sorvegliarla col mezzo di persona a Lei benvisa, e notificarla « all'Autorità Civile per gli effetti della ordinanza del Ministero dell'Interno 28 giugno 1856.

« La santità dello scopo, e la necessità comunemente sentita fra noi di una riforma « nel canto di chiesa fanno sperare al sottoscritto che questa proposta possa venire gra- « dita alle pastorali sollecitudini di V. S. e forse preparare per l'avvenire un mezzo di « più decoroso ornamento alle sacre funzioni.

« Che della grazia ecc.

« *Mantova 21 maggio 1857*

D.<sup>r</sup> Alessandro Antoldi

(1-4) In Archivio della R. Accademia Virgiliana, busta *Un secolo di scuola di canto etc.*

(5) Le lezioni cessarono il 24 novembre 1859.

Nel frattempo un'altra scuola di canto sorgeva in Mantova avente a principale scopo anzichè la chiesa il teatro; vale a dire quella diretta dal M.<sup>o</sup> Comencini, chiamato appositamente per opera e spesa di una nobile famiglia concittadina. Questa scuola durò soltanto quattro anni, e cioè dal 1853 al 1857, anno in cui il Comencini, passò ad Udine per dirigerne l'Istituto musicale.

L'anno 1863, in cui abbiamo visto compiersi la risurrezione dell'Accademia Virgiliana, segna pure l'origine della nuova scuola musicale annessa alla medesima.

Difatti il 2 febbraio 1863 il dott. Alessandro Antoldi rassegnava alla I. R. Delegazione Provinciale una memoria diretta ad istituire nuovamente in Mantova una pubblica scuola di musica, nell'intento specialmente di migliorare per tal modo gli spettacoli teatrali. Quella Magistratura, con ordinanza 14 marzo dello stesso anno, costituiva all'uopo una commissione, composta dell'assessore municipale dott. G. B. Martinelli, del Conte Coccastelli e del dott. Alessandro Antoldi. La Commissione, postasi subito all'opera, compilò un progetto-regolamento per la sola scuola di canto, della quale più urgente in città era, a suo dire, il bisogno, e lo presentò alla Congregazione municipale in data 1<sup>o</sup> luglio 1863. Ma la predetta Congregazione, cui stava a cuore l'impianto d'una completa scuola musicale, ringraziata la Commissione con lettera 6 agosto anno medesimo, ed espressa la piena soddisfazione del Municipio per il piano rimessogli *plausibile in ogni sua parte e consono perfettamente allo scopo propostosi*, la invitava a *voler dar opera alla concretazione del progetto anche nella parte concernente la scuola di musica istrumentale onde poterlo presentare insieme al già prodotto al Comunale Consiglio*. La Commissione si rimise all'opera, e, in data 24 agosto anno medesimo, presentò anche il secondo progetto alla Congregazione municipale, progetto che fu insieme al primo approvato dal Consiglio Comunale il 5 gennaio 1864.

La Congregazione provinciale approvava la deliberazione municipale con l'ordinanza 10 febbraio successivo, e il 12 maggio dello stesso anno la Congregazione municipale della Regia città di Mantova emanava l'avviso di essere stata *attivata in una delle sale del Palazzo Scientifico in via di esperimento una scuola gratuita vocale ed istrumentale* governata da un già costituito *Direttorio coadiuvato da un'apposita Commissione*. Le lezioni incominciarono il 17 dello stesso maggio, ma solamente per la scuola di canto, retta gratuitamente dal dott. Alessandro Antoldi. Fu soltanto nell'anno scolastico successivo che l'Istituto venne a funzionare al completo, dacchè in

seguito a pubblico concorso vennero nominati i relativi Professori (1). Tali furono il dott. Alessandro Antoldi e il M.<sup>o</sup> Lucio Campiani per il canto, il Maestro Giovanni Lupi per gli istrumenti ad arco, ed il Maestro Francesco Bianchi per gli istrumenti a fiato. L'annuncio della costituzione della scuola (sempre in via d'esperimento) fu emanato dalla Congregazione municipale in data 26 novembre 1864, l'apertura avvenne il 23 gennaio 1865, alle ore una pomeridiane. Tre anni dopo la scuola comunale di musica, pur restando nel Palazzo Scientifico, cessò di essere dipendente dall'Accademia Virgiliana, la quale più non metteva la musica nel campo della sua attività (2).

Nel 1871 la scuola musicale del Comune fu traslocata nella casa di proprietà del dott. Moisè Berla, sita nel Vicolo di S. Francesco di Paola al N. 1; dove rimase fino all'anno scolastico 1890-91 in cui ritornò nel Palazzo dell'Accademia, restandone però affatto indipendente. E così è tuttora.

(1) La nomina venne fatta il 15 novembre 1864.

(2) Infatti mentre nel *Codice della Reale Accademia Virgiliana di Scienze belle lettere ed Arti* dell'anno 1865 all'ultimo capoverso dell'art. 1 è detto: « Nella parte che abbraccia, le Arti, ritrovansi la Pittura, la Plastica, l'Architettura, l'Ornato, la *Filarmonica* « ed anche le arti meccaniche ». Nello Statuto del 1867, la musica non è neppure menzionata.

### PARTE III

## Catalogo dell'Archivio musicale della R. Accademia Virgiliana di Mantova

#### Alessandri Felice

- 1) ARIA: *Ti lascio al ben che adori*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 52.

#### Anfossi Pasquale

- 2) ARIA: *Alla stagion novella*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Flauti, Corni e Basso. Parti mss. 1776.  
Filza V, n. 8.  
*La Galatea* di Pietro Metastasio, Parte I, Scena Ultima (Alcide) (').
- 3) RECITATIVO E DUETTO: a) *Berenice, ah non più*; b) *Non temer, non son più amante*, per soprani; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza X, n. 21.  
*Antigono*, di Pietro Metastasio; Atto II, Scena XII (Demetrio e Berenice).
- 4) RECITATIVO E ARIA: *Berenice che fai? - Perchè, se tanti siete*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XVIII, n. 14.  
*Antigono*, di Pietro Metastasio; Atto III, Scena VII, (Berenice).
- 5) ARIA: *Deh ritorna, almen per poco*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 77.
- 6) ARIA: *Frena quel pianto amaro*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 54.
- 7) RONDÒ: *Luci amate, a voi non chiedo*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni da caccia e basso. Partitura e parti mss.  
Filza V, n. 7.

---

(') Le parole dell'aria appartengono alla *Galatea* di Pietro Metastasio; però fra le opere attribuite dagli storici a Pasquale Anfossi la *Galatea* non figura.

- 8) ARIA: *Negli Elisi, ombra onorata*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Venezia, 1773.  
Filza I, n. 4.  
Filza V, n. 25. (1).  
*Antigono*, di Pietro Metastasio (con mutazioni d'ignoto Poeta) (2), Atto III, Scena V, (Demetrio).
- 9) ARIA: *Non rammentarmi al core*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Firenze, 1774.  
Filza XX, n. 78.
- 10) ARIA: *Per lei fra l'armi dorme il guerriero*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Roma, 1776.  
Filza V, n. 21.  
*Demofonte*, di Pietro Metastasio, Atto I, Scena III (Demofonte)
- 11) CAVATINA: *Va crescendo il mio tormento*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Filza XX, n. 59.  
*Didone abbandonata*, di Pietro Metastasio, Atto III, Scena VIII (Didone).
- 12) SINFONIA N. 1, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1771.  
Filza XIV, n. 20.
- 13) SINFONIA N. 2, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Filza XIV, n. 23.

Anonimo

- 14) ARIA: *Bei labbri che amore*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 15.  
*La Gelosia*, Cantata VII di Pietro Metastasio.
- 15) ARIA: *Cauto guerrier pugnando*, per contralto; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza V, n. 17.  
*Ciro riconosciuto* di Pietro Metastasio, Atto II, Scena VII (Arpago).

---

(1) La partitura si trova nella Filza I, n. 4; le parti invece sono nella Filza V, n. 25. Così nel vecchio Catalogo, fatto per ordine di Filze, il pezzo figura due volte.

(2) *Antigono* - Dramma per musica - da rappresentarsi - nel nobilissimo Teatro di S. Benedetto - nella Fiera dell'Ascensione - dell'anno MDCCLXXIII - In Venezia, appresso Modesto Fenzo. Nel raffazzonamento dell'ignoto Poeta la scena VI dell'originale è diventata V, e l'aria: *Giacchè morir degg'io* di Metastasio, è sostituita dall'aria: *Negli Elisi, ombra onorata*, opera dell'autore delle mutazioni. Il pezzo è scritto in chiave di soprano perché il personaggio di Demetrio, figlio di Antigono e amante di Berenice, era sostenuto dal castrato Venanzio Rauzzini.

- 16) ARIA: *Come in distanza il foco*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 3.
- 17) ARIA: *Contro il destin che freme*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni, Trombe e Basso. Parti mss. 1769.  
Filza VI, n. 35.  
*Antigono* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena VIII, (Demetrio).
- 18) ARIA: *Contro il destin che freme*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 67.  
V. il n.° precedente, del quale questo ha identiche parole ma con diversa musica.
- 19) ARIA: *Dal sen delle tempeste*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 12.  
*Antigono* di Pietro Metastasio, Atto II, Scena IV (Alessandro).
- 20) ARIA: *Del mar talora*, per soprano; (ridotta anche per basso) con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza V, n. 16.  
Sul frontispizio della partitura è scritto: *Mandane* Atto III<sup>(1)</sup>.
- 21) ARIA: *Di due pupille amabili* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 41 bis.
- 22) RECITATIVO: *E ben, che più si tarda?* e ARIA: *Tutti, nemici e rei*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XVIII, n. 3.  
*Adriano in Siria*, di Pietro Metastasio Atto II, Scena IX (Alessandro)<sup>(2)</sup>.
- 23) ARIA: *Finchè un zeffiro soave*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VIII, n. 17.  
*Ezio*, di Pietro Metastasio, Atto I, Scena XIII (Fulvia)<sup>(3)</sup>.

---

(1) Nel « Catalogue of opera librettos printed before 1800 prepared by Oscar George Theodore Sonneck-Washington 1914 » è menzionata una sola opera col titolo *Mandane o Mandame*, « Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro di S.<sup>t</sup> Angelo nel Carnevale dell'anno 1736. Venezia. Domenico Tabacco ». Ho passato questo libretto di Bartolomeo Vitturi, musicato da Ignazio Fiorillo, senza però trovarvi l'aria in questione. Nel « Dictionary-Catalogue of operas and operettas by John Towers-Morgantown 1910 », oltre alla citata da Sonneck, è menzionata anche *Mandane Regina di Persia*, musica di Coccia, ma non mi fu possibile vedere il libretto.

(2) Le parole del Recitativo che precede l'aria sono diverse da quelle del poema di Pietro Metastasio.

(3) Sulla parte del canto si trova scritto Sig.<sup>ra</sup> Ambreville.

- 24) ARIA: *Fra le procelle*, per contralto; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza I, n. 13.
- 25) ARIA: *In quel riso furbarello*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza V, n. 4.  
Sul frontispizio della Partitura è scritto: *Camilla*, Atto I <sup>(1)</sup>.
- 26) ORATORIO: *Jefte*. Sacra rappresentazione in due parti per due soprani, contralto, tenore e basso con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Oboi, Corni Violoncello e Contrabasso. Parti mss. Mantova, 1789 <sup>(2)</sup>.  
Filza XXVIII.
- 27) DUETTO: *La destra ti chiedo*, per soprani; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IV, n. 1.  
*Demofonte*, di Pietro Metastasio, Atto II, Scena XI (Dircea e Timante).
- 28) ARIA: *L'amerò, sarò costante* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Traversieri, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 18.  
*Il Re Pastore* di Pietro Metastasio, Atto III, Scena II (Aminta).
- 29) ARIA: *Mancar, oh Dio, mi sento!* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 71.
- 30) OPERA: N. B. <sup>(3)</sup> in tre Atti, le sole parti mss. strumentali: Violini, Viola, Oboi, Corni, e Basso.  
Filza XXIII.
- 31) ARIA: *Non temer, o Madre amata*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Contrabasso. Parti mss.  
Filza V, n. 13.  
In tutte le parti, sulla prima riga, sta scritto: *Giacobbe*.
- 32) ARIA: *Non ti minaccio sdegno*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VI, n. 43.  
*Catone in Utica* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena II, (Marzia).

---

<sup>(1)</sup> Sonneck, *op. cit.*, menziona *Camilla ossia la Sepolta Viva*, e *Camilla Regina dei Volsci*, di Silvio Stampiglia, altrimenti detta: *Il trionfo di Camilla Regina dei Volsci*. Ho potuto consultare « *Camilla Regina dei Volsci*, Dramma per musica da rappresentarsi « nel Teatro Tron di S. Cassiano il carnevale dell'anno 1749. Venezia appresso Modesto Fenzo », ma in questo libretto non ho trovato l'aria: *In quel riso furbarello*.

<sup>(2)</sup> La data non è scritta sulle parti, ma si rileva dal N. 10 (6 marzo 1789) della *Gazzetta di Mantova*, che riferisce l'esito brillantissimo della prima esecuzione che aveva avuto luogo la sera del 1° marzo nel Regio-Ducal Teatro Vecchio.

<sup>(3)</sup> All'infuori di queste due iniziali nessuna indicazione d'Autore e di titolo.

- 33) RECITATIVO: *O mirabili sempre leggi dell' amistà*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura (incompleta) e parti mss. 1771.  
Filza XVIII n. 12.  
Sulle parti è scritto: Signora Saporiti.
- 34) CANTATA: *Orfeo*, per soprano, tenore e basso; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Clarinetti, Fagotti, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XXXIII.
- 35) ARIA: *Prigioniera abbandonata*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 58.  
*Adriano in Siria* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena IX.
- 36) ARIA: *Saprò, di sdegno armato*, per tenore (ridotta anche per basso); con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 15.
- 37) ARIA: *Se le mie pene*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 56.
- 38) ARIA: *Se non ti moro a lato*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura ms.  
Filza I, n. 5.  
*Adriano in Siria* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena XIV (Farnaspe).
- 39) ARIA: *Sogna il guerrier le schiere*, per basso; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza V, n. 18.  
*Artaserse* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena VI (Megacle).
- 40) ARIA: *Sorge in cielo amica aurora*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 24.
- 41) ARIA: *Un certo non so che*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 11.  
*Catone in Utica* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena XIV (Emilia)
- 42) ARIA: *Un raggio di speranza*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello (o cembalo). Partitura e parti mss.  
Filza VII, n. 1.  
Sul frontispizio della partitura è scritto: Della Signora Caterina Riboldi, 1757.
- 43) ARIA: *Veggio oh Dio*, per contralto; con accompagnamento di Violini, Corni e Basso. Partitura ms.  
Filza I, n. 12.  
Sul frontispizio della partitura è scritto: Flavia, Atto II.

- 44) ARIA: *Vil trofeo d'un' alma imbelle*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 11.  
*Alessandro nelle Indie* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena III (Alessandro).
- 45) CORO - FINALE: *Viva Apollo onor de' carmi*, a quattro voci, con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza X, n. 2.
- 46) ARIA: *Vo sperando*, per basso; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 20.
- 47) CONCERTONE, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 4.
- 48) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 2.
- 49) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 17.
- 50) SINFONIA, « a più stromenti concertata », per Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 15.
- 51) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 2.
- 52) SINFONIA, « nell' opera buffa di... nel Teatro di Milano », per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 14.
- 53) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni da caccia e Basso. Parti mss.  
Filza XIV, n. 18.
- 54) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1771.  
Filza XIV, n. 30.

**Astaritta Gennaro**

- 55) CAVATINA: *Deh risvegliami amor*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss. In S. Moisè, 1777.  
Filza V, n. 3.  
*La Dama Immaginaria*, « azione teatrale » in due parti, d'ignoto poeta, rappresentata nel Carnovale del 1777 a Venezia sul Teatro di S. Moisè. Parte II, Scena IV (Florindo).

**Atfilla** (vedi *Latilla*)<sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> *Nachträge und Verbesserungen zu R. Eitners' Quellen Lexicon* di P. Piovano.

**Auriscchio Antonio**

- 56) SCENA A CANTO SOLO: *Astianatte ove sei?* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss. Roma.

Filza VII, n. 26.

*Astianatte* di Antonio Salvi, Atto II, Scena IX (Andromaca) <sup>(1)</sup>.

- 57) ARIA: *L'ultimo addio funesto*, per contralto; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura ms. Argentina, 1754.

Filza I, n. 15.

*Eumene* di Gioacchino Pizzi (Nivildo Amarinzio) <sup>(2)</sup>.

**Avaux (d')**

- 58) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso.

Parti mss.

Filza XIX, n. 7.

**Babbi Cristoforo**

- 59) SINFONIA, concertata per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso.

Parti mss. 1775.

Filza II, n. 12.

**Bach <sup>(3)</sup>**

- 60) RECITATIVO E ARIA <sup>(4)</sup>: *Se quel folle si perde*, per tenore, con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.

Filza XVIII, n. 18.

*Adriano in Siria* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena XIII (Osroa).

**Bach Giovanni**

- 61) ARIA: *Nel cammin di nostra vita*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.

Filza VI, n. 47.

*L'Eroe Cinese* di Pietro Metastasio, Atto I, Scena VII, (Leango).

---

<sup>(1)</sup> Le parole del recitativo concordano con quelle del libretto che si trova nella raccolta della Biblioteca Nazionale di S. Marco a Venezia: « *Astianatte* dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro Giustinian di S. Moisè il Carnovale dell'anno 1755. « In Venezia appresso Modesto Fenzo » musica di Pampani.

Le parole dell'aria invece sono diverse. Nel libretto di Venezia: « Viva e regni il figlio amato », nel ms. della Virgiliana: « Odo del figlio esangue - il flebile lamento ».

Bisogna notare che, fra le opere attribuite dagli storici all'A., *Astianatte* non figura; si tratta quindi verisimilmente di un pezzo staccato che l'Auriscchio ha sostituito allo spartito d'altro Maestro, cosa molto comune nel secolo XVIII.

<sup>(2)</sup> « *Eumene*, dramma per musica da rappresentarsi in Roma nel nobile Teatro di « Torre Argentina, nel corrente Carnevale dell'anno MDCCLIV. Roma, Fausto Amidei ». La corrispondenza del Teatro e dell'anno fa presumere che quest'aria appartenga al detto melodramma, di cui però non ho potuto avere il libretto nè quindi precisare l'atto e la scena cui il pezzo appartiene.

<sup>(3)</sup> Nelle filze si trova scritto Bach, Bach Giovanni, Bach Giovanni di Milano, Bach Giovanni Cristiano. Per esattezza ho conservato le varie diciture, ma è evidente che si tratta sempre di Giovanni Cristiano, figlio di G. Sebastiano, detto il Milanese.

<sup>(4)</sup> Nell'originale di Metastasio c'è il solo recitativo; l'aria: « *Figlia, oh Dio, l'orror* « *l'affanno* » è un'aggiunta d'ignoto poeta.

- 62) ARIA : *Va, ritorna al tuo tiranno*, per tenore, con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. Parma, 1770.  
Filza VI, n. 40.  
*Catone in Utica* di Pietro Metastasio, Atto II, Scena II (Catone).
- 63) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso.  
Parti mss.  
Filza XVII, n. 15.
- 64) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Corni e Basso.  
Parti mss.  
Filza XVII, n. 18.
- 65) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIX n. 6.
- 66) CONCERTONE, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 11.
- 67) SINFONIA, per Violini, Violoncello, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 7.
- 68) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 3.
- 69) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 5.
- 70) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 8.
- 71) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 9.
- 72) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 11.

**Bach Giovanni di Milano**

- 73) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 5.

**Bach Giovanni Cristiano**

- 74) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 4.

**Bach Giovanni Cristoforo**

- 75) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 13.

- 76) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 18.
- 77) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e  
Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 10.
- 78) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Traversieri, Corni da  
caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 2.
- 79) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia  
e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 6.
- 80) SINFONIA, per Violini, Viola, Flauti od Oboi obbligati, Corni da  
da caccia e Basso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 11.

**Bernasconi Andrea**

- 81) RECITATIVO e ARIA <sup>(1)</sup>: *Numi! Assistenza*, per soprano; con  
accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso.  
Parti mss.  
Filza XVIII, n. 6.

**Bertoni Ferdinando**

- 82) ARIA: *Ah di veder già parmi*, per soprano; con accompa-  
gnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Torino, 1762.  
Filza IX, n. 6.  
*Ifigenia in Aulide*. Dramma per musica in tre atti di Vittorio Amedeo  
Cigna, da rappresentarsi nel R. Teatro di Torino alla presenza di S. S. R. M.  
nel Carnovale del 1762. (Torino, Gaspare Bagno), Atto I, Scena I (Ulisse).
- 83) ARIA: *Dal suo gentil sembiantes*, per soprano; con accompa-  
gnamento di Violini, Violetta e Basso. Partitura e parti mss.  
Parma, 1765 <sup>(2)</sup>.  
Filza VIII n. 4.
- 84) ARIA: *Fiero leon che teme*, per soprano, con accompagnamento  
di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Torino, 1752.  
Filza IX n. 22.  
*Ifigenia in Aulide* (Vedi n. 82) Atto III, Scena V (Achille).

---

<sup>(1)</sup> Dell'aria manca la parte del canto.

<sup>(2)</sup> L'aria dovrebbe appartenere al *Bajazette*, dramma serio di Jacopo Antonio Sanvitale, musicato da Ferdinando Bertoni e rappresentato al Teatro Ducale di Parma nella primavera del 1765. (V. PAOLO EMILIO FERRARI, *Spettacoli drammatico-musicali e coreografici in Parma dal 1628 al 1883*. Parma, 1884).

- 85) ARIA: *Fra tanti martiri*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza VIII, n. 27.  
*Tigrane*, poesia? Atto III, Scena VIII (Mitridate) <sup>(1)</sup>.
- 86) ARIA: *La bella Irene*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Parma, 1765.  
Filza VII, n. 13.  
Sulle parti si trova scritto: Cantata dalla Sig.<sup>ra</sup> Clementina Spagnoli in Parma 1765 <sup>(2)</sup>.
- 87) ARIA: *Madre... sposo, Oh Dio, piangete*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti mss. Torino, 1762.  
Filza IX, n. 21.  
*Ifigenia* (v. n. 82) Atto III, Scena III (Ifigenia).
- 88) ARIA: *Per pietà, la cara pace - Non turbar di questo petto*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Violetta, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Torino, 1762.  
Filza VIII, n. 15.  
*Ifigenia in Aulide*, (V. n. 82) Atto I, Scena IV (Ifigenia).
- 89) ARIA: *Pupille care*, per soprano: con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza VIII, n. 28.
- 90) ARIA: *Qual turbamento è questo - Che in me rimase?* per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Torino 1762.  
Filza IX, n. 19.  
*Ifigenia in Aulide* (v. n. 82) Atto I, Scena IX (Agamennone).

Bianchini Giuseppe

- 91) ARIA: *Perchè se tanti siete*, per soprano: con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 26.  
*Antigono*, di Pietro Metastasio, Atto III, Scena VI (Berenice).

---

<sup>(1)</sup> L'aria appartiene infatti al melodramma citato, come ho potuto constatare dal confronto col libretto: « *Tigrane*, dramma per musica da rappresentarsi nel teatro Ven-« dramin di S. Salvatore » (a Venezia) « nella Fiera dell'Ascensione dell'anno 1755. In « Venezia appresso Modesto Fenzo ». Nel libretto non figurano i nomi del poeta e del Compositore.

<sup>(2)</sup> Evidentemente si tratta ancora del *Bajazette* (v. nota al n. 83) nel quale cantava appunto lo Spagnoli v. FERRARI, *op. cit.*, pag. 36. Non ho potuto vedere il libretto « Il *Bajazette*, dramma per musica da rappresentarsi nel Regio ducal teatro di Parma la « primavera del MDCCLXV. Parma, Monti »; così non mi fu possibile indicare Atto, scena e personaggio.

**Boccherini Luigi**

- 92) ARIA: *Mi dona mi rende*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Violetta, Flauti e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 63.
- 93) CONCERTONE, per Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 10.

**Borghi Gio. Battista**

- 94) ARIA: *Io parto se' l brami*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza I, n. 11.  
*Alessandro in Armenia*, del Conte Antonio Papi <sup>(1)</sup> Atto I, Scena XI (Alessandro).
- 95) ARIA: *Nella mia fe' riposa*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 10.
- 96) ARIA: *Tergi dal mesto ciglio*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 80.

**Boroni Antonio**

- 97) ARIA: *Faccio è ver la virtuosa*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura mss.  
Filza I, n. 2.
- 98) ARIA: *Io non so se lo sappiate*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Contrabasso. Partitura ms.  
Filza I, n. 1.

**Borromeo Luigi (Mantovano)**

- 99) ARIA: *D' un' alma fida accanto*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. Mantova, 1763.  
Filza VIII, n. 14.
- 100) ARIA: *Se cerca, se dice*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Verona, 1758.  
Filza XVI, n. 12.  
*Olimpiade* di Pietro Metastasio; Atto II, Scena X (Megacle).

**Bosi Carlo**

- 101) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIV, n. 24.

---

(<sup>1</sup>) « *Alessandro in Armenia*, dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo « Teatro di S. Benedetto l'Autunno dell'anno 1768. In Venezia, appresso Modesto Fenzo ». « La poesia è di Cleofanto Doriano P. A. Accademico Quirino, Infecondo ecc. ecc. » secondo Schatz il Conte Antonio Papi.

**Brizzi**

- 102) ARIA: *Giacchè morir degg'io*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 21.  
*Antigono* di Pietro Metastasio; Atto III, Scena VI (Demetrio).

**Caffaro Pasquale**

- 103) DUETTO: *Ah se di te mi privi*, per soprani; con accompagnamento di Violini, Violoncello e Basso. Parti mss. Napoli, Teatro Regio, 1752.  
Filza IV, n. 8.  
*Ipermestra* di Pietro Metastasio, Atto II, Scena X (Ipermestra e Linceo).

**Calderara Giacinto**

- 104) DUETTO: *Cara! Gli sdegni miei*, per soprani; con accompagnamento, di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss. Torino.  
Filza IV n. 2.

**Campiani Lucio**

- 105) CANTATA: *Manto*, per soli, coro misto e grande orchestra. Partitura e parti mss. Mantova, Teatro Scientifico, 1865.  
Filza XXXV.

**Candiani don Ambrogio**

- 106) CONCERTONE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Pavia, 1780.  
Filza XIX, n. 2.

**Canobbio Carlo**

- 107) SINFONIA, per Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti incise.  
Amsterdam.  
Filza XIV, n. 19.

**Capuzzi Giuseppe Antonio**

- 108) CONCERTONE, per Violini, Viola, Oboi, Clarinetti, Corni e Basso.  
Parti incise e mss.  
Filza XIX, n. 1.

**Carcani Giuseppe**

- 109) ARIA: *Del destin non vi lagnate*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IX, n. 16.  
*Olimpiade* di Pietro Metastasio. Atto I, Scena V (Clistene).
- 110) ARIA: *Son qual per mare ignoto*, per contralto o basso; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Mantova, 1757<sup>(1)</sup>.  
Filza V, n. 19.  
*Olimpiade*, Atto III, Scena V (Aminta).

---

<sup>(1)</sup> Sulla parte del 1° Violino è scritto: « cantata dalla Signora Dorotea Sabbatini « in Mantova, il Carnovale 1757 ».

- 111) OUVERTURE « per l'opera di Mantova nel Carnevale dell'anno 1757 » (*Olimpiade*)<sup>(1)</sup>, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 9.

Caruso Luigi

- 112) RONDÒ: *Nel mio sen*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Fagotti, Corni e Basso. Partitura ms.  
Filza I, n. 16.

Cavi Giovanni

- 113) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIII, n. 4.

Ceccini Nicola

- 114) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIV, n. 21.
- 115) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza III, n. 22.

Ciampi Vincenzo

- 116) ARIA: *Fra le guerriere palme*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza IX, n. 9.
- 117) ARIA: *Se mai senti spirarti nel volto*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, e Basso. Parti mss. Reggio, 1759<sup>(2)</sup>.  
Filza XVI, n. 7.  
*La Clemenza di Tito* di Pietro Metastasio; Atto II, Scena XV (Sesto).
- 118) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Reggio 1759<sup>(3)</sup>.  
Filza XI, n. 5.

Colla ab. Giuseppe

- 119) ARIA: *Care luci, più serene*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. 1771.  
Filza XX, n. 66.
- 120) ARIA: *Ognun sparge sospiri*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss. 1760.  
Filza VII, n. 27.

---

(1) L'identità della data, del luogo e del teatro fa naturalmente arguire che l'*Ouverture* appartenga a l'*Olimpiade*.

(2-3) L'aria e l'*Ouverture* del numero seguente appartengono allo stesso spartito: « *La Clemenza di Tito*, dramma per musica da rappresentarsi nel teatro dell'illustrissimo « Pubblico di Reggio per la fiera dell'anno 1759 ». (Reggio, Giuseppe Davolio) con musica di Legrenzio Vincenzo Ciampi.

**Comaschini...**

- 121) ARIA : *Cara fiamma del mio seno*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 48.  
*Motezuma* di Vittorio Amedeo Cigna Santi; Atto I, Scena III (Motezuma).
- 122) RONDÒ : *Da te lungi*. per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XX, n. 81.

**Comencini Francesco**

- 123) CANTATA : *Il congresso degli Dei*, per due tenori e due bassi ; con accompagnamento d'orchestra. Parti mss. 1813.  
Filza XXVI.

**Conti Nicolò**

- 124) ARIA : *Scende di balza in balza*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza VIII, n. 12.
- 125) ARIA : *Tu nel periglio estremo*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura ms.  
Filza I, n. 17.

**Differs Carlo**

- 126) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIV, n. 32.

**Ferradini [Antonio]**

- 127) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Reggio, 1758.  
Filza XI, n. 15.

**Fils Antonio**

- 128) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss. 1771.  
Filza XIV, n. 26.
- 129) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1771.  
Filza II, n. 4.
- 130) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 6.
- 131) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 6.
- 132) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Flauto, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 21.

Fioroni....

- 133) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 1.

Fischietti Domenico

- 134) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 7.

- 135) OUVERTURE per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
« Fatta nel teatro di Mantova l'anno 1759 ».  
Filza XI, n. 16.

Foschi....

- 136) ARIA : *Cara deh resta in pace*, per soprano con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss. 1778.  
Filza VI, n. 49.  
*Enea nel Lazio*, di Vittorio Amedeo Cigna; Atto I, Scena XI (Enea).

Franchi (de) Carlo

- 137) ARIA : *Chi da' lacci dell'amore*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1770.  
Filza V, n. 23.

- 138) ARIA : *D'ogni amator la fede*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
« Argentina in Roma 1776 ».  
Filza V, n. 27.  
*Siroe* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena V (Emira).

- 139) ARIA : *È la beltà del cielo*, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 79.  
*Antigono* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena IV (Antigono).

- 140) ARIA : *Gemi, palpita mio core*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi Corni e Basso. Parti mss. 1770.  
Filza VI, n. 28.

- 141) RECITATIVO : *Sconsigliata che feci* e ARIA : *Son qual nave in mezzo all'onde*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1770.  
Filza XVIII, n. 7.

- 142) ARIA : *Se vuoi che il cor s'accenda*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Argentina, 1771.  
Filza VI, n. 29.

**Galuppi Baldassare**

- 143) ARIA : *In mezzo a tanti affanni*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti mss. Verona, Autunno 1765 <sup>(1)</sup>.  
Filza VIII, n. 29.  
*L'Eroe Cinese* (?) di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena II (Lisinga) <sup>(2)</sup>.
- 144) « RECITATIVO et ARIA con SINFONIA » REC. *Misera dove son ?*  
ARIA : *Ah non son io che parla*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VII, n. 30.  
*Ezio* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena XII (Fulvia).
- 145) ARIA : *Nell'incerto mio cammino*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Corni e Basso. Parti mss. Roma, Argentina 1756 (Carnevale).  
Filza IX, n. 10.  
*Idomeneo* di... <sup>(3)</sup> finale Atto II.
- 146) ARIA : *Per quel paterno amplesso*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti mss. Padova, Teatro nuovo 1751 <sup>(4)</sup>.  
Filza IX, n. 11.  
*Artaserse* di Pietro Metastasio ; Atto II, Scena II (Arbace).
- 147) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Padova, Teatro nuovo 1751.  
Filza XII, n. 8.  
*Artaserse*, Ouverture <sup>(5)</sup>.
- 148) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Filza XII, n. 26

---

<sup>(1)</sup> Sulla Partitura è scritto: « Cantata dalla Sig.<sup>na</sup> Lucrezia Agujari nel teatro di « Verona nell'Autunno 1765 ».

<sup>(2)</sup> Le parole corrispondono, con qualche variante, ai dramma di Metastasio; bisogna però avvertire che, secondo il Piovano, nessuna opera di Galuppi sarebbe stata rappresentata nel 1765 a Verona. (Cfr. Fr. PIOVANO, *Baldassare Galuppi, Note bio-bibliografiche*, in *Rivista musicale italiana* 1906-08).

<sup>(3)</sup> *Idomeneo*. Dramma per musica da rappresentarsi in Roma nel teatro di Torre Argentina nel Carnevale dell'anno 1756. Roma. Fausto Amidei.

<sup>(4-5)</sup> L'aria porta l'indicazione: « 1751. Padova nel Teatro novo - Sig.<sup>r</sup> Egiziello - « del Sig.<sup>r</sup> Baldassar Gali », la sinfonia: « Sinfonia nel Teatro nuovo di Padova 1751 del « Sig.<sup>r</sup> Baldassar Galuppi detto il Buranello ». Ora in quell'anno, per l'annuale fiera del Santo, si era inaugurato il nuovo Teatro della Nobiltà con l'opera *l'Artaserse* di Pietro Metastasio, musicata per l'occasione da Baldassare Galuppi e andata in scena la sera dell'11 giugno. Nessun dubbio quindi che aria e sinfonia non appartengano a tale spartito. Per l'aria poi c'è un'altra prova decisiva, e cioè dall'elenco dei personaggi risulta che la parte di Arbace era sostenuta dal celebre soprano Gioacchino Conti detto Gizziello o Egiziello.

- 149) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Venezia. S. Samuele, 1759 <sup>(1)</sup>.  
Filza XII, n. 9.
- 150) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII n. 10.
- 151) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII n. 15.
- 152) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 16.
- 153) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Reggio.  
Filza XII, n. 19.  
*Il mondo alla roversa*. Ouverture <sup>(2)</sup>.
- 154) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 20.
- 155) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi Corni e Basso. Parti mss.  
Venezia. S. Moisè, 1762.  
Filza XII, n. 22.  
*Il marchese Villano*. Ouverture <sup>(3)</sup>.

Garzia Francesco

- 156) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 14.

Gasmanu Floriano Leopoldo

- 157) ARIA : *Mi pareo del porto in seno*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Venezia, 1757.  
Filza XVI, n. 11.  
*Merope* di Apostolo Zeno <sup>(4)</sup>; Atto II, Scena XIII (Anassandro).

<sup>(1)</sup> Secondo il Catalogo del WIEL *I teatri musicali Veneziani del secolo XVIII* nessun'opera fu rappresentata sul teatro di S. Samuele nel 1759, e secondo il PIOVANO (*op. cit.*) nessuna opera di Galuppi fu data in quell'anno a Venezia. Dovrebbe esserci errore di data; ipotesi suffragata dal fatto che l'ultima cifra dell'anno 1759 appare raschiata e in parte rifatta.

<sup>(2)</sup> Questa composizione, indicata sulle parti *Sinfonia di Reggio* corrisponde, salvo lievissime varianti, a quella del *Mondo alla roversa* (opera giocosa di Carlo Goldoni musicata da Galuppi e rappresentata la prima volta a Venezia, Teatro Tron a S. Cassiano, nell'autunno del 1750) che ho esaminato nella riduzione « per il Clavicembalo dal originale Venetiano » fatta copiare a Lipsia presso Breitkopf und Härtel per conto del Liceo Benedetto Marcello di Venezia. È curioso però che il *Mondo alla roversa* non fu mai eseguito a Reggio! Che si tratti di una sinfonia a doppio uso?

<sup>(3)</sup> Sulla parte di basso si trova scritto: « Sinfonia in S. Moisè, opera 2<sup>a</sup>, 1762 ». Ora come seconda opera della stagione di Carnevale nell'anno 1762, sul teatro S. Moisè di Venezia, si rappresentò precisamente *Il marchese Villano*, opera giocosa di Pietro Chiari, musicata dal Buranello.

<sup>(4)</sup> *Merope*. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro Giustiniani di S. Moisè il Carnevale dell'anno 1757. In Venezia appresso Modesto Fenzo. Il nome dell'Autore, Apostolo Zeno, non è menzionato nel libretto.

- 158) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Venezia, 1757.  
Filza XII, n. 4.  
*Merope*. Ouverture <sup>(1)</sup>.
- 159) SINFONIA per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 23.

**Gatti don Luigi**

- 160) CANTATA : *Ah! se a me fosse concesso*, « con recitativo et aria »  
per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni  
e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XVIII, n. 2.
- 161) ARIA : *Dunque per un infido*, per soprano ; con accompagna-  
mento di Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Par-  
titura e parti mss.  
Filza XX n. 55.
- 162) ARIA : *Se mai turbo il tuo riposo*, per soprano ; con accompa-  
gnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1770.  
Filza VI, n. 39.  
*Alessandro nelle Indie* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena VII (Cleofide).
- 163) ORATORIO : *La Madre dei Maccabei*, un' aria con recitativo, un  
duetto e un terzetto più le parti strumentali mss. Violino prin-  
cipale, Violini primi e secondi, Viola, Violoncello, Oboi, Corni,  
Flauti e Contrabasso.  
Filza XXXI.
- 164) CONCERTONE, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e  
Basso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 12.

**Gazzaniga Giuseppe**

- 165) ARIA : *Dolci aurette*, per soprano ; con accompagnamento di Vio-  
lini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 70.
- 166) RONDÒ : *Il caro ben perdei*, per soprano ; con accompagnamento  
di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 69.

**Guglielmi Pietro**

- 167) RONDÒ : *Che il mio tesor perdei*, per soprano ; con accompa-  
gnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 9.
- 168) ARIA : *Degna non è d'un soglio*, per tenore ; con accompagna-  
mento di Violini Viola, Oboi, Corni, e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 50.

---

<sup>(1)</sup> Il luogo e la data fanno arguire che si tratti appunto dell'*Ouverture* dell'opera *Merope*.

- 169) ARIA : *Di speranza un raggi● appena*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Traversi, Corni e Basso. Parti mss. Filza XX, n. 60.
- 170) ARIA « a canto solo con Corni » : *Fra tanti affanni*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura ms. Filza I, n. 14.
- 171) DUETTO : *Frena quel dolce incanto*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura ms. Filza X, n. 9.
- 172) RECITATIVO ed ARIA : *Numi crudeli*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Argentina ; senza data. Filza XVIII, n. 8.
- 173) TERZETTO : *Rammenta sol chi sei*, per due soprani e basso ; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Parti mss. Filza X, n. 3.
- 174) ARIA : *Sei vincitore è vero*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello e Basso. Parti mss. Filza XX, n. 65.
- 175) SCENA : *Vacilla, o padre, la sofferenza mia*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Argentina, 1782. Filza XVIII, n. 5. *Artaserse* di Pietro Metastasio ; Atto V, Scena XI (Artaserse).
- 176) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Filza XIII, n. 3.
- 177) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1770. Filza XIII, n. 14.

#### Hasse Adolfo

- 178) DUETTO : *Ah se di te mi privi*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti mss. Filza IV, n. 3. *Ipermestra* di Pietro Metastasio ; Atto II, Scena X (Ipermestra e Linceo).
- 179) DUETTO : *Non temer, non son più amante*, per soprani : con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti mss. Filza IV, n. 7. *Antigono* di Pietro Metastasio ; Atto II, Scena XII (Berenice e Demetrio).

#### Insanguine Ab. Giacomo detto Monopoli

- 180) ARIA : *Dono d' amica sorte*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1778. Filza XX, n. 57. *Merope* di Apostolo Zeno ; Atto I, Scena III (Epitide).

- 181) DUETTO : *Se più ti miro*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza X, n. 20.

**Jomelli Nicolò**

- 182) RECITATIVO : *Berenice ove sei?* ed ARIA : *Ombra cara del dolce mio sposo*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VIII, n. 25.  
*Vologeso* di Apostolo Zeno ; Atto II, Scena XIV (Berenice).
- 183) ARIA : *Non piangete, amati rai*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 24.  
*Ciro riconosciuto* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena IX (Cambise).
- 184) ARIA : *Odo il suono dei queruli accenti*, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura ms. Milano, 1753.  
Filza I, n. 18.  
*Demofonte* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena VI (Demofonte)<sup>1</sup>.
- 185) RECITATIVO : *Qual più bella cagione*, ed ARIA : *Cara, ti lascio*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza XVI, n. 3.
- 186) RECITATIVO : *Sono pur solo alfin*, ed ARIA : *Ombre fiere invan fremete*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza IX, n. 23.
- 187) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 11.

**Lampugnani Gio. Battista**

- 188) DUETTO : *Mio signor, non tanto fuoco*, per contralto e tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza X, n. 11.

**Lafilla**

- 189) ARIA : *Del mio cor speranza sola*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza IV, n. 19.

**Levis A.**

- 190) ARIA : *Tergi le ingiuste lagrime*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VI, n. 42.  
*Ezio* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena XI (Massimo).

---

<sup>(1)</sup> *Demofonte*. Dramma per musica da rappresentarsi nel R. Ducale Teatro di Milano nel Carnevale dell'anno 1753. Milano, Giuseppe Richino Malatesta.

**Ligi Eligio detto Celestino**

- 191) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Roma, 1778.  
Filza XIII, n. 5.

**Lismoro**

- 192) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Fagotto, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 14.
- 193) SINFONIA, concertata per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso.  
Parti mss.  
Filza XV, n. 19.

**Lucchesi Andrea**

- 194) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso, Parti mss.  
Filza XIV, n. 27.

**Majo (de) Francesco**

- 195) DUETTO: *Ah se mi sei fedele*, per soprani; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss. 1770.  
Filza IV, n. 28.  
*Motezuma* di Vittorio Amadeo Cigna-Santi; Atto II, Scena XIV (Motezuma e Guacozinga).
- 196) SCENA « a canto solo »: *Berenice che fai?* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura ms.  
Filza I, n. 9.  
*Antigono* di Pietro Metastasio; Atto III, Scena VI (Berenice).
- 197) ARIA: *Fra tanti affanni*. per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 31.
- 198) ARIA: *Superbo di me stesso*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XX, n. 72.  
*Olimpiade* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena II (Megacle).

**Manna Gennaro**

- 199) RECITATIVO: *Dove son? Che vegg' io?* ed ARIA: *Ombre funeste e pallide*, per basso; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza XVIII, n. 16.  
*Olimpiade* di Pietro Metastasio; Atto II, Scena XIV (Licida).

**Marescalchi Luigi**

- 200) SINFONIA n. 2 per Violini, Viola, Oboe, Corni ad libitum e Basso nel *Tutore ingannato*, eseguita in Venezia nel Teatro di S. Samuele il Carnovale dell'anno 1774<sup>(1)</sup>. Parti incise e mss.  
Filza XIII, n. 9.

---

(<sup>1</sup>) Il titolo si trova sulla parte del Violino primo insieme al Catalogo di tutta la musica vocale ed instrumentale stampata a spese di Luigi Marescalchi e Carlo Canobbio.

- 201) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso.  
Parti mss.  
Filza XIII, n. 15.

**Mazzola Pietro** (Ferrarese)

- 202) ARIA : *Sfogati pur, tiranno*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss. 1760.  
Filza VII, n. 28.

**Mazzoni Antonio**

- 203) ARIA : *Bramai di salvarti*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VI, n. 32.  
*Nitteti* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena VI (Beroe).

- 204) RECITATIVO, intitolato *Laberinto*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VIII, n. 7.

- 205) RECITATIVO e ARIA : *Lode agli Dei*, per basso (o contralto) ; con accompagnamento di Violini, Virole Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Torino, 1759.  
Filza VII, n. 19.

- 206) ARIA : *Se d'amor se di contento*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
*Nitteti* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena IV (Sammete).  
Filza VI, n. 33.

- 207) DUETTO : *Si, ti credo amato bene*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Napoli, 1754.  
Filza X, n. 12.  
*Nitteti* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena X (Sammete e Beroe).

- 208) ARIA : *Vado, ma dove, oh Dio!* per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni, Fagotto obbligato e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VII, n. 34.

**Misliveczeck Giuseppe** detto il Boemo

- 209) DUETTO : *Di quell'amabil ciglio*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza X, n. 8.

- 210) TERZETTO : *Sdegni d'un cor fedele*, per soprani e tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza X, n. 5.

- 211) ARIA : *Sono in mar non veggo sponde*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso Parti mss. 1772.  
Filza VI, n. 46.  
*Nitteti* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena I (Sammete).
- 212) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Pavia.  
Filza II, n. 2.  
*Demetrio*.
- 213) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Violetta, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Napoli.  
Filza II, n. 11.  
*Artaserse*.
- 214) SINFONIA CONCERTATA, per Oboe solo obbligato, Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss. Napoli.  
Filza II, n. 13.  
*Ezio*.
- 215) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 14.
- 216) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Torino.  
Filza III, n. 18.  
*Antigono*.
- 217) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Napoli.  
Filza III, n. 24.  
*Demofonte*.
- 218) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Firenze.  
Filza XIII, n. 1.
- 219) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIII, n. 2.

#### Monza Carlo

- 220) ARIA : *Chi può dir che rea son io*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VIII, n. 9.  
*Achille in Siro* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena V (Deidamia).
- 221) RECITATIVO e ARIA : *Dunque partir dovrò*, per contralto ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XVIII, n. 15.
- 222) RONDÒ : *Non temer, bell'idol mio*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 61.

- 223) RECITATIVO e ARIA : *Oh Dei! Che giorno è questo!* con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XVI, n. 25.
- 224) CAVATINA : *Se mai più sarò geloso*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. (1770).  
Filza VI, n. 41.  
*Alessandro nelle Indie* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena VI (Poro).
- 225) ARIA : *Se potessi del mio core*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XVI, n. 1.
- 226) SCENA : *Stelle nemiche!* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1776.  
Filza XVIII, n. 9.
- 227) CANTATA : *Tirsi e Licori*, per due soprani; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XXII.
- 228) ARIA : *Vil trofeo d'un' alma imbellè*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 53.  
*Alessandro nelle Indie* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena III (Alessandro).
- 229) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 18.

**Mortellari Michele**

- 230) ARIA : *Tornate sereni begli astri d'amore*, per soprano; con accompagnamento di Violini Viola e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 38.  
*Achille in Siro* di Pietro Metastasio; Atto III, Scena IV (Achille).

**Naumann Gian Amadeo**

- 231) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso.  
Parti stampate.  
Filza III, n. 19.

**Offani Bernardino**

- 232) ARIA : *Dal labbro che t'accende*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Violoncello. Parti mss. Mantova, 1765.  
Filza VII, n. 6.  
*Adriano in Siria* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena I (Adriano).
- 233) RECITATIVO e ARIA : *Io piango, oh no, la debolezza mia*, per contralto; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Mantova, 1765.  
Filza VII, n. 29.  
*Adriano in Siria* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena VI (Sabina).

- 234) ARIA : *No, non vedrete mai*, per contralto ; con accompagnamento, di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 25.  
*Ciro riconosciuto* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena XII (Ciro).

**Paisiello Giovanni**

- 235) SCENA : *Ai Numi il giuro*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Argentina, 1776.  
Filza XVIII, n. 4.
- 236) ARIA : *Dove si vide mai*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 73.
- 237) DUETTO : *Lungi da te mia cara*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza X, n. 7.
- 238) ARIA : *Non mi vedrai dolente*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 68.
- 239) RONDÒ : *Non temer, bell' idol mio*, per mezzo soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 75.
- 240) ARIA : *Resta, o cara*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 74.
- 241) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 8.

**Pampani Gaetano**

- 242) ARIA : *Viverò se tu lo vuoi*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Venezia, 1750. S. Giò. Grisostomo, Opera 3.<sup>a</sup>  
Filza XVI, n. 10.  
*Artaserse* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena III (Arbace) (1).

**Paffoni Giò. Battista**

- 243) CONCERTONE, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso.  
Filza XIX, n. 13.

---

(1) « *Artaserse*, dramma per musica da rappresentarsi nel famosissimo Teatro Gri-  
« mani di S. Gio. Grisostomo nel Carnevale dell'anno 1750. Venezia, in Merceria all'inse-  
« gna delle Scienze ». Dopo l'elenco dei personaggi è scritto : « La musica è del Sig.  
« Antonio Gaetano Pampani Accademico filarmonico e Maestro di coro delle figlie del Pio  
« Ospedale dei poveri Derelitti presso SS. Giò. e Paolo ».

L'anonimo poeta che ha raffazzonato il libretto di Metastasio, nella scena VII del-  
l'Atto III, ha sostituito al Duetto Arbace Mandane dell'originale : *Tu vuoi ch'io viva, o  
cara*, l'aria : *Viverò, se tu lo vuoi*.

Perez David

- 244) ARIA : *Ah se in ciel benigne stelle*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Partitura e parti. mss.  
Filza V, n. 2.  
*L'Eroe Cinese* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena II (Siveno).
- 245) ARIA : *Dov' è ? Dov' è ? S'affretti per me la morte*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XVI, n. 2.
- 246) DUETTO : *Oh Dio ! Morrei d'affanno*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola e Violoncello. Parti mss.  
Filza IV, n. 11.
- 247) DUETTO : *Tergi quel caro ciglio*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IV, n. 6.
- 248) ARIA : *Voi leggete in ogni core*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 31.  
*Zenobia* di Pietro Metastasio ; Atto II, Scena VIII (Zenobia).
- 249) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Parma.  
Filza XII, n. 12.
- 250) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 13.

Pescetti Gio. Battista

- 251) ARIA : *Finchè un zeffiro soave*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VII, n. 33.  
*Ezio* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena XIII (Fulvia).

Petrucchi Brizio

- 252) OUVERTURE per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Mantova, 1766.  
Filza XI, n. 18.

Pfeiffer Michele

- 253) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Corni e Basso. Parti mss. e incise<sup>(1)</sup>. Venezia, San Cassiano<sup>(2)</sup>.  
Filza XXXVI, n. 8.

---

<sup>(1)</sup> In Venezia, nel negozio Alessandri e Scattaglia.

<sup>(2)</sup> Porta l'indicazione : « Questa sinfonia è stata eseguita in Venezia nel nobilissimo « Teatro di S. Cassiano ». L'unico lavoro teatrale di Pfeiffer rappresentato a Venezia è : *Amore in puntiglio* farsa per musica in tre atti. S. Cassiano, autunno 1773.

**Piccinni Nicolò**

- 254) DUETTO: *Che giova il pianto*, per soprani; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza X, n. 19.
- 255) ARIA: *Questi al cor finora ignoti*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura ms. Mantova, R. Ducal Teatro Vecchio, 1778 <sup>(1)</sup>.  
Filza I, n. 6.  
*La morte di Abel* di Pietro Metastasio; Parte II (Abel).
- 256) ARIA « a oboe obbligato »: *Se potesse il core oppresso*, per soprano e oboe con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. Mantova, 1763.  
Filza VIII, n. 13.
- 257) DUETTO: *Si, ti credo amato bene*, per soprani; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss. Bologna. Primavera 1763.  
Filza IV, n. 4.  
*Nitteti* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena X (Beroe e Sammete).
- 258) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1765.  
Filza XIII, n. 12.

**Piozzi ab. Gabriele**

- 259) SINFONIA « concertata a Violoncello obbligato »; con accompagnamento di Violini, Violenze, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 3.

**Pozzi Carlo**

- 260) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Ritorte e Basso (Guida). Partitura ms.  
Filza III, n. 20.

**Prati Alessio**

- 261) TERZETTO: *Ah qual rigor funesto*, per due soprani e tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni, Trombe e Basso. Partitura ms.  
Filza X, n. 4.

**Risi [o Ricci] ab. Paolo (detto Festoni)**

- 262) CAPRICCIO « a più stromenti obbligati, con Violino di concerto e « Contrabasso di rinforzo » per Violini, Viola, Violoncello obbligato, Flauti e Oboi. Parti mss.  
Filza II, n. 9.
- 263) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Flautraversieri, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 1.

---

(1) Vi accenna la *Gazzetta di Mantova* del 3 aprile 1778.

- 264) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 9.
- 265) CONCERTONE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 5.
- 266) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XI, n. 4.
- 267) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
1782.  
Filza XIV, n. 17.
- 268) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 3.
- 269) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 11.
- 270) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Flauti, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 1.
- 271) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 7.
- 272) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 12.
- 273) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 15.
- 274) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 16.
- 275) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XV, n. 17.
- 276) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 4.
- 277) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 5.
- 278) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 7.
- 279) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 8.

280) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Flauto obbligato, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 10.

281) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni da caccia, e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 12.

Rossetti....

282) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIII, n. 8.

Rusth....

283) CAVATINA: *Mentre dormi amor fomenti*, parte del canto e del basso (all'unisano) mss.  
Filza XXXVI, n. 9 (1).  
*Olimpiade* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena VIII (Licida).

Ruffini....

284) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XII, n. 17.

Sacchini Antonio

285) ARIA: *Ah mio ben, se a te son cara*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Flauti, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 76.  
*Ricimero* di Pietro Metastasio; Atto II, Scena VIII (Vitige).

286) DUETTO: *Deh, mia cara*, per soprani; con accompagnamento di Violini e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza X, n. 16.

287) SCENA « a canto solo »: *Ferma, ove corri?* per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura ms.  
Filza I, n. 3.

288) RONDÒ: *Fuggiam, dove sicura*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello o Fagotto, Oboi, Flauti, Corni e Basso. Parti mss. Londra.  
Filza XX, n. 64.

289) RECITATIVO e DUETTO: *Lode agli Dei - Se mai turbo il tuo riposo*, per soprani con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss. Napoli 1771.  
Filza X, n. 17.  
*Alessandro nelle Indie* di Pietro Metastasio; Atto I, Scena XV (Cleofide Porò).

290) ARIA: *Mie stelle splendenti*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IX, n. 13.

---

(1) Porta l'indicazione « per la soprano, Sig.<sup>ra</sup> Catt.<sup>a</sup> Saporiti ».

- 291) ARIA : *Mio bene adorato*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Fagotto o Violoncello obbligato, Oboe obbligato, Corni e Basso. Partitura e parti mss. 1770.  
Filza V, n. 6.
- 292) DUETTO : *Nei dolci sensi tuoi*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Contrabasso. Parti mss. Milano, 1772.  
Filza X, n. 15.  
*Armida* (?) <sup>(1)</sup>.
- 293) DUETTO : *Nei giorni tuoi felici*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura ms. « 1763, in Padova, « per la Fiera del Santo ».  
Filza I, n. 10.  
*Olimpiade* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena X (Aristea e Megacle).
- 294) ARIA : *Quel nome adorato*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XX, n. 62.
- 295) ARIA : *Questo ch'io serbo in seno*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 34.
- 296) SCENA : *Sconsigliata che feci!* per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboe, Corni e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVIII, n. 10.
- 297) ARIA : *Se all'impero, amici Dei*, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Napoli.  
Filza VI, n. 51.  
*La clemenza di Tito* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena VIII (Tito).
- 298) ARIA : *Se non avete, oh Dio!* per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 37.
- 299) ARIA : *Se un Fato migliore*, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 22.
- 300) TERZETTO : *Sì, domerò l'orgoglio*, per due soprani e tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza X, n. 6.
- 301) ARIA : *So che a torto amor condanna*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza VI, n. 36.

---

<sup>(1)</sup> *Armida*, dramma per musica, da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro di Milano nel Carnovale dell'anno 1772. (Autore: Giovanni de Gamerra, non però menzionato nel libretto).

- 302) DUETTO : *Torna la pace all'alma*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza X, n. 10.

Sala Carlo

- 303) CONCERTATO « con trombe obbligate », per Violini, Viola, Oboi e Trombe. Parti stampate. 1771.  
Filza III, n. 23.
- 304) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso.  
Parti mss.  
Filza XVII, n. 3.

Sales Pompeo

- 305) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Padova, 1769.  
Filza XIII, n. 7.

Salieri Francesco

- 306) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIII, n. 10.

Sarti Giuseppe

- 307) ARIA : *Già che morir degg'io*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni, Fagotti e Basso. Partitura ms. Verona, 1765 <sup>(1)</sup>.  
Filza I, n. 7.  
*Antigono* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena VI (Demetrio).
- 308) RECITATIVO con ARIA : *Misera me, così mi lascia - Padre, ma il cor già palpita*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Argentina, 1766.  
Filza XVIII, n. 11.
- 309) ARIA : *Se possono tanto due luci vezzose*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Traversieri, Corni e Basso.  
Partitura e parti mss.  
Filza VI, n. 44.

Sborgi Gasparo

- 310) ARIA : *Quel labbro adorato*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Parti mss.  
Filza IX, n. 24.  
*Demetrio* di Pietro Metastasio ; Atto III, Scena IV (Alceste).

Scapinelli Co. Bartolomeo (dilettante modenese)

- 311) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Traversiere, Corni da caccia e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XVII, n. 13.

---

<sup>(1)</sup> Sulla partitura è scritto : « Cantata dal Sig. Giovanni Manzoli nel Teatro di « Verona nel auttuno (*sic*) 1765 ».

**Scarlatti Giuseppe**

312) ARIA : *Parto ; ma tu, ben mio*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Violoncello. Parti mss. Venezia, 1760.  
Filza VII, n. 2.  
*La clemenza di Tito* di Pietro Metastasio ; Atto I, Scena XI (Sesto).

313) DUETTO : *Prence è ver, la morte attendo*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss. Venezia, S. Benedetto, 1760.  
Filza IV, n. 21.  
*La clemenza di Tito* di Pietro Metastasio <sup>(1)</sup> ; Atto III, Scena VI (Sesto e Tito).

**Scarmur dott. Luigi (Accademico dilettante della R. Accademia Filar. di Mantova)**

314) CANTATA e SINFONIA : *Li Genii Amici*, la cantata è per due soprani, contralto e tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello obbligato, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. La Sinfonia è per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XXXII.

315) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. 1770.  
Filza XIII, n. 13.

316) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIV n. 22.

**Schmid Giovanni**

317) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Roma.  
Filza XIV, n. 28.

**Schuster Giuseppe**

318) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni, e Basso, Parti incise e mss.  
Filza II, n. 1 <sup>(2)</sup>.

**Sighicelli Giuseppe**

319) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIV, n. 25.

320) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 5.

---

<sup>(1)</sup> « *La clemenza di Tito*, dramma per musica da rappresentarsi nel famoso Teatro « Grimani di S. Benedetto il Carnevale dell'anno MDCCLX in Venezia presso Antonio « Comin ». Si tratta di un rifacimento d'anonimo che nella scena VI (che nell'originale di Metastasio sarebbe veramente VII) ha sostituito ad una breve aria di Sesto: *Vo' disperato a morte*, un duetto fra Sesto e Tito.

<sup>(2)</sup> Sul frontespizio è scritto: « Sinfonia concertata composta dal Sig. Giuseppe Schuster all'attual servizio di S. A. S. E. di Sassonia eseguita nel Real Teatro di Napoli ». Incisa in Venezia, nel negozio Alessandri e Scattaglia.

- 321) SINFONIA CONCERTATA « con trombe di caccia ed oboi », per Violini, Viola, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 7.
- 322) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza II, n. 10.
- 323) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza III, n. 21.
- 324) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza III, n. 25.

**Siroli Gregorio**

- 325) RECITATIVO e ARIA: *Berenice che fai? Perchè, se tanti siete*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Mantova, 1760.  
Filza IX, n. 15.  
*Antigono* di Pietro Metastasio; Atto III, Scena VII (Berenice).
- 326) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIII, n. 11.

**Tarchi Angelo**, (napoletano, Maestro di Cappella)

- 327) ORATORIO: *Isacco*, per voci con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Oboi, Clarinetti, Fagotti, Corni, Trombe e Basso. Partitura e parti mss. Mantova, 1796 <sup>(1)</sup>.

**Terradellas Domenico**

- 328) ARIA: *Ombre oh Dei*, per tenore; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Trombe, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza XVI, n. 21.

**Terreni Bonaventura**

- 329) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza III, n. 16.
- 330) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni, Trombe e Basso. Parti mss.  
Filza III, n. 17.
- 331) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIV, n. 29.
- 332) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Contrabasso. Parti mss.  
Filza XIX, n. 8.

---

<sup>(1)</sup> Rappresentato la sera del 3 marzo 1796 nel R. Teatro Scientifico di Mantova.

Toeschi...

- 333) SINFONIA, per Violini, Viola, Violoncello, Flauti, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XIX n. 9.

Traetta Tomaso

- 334) Opera : *Nitteti*, 3 atti di Pietro Metastasio. Parti mss. d'orchestra : Violino principale, Violini I e II, Viola, Oboi, Corni. La parte del basso manca. Reggio, 1757.  
Filza XXIX.  
A *Nitteti* appartengono pure :

ATTO I<sup>(1)</sup>

- 335) ARIA : *Sono in mar, non veggo sponde*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IX, n. 3.  
Scena I (Sammete)<sup>(2)</sup>.
- 336) ARIA : *Se il labbro nol dice*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza VII, n. 7.  
Scena II (Amenofi)<sup>(3)</sup>.
- 337) ARIA : *Se d'amor, se di contento*<sup>(4)</sup>, per contralto<sup>(5)</sup> ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss. (sono aggiunte, staccate, anche le parti degli oboi). Reggio, in maggio 1757.  
Filza VII, n. 20.  
Scena IV (Sammete).
- 338) ARIA : *Se d'amor, se di contento*<sup>(6)</sup>, per soprano (o tenore?) ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IX, n. 1.  
Scena IV (Sammete).

---

<sup>(1)</sup> Nei numeri che seguono quando nel fascicolo mancano le parti strumentali citate bisognerà ricorrere a quelle d'orchestra nell'opera *Nitteti*: Filza XXIX.

<sup>(2)</sup> Quest'aria, che nel dramma di Metastasio chiude la I Scena del I atto, è una probabile sostituzione al n. 1 delle parti d'orchestra (v. 332) che non corrisponde per la musica e nel Violino principale e nel primo dei secondi, appare tagliata da sbarre nere.

<sup>(3)</sup> Corrisponde al n. 1 del Violino principale, essendo stato, come si disse, tagliato il vero n. 1.

<sup>(4)</sup> Corrisponde al n. 3 delle parti d'orchestra.

<sup>(5)</sup> Porta l'indicazione : « Pel Sig.<sup>r</sup> Guadagni ». L'aria è anche ridotta per Basso.

<sup>(6)</sup> Parole uguali dell'aria precedente, ma diversa musica. Il nome dell'Autore non si trova nè sulla partitura nè sulle parti, si nell'indice della Filza, dove si legge *Trajetta*. Pare una brutta copia (autografa?) buttata giù in tutta fretta per un'occasione. Porta scritto : « Per il Sig. Potenza ».

- 339) RECITATIVO e ARIA : *Sembran sogni i miei casi* <sup>(1)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza IX, n. 7.  
Scena V (Beroe).
- 340) ARIA : *Tutte finor dal Cielo - Incominciai le imprese* <sup>(2)</sup> ; per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni, e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza IX, n. 5.  
Scena VIII (Amasi).
- 341) DUETTO : *Si, ti credo, amato bene* <sup>(3)</sup> ; per soprano e tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Oboi, e Basso. Partitura e parti mss. Reggio, 1757.  
Filza IV, n. 12.  
Scena X (Beroe, Sammete).

ATTO II

- 342) ARIA : *Povero cor, tu palpiti* <sup>(4)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Reggio, 1757-1759.  
Filza VIII, n. 2.  
Scena I (Beroe).
- 343) ARIA : *Puoi vantare le tue ritorte* <sup>(5)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza VII, n. 23.  
Scena V (Amasi).
- 344) ARIA : *Nel caro tuo sembiante*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza VIII, n. 5.  
Scena VIII (Beroe).
- 345) TERZETTO : *Guardami, padre amato* <sup>(6)</sup>, per soprano, tenore e basso ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Reggio, 1757.  
Filza IV, n. 14.  
Scena XII (Beroe, Sammete, Amasi).

---

<sup>(1)</sup> Corrisponde al n. 4 delle parti d'orchestra. All'aria di Metastasio : « Non ho il core all'arti avvezzo » è stata sostituita un'altra d'ignoto poeta : « Se la fede ed il valore ».

<sup>(2)</sup> Corrisponde al n. 7 delle parti d'orchestra.

<sup>(3)</sup> Corrisponde al n. 8 delle parti d'orchestra. Lo stesso duetto è scritto anche per soprano e basso ; con lievi varianti nella parte del basso.

<sup>(4)</sup> Corrisponde al n. 9 delle parti d'orchestra.

<sup>(5)</sup> Corrisponde al n. 10 delle parti d'orchestra. L'aria non ha le parole di Metastasio, vale a dire : « Per costume, o mio bel Nume », sì altre d'ignoto poeta : « Nel caro tuo sembiante - Solo ad amar appresi ».

<sup>(6)</sup> Questo terzetto è tagliato nella parte del Violino principale, sì che non porta numero.

ATTO III

- 346) ARIA : *Se un tenero disprezza - Pietoso padre in me*<sup>(1)</sup>, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e Basso mss. Reggio.  
Filza VII, n. 10.  
Scena III (Amasi).
- 347) ARIA : *Si, mio core, intendo, intendo*<sup>(2)</sup>, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza IX, n. 2.  
Scena V (Amenofi).
- 348) ARIA : *Ah se un figlio sventurato*, per soprano; con accompagnamento di Violini, Corni e Basso. Partitura mss. Reggio, 1757.  
Filza I, n. 8.  
La stessa musica del numero precedente, con parole diverse d'ignoto poeta.
- 349) ARIA : *Bramai di salvarti*<sup>(3)</sup>: per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso.  
Filza VII, n. 8.  
Scena VI (Beroe).
- 350) ARIA : *Decisa è la mia sorte*<sup>(4)</sup>; per contralto; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni e Basso. Partitura e parti mss. 1759.  
Filza XVI, n. 6.  
Scena VIII (Sammete).
- 351) OPERA : *Solimano*, 3 atti di...(?) Parti mss. d'orchestra: Violino principale, Violini I e II, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parma, Teatro Ducale, Carnovale 1759.  
Filza XXIV.  
A *Solimano* appartengono pure:

ATTO I<sup>(5)</sup>

- 352) ARIA : *Siete barbare o stelle*<sup>(6)</sup>, per soprano; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss. Parma, 1759.  
Filza XVI, n. 19.

---

<sup>(1)</sup> Corrisponde al n. 14 delle parti d'orchestra.

<sup>(2)</sup> Corrisponde al n. 15 delle parti d'orchestra.

<sup>(3)</sup> Corrisponde al n. 16 delle parti d'orchestra.

<sup>(4)</sup> Corrisponde al n. 27 delle parti d'orchestra. Porta l'indicazione: « aria a traversi obbligatti per il Sig.<sup>r</sup> Gaetano Guadagni del Sig.<sup>r</sup> Tomaso Trajetta ».

<sup>(5)</sup> Nei numeri che seguono quando nel fascicolo mancano le parti strumentali citate bisognerà ricorrere a quelle d'orchestra nell'opera *Solimano*: Filza XXIV.

<sup>(6)</sup> Corrisponde al n. 1 delle parti d'orchestra. Non mi fu possibile trovare il libretto e quindi confrontare le parole con la musica.

- 353) ARIA : *Di ferro ardito armato* <sup>(1)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Parma, 1759.  
Filza V, n. 14.  
L'aria è trascritta per basso.
- 354) ARIA : *Se mai vedi il mio tesoro* <sup>(2)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti del Canto e del I Violino mss. Parma, 1759.  
Filza VII, n. 14.
- 355) ARIA : *Mi troverai nel seno* <sup>(3)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VIII, n. 18.
- 356) ARIA : *Tremi pur del mio furore*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parte del Canto mss. 1759.  
Filza VIII, n. 20.
- 357) TERZETTO : *Ah quel paterno sdegno* <sup>(4)</sup>, per due soprani e tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Parma.  
Filza IV, n. 5.  
Manca la parte del I soprano.

ATTO II

- 358) ARIA : *Vuoi che regni il padre amato* <sup>(5)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Parma, 1759.  
Filza XVI, n. 9.
- 359) ARIA : *Vedersi oh Dio rapire* <sup>(6)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parte del Canto ms.  
Filza VIII, n. 11.
- 360) ARIA : *Trema pur, nemico vento* <sup>(7)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Violetta, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parte del Canto mss. 1759.  
Filza VIII, n. 24.

---

<sup>(1)</sup> Corrisponde al n. 2 delle parti d'orchestra.

<sup>(2)</sup> Corrisponde al n. 4 delle parti d'orchestra.

<sup>(3)</sup> Nel vecchio Catalogo figura come Anonimo ; ma corrisponde al n. 5 delle parti d'orchestra.

<sup>(4)</sup> Corrisponde al n. 7 delle parti d'orchestra, ultimo dell'atto I.

<sup>(5)</sup> Corrisponde al n. 9 delle parti d'orchestra (seconda aria del II atto)

<sup>(6)</sup> Corrisponde al n. 10 ed anche al n. 19. delle parti d'orchestra.

<sup>(7)</sup> Corrisponde al n. 11 delle parti d'orchestra. Porta scritto : « Per il Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Belli » il quale cantava precisamente al Ducale di Parma nel carnevale del 1759. (Vedi FERRARI, *Spettacoli, op. cit.*).

- 361) ARIA : *Non v'è perdono* <sup>(1)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parte del Canto e del Basso mss.  
Filza XXXVI, n. 6.
- 362) ARIA : *Ah consola il tuo dolore* <sup>(2)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello e Basso. Parti mss. Parma, 1759.  
Filza XVI, n. 8.
- 363) RECITATIVO : *Oh che persone* e ARIA : *Disperata invan mi affanno* <sup>(3)</sup>, per soprano con Corno obbligato ; Violini, Viola, Oboi, e Basso. Parti mss. Parma, 1759.  
Filza VIII, n. 23.

ATTO III

- 364) RECITATIVO : *Oh ciel, dunque innocente* <sup>(4)</sup> e ARIA : *Vedo l'ombra*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Parma, nel Carnovale 1759.  
Filza XVI, n. 17.
- 365) ARIA : *Ritorna in quest' alma* <sup>(5)</sup>, per soprano ; con Traversiere solo obbligato, Violini e Basso. Parti mss. Parma, 1759.  
Filza VIII, n. 8.
- 366) ARIA : *Compagni d'amore - Son gioia e timore* <sup>(6)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parte del Canto ms. Parma, 1759.  
Filza VII, n. 5.
- 367) OPERA : *Demofonte* <sup>(7)</sup>, 3 Atti di Pietro Metastasio. Parti mss. d'orchestra: Violino principale, Violini I e II, Viola, Oboi, Corni ; la parte del basso manca.  
Filza XXXIV.

---

<sup>(1)</sup> Corrisponde al numero 14 delle parti d'orchestra.

<sup>(2)</sup> Corrisponde al n. 15 delle parti d'orchestra.

<sup>(3)</sup> Corrisponde al n. 16 delle parti d'orchestra. Nel frontespizio della parte del canto si trova scritto: « Recitativo ed aria a Corno solo » e dopo il recitativo si legge: « Segue « l'aria la mia Sig.<sup>ra</sup> Lucrezia e si contenti di Voltare ». Finita l'aria si legge: « Ecco la « mia Signora Donna Lucrezia l'Aria e terminata, e Lei compatirà le mie debolezze, e « se vaglio a servirla mi comandi con tutta libertà ». Si sarebbe indotti a pensare che si trattasse della celebre cantante Lucrezia Agujari; ma il suo nome non figura tra gli artisti del Teatro Ducale di Parma nel 1759, nè sarebbe stato possibile che vi figurasse avendo essa allora 16 anni appena.

<sup>(4)</sup> Corrisponde al n. 18 delle parti d'orchestra.

<sup>(5)</sup> Corrisponde al n. 20 delle parti d'orchestra. Nella parte del Canto si legge: « Aria a Flauto traversiere obbligato con Corni da caccia del Sig. Tomaso Traetta Na- « politano. Parma, 1759 ».

<sup>(6)</sup> Corrisponde al n. 21 delle parti d'orchestra. Ultim'aria dell'atto.

<sup>(7)</sup> Il *Demofonte* di Traetta venne rappresentato a Mantova nel 1758, ripetuto nel 1770.

A *Demofonte* appartengono pure:

ATTO I<sup>(1)</sup>

- 368) ARIA : *O più tremar non voglio* <sup>(2)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza XXXVI, n. 3.  
Scena I (Matusio).
- 369) ARIA : *Per lei fra l'armi dorme il guerriero* <sup>(3)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Violetta, Oboi, Corni e Basso. Parti di Canto e del Basso mss. Mantova, 1758.  
Filza XXXVI, n. 1.  
Scena III (Demofonte).
- 370) ARIA : *Sperai vicino il lido* <sup>(4)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza VIII, n. 21.  
Scena IV (Timante).
- 371) ARIA : *Se ardire e speranza* <sup>(5)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Mantova, 1758.  
Filza VIII, n. 1.  
Scena XIII (Timante).

ATTO II

- 372) ARIA : *Se tronca un ramo, un fiore* <sup>(6)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Violette, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.  
Filza VII, n. 9.  
Scena III (Demofonte).
- 373) ARIA : *Nell'affanno, oh Dio, nel pianto* <sup>(7)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Parti mss. 1758.  
Filza VIII, n. 3.  
Scena VII (Cherinto).

---

(1) Nei numeri che seguono quando nel fascicolo mancano le parti strumentali citate bisognerà ricorrere a quelle d'orchestra nell'opera *Demofonte*: Filza XXXIV.

(2) Corrisponde al n. 1 delle parti d'orchestra.

(3) Corrisponde al n. 3 delle parti d'orchestra; messa come anonima nel vecchio Catalogo.

(4) Corrisponde al n. 4 delle parti d'orchestra.

(5) Corrisponde al n. 9. delle parti d'orchestra. Porta scritto: « Pel Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Aprile ».

(6) Corrisponde al n. 11 delle parti d'orchestra.

(7) Corrisponde al n. 13 delle parti d'orchestra. Le parole di quest'aria non sono del Metastasio, un ignoto poeta le ha sostituite alle originali: « No, non chiedo, amate stelle ». Porta l'indicazione: « Pel Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Aprile ». In calce ad una parte di canto si legge: « Adio il mio caro Sig. Luigi Boromeo, e tutta la nobil Compagnia. In Prada « 7 Ottobre 1763, subito per Gracia ».

374) ARIA : *Perfidi, già che in vita*<sup>(1)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.

Filza XXXVI, n. 4.

Scena X (Demofonte).

375) DUETTO : *La destra ti chiedo*<sup>(2)</sup>, per soprani ; con accompagnamento di Violini e Basso. Partitura e parti mss.

Filza X, n. 18.

Scena XI (Timante-Dircea).

ATTO III

376) ARIA : *Nel tuo dono io veggo assai*<sup>(3)</sup>, per tenore ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.

Filza XXXVI, n. 5.

Scena II (Cherinto).

377) RECITATIVO : *Misero me!* e ARIA : *Misero pargoletto*<sup>(4)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Violenze, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Mantova, 1758.

Filza XVI, n. 14.

Scene IV e V (Timante).

378) ARIA : *Non dura una sventura*<sup>(5)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Violetta, Corni e Basso. Parti del Canto e del Basso mss.

Filza VII, n. 4.

Scena VIII (Creusa)

379) OPERA : *Ifigenia* (in Aulide). Parti mss. d'orchestra : Violino principale, Violini I e II, Viola, Oboi, Corni e Basso. Vienna, 1759.

Filza XXV.

All' *Ifigenia* appartengono pure :

380) ARIA : *So che pietà dei miseri*<sup>(6)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.

Filza I, n. 19.

Atto I.

381) ARIA : *So che pietà dei miseri*<sup>(7)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss. Vienna.

Filza XVI, n. 20.

Atto I.

---

(1) Corrisponde al numero 16 delle parti d'orchestra.

(2) Corrisponde al n. 17 delle parti d'orchestra.

(3) Corrisponde al n. 19 delle parti d'orchestra.

(4) Corrisponde al n. 20 delle parti d'orchestra. Il lungo recitativo (28 versi) di Metastasio è ridotto ai minimi termini, ed è unito all'aria della scena seguente: *Misero pargoletto*. Nella parte del canto si trova scritto: « Sig.<sup>r</sup> Luigi Borromeo. Mantova, 1758 ».

(5) Corrisponde al n. 23 delle parti d'orchestra, ed é l'ultima dello spartito.

(6) Corrisponde al n. 8 delle parti d'orchestra.

(7) Diversa espressione musicale delle stesse parole.

- 382) RECITATIVO : *Ah ti ravviso* <sup>(1)</sup> e CAVATINA : *Oh Dio ! Dov'è la morte?* per contralto ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Vienna.  
Filza XVIII, n. 17.  
Atto I.
- 383) OPERA : *Ezio*, 3 Atti di Pietro Metastasio. Parti mss. d'orchestra : Violino principale, Violini I e II, Viola, Oboi, Corni e Basso.  
Filza XXX.  
Allo spartito appartiene :
- 384) ARIA : *Stelle irate, il caro amico* <sup>(2)</sup>, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. Vienna.  
Filza XVI, n. 23.  
Atto II.
- 385) PASTORALE, Parti mss. d'orchestra : Violino principale, Violini I e II, Viola, Oboi, Corni e Basso. Mantova, 1765.  
Filza XXVII.  
Alla pastorale appartiene :
- 386) ARIA : *Dove sei Nume adorato*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Partitura e parti mss.  
Fila VI, n. 30.  
Nell'opera *Ippolito ed Aricia*, libretto dell'Ab. Pellegrin tradotto con variazioni dal Frugoni. Parma, Teatro Ducale, primavera 1759.
- 387) ARIA : *A funestarmi il ciglio*, per tenore ; 2 Parti di Canto mss. <sup>(3)</sup>.  
Filza XVI, n. 15.
- 388) ARIA : *Deh! Questo cor lasciate*, per soprano ; 2 Parti di Canto mss.  
Fila XVI, n. 24.
- 389) ARIA : *Furie del cor geloso*, per soprano ; 2 di Parti di Canto mss.  
Filza VII, n. 22.
- 390) ARIA : *In quest'estremo addio*, per soprano ; 2 Parti di Canto mss.  
Filza VIII, n. 26.

---

<sup>(1)</sup> Corrisponde al n. 10 delle parti d'orchestra. Nel frontespizio si legge: « Recitativo e sua Cavatina - con Violini, Oboe, Violetta e corni da caccia - musica del Sig.<sup>r</sup> Tomaso Traetta - in Vienna - nel *Ifigenia* ». Confrontato con lo spartito d'orchestra ho trovato che la musica del recitativo è uguale ma quella dell'aria è differente.

<sup>(2)</sup> Corrisponde al n. 12 delle parti d'orchestra. Porta su molte parti l'indicazione: « *Stelle irate, il caro amico* - Sig.<sup>r</sup> Luigi Boromeo ». Quest'aria però non si trova nel dramma di Metastasio.

<sup>(3)</sup> Secondo le indicazioni degli indici uniti alle filze le parti strumentali dovrebbero trovarsi nei libri segnati I, i quali non esistono più in Archivio. L'osservazione vale per tutti i pezzi dell'opera: *Ippolito ed Aricia*.

- 391) ARIA : *Padre ascolta, rea non sono*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Partitura e parti del Canto e del Basso mss. (1).  
Filza VII, n. 16.
- 392) ARIA : *Parli al mio cor lo sdegno*, per tenore ; 2 Parti di Canto mss.  
Filza IX, n. 18.
- 393) ARIA : *Prendi amor, prendi pietoso* (2), per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboe e Basso. Parti mss.  
Filza VIII, n. 22.
- 394) ARIA : *Se ai vaghi lumi tuoi*, per soprano ; 2 Parti di Canto col Basso mss.  
Filza IX, n. 12.
- 395) ARIA : *Se vede rapace*, per soprano ; 2 Parti di Canto, una di Violino II, e una di Viola, mss. Parma, 1759.  
Filza IX, n. 17.
- N. 4 Arie appartenenti all'opera *Olimpiade* di Pietro Metastasio. Verona, 1758 (3). E cioè :
- 396) ARIA : *Quel destrier, che all'albergo è vicino*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza V, n. 5.  
Atto I, Scena III (Licida).
- 397) ARIA : *Mentre dormi amor fomenti* ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Violoncello Basso. Parti mss. Verona, 1758.  
Filza VII, n. 12.  
Atto I, Scena VIII (Licida).
- 398) RECITATIVO : *Folle che dico ?* (4) e ARIA : *Gemo in un punto, e fremo*, per contralto (5) ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Verona, 1758.  
Filza XVIII, n. 13.  
Atto II, Scena XV (Licida).

---

(1) Sul frontespizio della partitura si legge : « Parma in maggio 1759. *Ippolito ed Aricia* ».

(2) Sulle parti si legge : « Parma in maggio 1759 per la Sig.<sup>ra</sup> Catterina Gabrieli « detta la Coghetta ». La celebre artista cantava infatti in quella stagione al Teatro Ducale.

(3) Sui quattro pezzi che seguono tre portano quell'indicazione.

(4) Nel dramma di Metastasio il recitativo comincia così : « Con questo ferro, indegno - Il sen ti passerò... Folle, che dico ? ». Nella musica del Traetta il primo verso, e parte del secondo, sono stati tagliati.

(5) Nella parte del canto si trova scritto : « Pel Sig. Guadagni ».

399) ARIA : *Lo seguitai felice*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Flauti, Corni, Violoncello e Basso. Parti mss. Verona, 1758.

Filza XVI, n. 18.

Atto III, Scena III (Megacle).

N. 3 pezzi appartenenti all'opera *Enea e Lavinia* di Fontenelle, traduzione del Conte Jacopo Antonio Sanvitale. Parma, Teatro Ducale, primavera 1761<sup>(1)</sup>. E cioè:

400) RECITATIVO : *Ecco amici*, e ARIA : *Sento, ne intender so*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss. 1761.

Filza XVIII, n. 1.

401) ARIA : *Lascio di padre il nome*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. Parma, 1761.

Filza IX, n. 4.

402) DUETTO : *Vanne ; mio caro*, per soprano e contralto<sup>(2)</sup> ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. Parma, 1761.

Filza X, n. 14.

N. 2 Arie dell'opera *Didone abbandonata*, tre atti di Vittorio Amedeo Cigna. Venezia, S. Moisè, autunno 1757<sup>(3)</sup>. E cioè:

403) DUETTO : *Prendi l'estremo addio*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola e Violoncello. Parti mss. In S. Moisè. Venezia, 1758<sup>(4)</sup>.

Filza IV, n. 13.

404) ARIA : *Quando saprai chi sono*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Venezia S. Moisè, 1757.

Filza IX, n. 20.

Atto I, Scena X (Enea).

Nell'*Alessandro nelle Indie*<sup>(5)</sup> di Pietro Metastasio.

---

(1) Vedi FERRARI, *Spettacoli*, op. cit., p. 34.

(2) Sulle parti del canto si trova scritto : « Duetto » (la Gabrieli e Guadagni). Infatti i due celebri artisti cantavano al Ducale di Parma in quella stagione (v. FERRARI, op. cit., p. 34).

(3) Uno dei due pezzi porta la data del 1758 ; ma l'errore è evidente, perchè nel 1758 nessun'opera di Traetta fu data a Venezia. (Cfr. WIEL, *I teatri musicali Veneziani del secolo XVIII*).

(4) V. la nota precedente.

(5) Non risulta però dagli storici che Traetta abbia musicato questo spartito.

- 405) DUETTO : *Se mai turbo il tuo riposo*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola, e Basso. Parti mss.  
Filza IV, n. 17.  
Atto I, Scena V (Poro Cleofide).  
Nell' *Armida* di Quinault, versione di Migliavacca <sup>(1)</sup>.
- 406) RECITATIVO : *Oh portento! Oh stupor!* e CAVATINA : *Di quest' aura, di quest' onda*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Traversiere, Oboe, Violoncello, Violetta, Corni da caccia obbligati <sup>(2)</sup>. Parti mss. Vienna.  
Filza XVI, n. 26.  
Nel *Ciro riconosciuto* di Pietro Metastasio.
- 407) ARIA : *Ognor tu fosti il mio tenero padre*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Parti mss. <sup>(3)</sup>.  
Filza VII, n. 17.  
Atto I, Scena V (Ciro).  
Nell' *Enea nel Lazio* di Vittorio Amadeo Cigna.
- 408) ARIA : *La beltà che mi innamora*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Torino, 1760.  
Filza IX, n. 25.  
Nell' opera *I Tindaridi* <sup>(4)</sup> di Bernard-Frugoni :
- 409) ARIA : *Ti sieguo o bel desio*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Partitura <sup>(5)</sup> e parti mss. Parma, nella primavera 1760.  
Filza VII, n. 32.  
Atto IV, Scena VIII (Castore).  
Nell' opera *Semiramide* di Pietro Metastasio.
- 410) ARIA : *Il pastor, se torna aprile*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Oboi e Basso. Parti mss. Mantova.  
Filza V, n. 1.  
Atto II, Scena VI.

#### Incerte e ignote

- 411) CAVATA : *Ah per pietà*, per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, e Basso. Partitura e parti mss.  
Filza VI, n. 45.

---

<sup>(1)</sup> « Azione teatrale per musica in un atto. Versione italiana dell' *Armida* di Quinault « di Giannembuzio Migliavacca. Vienna 3 gennaio 1761 per festeggiare il natalizio della « Principessa di Parma ».

<sup>(2)</sup> Così si trova scritto nel frontespizio della parte del canto ; e ancora : « Il sonno « di Rinaldo, in Vienna, nell' *Armida* ».

<sup>(3)</sup> Si trova scritto sulla parte di canto : « Pel Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Aprile ».

<sup>(4)</sup> « *I Tindaridi* - dramma da rappresentarsi - nel Reale Teatro di Parma - nella primavera dell'anno MDCCLX - riprodotto - alla scena italiana - dal Sig.<sup>r</sup> Abate Frugoni - Revisore e compositore - degli spettacoli Teatrali di S. A. R. - e - segretario perpetuo - della Reale Accademia delle Belle Arti - Parma ».

<sup>(5)</sup> Porta l'indicazione : « pel Sig.<sup>r</sup> Aprile ».

- 412) DUETTO : *Ah se lasciar mi puoi*, per soprani ; con accompagnamento di Violini, Viola e Basso. Parti mss. Vienna (1).  
Filza IV, n. 18.
- 413) RECITATIVO ed ARIA : *Dove son io ?* per soprano ; con accompagnamento di Violini, Viola, Corni e Basso. Parti mss. Parma, 1759 (2).  
Filza VIII, n. 6.
- 414) CORO : *Or che siamo ai dì felici* (3), a quattro voci ; con accompagnamento di Violini, Viola, Violoncello, Corni, e Basso. Partitura e parti mss. 12 aprile.  
Filza X, n. 1.

#### Musica istrumentale

- 415) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Reggio, 1757.  
Filza XI, n. 12.  
*Nitteti* (?) (4).
- 416) OUVERTURE, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Torino, 1760.  
Filza XI, n. 10.  
*Enea nel Lazio* (?) (5).
- 417) OUVERTURE, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Corni e Basso. Parti mss.  
Filza XXXVI, n. 7.  
*Demofonte* (6).
- 418) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Parti mss. Parma, 1759.  
Filza XI, n. 1.  
*Ippolito ed Aricia* oppure *Solimano* ? (7).
- 419) OUVERTURE, per Violini, Viola, Oboi o Traversieri e Basso. Venezia, 1759.  
Filza XI, n. 6.  
*Il Buovo d'Antona* ? (8).

---

(1) Forse *Armida*, forse *Ifigenia in Tauride*.

(2) Nel Carnevale del 1758-59 fu dato a Parma il *Solimano* e nella primavera del 1759 *Ippolito ed Aricia*, entrambe opere di Traetta. È probabile che il pezzo appartenga a quest'ultima perchè nella parte d'orchestra del *Solimano* non ho trovato la musica corrispondente, però manca dell'indice della Filza il riferimento ai libri I (nota 3 pag. 189).

(3) Sulla partitura è scritto : « Coro dell'ultima accademia ». Su otto parti istrumentali è scritto : « Viva Traetta », su altre quattro : « addio », e in fine della partitura : « 12 aprile addio per ora anime belle addio ».

(4) La *Nitteti* fu infatti rappresentata a Reggio nel 1757.

(5) *Enea nel Lazio* fu rappresentato a Torino nel 1760.

(6) Porta l'indicazione : « Questa sinfonia è nell'opera *Demofonte* ».

(7) V. la nota 2 in questa pagina.

(8) Infatti nel 1759 in Venezia fu rappresentato *Il Buovo d'Antona*, dramma giocoso di Carlo Goldoni, musica di Traetta.

420) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi Corni, e Basso. Parti mss. 1756.  
Filza XI, n. 20.

*Ezio* <sup>(1)</sup>.

421) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi o traversieri, Corni e Basso.  
Parti mss. Parma <sup>(2)</sup>.

Filza XII, n. 3.

422) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura ms.  
Filza XIV, n. 31.

**Valentini Giovanni**

423) SINFONIA, per Violini, Viola, Oboi o Flauti, Trombe e Basso.  
Parti mss. e incise.

Filza XIII, n. 6.

**Vignoli Gabriele**

424) CONCERTO, per Violini, Viola, Violoncello, Oboi, Flauti, Corni,  
Basso e Organo. Parti mss.

Filza XIX, n. 14.

**Wagenzeil...**

425) ARIA : *Agitata in tanti affanni*, per soprano ; con accompagna-  
mento di Violini, Viola, Oboi, Corni e Basso. Partitura e parti mss.

Filza VIII, n. 19.

**Zappa Francesco (di Milano)**

426) SINFONIA CONCERTATA, per Violini, Viola, Oboe, Corni e  
Basso. Parti mss.

Filza XV, n. 2.

---

<sup>(1)</sup> Infatti su tutte le parti è scritto : « del Sig.<sup>r</sup> Traetta del *Ezio* ».

<sup>(2)</sup> Le opere del Traetta rappresentate a Parma sono: *Solimano, Ippolito ed Aricia, I Tindaridi, Stordilano, Le feste d'Imeneo, Enea e Lavinia, La Francese a Malghera, Didone abbandonata, La buona figliola maritata, Il cavaliere errante* ; ma senza indicazione di data ; come raccapezzarsi ?